IL PICCOLO

Anno 113 / numero 260 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Venerdì 4 novembre 1994

VERTICE BERLUSCONI-FINI PER IMPEGNARE BOSSI SULLA FINANZIARIA

Via libera al federalismo

Ora ci si attende la disponibilità della Lega a rivedere i propri emendamenti sulla previdenza

Fisco: indagato il ministro Tremonti

Grave accusa di abuso d'ufficio: avrebbe emanato un provvedimento per bloccare gli ispettori del Secit. Forza Italia: aperto il «caso Dotti»

ROMA — Altra convulsa giornata ieri sullo scenario politico. Berlusconi — che in serata si è recato al Quirinale per riferire al Capo dello Stato — ha lanciato un segnale a Bossi, mentre alla Camera iniziava l'esame della Finanziaria (su cui pesa la spada di Damocle degli emendamenti della Lega): il presidente del Consiglio, al termine di un incontro con Fini e alcuni ministri di An e di Forza Italia, ha annunciato l'intenzione di dare vita a una iniziativa della maggioranza sul tema tanto caro al «senatur»: il federalismo.

L'improvviso «vertice» si svolgeva proprio mentre un'altra tegola stava cadendo sul governo: la procura di Roma infatti ha chiesto al Tribunale dei ministri di indagare sul ministro delle Finanze Tremonti, sospettato di abuso d'ufficio sulla base della denuncia presentata da un superispettore del Secit. L'accusa è grave: secondo gli 007 del fisco, il ministro avrebbe bloccato le loro attività ispettive emanando un provvedimento che condizionava i controlli da parte del Secit su alcuni uffici finanziari e su alcuni reparti della Guardia di finanza. «E' un'accusa demenziale», ha tuonato Tremonti. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta ha comunque escluso che un ministro debba dimettersi nel caso di un avviso di garanzia.

In ogni caso, l'iniziativa della maggioranza sul federalismo va messa in relazione con l'assemblea della Lega di domenica a Genova. Berlusconi ha voluto così invitare Bossi a tener conto della disponibilità degli alleati ad accettare il progetto federalista.

Ora si attende la risposta della Lega, che intanto non molla. E in aula alla Camera, dove è cominciata la maratona per la Finanziaria, i deputati del Carroccio hanno ripresentato tutti gli emendamenti che il governo aveva ritenuto inaccettabili. Pena: un buco di migliaia di miliardi. Per il ministro del Lavoro Mastella alcune proposte sulla previdenza sono plausibili. Ma, avverte, «se si pone una questione politica tutto diventa più complicato».

All'interno di Forza Italia, intanto, resta aperto il caso Dotti, il capogruppo dei deputati che ha chiesto a Berlusconi di scaricare An e di imbarcare il Ppi. Dotti è stato contestato da molti esponenti di FI.

A pagina 2

A OTTOBRE +0,6%, L'INCREMENTO TENDENZIALE E' DEL 3,8

L'inflazione rimane stabile Inchiesta sulle speculazioni

ROMA — Sostanzialmente stabile l'inflazione in ottobre. L'incremento mensile è stato dello 0,6%, quello tendenziale del 3,8%. I dati delle città campione davano il 3,7%. In ogni caso un minimo miglioramento c'è stato, visto che a settembre il tendenziale era al 3,9%. L'obiettivo del governo per la fine dell'anno è un'inflazione al 3,5. Occorre dunque tenere alta la guardia.

Un dato positivo viene dall'interscambio commerciale: nei primi otto mesi dell'anno si è raggiunto un saldo attivo di 24 mila 994 miliardi. E' un gran miglioramento rispetto allo stesso periodo del '93 (18 mila 129 miliardi).

Intanto l'ondata di piena è passata sui mercati del mercoledì «nero» e non ha provocato i temuti sconquassi. Ma i danni restano evidenti. Piazza Affari recupera solo marginalmente e la lira rientra sulle rilevazioni Bankitalia di martedì, già in netta perdita. E il vice presidente del Consiglio Maroni annuncia un'inchiesta sulle speculazioni in Borsa, veri «attentati all'economia nazionale».

In Economia

LA DIFESA DEL PATRON DI «SANPA»

Muccioli: «La cassetta? Volevo soltanto vedere a cosa puntava Delogu»

«Poi mi chiese 150 milioni per mantenerla segreta»

RIMINI — L'altro ieri il lato A della famigerata cassetta, e ieri il lato B. Si potrebbe sintetizzare così l'udienza di ieri al processo a Vincenzo Muccioli. Tutti i giornali e i telegiornali hanno riportato quelle terribili frasi incise sulla cassetta: «Bisognerebbe fargli un'overdose... iniettargli due grammi di eroina e una di stricnina...».

Ieri l'«arringa» di Muccioli: «Sono sconcertato da quello che ho letto e sentito. La cassetta? Sono stato io a provocare Delogu per capire dove volesse arrivare quando mi parlava di Grizzardi (testimone del delitto, ndr) che avrebbe potuto rivelare tutto. Io lo incalzavo, gli dissi che dovevamo fargli un'overdose perchè lui mi aveva proposto qualcosa del genere. Buttai lì la frase sulla pistola e lui la raccolse...». «Tutte quelle frasi che ho pronunciato — ha proseguito Muccioli — sono state dette a questo fine, volevo vedere dove aveva il coraggio di arrivare». Dopo qualche tempo venne da me, mi minacciò di rivelare cose che avrebbero potuto distruggere me e San Patrignano. Mi fece sentire la cassetta e chiese dei soldi. Io ho pensato di dargli 150 milioni per ammansirlo. E infatti per un pò tornò il ragazzo di sempre.

Muccioli e il suo avvocato hanno stigmatizzato «l'uso distorto che si è fatto delle frasi estrapolate dal contesto dalla registrazione: tutto per distruggere, demolire».

Il processo è stato aggiornato al 10.

A pagina 4

CARDINI: PRESSIONI POLITICHE SULLE NOMINE

Assemblea di fuoco alla Rai: «Dimissioni del Consiglio»

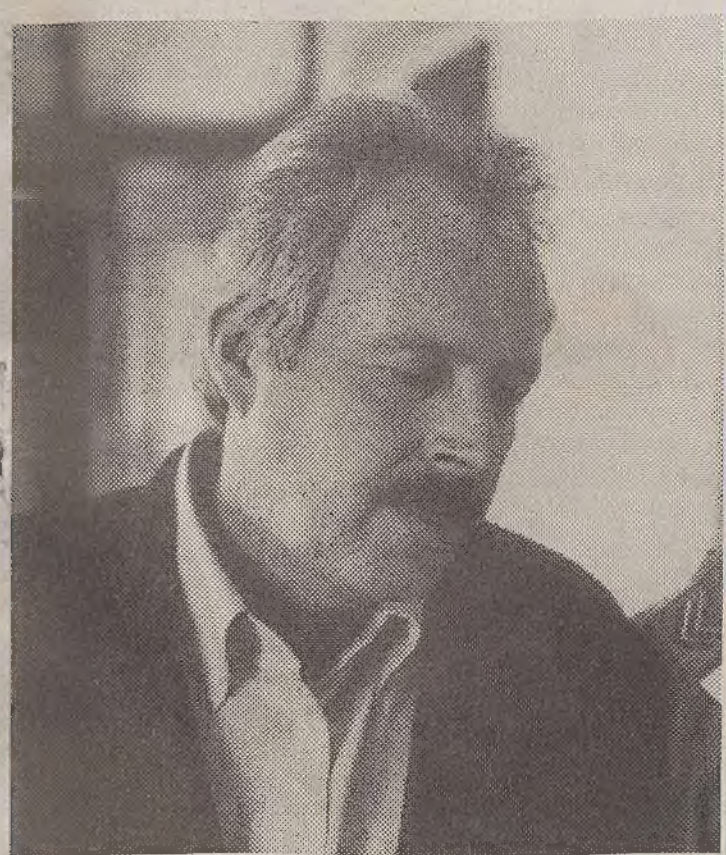
ROMA — Assemblea di fuoco a viale Mazzini. Seicento dipendenti Rai, tecnici, impiegati, giornalisti hanno approvato la richiesta di dimissioni del Consiglio di amministrazione e del direttore generale perché — dicono — hanno più a cuore interessi privati e di parte che la solidità e l'integrità del servizio pubblico radiotelevisivo. Momenti di tensione quando un centinaio di manifestanti ha occupato il settimo piano, dove sono gli uffici del presidente Letizia Moratti (nella foto).

Il consigliere Franco Cardini ha affrontato l'assemblea. «Io sono in buona fede e non mi dimetto. Tanto — ha detto — a dicembre si dimetterà il governo perchè questo Cda non è un buon servitore della maggioranza». Cardini ha rivelato che in occasione delle nomine ha ricevuto pressioni politiche da tutti i partiti, e che An, Pds e Ppi sono stati i «più corretti».

Giovedì sarà discussa al Senato la mozione dei progressisti contro i vertici Rai, con richiesta di dimissioni. Intanto è partito male alla Camera l'iter del decreto salva-Rai. La commissione Affari costituzionali gli ha negato i requisiti di necessità e urgenza. Alcune assenze nella maggioranza hanno provocato lo scivolone.

A pagina 2

TRIESTE: IL DELITTO DEL '92

Spiraglio per Turisini Condanna annullata, si ripeterà il processo

TRIESTE — Rinaldo Turisini può ricominciare a sperare. La Corte di Cassazione ha annullato la condanna a 14 anni di carcere pronunciata dai giudici della Corte d'assise d'appello di Trieste. Per l'uomo che l'8 novembre 1992 uccise nei pressi di Gabrovizza Irma Lubiana, sua ex compagna di lavoro alla Regione, vi sarà un quarto processo, a Mestre, in primavera.

Turisini, secondo quanto hanno stabilito ieri i giudici, non potrà essere condannato a più di 12 anni. Con l'accoglimento del ricorso il difensore, l'avvocato Roberto Maniacco, è già riuscito a ottenere una riduzione di due anni della condanna. Ma la Corte di Cassazione ha anche detto che devono essere ridiscusse tutte le attenuanti. «C'è una nuova speranza di ridimensionare la pena», ha detto il difensore.

Rinaldo Turisini saprà appena oggi dell'esito favorevole del suo ricorso. Alle udienze della Cassazione i detenuti non sono ammessi. Ieri lui ha continuato a lavorare come bibliotecario all'interno del Coroneo. Stamane «radiocarcere» gli porterà la notizia. E' il primo spiraglio che si apre per il cinquantaquattrenne geometra, in cella da quasi due anni per un omicidio anomalo e tutt'ora difficilmente decifrabile.

INSULTATO E CACCIATO DA UNA MOSCHEA

Gaza: Arafat contestato dai militanti di «Hamas»

In migliaia lo accusano di «servire» Israele

GAZA — Un gruppo di militanti di «Hamas», il movimento islamico palestinese, hanno spintonato e cacciato Yasser Arafat da una moschea di Gaza dove si era recato per rendere omaggio alla salma di un giovane vittima di un attentato probabilmente organizzato dai servizi segreti israeliani. Mentre i giovani strattonavano il leader dell'Olp, una folla di migliaia di persone urlava insulti al suo indirizzo, agitando le mani serrate a pugno e dandogli del collaborazionista. E' la prima volta che l'ostilità degli integralisti islamici contro il presidente dell'Autorità nazionale palestinese esplode in una simile pubblica dimostrazione di disprezzo per l'uomo che è sceso a patti con lo Stato ebraico.

Allontanato Arafat, è ripresa la funzione funebre. Ha preso la parola un dirigente di «Hamas» che ha chiesto ad Arafat di rompere le trattative con Israele, di impedire agli israeliani l'entrata a Gaza e Gerico e di «castigare i collaborazionisti.

A pagina 7

Una svolta nel «caso Nardi»

Madre e sorella accettano la prova del Dna
Verso la definitiva soluzione del «giallo»

A PAGINA 4

Vaticano, Onu delle religioni

Per la prima volta pregano tutti insieme cattolici, buddhisti, ebrei e musulmani

A PAGINA 5

Passo avanti per la Ferriera

«Via» del ministero alla centrale elettrica
L'impianto più appetibile per i privati

IN TRIESTE

DOPO IL «NO» ALL'ACCORDO DI AQUILEIA E IL VETO ITALIANO

Lubiana, nuova proposta

La annuncia il premier Drnovsek: «Da qui dovrà ripartire il dialogo»

In un dossier, il governo sloveno dice che avrebbe dovuto firmare a Bruxelles una dichiarazione che andava oltre il trattato di Osimo

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Il primo ministro sloveno Janez Drnovsek ha annunciato l'intenzione di proporre a Roma un nuovo accordo per risolvere il contenzioso con l'Italia. «Faremo la nostra controproposta - ha dichiarato - e sarà l'Italia a dover valutare i contenuti. Da qui riparte il dialogo e non più da Aquileia».

Intanto un dossier dell'Ufficio di gabinetto dello stesso Drnovsek illustra le tappe della «battaglia» diplomatica tra Italia e Slovenia. L'aspetto più interessante è quello relativo a un «passaggio diplomatico» che sarebbe maturato a Bruxelles. «Dopo la redazione della Dichiarazione di Aquileia — si legge nel dossier — abbiamo accertato che contemporaneamente a Bruxelles stavano preparando una dichiarazione che la Slovenia avrebbe dovuto sottoscrivere al momento della concessione del mandato negoziale per l'associazione all'Unione europea. Firmandola, Lubiana si sarebbe dovuta impegnare al rispetto dei contenuti della Dichiarazione di Aquileia. Tale documento, quindi, non avrebbe assunto, come si credeva inizialmente, il ruolo di contenitore di princìpi ai quali avrebbero divuto riferirsi le trattative bilaterali italo-slovene, ma avrebbe imposto alla Slovenia dei precisi obblighi di fronte alla stessa Unione europea».

Da qui si spiega l'affermazione di Drnovsek, il quale ha sostenuto che «gli sloveni mi avrebbero maledetto per decenni se avessi accettato gli accordi di Aquileia e di Roma, perché avrei costretto il mio Paese a degli obblighi verso l'Italia fuori del trattato di Osimo».

E da qui, secondo il dossier, è scaturita la decisione del governo sloveno del 20 ottobre, di non avallare gli atti di aquileiesi dove, tra l'altro, lo scottante tema dei beni abbandonati veniva trattato «in modo vago».

Drnovsek volerà lunedì a Londra e al suo ritorno dovrebbe ufficializzare le controproposte da sottoporre all'attenzione italiana.

A pagina 6

SUICIDIO A PORDENONE

Due anziani coniugi: l'acido muriatico per morire assieme

PORDENONE — Due anziani coniugi di Pordenone si sono uccisi bevendo acido muriatico. Sono Luigi Bottos, 75 anni, e la moglie, Eleonora Measso, 72. A scoprire la tragedia è stata la figlia, che ieri mattina si era recata nella loro abitazione per accompagnarli in ospedale, dove dovevano essere ricoverati. Erano entrambi a letto: la donna era già morta, l'uomo è deceduto poco dopo. I due coniugi hanno lasciato un breve messaggio («Addio a tutti, perdonateci»), che non lascerebbe dubbi sulla volontarietà del gesto.

A pagina 10

UN SEGNALE RASSICURANTE RIVOLTO A BOSSI: A BREVE SCADENZA UNA RIUNIONE PER METTERE A PUNTO IL PROGETTO

Berlusconi e Fini: «Federalismo si può»

Ma la condizione è che se ne parli dopo il varo della Finanziaria - Clima politico teso dopo le nuove voci su imminenti avvisi di garanzia

LA COALIZIONE AFFOGA NEI CONFLITTI

Polo della discordia: voci e minacce varie

ROMA - Sulla strada di Berlusconi c'è una scadenza ravvicinata, una seconda più lontana, una terza lontanissima e, insieme, vicinissima. Questa apparente contraddizione deriva dal fatto che l'uomo politico è un pò come un contadino: quello che semina o pianta oggi lo raccoglierà fra mesi o fra anni. Ma se non semina o non pianta al momento giusto rischia di non raccogliere niente. Le tre scadenze sono tutte massimamente pericolose. E la loro costante minaccia viene potenziata dal ricorrere periodico delle voci di avvisi di garanzia a questo o a quel ministro se non allo stesso Berlusconi.

Tutto fa perno sulla crescente confliuttualità, all'interno della maggioranza, tra Lega e An. La prima, quella scadenza l'ha posta Bossi in persona. Per domenica, a Genova, ha convocato un'assemblea federale con l'intento di porre a Berlusconi un aut-aut: o convinci anche i «fascisti» (così chiama gli alleati di An, il Senatur) che si deve fare l'Italia federale, senza ricatti presidenzialistici, o fatta la finanziaria ti mollo.

Bossi ha un bel dire che i giornali lo interpretano male, faziosamente, ma il messaggio l'hanno capito tutti.

Talmente bene che ieri, dopo che si erano diffuse notizie secondo le quali sarebbe toccato al «governativo» Maroni sfiduciare il Cavaliere se non avesse preso un impegno ben preciso sulla riforma federale della costituzione, il Cavaliere ha riunito un «vertice» a casa sua con Fini e senza Bossi. La riforma, per Lega in crisi di credibilità e di «visibilita» (il caso delle nomine alla Rai è paradigmatico), è essenziale. Del resto giovedì puntualmente il Maroni, riconciliatosi si dice con il Senatur, aveva eseguito il suo compito. Invitando Berlusconi a lasciare An e a scegliere la Lega. Il fatto è che gli uomini del Carroccio non si fidano affatto nè di Berlusconi, nè, tanto meno, di Fini.

Ed ecco che, dopo la riunione in casa del presidente del Consiglio, proprio Maroni avverte che «federalismo fa rima con trasformismo». Un invito a Miglio, il cui destinatario è piuttosto Berlusconi, a non imbrogliare le carte con progetti che la Lega non potrebbe accogliere.Le promesse, in politica, non valgono nemmeno la carta su cui vengono, a volte, solennemente scritte.

In Italia, in particolare. E Bossi lo sa bene.

Ma domenica probabilmente non scatterà a Genova nessuna trappola, per il Cavaliere. Rimarranno le minacce.

Piuttosto c'è un'altra bomba a tempo, sotto la poltrona di Palazzo Chigi. E' la legge finanziaria, che ha cominciato ieri il suo iter alla Camera. Anche qui è la Lega che ha acceso la miccia. Con una valanga di emendamenti che nemmeno le opposizioni pensavano di presentare. Siccome all'approvazione di una finanziaria rigorosa è legata la credibilità interna ma soprattutto internazionale del Governo, non è lo sciopero generale del 12 novembre o il lavoro ai fianchi dell'opposizione che possono fare saltare il coperchio della manovra economica, con i conseguenti effetti sui mercati internazionali (altro che i «rumours» periodici della City, che nessuno può «denunciare»).

I guai sono tutti all'interno della maggioranza e le chiacchiere stanno, come al solito, a zero. La finanziaria è la seconda scadenza. La terza, più lontana, ma già spaventosamente vicinissima è quella delle elezioni regionali di primavera. Si faranno, si dovrebbero fare con una nuova legge elettorale. Ma finora non c'è nessun accordo, nella maggioranza su come andarci. Se con elezioni a un turno, come nelle politiche, o a due turni come in quelle per l'elezione dei sindaci. La Lega punta sui due turni, An su un turno solo. Forza Italia è orientata per un turno. Questione di alleanze, di possibili intese trasversali con Ppi e forse anche con il Pds per i secondoturnisti, impossibili per gli altri. Maroni ha chiesto che oggi il Consiglio dei Ministri decida. Potrebbe finire con l'ennesimo rinvio. Rimarrebbe una mina inesplosa.

In tutta questa vicenda, l'opposizione fa quel che può.

Che non è molto, ma già basta a creare ancora più confusione qualche illusione e qualche sortita come quella di Dotti. Perchè se nella maggioranza il progetto del «governo delle regole», già affacciato dalla presidente Pivetti, sia pure come ipotesi lontana, e lanciato ufficialmente da Massimo D'Alema (con conseguenti perplessità sul fronte sinistro dei progressisti) viene snobbato o schernito, sotto sotto qualcuno ci pensa. Proprio per scrollarsi di dosso il peso crescente dell'abile Fini. Il «progetto» rimane così «in sonno», enunciato dall'opposizione, nell'orecchio di chi, nel «polo», pensa che potrebbe venir buono se una delle bombe, alla fine dovesse esplodere.

Neri Paoloni

ROMA - Berlusconi lancia un segnale a Bossi. Mentre alla Camera iniziava l'esame della legge finanziaria (su cui pesa la spada di Damocle degli emendamenti leghisti) il presidente del Consiglio ha convocato a casa sua Gianfranco Fini ed alcuni ministri di An e di Forza Italia, e subito dopo ha telefonato a Bossi, per annunciare l'intenzione di dare vita ad una iniziativa della maggioranza sul tema tanto caro al «senatur»: il federalismo. Il progetto dovrebbe essere messo a punto entro una settimana.

L'improvviso «vertice» a casa Berlusconi c'è stato ieri alle 13 mentre tra i palazzi della politica e la Procura di Roma rimbalzavano le voci dell'emissione di un avviso di garanzia per un ministro: i nomi che circolavano erano due, Tremonti (Finanze) e Previti (Difesa). Ma tutti i partecipanti al «vertice» (in un secondo momento era arrivato anche il ministro della Giustizia Biondi) hanno smentito che la riunione avesse a che fare con la voce sul ministro indagato, rivelatosi poi Tremonti. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta ha comunque escluso che un ministro debba dimettersi nel caso dell'arrivo di un avviso di garanzia.

L'iniziativa della maggioranza sul federalismo va messa senz'altro in relazione con l'assemblea della Lega che ci sarà domenica a Genova. I leghisti approveranno la loro carta sul federalismo e discuteranno della permanenza del «Carroccio» nel governo. Berlusconi ha voluto così invitare Bossi a riflettere ed a tener conto della disponibilità degli alleati ad accettare il progetto federalista. Stando alle indiscrezioni trapelate, il progetto che sarà messo a punto dalla maggioranza dovrebbe prevedere l'attuazione del federalismo non attraverso una riforma costituzionale, ma per mezzo della legislazione ordinaria, un quasi totale decentramento amministrativo ed una marcata autonomia fiscale ed impositiva degli enti locali.

Berlusconi sarebbe riuscito ad ammorbidire anche Fini convincendolo per una apertura verso il federalismo. Per il leader di an però prima di tutto bisognerà approvare la legge finanziaria. Solo dopo si potrà parlare di federalismo, ma con una riforma dello Stato in senso presidenzialista e senza che venga intaccata l'unità nazionale. Il problema per Fini è uno solo: «Nella maggioranza c'è fragilità perchè la Lega ha votato 5

volte con l'opposizione. Tutto il resto sono chiacchiere». «A Berlusconi - aggiunge - ho detto: siamo disposti a chiarire tutto quello che va chiarito, ma dopo l'approvazione della finanziaria». Il varo della finanziaria, quindi, innanzitutto perchè, secondo Fini, «con una finanziaria rigorosa, così come è stata disegnata si tranquilizzano anche i mercati. Non serve discutere di federalismo».

E' attesa ora la reazione di Bossi all'iniziativa degli alleati. Il ministro dell'Interno Maroni sembra scettico, perchè, afferma, federalismo «fa rima con trasformismo» e ci sono «sedicenti» federalisti «dentro e fuori la maggioranza, che lavorano in realtà per bloccare questo processo». Maroni invita poi l'ex ideologo della Lega Gianfranco Miglio a «non cadere nelle trappole di chi vuole strumentalizzarlo».

All'interno di Forza Italia, intanto, resta aperto il caso Dotti, il capogruppo dei deputati che ha chiesto a Berlusconi di scaricare An e di imbarcare nella maggioranza il Ppi. Dotti è stato contestato da numerosi esponenti di Forza Italia. Ieri sera era prevista un'assemblea dei deputati di F.I. per un esame del «caso». Ma Berlusconi ha deciso un rinvio per evitare che la riunione si trasformasse in un processo a Dotti.

Se ne riparlerà la prossima settimana. Si è aperto però un nuovo fronte della polemica. L'ex capogruppo Raffaele Della Valle chiede a Cesare Previti a rinunciare al doppio incarico: dovrebbe scegliere tra il ministero della Difesa ed il coordinamento nazionale di Forza Italia.

Elvio Sarrocco

Il presidente Berlusconi. Gianfranco Fini

INDAGINE DEL TRIBUNALE DEI MINISTRI: AVREBBE BLOCCATO UN'ATTIVITA' ISPETTIVA

Uno 007 del fisco accusa Tremonti

Ipotizzato il reato di abuso d'ufficio - Lui si difende: «Accuse demenziali su un decreto che non esiste»

Il ministro Tremonti.

ROMA — Il ministro delle Finanze Giulio Tremonti è finito sotto la lente della magistratura. La sua posizione è al vaglio del Tribunale dei ministri a seguito di un esposto denuncia presentato da un ispettore del Secit, il Servizio ispettivo del ministero delle Finanze. Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari, la procura di Roma - dopo aver iscritto il nome di Tremonti nel registro degli indagati, per l'ipotesi di reato d'abuso d'ufficio - avrebbe infatti «girato» gli atti all'organo competente a indagare sui reati ministeriali, il Tribunale dei ministri.

Cosa viene contestato al ministro? Stando a quanto si è appreso, l'accusa mossa a Tremonti sarebbe quella di aver bloccato, di fatto, l'attività istruttoria di alcuni superispettori del Secit. A provocare l'intervento della magistratura sarebbe stato appunto l'esposto denuncia presentato inizialmente alla Corte dei conti dall'ispettore del Secit Alfonso Ferrucci. Il caso è stato poi trasmesso alla procura della capitale e affidato al sostituto procuratore Pietro Giordano che nei giorni passati - proprio per esaminare la sussistenza o meno degli elementi indicati nell'esposto - avrebbe svolto le indagini preliminari concluse, poi, con la decisione di inviare gli atti dell'inchiesta al Tribunale dei ministri.

Cosa sostiene Ferrucci? In sostanza, l'«accusatore» rivela che il ministro Tremonti con il decreto legge 452 del 18 luglio scorso avrebbe condizionato e limitato i controlli da parte del Secit sugli uffici finanziari e su alcuni reparti della Guardia di finanza. Dall'entrata in vigore di quel decreto legge - avrebbe continuato Ferrucci - il Secit avrebbe sospeso tutti i controlli, in attesa di ulteriori direttive da parte del ministro, con conseguente danno erariale. Il Tribunale dei ministri deve ora stabilire se archiviare il caso o se inviare un avviso di garanzia al responsabile del dicastero.

Dopo le smentite di imminenti provvedimenti nei confronti di ministri, ripetute dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il ministro Tremonti in serata ha spiegato: «Si tratta di accuse demenziali».

«L'accusa - ha chiarito - riguarda il fatto di non avere emanato un decreto attuativo di un decreto legge non ancora convertito in Parlamento e senza termini per l'emanazione del regolamento attuativo». «Per farlo - ha aggiunto - ho ritenuto opportuno attendere l'approvazione del testo legislativo». Questo, ha concluso Tremonti ironico, è «analfabetismo penale».

Serena Bruno

CAMMINO A OSTACOLI PER LA MANOVRA: IL CARROCCIO RIPRESENTA GLI EMENDAMENTI

La Lega torna alla carica sulle pensioni

Mastella preoccupato: «Se la questione è soltanto politica allora diventa tutto complicato»

ROMA — La Lega non molla. E in aula alla Camera, dove è cominciata la maratona per la legge finanziaria, i deputati del Carroccio hanno ripresentato tutti gli emendamenti che il governo aveva ritenuto inaccettabili.

Pena: un buco di migliaia di miliardi. Ma i lumbard insistono e chiedono modifiche sul condono edilizio, sulla famiglia e sulle pensioni. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luigi Grillo, è preoccupato.

Ma per il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, alcune proposte sulla previdenza «sono plausibili. Bisogna fare un pò di calcoli, ma se ne può discutere». Una delle ipotesi sulla quale lavorare è quella di affiancare la storia contributiva all'età anagrafica come criterio da usare per la definizione delle pensioni di anzianità.

Però, avverte Mastella che ha avuto un colloquio con Umberto Bossi, «se si pone una questione politica tutto diventa più complicato».

Ieri, infatti, a casa Berlusconi in un lungo vertice con esponenti della maggioranza si è discusso proprio di finanziaria e delle «trappole» nelle quali il governo rischia di restare impigliato. Le pensioni innanzitutto.

Le correzioni della Lega oggi finiranno sul tavolo del Consiglio dei ministri: «ne abbiamo discusso con Pagliarini e Maroni - spiega Grillo - e siamo stati confortati. Ora vedremo se gli emendamenti sono un fatto tattico o l'iniziativa dei singoli deputati e non la linea del gruppo».

Aspettare, dunque, è la parola d'ordine del sottosegretario alla presidenza. Solo pochi giorni.

Domenica, infatti, la Lega riunirà a Genova l'assemblea federale dove deciderà la strategia da seguire. E allora si saprà. Intanto il governo ha pensato bene di presentare tre emendamenti. Uno riguarda la previdenza: le pensioni erogate dagli enti in via di privatizzazione (come l'Inpgi o l'Inpdai) non saranno sottoposte all'omogeinizzazione dell'aliquota di rendimento al 2%.

Le altre due modifiche riguardano, invece, l'autorizzazione all'Anas di accedere a mutui per 2.000

miliardi e l'autonomia di bilancio di Trento e Bolzano.

Intanto al Senato va avanti il difficile cammino del decreto sul condono edilizio. Il ministro dei Lavori Pubblici, Roberto Radice, ha presentanto alla commissione Ambiente di palazzo Madama un emendamento con il quale i comuni avranno 1.000 miliardi in meno di quelli previsti in origine. Mentre per la sanatoria «tombale» (piccoli abusi) è stato chiarito che la proroga per il pagamento della prima rata resta fissato al 15 dicembre. E sono stati ridotti i benefici per le liti fiscali.

La maratona di Montecitorio, iniziata ieri, entrerà nella fase decisiva lunedì con le votazioni e si concluderà il 19 novembre. Oggi interviene il governo.

E poi i deputati dovranno esprimere il parere anche su altri emendamenti. Alleanza Nazionale vuole riportare il testo del condono previdenziale per i contributi agricoli, modificato grazie alla Lega e ai progressisti in commissione Bilancio, alla stesura originaria. mentre il ministro della Sanità, Raffaele Costa, sta preparando un emendamento per recuperare i tutti i 500

miliardi tagliati agli investimenti. E le opposizioni?

Il Pds pretende lo stralcio dalla legge finanziaria di tutte le norme strutturali per le pensioni e il voto su una risoluzione che fissi i contenuti della riforma.

I popolari, invece, ipotizzano l'astensione dal voto solo nel caso in cui il governo «cambierà questo bilancio e se sacrificherà le promesse elettorali».

Ma le critiche alla finanziaria arrivano anche fuori dal Parlamento. I gesuiti parlano di una manovra iniqua e chiedono che l'esecutivo la modifichi «ripartendo i sacrifici secondo le reali possibilità contributive di goni cittadino e di ogni famiglia».

Chiara Raiola

AGITAZIONI

Oggi medici in sciopero: negli ospedali solo urgenze

ROMA — Si moltiplicano gli scioperi contro la Finanziaria. Oggi tocca a medici e metalmeccanici. Intanto Cgil, Cisl e Uil danno gli ultimi ritocchi alla manifestazione del 12 novembre a Roma. Ieri hanno aderito anche i lavoratori dello Snals, il sindacato della scuola. Vediamo nel dettaglio le modalità delle agitazioni.

SANITA'. Oggi saranno garantiti solo i servizi minimi. Tutte le organizzazioni dei medici (tranne l'Ami e l'Anaao) hanno proclamato l'astensione dal lavoro per protestare contro le norme contenute nella finanziaria e a sostegno dei rinnovi dei contratti e delle convenzioni, molte delle quali scadute da oltre tre anni. I sindacati degli operatori della sanità ritengono la manovra «un tentativo di scardinare il servizio sanitario pubblico», con il rischio di dover «affidare la gestione della sanità italiana a gruppi privati ed assicurativi». Medici e vetrinari chiedono invece un modello di servizio sanitario «pubblico, rinnovato ed efficiente». I 60 mila medici di famiglia oggi terranno gli studi chiusi e le visite urgenti dovranno essere pagate. I pazienti, però, potranno ottenere il rimborso dalle Usl, presentando la ricevuta di quanto pagato per le prestazioni.

METALMECCANICI. Per 4 ore le «tute blu» oggi si asterranno dal lavoro, mentre domani e il 12 novembre non faranno gli straordinari. In Piemonte e in Veneto lo sciopero dei metalmeccanici coinciderà con lo sciopero generale regionale. A Milano sciopereranno tutte le categorie dell'industria. In Friuli insieme ai metalmeccanici si asterranno dal lavoro tutte le categorie dell'industria e i lavoratori agricoli. Stesso discorso in Emilia Romagna dove allo sciopero si uniranno anche i lavoratori dell'energia e dell'artigianato. A Roma ci sarà un presidio davanti al ministero del Lavoro e una delegazione chiederà di incontrare il ministro Mastella. Ma cortei e sit-in si terranno in tutte le altre regioni.

AEREI. Tra martedì 8 e mercoledì 9 novembre, sarà imposibile volare. Hostess e steward di tutti i sindacati incroceranno le braccia per ben 28 ore. La protesta è contro il piano di riorganizzazione dell'Alitalia.

TRENI. Domenica 13 novembre rotaie bloccate per lo sciopero dei macchinisti che aderiscono al Comu e al sindacato autonomo Sma.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 3 novembre 1994 è stata di 67.450 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

CARDINI CHIEDE CHIARIMENTI SUL MILIARDO DATO A LOCATELLI RIPESCATO COME NEODIRETTORE - INTANTO NUOVO STOP AL DECRETO

Rivolta in Rai: occupato il piano con gli uffici della Moratti

ROMA — Assemblea di fuoco ieri a viale Mazzini. Seicento dipendenti Rai, tecnici, impiegati, giornalisti hanno approvato per acclamazione un ordine del giorno per chiedere le dimissioni del consiglio di amministrazione e del direttore generale. Hanno dimostrato, protestano i lavoratori della tv di Stato, di avere più a cuore interessi privati e di parte che non la solidità e l'integrità del servizio pubblico radiotelevisivo, che è patrimonio di tutti i cittadini italiani. Momenti di tensione quando un centinaio di manifestanti hanno occupato per una mezz'ora il settimo piano della Rai, dove si trovano gli uffici del presidente Letizia Moratti e di tutti i vertici aziendali. Al grido «dimissioni, dimissioni», accompagnato da tamburi e da slogan contro Berlusconi e il governo, contestavano il divieto del capo del personale Francesco Ruggiero di far entrare giornalisti e telecamere.

Il consigliere di amministrazione Franco Cardini ha deciso di affrontare l'assemblea e di intervenire.

«Io sono in buona fede e non mi dimetto. Tanto, - ha detto - a dicembre si dimetterà il governo perchè questo Cda non è un buon servitore della maggioranza. Vorranno o un Cda più docile o un commissario. Sono figlio di operai - ha aggiunto - figuriamoci se mi fa paura un'assemblea. Nel '74, da vecchio sessantottino ero io ad avere eskimo e megafono». Cardini ha rivelato che in occasione delle nomine ha ricevuto pressioni politiche da tutti i partiti, nessuno escluso, ma che An, Pds e Ppi sono stati i «più corretti». «Finchè la Rai rimarrà sotto il controllo dei partiti - ha sostenuto - non sarà in grado di liberarsi dalla cappa della lottizzazione. Quello che posso dire è che prima si facevano cose peggiori di ora».

Durante l'assemblea il segretario dello Snater Antonio Lovato ha denunciato il recupero, da parte del Cda, dei peggiori lottizzati. Come Luigi Locatelli, (ex Psi, ora Forza Italia) nominato direttore di Raitre che «è uscito da questa azienda con un miliardo di liquidazione».

«Sappiamo tutti chi è Giovanni Minoli - ha detto ancora Lovato - suo suocero e la moglie sono titolari della Lux-film che ha contratti miliardari con la Rai. Hanno allontanato personaggi di spicco come Del Bosco e Iseppi e hanno mandato via l'ingegner Vannucchi perchè non voleva avallare la cessione degli impianti».

Cardini ha detto di aver appreso solo ieri dagli stessi dipendenti Rai alcuni particolari, e che sarebbe andato a chiedere alla presidente Moratti un supplemento di indagini su Locatelli. «Se sono vere le notizie che ho ricevuto o Luigi Locatelli restituisce l'incentivo oppure non entra alla Rai», ha dichiarato.

Per il consiglio di amministrazione si prepara comunque un'altra prova piuttosto dura. Giovedì sarà discussa al Senato la mozione presentata dai progressisti di totale disapprovazione del comportamento dei vertici Rai, e di sfiducia nelle sue capacità, con conseguente richiesta di immediate dimissioni. E' partito male alla Camera l'iter del decreto salva-Rai. La commissione Affari costituzionali gli ha negato, con il voto di ieri, i requisiti di necessità e urgenza. La maggioranza ha votato compatta, ma alcune assenze hanno provocato lo scivolone. Il sottosegretario alle Poste leghista Antonio Marano ha assicurato che è stato solo un problema «numerico» e che «non c'è stata alcuna defezione nelle forze di governo». Tuttavia il Carroccio insiste nell'attaccare la politica del governo sulla tv, preoccupato perchè dal predominio democristiano si è passati a quello di An.

SCRITTORI / QUARANTOTTI GAMBINI

La storia, la memoria

A quasi 30 anni dalla morte, una figura e un'opera da recuperare

Articolo di
Rinaldo Derossi

Il fratello Alvise, che con toccante affetto ne custodisce il ricordo nella casa di Venezia, sta curando la raccolta di molti scritti inediti, di articoli giornalistici, da cui è auspicabile la nascita di un nuovo libro. Frattanto si può utilmente riflettere sulla sua opera narrativa, e magari riprendere in mano un volumetto poco noto, «I nobili di Rovigno e delle altre città istriane»...

Fra non molto ricorreranno trent'anni dalla scomparsa di Pier Antonio Quarantotti Gambini e già qualche iniziativa è stata intrapresa per ricordare la figura e l'opera dello scrittore. Il fratello Alvise, che ne custodisce la memoria nella casa di Venezia, in una lunga storia di toccante affetto ma anche di intelligente attenzione (con i risvolti pratici che vi sono connessi) ai rapporti, alle attività editoriali, sta curando la raccolta di molti scritti inediti, di articoli da cui ci si augura possa nascere un nuovo libro, da accostare magari a «Il poeta innamorato», apparso non molto tempo fa nelle Edizioni Studio Tesi.

Quarantotti Gambini vi aveva offerto la misura impagabile di un genere nel quale è apparso maestro: l'incontro con personaggi, spesso amici, la narrazione molto attenta (a volte sfiorata da un lieve distacco) di giorni, luoghi, ambienti. Si vedano le pagine che parlano di Giotti, di Saba, di De Pisis, per ricordare alcuni dei protagonisti della storia; in una disponibilità al racconto «dal vero» tale da ricordare, secondo nodi che si ritrovano nel nostro mondo letterario, Giani Stuparich e Santarcangeli.

È probabile che, se si vuole conoscere certi nostri autori, in ritratti che siano veramente a tutto tondo, ci si debba affidare proprio alle pagine di Pier Antonio. A proposito di alcune «Pagine di diario» di Giotti, osservava: «... Io non riesco a immaginare un vero diario di V. G., perché egli, sebbene amasse intrattenere, un po' didascalicamente, e anche conversare, non era portato (al contrario di Saba) all'effusione, e nemmeno alla confidenza, sotto nessun aspetto, né immediato, né epistolare. Saba, poco dopo avermi conosciuto, cominciò a darmi del tu (e io lo ricambiavo sempre col lei, come si usava un tempo, almeno da noi, con le persone più anziane); Giotti, invece, non mi diede mai del tu; sebbene anche lui mi avesse conosciuto ragazzo, e sebbene la nostra amicizia durasse da tanti anni. Di Saba conservo un'ottantina di lettere, di Giotti una ventina. Non bastano, queste due circostanze, a rivelare due personalità molto diverse, quasi antitetiche?».

Ma non solo di uomini del suo tempo egli amava delineare il profilo, ricordare gli incontri. In quel bellissimo libro di memoria, di riferimento storico, anche di polemica e di corruccio che è «Luce di Trieste» (di cui non si può che auspicare una riedizione) Pier Antonio ricrea pure, con grande freschezza, l'atmosfera, i contorni di tempi ben lontani, e le vicende di uomini che vi ebbero parte più o meno importante, come Raffaele Zovenzoni, Andrea Rapicio, Pietro Bonomo e altri ancora, in una galleria ove un vento partecipe dissipa la polvere degli anni.

Quarantotti Gambini è molto legato alla storia, a quei misteriosi nodi che spesso fanno confluire passato e presente, nel germogliare della memoria, nell'avvampare di sentimenti o brillare di sguardi e gesti. Lo ha sottolineato Riccardo Scrivano, che da tempo è uno dei più fini e penetranti esegeti dell'opera dello scrittore. Rilevando anche come «non è la grande storia quella che gli interessa, dei grandi avvenimenti e dei grandi personaggi. È invece la storia minuta delle cose, delle condizioni di vita, degli oggetti, delle situazioni umane. Chi ha una qualche confidenza con le sue opere narrative avrà certo nella memoria certi luoghi divenuti dimensione umana dei suoi personaggi: la casa della "Rosa rossa" (e certi particolari di interni e di esterni), la chiatta su cui vive Ario nell' "Onda dell'incrociatore", i tanti oggetti che emergono come scolpiti a rilievo in tutto il ciclo di Paolo Brionesi».

Nella casa veneziana che lo scrittore volle quasi «modellare» (ma con grande lievità di accenti) come luogo che accogliesse, anche, e custodisse i segni, gli «appunti» materiali, verrebbe da dire, di quella che era stata la sua esistenza «istriana», vi sono qua e là degli oggetti, talvolta curiosi, che nella loro tattile evidenza (che può farsi anche dolorosa testimonianza) sembrano rimandare a un tempo lontano e diverso. Ritroviamo spesso quei segni, quei frammenti di storia quotidiana nelle pagine che formano il cosiddetto ciclo degli «Anni ciechi».

La propensione per la storia, certamente non evocata con piglio esclusivamente erudito ma tramata di sentimenti e palpitante nel riscontro umano, individuale, quale vocazione di conoscenza ravvicinata, disponibile al racconto, come anche in tante pagine di Tomizza, è riscontrabile in una breve opera di Quarantotti Gambini, che fu pubblicata nel '68 a Venezia, per conto della Deputazione di storia patria: «I nobili di Rovigno e delle altre città istriane», testo che certo meriterebbe di essere maggiormente conosciuto. Il contenuto dello studio verte sui diritti e i privilegi della nobiltà, sotto il dominio veneto, in due comunità tipo dell'Istria, Capodistria e Rovigno, ed è interessante la contrapposizione che l'autore evidenzia fra la prima, completamente assoggettata (e strumentalizzata) alla Signoria, e la seconda.

Rovigno, «... città di marinai, che rappresenta ancor oggi l'agglomerato di più genuina istrianità (basti una circostanza: è l'unica città della penisola in cui sopravviva l'antico dialetto istriano, altrove soppiantato da secoli dal veneto), ci si rivela, tanto nelle sue istituzioni municipali quanto nella formazione e nella cristallizzazione della sua aristocrazia, come la comunità più autoctona, anzi meglio la comunità istriana per eccellenza. Situata su uno scoglio in faccia all'Adriatico, Rovigno dovette tutto a se stessa: alla sua tenacia, al suo spirito di iniziativa, al coraggio dei suoi marinai. Impressionata dallo spirito libero dei suoi abitanti e dai frequenti tumulti popolari, la Signoria veneta, che stringeva i freni soltanto dove le conveniva, lasciò assai spesso Rovigno quasi in balia di se stessa, intervenendo però, con sorprendente vigore, qualora essa tendesse ad attribuirsi quelle libertà portuali e marittime che i veneziani volevano soltanto per sé».

In un preambolo all'opera, lo storico Roberto Cessi sottolineava come la vocazione agli studi storici, giovanilmente suscitata dall'esempio paterno, non si fosse mai spenta in Quarantotti Gambini, alimentandosi quasi per vie segrete mentre egli percorreva l'ambito cammino dell'arte.

Si può essere tentati, tracciando un succinto ragguaglio sul personaggio, anche di evocare un breve, fuggevole ricordo, niente più che un frammento: di Pier Antonio, che ormai viveva lontano da Trieste ma che vi tornava di tanto in tanto, mosso da un affetto che avrebbe ben meritato di essere ricambiato; in quel giorno, di sole e di vento (come in una breve sua raccolta di versi), intento a osservare con cura le pittoresche vetrine, che con immagini di luoghi lontani e di modelli di navi, il Lloyd era solito allestire nelle ampie vetrine del palazzo ove aveva sede. E poi allontanarsi nella piazza inondata dal vento e dalle luci del mare. Forse pensando di donare alla città l'opera più bella che ne racconta la storia.

SCRITTORI

Torna a fiorir la rosa rossa: una maniera per ricordare

TRIESTE - Nei confronti di Quarantotti Gambini Trieste tenta di saldare qualche vecchio debito. E' da poco uscito (a cura di Rinaldo Derossi) il supplemento della «Voce giuliana», rivista dell'Associazione delle comunità istriane, interamente dedicato allo scrittore, e si preannunciano altre iniziative: il 10 novembre al Teatro Miela, a cura della Comunità di Visignano d'Istria (in collaborazione con l'associazione culturale L'Armonia e con la Cooperativa Bonawentura), verrà proiettato il film «La rosa rossa» di Franco Giraldi (alle 10 per le scuole e quindi alle 18, alla presenza del regista).

Il giorno 11, alle 18, nella sala dell'Associazione delle comunità istriane di via Belpoggio 29/1, si terrà un dibattito su Quarantotti Gambini, sotto il titolo «La corsa di Falco»: parteciperanno il fratello dello scrittore, Alvise, il regista Giraldi, il vicepresidente dell'Armonia, Giuliano Zannier, e il critico Rinaldo Derossi.

Alla fine di marzo del '95, nell'ambito della stagione del teatro dialettale triestino, gli «Amici di San Giovanni» metteranno in scena, al Teatro Silvio Pellico di via Ananian, «Libera a primavera» di Giuliano Zannier, «in ricordo di Pier Antonio Quarantotti Gambini, nel 30.o anniversario della morte»: una storia d'amore nella cornice del drammatico maggio 1945, con le musiche di Gino D'Eliso.

Pier Antonio Quarantotti Gambini, nel 1963, nello studio della casa veneziana, con il gatto Riki, protagonista di un poemetto inedito. Sotto, un ritratto nel giardino di casa (1961).

CINEMA: RICERCA

Ford ha girato qui

I luoghi dei western identificati dall'udinese Gaberscek

Una scena di «Rio Bravo» girata nella Castle Valley. E' uno dei tanti luoghi setacciati dal professore udinese Carlo Gaberscek nel suo minuzioso censimento dei «fondali» autentici dei film di John Ford.

Recensione di
Paolo Lughi

Ora so tutto di quel mitico attacco di Geronimo alla diligenza di «Ombre rosse», che si è scolpito nella mia mente di fanciullo come catalizzatore di chissà quali paure. Per renderlo così spettacolare, John Ford l'ha girato in tre diversi, straordinari luoghi del West, distanti fra loro miglia e miglia di polvere e sassi.

L'avvistamento della diligenza avviene di fronte ai rilievi più classici della Monument Valley, al confine tra l'Arizona e lo Utah. Il primo agguato si svolge al Beale's Cut, uno stretto canyon non distante da Hollywood. E anche l'inseguimento degli Apache avviene in California, sulla piana del Lucerne Dry Lake, un lago asciutto tra Los Angeles e il confine col Nevada. Quasi una conferma che quel viaggio da Tonto a Lordsburg era in realtà un viaggio lunghissimo dentro l'anima dell'America.

Ora so tutto della Monument Valley, i nomi delle rocce e i giochi prospettici delle sue «mesas», so dove si trovava la Tombstone di «Sfida infernale» e il luogo dove John Wayne, alla fine della ricerca di «Sentieri selvaggi», solleva Natalie Wood e le dice: «Torniamo a casa, Debbie». L'illusione di penetrare nella topografia dei set della frontiera, l'ho ricavata leggendo le pubblicazioni di un singolare «cavaliere solitario», l'udinese Carlo Gaberscek, appassionato filologo western come nemmeno negli Usa ce ne sono. Dopo una dozzina di viaggi in lungo e in largo per il West a caccia dei set più dimenticati, dopo vari articoli e volumetti spesso stampati in proprio, come i capitoli di una rudimentale Bibbia per pionieri, questo intrepido professore di lettere (esperto tra l'altro di arte longobarda) ha pubblicato adesso il suo studio di più ampio respiro **«Il West di John Ford» (Arti Grafiche Friulane, pagg. 199, s.i.p.).**

L'opera del grande maestro, divisa in capitoli geografici (Monument Valley, Texas, California, ecc.) e analizzata con raro amore nei segreti scenografici e nelle strategie di ripresa, viene ricondotta a un'interpretazione inedita. Gaberscek ci dimostra che anche il western di Ford, il cinema per eccellenza degli spazi aperti e degli scenari naturali, è pronto a tradire la sua vocazione realistica, e a usare in modo fantasioso i luoghi più pittoreschi.

Così, la vecchia diligenza di «Ombre rosse» passa più volte davanti allo stesso luogo, arrivando da direzioni opposte. Per dar luogo alle sue composizioni di masse rocciose, ai suoi particolari geometrismi, soprattutto con linee diagonali, Ford costruisce staccionate lungo il percorso delle carovane, usa il gioco delle angolazioni e dei tagli di campo, reinventa i deserti e le valli, raccoglie insomma – scrive Gaberscek – «frammenti di una geografia reale in un'unità artificiale, costruendo una nuova geografia del West, tutta cinematografica».

Con meticolosi accostamenti fotografici, Gaberscek ci svela la persistenza degli stessi luoghi di film in film: canyon, pianure, fiumi, foreste, dove la retorica visiva di Ford si impone anche nelle rappresentazioni successive. E, attraverso la guida dello «scout» Gaberscek, il West ci appare come un immenso e meraviglioso parco a tema, dove galoppano a briglia sciolta i nostri ricordi di spettatore e le nostre fantasie di viaggiatori immaginari.

Ma la cosa più bella, e insieme più melanconica, del lavoro di Gaberscek sono le fotografie scattate da lui stesso negli ex luoghi dei film, ripetendo le esatte inquadrature delle foto di scena. Scomparsi i cavalleggeri e le diligenze, per terra qualche pezzo di legno a indicare i resti di una fattoria o di un forte, rimangono i profili delle rocce e l'insidiosa sensazione di vedere profilarsi all'orizzonte una linea nera di Apache.

Tuttavia qualche giudizio di Gaberscek sui film mi è sembrato discutibile, troppo legato al metro della valorizzazione degli scenari. Ma, come tutti i «frontiersmen», anche Gaberscek dopo tanti viaggi è cambiato, è diverso da noi. E' un personaggio che appartiene al West, che ammira quei territori al tramonto col cappello sul cuore, che può convincerci di essere il solo a conoscere la vera storia di Liberty Valance o di Wyatt Earp.

PREMI

Assegnato il «Femina»

PARIGI - Il premio «Femina» (il primo dei cinque grandi premi letterari francesi a essere assegnato quest'anno) è andato a Olivier Rolin per il romanzo «Port-Soudan», che ha avuto la meglio al primo scrutinio conquistando otto voti contro due ciascuno andati a Calixthe Beyala per «Asseze l'Africaine» e a Marc Trillard per «Eldorado 51». Il «Femina» per le opere straniere è stato assegnato, di misura, alla scrittrice britannica Rose Tremain per «Le royaume interdit», che ha superato dopo sette scrutini e grazie al decisivo voto della presidente, Claire Gallois, il romanzo di Joan Brady «Pour l'enfant loué».

ARCHEOLOGIA

Presto in mostra a Roma il «tesoro di Priamo»

ROMA - Il favoloso «tesoro di Priamo», le opere d'arte e i gioielli descritti da Omero e scoperti nel 1873 a Troia dall'archeologo tedesco Heinrich Schliemann, sarà «presto, per la prima volta in assoluto dopo 50 anni, in mostra a Roma, all'Accademia dei Lincei». Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Accademia, Sabatino Moscati, in occasione dell'apertura dell'anno accademico alla presenza del Presidente Scalfaro.

Asportato dal museo di Berlino, dov'era conservato, al momento dell'ingresso dell'Armata rossa nella capitale tedesca, nel 1945, il «tesoro» è sembrato come volatilizzato fino allo scorso anno, quando le autorità russe ne hanno ammesso ufficialmente l'esistenza dei depositi del Museo Puskin di Mosca. L'offerta di presentare il «tesoro» per la prima volta in assoluto all'Accademia dei Lincei, ha detto Moscati, è venuta dal direttore della sezione archeologica e artistica del Museo Puskin, Vladimir Tolstikov. L'opportunità offertaci, ha proseguito Moscati, è stata «accettata con riconoscenza».

Il «tesoro», composto da circa 1500 pezzi di inestimabile valore artistico e storico, è rivendicato sia dalle autorità tedesche sia da quelle greche. Le autorità russe lo considerano invece una sorta di risarcimento per le opere d'arte andate distrutte in Russia durante i bombardamenti tedeschi della seconda guerra mondiale.

ASTA

Marilyn col buco

NEW YORK - Quasi quattro miliardi e mezzo di lire (tre milioni e 632 mila dollari): questa la cifra raggiunta da un'opera di Andy Warhol intitolata «Shot red Marilyn» a un'asta svoltasi da Christie's a New York. L'opera, una serigrafia dai vivaci rossi e gialli, fa parte della famosa serie dedicata dal padre della Pop Art a Marilyn Monroe, ma si distingue dalle altre per un foro di proiettile che compare sulla fronte dell'attrice. Il colpo fu sparato contro il quadro nel 1964 da un amico di Warhol; il ritratto, restaurato dallo stesso artista, fu già venduto nel 1989 per una cifra ancora superiore: quattro milioni e 700 mila dollari.

Amplessi pompeiani: l'archeologo ammicca (e lascia perplessi)

Recensione di
Sergio Rinaldi Tufi

Archeologo, vuoi avere successo? Lascia perdere le indagini stratigrafiche, le discussioni stilistiche, i problemi cronologici, le ricostruzioni storiche. Metti insieme (magari, questo sì, con un certo ordine e una certa articolazione logica) una raccolta di graffiti talvolta assai licenziosi o espliciti; illustrala, da un lato, con commenti ammiccanti e, dall'altro lato, con note a pié di pagina che diano al tutto un aspetto scientifico; aggiungi belle foto a colori di pitture (e di qualche scultura) di Pompei che rivaleggiano (per varietà di situazioni e «posizioni») con un fumetto porno-hard dei giorni nostri; e il gioco è fatto.

Il gioco, nelle settimane scorse, è riuscito a Antonio Varone, che per la serie «Studia archaeologica» edita da «L'Erma» di Bretschneider (192 pagine più 28 tavole fuori testo, s.i.p.) ha pubblicato **«Erotica Pompeiana. Iscrizioni d'amore sui muri di Pompei»**: settimanali e quotidiani ne hanno parlato e straparlato.

Prendiamo anche noi in mano il volume, che reca in copertina una suonatrice di cetra quasi pudica: nella premessa l'autore ci informa di aver lavorato a stretto contatto con illustri epigrafisti (fra cui Heikki Solin, finlandese, che spesso è venuto negli scorsi anni a tenere conferenze a Trieste) e anche a Berlino, dove si sta aggiornando il monumentale «Corpus Inscriptionum Latinarum» iniziato dal Mommsen nel secolo scorso.

Sarebbe come dire (a voler essere maligni) che Varone si è avvalso di vecchie e nuove raccolte di iscrizioni e graffiti parietali: e quindi non si capisce bene dove stia il suo contributo originale. Ma nell'introduzione si legge: «Addentriamoci dunque nel labirinto pompeiano dell'amore, senza malizia, ma senza inibizioni, cercando di recuperare, se possibile, l'innocenza di un mondo (...) che non conosce le nostre perversioni, ma che insistentemente le pratica...».

Frase un po' enigmatica. Ma nei capitoli successivi tutto è molto chiaro, anche se il latino non è ciceroniano: i graffiti ci parlano di desiderio d'amore, di schermaglie, di battaglie, di amore solitario, di voyeurismo; riportano vanterie talvolta spropositate; esaltano l'«arma» d'amore (il membro maschile, o «mentula»). Sono venti capitoli in cui nessun aspetto viene tralasciato; e, oltre ai graffiti, si passano in rassegna pitture in cui sono raffigurati vari tipi di «symplegma» (amplesso), ma anche (sempre con definizioni molto tecniche) scene di «cunnilingus», di amore a tre, di «fellatio», di «coitus a tergo». L'autore, quasi sdoppiato, lega fra loro i vari «casi» con commenti e parafrasi fra l'arguto e il melenso, fra l'ammiccante e il banale, mentre nelle abbondanti note si comporta da studioso «serio», fra citazioni e discussioni.

Il gioco, però, è un po' troppo scoperto. Tanto più che mancano quegli approfondimenti che da uno studioso ci si potrebbe aspettare: quale era il ruolo dell'eroe nelle società antiche, e in quella romana in particolare; quale era la condizione della donna, e così via. Il tema non è certo nuovo: esistono dei «classici», come i due volumi di Jean Marcadé, «Eros Kalos» e «Roma Amor»; esistono studi recenti anche sulla stessa Pompei (Eugenio La Rocca); sono state allestite mostre: ma di tutto questo nella bibliografia non c'è traccia, e nel testo troviamo solo accenni vaghi e generici, come il riferimento (nei capitoli iniziali) al tema del rapporto amore-morte.

Questo finisce per porre in imbarazzo anche i numerosi recensori favorevoli (l'eros è fra gli argomenti che giornalisticamente «attirano», e quindi nelle redazioni doveva girare la consegna di parlare del libro, e di parlarne bene): sembra di cogliere questo imbarazzo, per esempio, in «Panorama» dello scorso 24 agosto, dove il bravissimo Valerio Massimo Manfredi è costretto ad aggiungere, lui, considerazioni e informazioni omesse dall'autore. Il quale, inoltre, si aggira a suo agio fra case e strade di Pompei, ma non inserisce questi «symplegmata» e queste «fellationes» nell'immenso panorama figurativo sull'argomento, che va dalla ceramica attica alle lucerne di Colonia, passando per la ceramica aretina.

Non conosco l'autore: magari ci incontreremo fra qualche anno, e ci rideremo su. Conosco invece i proprietari dell'«Erma» di Bretschneider, che è serissima (basta scorrere i titoli della stessa collana «Studia archaeologica»): magari li incontrerò presto, e non rideremo affatto. È il caso di dire fin d'ora, comunque, che su un tema così «coinvolgente» un archeologo non si aspetta un prodotto come questo né da un collega, né da una casa editrice amica.

LA VERITA' DEL PATRON DI SAN PATRIGNANO, ACCUSATO DI OMICIDIO COLPOSO

Muccioli: «Volevo provocare»

Per «ammansirlo» gli aveva poi dato 150 milioni - Il processo riprende il 10 novembre con l'arringa del Pm

RIMINI — L'altro ieri il lato A della famigerata cassetta, e ieri il lato B. Si potrebbe sintetizzare così l'ultima udienza dibattimentale del processo a Vincenzo Muccioli. Il patron di San Patrignano, accusato di omicidio colposo per la morte di Maranzano ospite della comunità ucciso a bastonate dai compagni, aveva dovuto ascoltare nella precedente udienza quel famoso nastro che lo indicava come l'istigatore, se non il mandante, di un altro delitto. Un nastro registrato di nascosto dal suo autista che poi lo avrebbe ricattato per consegnarglielo.

Ma prima di potersi rialzare in piedi, anche moralmente, e dire la sua, il leader di Sanpa ha dovuto ascoltare i verbali degli interrogatori suoi e di Alessandro Fiorini, il coimputato nel processo. E Fiorini non ha risparmiato accuse, anche lui, come tanti altri ex che si sono rivoltati contro questo padre acquisito che ancora oggi dichiara di volere loro bene, di averli perdonati. Da parte sua Muccioli agli inquirenti disse che aveva saputo del fatto solo tre mesi dopo; che non esisteva e non esiste un reparto punitivo nella comunità; che non gli risultava che Russo (uno degli autori del delitto di Roberto Maranzano) fosse particolarmente violento; che nessuno gli diceva nulla delle violenze; e che gli fu chiesto di mantenere il segreto e lui lo fece.

Poi la sua «arringa» di circa tre quarti d'ora: «Sono sconcertato da quello che ho letto e sentito. Non ho mai mancato di rispetto a qualcuno, figuriamoci se ho mai pensato di eliminare qualcuno. La cassetta? Sono stato io a provocare Delogu (suo ex autista, ndr) per capire dove volesse arrivare quando mi parlava di Grizzardi (testimone del delitto, ndr) che avrebbe potuto rivelare tutto. Io lo incalzavo, gli dissi che dovevamo fargli un'overdose perchè lui mi aveva proposto qualcosa del genere. Buttai lì la frase sulla pistola e lui la raccolse...».

«Tutte quelle frasi che ho pronunciato - ha proseguito Muccioli - sono state dette a questo fine, volevo vedere dove aveva il coraggio di arrivare». Dopo qualche tempo venne da me, mi minacciò di rivelare cose che avrebbero potuto distruggere me e San Patrignano. E accese il registratore. Ma io non ascoltai, ero troppo sconvolto da questo ragazzo che non era come lo avevo conosciuto: era diventato uno pronto a giocarsi affetti e dignità. Mi chiese dei soldi e io ho pensato di dargli 150 milioni per ammansirlo. E infatti tornò il ragazzo di sempre.

Allora gli chiesi come aveva potuto farmi quelle cose e gli chiesi di restituirmi i soldi. Ma lui non volle.

Nonostante questo, me lo tenni vicino ancora per qualche mese, poi capii che non si poteva andare avanti e lui andò via, per la sua strada».

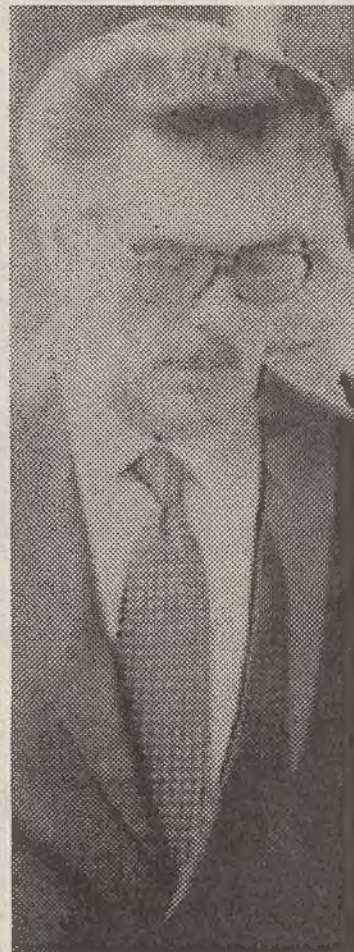
Muccioli ha chiuso il suo intervento confermando che non sospettava si fosse creato un ghetto nella macelleria e ha sottolienato ripetutamente i meriti della comunità e la sua scelta di vita come missione. E ha concluso: «Non si possono gestire 2.000 persone con la violenza, ma solo con la solidarietà».

Chiuso così il dibattimento, il processo è stato aggiornato al 10 novembre per l'arringa del pubblico ministero. La sentenza è prevista per il 16 o 17 di questo mese.

Salvatore Barbieri

L'AMAREZZA DEL LEADER DI SANPA

«Tutto per demolire Adesso sono solo»

RIMINI — Ancora il mistero del nastro, a farla da padrone. Nella conferenza stampa di ieri pomeriggio, dopo l'udienza del mattino caratterizzata dalla lunga autodifesa del patron di San Patrignano, i legali di Vincenzo Muccioli sono tornati a discutere della cassetta incriminata. «Ne è stato fatto un uso distorto» ha tuonato l'avvocato Virga, parlando delle frasi estrapolate dal contesto di tutta la registrazione e che andavano invece interpretate, a suo avviso, quali risposte date da Muccioli a un «agente provocatore come si poneva allora Delogu». E così, sempre secondo Virga, il leader di Sanpa non avrebbe versato i 150 milioni all'ex autista per far sparire il nastro compromettente, ma solo per mantenere il segreto sulla terribile vicenda del delitto Maranzano.

«Ho dato a Walter Delogu i soldi - ha spiegato lo stesso Muccioli ai giornalisti - perchè mi sembrava il male minore. Per me era come un figlio. E non è vero che inseguivo quella cassetta. Fu Franz Vismara (numero due della Comunità, in carcere per falsa testimonianza, ndr) a interessarsene e a dargli poi gli altri cinque milioni.

A San Patrignano - ha continuato Muccioli - non c'è proprio niente da nascondere. Io raccolgo ogni giorno le confessioni dei ragazzi e loro sono sicuri che manterrò il segreto. Adesso non è più così». Cosa succede ora, Muccioli? «Accetto di raccogliere un segreto solo se non coinvolge anche altre persone della comunità. E non voglio scaricare le mie responsabilità. Del resto, anche Delogu (scarcerato dopo l'arresto per falsa testimonianza, ndr) è soltanto un ragazzo in cui, nonostante i miei sforzi, è prevalsa la parte cattiva su quella buona».

Vincenzo Muccioli

Un Muccioli amareggiato, quello che si presenta ai cronisti. Un Muccioli che non la finirebbe più di parlare: «Il peggiore dei mali che mi si potesse fare, era di far vivere ai miei ragazzi quello che stanno vivendo, con la strumentalizzazione di una disgrazia.

Tutto questo solo per distruggere, demolire. Allora mi chiedo: quanto interessa realmente la vita di queste persone? Ho la sensazione che si voglia giustificare il non fare pubblico, perchè è scomodo ammettere che un privato ha creato una struttura che ha salvato migliaia di vite. Io questi ragazzi me li sono portati in casa quando non li voleva nessuno. Adesso sono solo, contestato, attaccato...».

I litigi, intanto, non si placano. Dopo quello dei giorni scorsi tra l'avvocato Virga - che non voleva portare in aula la cassetta registrata - e Muccioli - che invece voleva ascoltarla e farla ascoltare al pubblico - ieri si è scoperta l'esistenza di un altro «problema» interno a una delle due parti: l'ufficio del Pm. Mentre il procuratore capo, Battaglino voleva chiudere al più presto il processo, il suo sostituto Gengarelli si sarebbe ostinato - anche se sottobanco - per cambiare il capo di imputazione contro Muccioli da omicidio colposo e favoreggiamento, ad abuso di mezzi di correzione.

L'accusa, in caso di condanna, avrebbe avuto un peso ben superiore della precedente sul futuro della comunità. La chiusura del dibattimento ha però sedato tutte le polemiche. Facendo tornare in primo piano il giallo della cassetta.

e. m.

LA SENTENZA DI FIRENZE NON SCIOGLIE GLI INTERROGATIVI

Una pistola per tanti mostri

Vigna vuole abbattere i muri di omertà che circondano Pacciani

FIRENZE — Nessuno dopo la sentenza della corte d'assise, ergastolo a Pietro Pacciani per sette degli otto duplici omicidi, si sente più sollevato. Non si sente più sollevato chi non ha mai smesso di piangere quei ragazzi ammazzati e mutilati; non si sente meno impegnato chi ha indagato e deve continuare a lavorare per trovare una pistola fantasma e plausibili collegamenti fra i delitti del '68 - che sembra rimasto solo un omicidio passionale - e gli altri delitti; e non si sente libera la città.

Se è vero che, come ha sostenuto il pm Paolo Canessa, quello del '68 è il primo delitto del mostro; se è vero che la pistola lo lega agli altri sette, perchè Pacciani è stato assolto per non aver commesso quel fatto? I casi sono due. O la corte ha ritenuto che quello non è un delitto del mostro, o i giudici non hanno trovato prove sufficienti. Bisogna aspettare la motivazione della sentenza ma in ogni caso le domande sono: chi e come ha passato la Beretta calibro 22 a Pacciani? Dov'è adesso quella pistola? «La Sam è andata vicino», dicono in procura, «ma si sono trovati davanti un muro». Di omertà, timore, paure, complicità e silenzi tenuti insieme da un segreto inviolabile. E quel muro che in silenzio, senza far troppo rumore, il procuratore capo Pier Luigi Vigna e il pm Paolo Canessa stanno cercando di rompere. «L'allarme mostro è cessato - dice Vigna - ma noi comunque abbiamo disposto e rafforzato i controlli nelle campagne per evitare gesti emulativi. Certo quella pistola non è stata trovata. E' nelle mani di qualcuno.»

Vigna però dice anche che «ci sono alcune idee investigative su eventuali favoreggiamenti a carico di alcuni personaggi». Anche Canessa parla di nuove indagini. Su chi? Sui complici. «E' la mia pista d'indagine» dice l'avvocato Luca Santoni Franchetti, parte civile al processo. Alla fine la sentenza ha dato ragione più di tutti proprio a lui, alla sua tesi: i mostri sono tanti, fra questi Pacciani, tenuti insieme da un unico anello, la pistola che passa di mano in mano. «Proprio per questo io dico che l'allarme mostro non è stato forte come ora. Secondo me ad esempio, potrebbe uccidere senza mutilare.

Non so perchè quando il clan dei sardi finì uno ad uno in galera con l'accusa di essere ciascuno di loro il mostro di turno, il maniaco vero colpì, o era uno di loro o era caduto in delirio di onnipotenza. E adesso potrebbe colpire per dimostrare che è inafferrabile. Al di sopra della legge».

Serena Sgherri

IN BREVE

L'interrogatorio della Giordano è stato annullato

ROMA — L'attrice Domiziana Giordano che ha dato ospitalità nella sua residenza di Parigi a Ferdinando Mach di Palmstein non sarà ascoltata, così come aveva chiesto lei stessa, dal sostituto procuratore Vittorio Paraggio. Ne dà notizia il legale della Giordano, l'avvocato Nino Marazzita. Il motivo è legato all'impossibilità di ascoltare la Giordano per motivi procedurali: occorre infatti la richiesta del ministro di Grazia e Giustizia, così come prevede l'art. 9 del codice penale (riguardante un reato del cittadino italiano commesso all'estero). Per Nino Marazzita «la decisione del procuratore è corretta ed ineccepibile sotto il profilo processuale».

Archiviato il rinvio a giudizio dell'ex ministro Alberto Ronchey

ROMA — Il tribunale dei ministri ha archiviato la richiesta di rinvio a giudizio inoltrata dal pubblico ministero Pietro Giordano nei confronti di Alberto Ronchey, ex ministro dei beni culturali. La vicenda riguardava l'acquisizione di Villa Blanc. Il caso risale al 7 ottobre del 1992 ed è relativo alla decisione del governo di usare 28 miliardi dei fondi del Ministero delle finanze per acquistare il villino liberty, attraverso il diritto di prelazione che scadeva cinque giorni dopo. Secondo l'accusa, dietro alla vicenda si sarebbero celate delle irregolarità per far lievitare il prezzo d'asta di Villa Blanc. L'archiviazione è stata depositata il 31 ottobre scorso.

Trafficanti italiani di droga arrestati in Grecia e in Austria

ATENE — Un italiano originario di Napoli e residente a Caracas (Venezuela), Pasquale Palumbo, di 47 anni, è stato condannato a dieci anni di detenzione per traffico di droga da un tribunale di prima istanza di Komotini, una città presso il confine con la Turchia. L'italiano era stato arrestato in gennaio alla frontiera greca turca con più di tre chili di eroina pura e di cinque grammi di haschisch, nascosti nei pneumatici dell'auto, proveniente dalla Turchia. A Vienna, un italiano di 39 anni è stato arrestato dalla polizia austriaca al suo arrivo all'aeroporto di Schwechat, mentre cercava di contrabbandare 3,5 chilogrammi di cocaina pura nascosti in una valigia.

Sequestrate a Nico Fidenco cinque icone portate dalla Russia

ROMA — E' tornato dalla Russia con cinque icone nascoste in valigia, ma all' aeroporto di Fiumicino il suo bagaglio è stato perquisito dalla polizia di frontiera che le ha scoperte. Ora il cantante Nico Fidenco rischia una denuncia per contrabbando di opere d' arte. I funzionari dello Svad, servizio vigilanza antifrode doganale, confermano la notizia, ma evitano di diffondere altri particolari. Nella stanza del responsabile aeroportuale ci sono gli oggetti sequestrati: le icone, due delle quali raggiungono il metro di altezza, e due antichi portabicchieri di argento. Nico Fidenco, era atterrato alle 17 al «Leonardo da Vinci» proveniente da Kiev, via Vienna.

INTERROGATO L'AVV. TAORMINA, DIFENSORE DEL GENERALE CERCIELLO

«Non ho mai fatto minacce»

Il legale sostiene di avere esercitato il diritto della difesa: perciò nessun illecito

MILANO — «Non ho fatto nè pressioni nè minacce. Ho solo esercitato il diritto di difesa». L'avvocato Carlo Taormina, difensore del generale Cerciello, si è difeso dalle accuse di favoreggiamento sostenendo davanti al procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio di non aver compiuto alcunchè di illecito ma di essersi limitato a indagare se il proprio cliente diceva la verità. Non si sa se D'Ambrosio gli abbia creduto o meno: il giudice comunque ha assicurato che chiuderà l'inchiesta nel giro di pochi giorni.

L'interrogatorio, che era in programma per ieri mattina, si è svolto invece in gran segreto nel tardo pomeriggio di mercoledì. Giudice e indagato sono riusciti a depistare cronisti e telecamere. Taormina, che aveva preannunciato che si sarebbe presentato in Procura «solo con la propria coscienza», oltre alla coscienza ha portato anche l'avvocato Nadia Alecci. Ed è stata proprio quest'ultima, ieri mattina, a informare i giornalisti di quanto era accaduto.

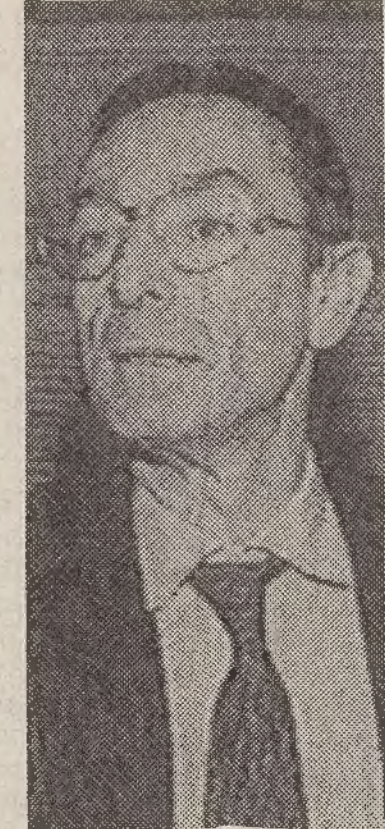
«Riteniamo di aver chiarito la nostra posizione - ha detto la Alecci - Il professor Taormina ha esercitato il diritto di difesa garantito dal codice che consente al difensore di indagare se il suo cliente dice la verità e trovare le prove a discarco. Secondo l'accusa il favoreggiamento sarebbe avvenuto attraverso una implicita minaccia al collega Enrico Allegro, affinchè il tenente Emilio Stolfo ritrattasse le accuse nei confronti del generale Cerciello».

Taormina ha confermato al procuratore aggiunto D'Ambrosio di essersi incontrato con l'avvocato Enrico Allegro, legale di Stolfo, che conosceva da vent'anni. Ha pure ammesso che durante il colloquio si parlò anche della moglie del procuratore aggiunto Ilio Poppa che lavora come avvocato tributarista nello studio di Allegro. In sostanza, l'avvocato Taormina, secondo l'ipotesi d'accusa, rivolgendosi all'avvocato Allegro gli avrebbe ricordato che se non avesse fatto ritrattare il tenente Stolfo, si sarebbe saputo che la moglie di Poppa lavorava nel suo studio.

Si è intanto appreso che la vicenda emerse quando Di Pietro chiamò per un interrogatorio il tenente Stolfo.

L'ufficiale della Gdf disse al giudice che il suo legale, avvocato Gaetano Pecorella, era impegnato fuori Milano.

Di Pietro gli disse allora di presentarsi con l'altro legale, l'avvocato Allegro. Ma Stolfo rispose che Allegro aveva rinunciato all'incarico. E questo era avvenuto proprio all'indomani del colloquio con Taormina. Di qui l'ipotesi di favoreggiamento e minacce avanzata dalla Procura nei confronti dello stesso Taormina.

Luca Belletti

L'avv. Carlo Taormina

LA MADRE E LA SORELLA HANNO ACCETTATO LA PROVA

Per Nardi si arriva al Dna

Si scioglierà così definitivamente il «giallo» aperto dalla Di Rosa

ROMA — La madre e la sorella del terrorista nero Gianni Nardi hanno deciso: per mettere la parola fine all'intricatissimo giallo nato sulla morte del figlio-fratello, la signora Cecilia Amadio e la figlia Alba si sottoporranno alla prova del Dna. Gli esiti degli esami saranno così comparati con quelli del cadavere del giovane riesumato un anno fa a Maiorca, in Spagna. Una prova in più - una prova importante - per capire se Nardi è ancora vivo, come continua a ripetere Donatella Di Rosa.

La signora Amodio - residente in provincia di Vicenza, vedova dell'industriale aeronautico Nardi e già convivente del compagno della Di Rosa, il tenente colonnello Aldo Micchittu - ha firmato proprio ieri, insieme alla figlia, l'autorizzazione davanti al giudice per le indagini preliminari di Vicenza cui era stata demandata la richiesta della magistratura fiorentina.

Era stata proprio la Di Rosa a far esplodere il «caso Nardi», dichiarando nell'ambito della vicenda legata al generale Franco Monticone, che l'estremista di destra era ancora vivo e vegeto. Il giovane, asseriva lady golpe, non sarebbe morto a causa di un incidente stradale avvenuto in Spagna nel 1976, come tutti avevano ritenuto, tanto che lei stessa lo avrebbe incontrato più volte in giro per l'Italia. Verità, bugie? Dalle «esternazioni» della signora Di Rosa sarebbero scattate le indagini della procura di Firenze. La madre di Nardi ha sempre definito «assurde» queste rivelazioni, frutto di «una messa in scena, degna della trama delle più macabre telenovelas», ma per porre fine alle polemiche ha ora deciso di comparare il proprio codice genetico con quello del congiunto, individuato nel cadavere del giovane fatto riesumare a Palma di Majorca.

Proprio in questi giorni, lady golpe ha fatto un'«apparizione» in discoteca, a Ponte Meduna (Pordenone), pubblicizzata da una locandina riproducente una sua foto apparsa su Playmen. Accompagnata da Micchittu e dal figlio Daniele, la signora ha precisato di non essere una spogliarellista ma una show girl televisiva e ha anche annunciato che apparirà presto in una trasmissione targata Fininvest. Il pubblico si aspettava uno spogliarello e ha reagito con mugugni e fischi alla «trovata» della Di Rosa: «sono qui solo per fare da madrina al locale, che riapre dopo due anni. Non mi spoglio, non sono una pornodiva» ha detto la donna.

Poi, vista l'insistenza, ha invitato gli spettatori a salire sul palco per spogliarsi: «se sotto i calzoni non avete solo aria - ha gridato la signora - venite qui e dimostratemelo».

Paola Prato

A ROMA UN SEMINARIO SULLA PREVENZIONE TRA I GIOVANI ATTACCATI DALLA PESTE DEL DUEMILA

Ogni giorno venticinque giovani vengono infettati dall'Aids

ROMA — L'Aids «attacca» la scuola. Il 75% delle infezioni da HIV in Italia si contraggono fra i giovani di età compresa dai 14 ai 20 anni. Ma la distribuzione di preservativi nelle aule scolastiche non è la soluzione giusta. Almeno per il Ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio e per quello della Sanità Raffaele Costa. L'allarme è stato lanciato nel corso della prima giornata del seminario europeo per la prevenzione dell'AIDS nei giovani, presso l'Istituto Superiore di Sanità, a cui partecipano 140 rappresentanti delle scuole medie superiori, insegnanti, esperti della Sanità e della Pubblica Istruzione. I dati lasciano poche speranze. Ogni giorno nel nostro Paese 25 giovani vengono infettati. Il numero sale fino a mille se si considerano tutti i 12 stati dell'Unione Europea.

Tutte le campagne di informazione e prevenzione, fino ad oggi, sembrano non aver riscosso molto successo. Le nuove generazioni continuano ad essere imprudenti. Tanto che la «peste del 2000» è diventata la prima causa di morte nella fascia di età tra i 25 e i 35 anni. L'appello degli esperti non lascia dubbi: è necessario, ora più che mai, attivare programmi di prevenzione nella scuola tra giovani e insegnanti. Negli ultimi due anni, come ricorda il Ministro D'Onofrio nel corso della conferenza stampa di apertura, sono andati in porto numerosi progetti che hanno visto coinvolti due milioni di studenti e sedicimila insegnanti, insieme a un impegno finanziario di 22 miliardi. Uno di questi progetti, nato dalla collaborazione con la Commissione AIDS dell'Istituto Superiore della Sanità, ha avuto come obiettivo la formazione di quattromila presidi di istituti superiori. Altri programmi invece hanno cercato di coinvolgere direttamente i giovani come gestori della prevenzione. «Con la campagna di informazione del '95 (la quinta del suo genere e per la quale è prevista una spesa di 26 miliardi) dovranno essere raggiunti soprattutto i giovani emarginati, anche quelli al di fuori della scuola - spiega il Ministro Costa - sono loro i più fragili e i più esposti all'infezione del virus.

Ma per fare questo sarà necessario usare proprio il linguaggio dei giovani, diretto e coinvolgente, quello che usano con i loro coetanei».

Niente censura allora per iniziative come quella del fumettista Silver e del suo personaggio Lupo Alberto, che, in un mini manuale a vignette, indicava punto per punto tutti i comportamenti «a rischio» e quelli da seguire per non contrarre il virus. L'allora Ministro della Pubblica Istruzione Rosa Russo Jervolino lo mise all'indice prima di poter essere distribuito: l'opuscolo trattava l'argomento con troppa leggerezza.

Oggi invece la parola d'ordine per le future campagne di informazione è «niente terrorismo psicologico». Ma i Ministri D'Onofrio e Costa sono piuttosto scettici sulla distribuzione dei preservativi nelle scuole.

Alessia Mattioli

ANCHE SEI CHILI DI COCA NELLA RETE DELLA FINANZA

Una tonnellata di hashish

ROMA — Una tonnellata e mezza di hashish è stata sequestrata dalla guardia di Finanza di Roma in una villa di Formello, alla periferia della capitale.

L'operazione, denominata «Tyre», sarebbe solo il primo passo di una indagine che potrebbe portare a sviluppi «decisamente più importanti e articolati». Tra le persone arrestate, infatti, c' è Aldo Frabetti, arrestato nel luglio scorso su ordine dei magistrati che si occupano dell' inchiesta sugli attentati avvenuti a Roma nell' estate del 1993. Frabetti fu accusato di essere stato il corriere dell' esplosivo, cioè colui che guidò il camion da Palermo a Roma qualche giorno prima degli attentati a San Giovanni e a San Giorgio al Velabro.

Altro colpo grosso all'aeroporto di Fiumicino, dove sono stati sequestrati sei chilogrammi di cocaina nascosti nei sottofondi di valige. Sono state arrestate sei persone. L'operazione, denominata «Columbus», era cominciata due giorni fa: i finanzieri e i funzionari del servizio vigilanza antifrode doganale (Svad) hanno intercettato due cittadini argentini - Juan Carlos Gallipoli, 69 anni, e Monica Irene Moldavsky de Kicillof, 43 anni - provenienti dal Brasile, che avevano la cocaina in quattro valige.

Gli inquirenti hanno permesso ai corrieri di uscire dal confine aeroportuale. I trafficanti sono stati così pedinati sino nella capitale, dove - in un albergo - sono stati contattati da quattro persone che li attendevano per la consegna della droga.

HANNO PREGATO INSIEME, IN VATICANO, PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA

Ecco l'Onu delle religioni

Papa Wojtyla ha esortato a difendere la famiglia, «oggi così minacciata da tutte le parti»

CITTA' DEL VATICANO — Cardinali cattolici e ulema musulmani, rabbini ebrei ed esponenti shintoisti, animisti dell'Africa e induisti asiatici. Tutti, s'assiepavano, fianco a fianco, ieri mattina, nell'aula del Sinodo in Vaticano. Una scena davvero insolita, mai vista in tanti secoli di storia, che quanto a eccezionalità non è stata davvero avara, ha presentato dunque l'«Assemblea mondiale delle religioni per la pace», alla quale hanno partecipato novecento persone fra cui i notabili delle varie religioni diffuse nel mondo, che per oltre due ore hanno silenziosamente pregato, ognuno per suo conto. C'era, naturalmente al tavolo della presidenza, Giovanni Paolo II, che ha pronunciato un discorso per ribadire la validità dell'alleanza delle religioni non soltanto in favore della pace ma anche in difesa dei valori morali della famiglia e della società, in Occidente come in Oriente, nel Nord come nel Sud del pianeta.

Al fianco del Papa di Roma c'erano il segretario della Lega islamica mondiale, Ahmed Muhammad Ali, il rabbino israeliano, David Rosen (che tempo addietro contestò taluni gesti, discorsi e documenti di Papa Wojtyla dal suo centro statunitense), e il capo shintoista, Nikkio Niwano. Era insomma qualcosa di assai simile a una «Onu delle religioni», quella che ha dispiegato dietro le mura leoniane la sua iniziativa più che ecumenica, quasi un seguito dell'ormai lontana manifestazione analoga di Assisi. Non s'è pregato soltanto, in silenzio o ad alta voce, nel corso dell'assemblea di ieri mattina: di tanto in tanto, venivano intonati un canto africano, una melopea asiatica, un versetto biblico, un'invocazione evangelica. Nel suo discorso di saluto, il Pontefice ha detto fra l'altro che «nessuno può considerarsi fedele a Dio se nel nome di Dio uccide il proprio fratello»; quindi ha esortato i capi religiosi a difendere la famiglia, oggi «così minacciata da tante parti». Gli ha fatto eco l'ulema musulmano che ha sostenuto senza tante perifrasi la disponibilità degli islamici al rilancio di una «famiglia forte in una società forte». Poi il Papa, rivolgendosi alle tonache gialle dei buddisti, ai veli amaranto degl induisti e alle zimarre cremisi dei porporati cattolici, ha voluto ribadire che «la libertà religiosa è la pietra angolare delle libertà umane». E, in inglese, ha anche sostenuto che, «quali siano stati i conflitti del passato e del presente, è nostro comune dovere far conoscere la relazione che c'è tra religione e pace. La religione mai più deve diventare un pretesto per creare dei conflitti».

Emilio Cavaterra

UDIENZA
Dal Papa la duchessa di Kent ora cattolica

CITTA' DEL VATICANO — Udienza privata dal Papa per la duchessa di Kent, moglie del primo cugino della regina d'Inghilterra, convertitasi al cattolicesimo lo scorso gennaio. «Sono venuta come un pellegrino e sono uscita dall'incontro con il Santo Padre con grande gioia nel mio cuore» ha commentato al termine del colloquio di venticinque minuti Katharine Lucy Mary Windsor, 61 anni, tre figli, che passando alla Chiesa cattolica ha preso una decisione senza precedenti per un membro della famiglia reale.

Pia e caritatevole, lontana dall'irrequietezza dei Windsor, attiva in enti di beneficenza e nell'Unicef e promotrice di inziative musicali, la moglie di Edward, Gran Maestro della massoneria britannica e diciottesimo nella linea di successione al trono, ha maturato la sua «conversione» durante tredici anni ma l'ha formalizzata in un momento difficile per la Chiesa anglicana, a capo della quale è la regina Elisabetta.

Dall'inizio del secolo 750 mila anglicani sono passati alla Chiesa di Roma, ma la decisione della Chiesa di Inghilterra di far accedere le donne al sacerdozio sta provocando un'emorragia verso il cattolicesimo nei ranghi anglicani.

Toaff: «Non mi dimetto, non si è rabbini a tempo»

PALERMO — Il capo della comunità israelitica romana, Elio Toaff, a Palermo per incontrare il sindaco Orlando e per parlare di olocausto al centro di formazione politica Pedro Arrupe, smentisce in una intervista la notizia delle sue imminenti dimissioni.

«Io ho detto soltanto che arrivando al 30 aprile alla bella età di 80 anni non potrò più fare tutto quello che ho fatto fino ad oggi, andare dalla mattina alle 7 fino a mezzanoitte a disposizione di tutti. Ci sarò un po' di meno ma ci sarò sempre, la nomina di un rabbino non è limitata nel tempo, vale finchè uno campa». Niente dimissioni? «Non dimissioni — ha risposto Toaff — verrei meno a quello che è lo scopo. Il rabbino non può lasciare, non ci sono nè cause di forza maggiore nè cause di salute per le quali io debba lasciare».

A un'altra domanda sulla presenza dei ministri di An nel governo Berlusconi il rabbino ha così risposto: «Il giudizio può venire soltanto dai fatti. Allo stato delle cose non esistono fatti che ci possono portare a credere che c'è qualcosa che non andrà, se avverrà lo denunceremo come abbiamo sempre fatto».

SECONDO LA DIREZIONE E' COLPA DELLA «NOTTE DI HALLOWEEN»

Saint Vincent, sbancato il casinò

Il vincitore, forse un inglese, se n'è andato con un gruzzolo di 1250 milioni

AOSTA — *Un miliardo e 250 milioni spazzati via come briciole dal tappeto verde della roulette francese. Al casinò di Saint Vincent non si accontentano di dare la colpa al caso. Il colpaccio da record messo a segno lunedì scorso, notte di Halloween, da un anonimo cliente straniero, secondo i responsabili della celebre casa da gioco fondata nel '47 è riuscito grazie alle streghe. Le quali, come tutti sanno, sono molto suscettibili e hanno voluto punire il casinò della totale indifferenza nei loro confronti scavando quella voragine straordinaria nelle sue casse. L'unica è buttarla sul ridere, sembra di capire. Perchè quei 1.250 milioni vinti colpo su colpo dall'irraggiungibile e invidiatissimo giocatore sono una cifra da spavento anche per chi in mezzo secolo di storia ne ha viste di tutti i colori.*

Nel regno del caso e della fortuna può succedere qualsiasi cosa, lo sanno bene a Saint Vincent. Ogni giocatore, anche il più sfortunato, secondo gli esperti del settore ha sempre i suoi dieci minuti di buona sorte, e se sa coglierli al volo per il casinò sono guai. Così è capitato che il 18 agosto scorso una signora dall'aria indifferente riuscisse ad aggiudicarsi 47 milioni infilando 3 mila lire nelle slot machine. O ancora che solo due giorni dopo un altro cliente, sempre alle slot, rincarasse la dose portandosene a casa 95 di milioni, con una puntata di appena 1.500 lire. Serate bizzarre, da mettere in conto. Poi però ci sono le catastrofi vere come quelle di lunedì. Per trovare una vincita analoga bisogna risalire all'82, quando qualcuno racimolò 800 milioni con una serie di giocate ultra fortunate alla roulette. Calcolando l'inflazione, il record è quello.

Ma certo l'impresa di Halloween resterà a lungo negli annali, assieme al ricordo dei grandi imperi sciolti come neve al sole, alle crisi isteriche memorabili, ai grandi bari.

Chiamano in causa le streghe, festeggiate a dovere nei Paesi anglosassoni ma non in Italia. «Ce ne siamo dimenticati, e loro ci hanno puniti». Marco Fiore, responsabile dell'ufficio stampa, sa che è più facile cavarsela così. Molto più facile che fare l'identikit di chi ha «sbancato»: forse un inglese, quindi ben visto dalle vecchine sulla scopa, ma non è detto.

Comunque sia, 1.250 milioni hanno preso il volo in meno di un'ora sulla ruota senza nervi, cuore o debolezze umane, più temibile di qualsiasi giocatore di poker. Per evitare ulteriori scherzi gli organizzatori un'idea ce l'avrebbero: dedicare il prossimo 31 ottobre proprio a loro, alle streghe, ospiti d'onore di un «gala» da brivido.

Viviana Ponchia

PALERMO
Salvato magistrato che voleva uccidersi

PALERMO — E' stato l'equipaggio di un elicottero della polizia a individuare e a soccorrere appena in tempo Mario Pischedda, 41 anni, magistrato della Corte dei conti in servizio a Palermo che aveva tentato di suicidarsi per motivi non accertati. Determinante per il positivo epilogo della vicenda è stata la tempestività della moglie del giudice nell'avvisare la sala operativa della questura dei propositi del marito, il quale le aveva lasciato una lettera dal contenuto inequivocabile. La donna ha peraltro rivelato che il magistrato si era allontanato con un «camper». E' quindi decollato un elicottero, che ha inizialmente perlustrato il circondario del capoluogo siciliano per poi fare rotta sull'autostrada Palermo- Catania. Parcheggiato in una piazzola di sosta è stato avvistato il mezzo, vicino a Termini Imerese, a 30 chilometri da Palermo. Quando il velivolo è atterrato Pischedda era già in stato di incoscienza dentro al «camper», saturo del gas della bombola che alimenta il cucinino di bordo. Il giudice è poi stato dichiarato fuori pericolo.

VASTO
Rapina e sequestro di candidata al Comune

VASTO — Una rocambolesca rapina ha tenuto impegnati per diverse ore polizia e Carabinieri di Abruzzo e Puglia per catturare due malfattori fuggiti con il bottino e un ostaggio. I due hanno rapinato ieri preziosi per un valore di 800 milioni in una gioielleria nel centro di Vasto; poi, nel garage di un condominio, dove avrebbero dovuto incontrare un presunto basista, hanno sequestrato una donna, candidata al consiglio comunale, portandola con loro nella fuga verso Poggio Imperiale (Foggia). Qui hanno liberato l'ostaggio e poco dopo hanno avuto un conflitto a fuoco con i Carabinieri, nel corso del quale un rapinatore è stato ferito e catturato.

L'uomo, Antonio De Sandi, 45 anni, di Foggia, è ferito al femore ed è ricoverato in ospedale. Il complice è riuscito a fuggire a piedi ed è ora ricercato.

Ieri mattina uno dei due rapinatori è entrato nella gioielleria «Florio» e con il pretesto di acquistare una collana ha indotto il commesso ad aprire la cassaforte. Subito dopo ha estratto una pistola e aperto la porta del locale per far entrare il complice. Rubati i gioielli i due malfattori sono fuggiti a bordo di una «Fiat Duna». Dopo un chilometro sono entrati nel garage. Secondo gli investigatori lì i due avrebbero dovuto trovare anche un'auto «pulita» per proseguire la fuga.

INDAGINE DEL CENSIS COMMISSIONATA DALL'ENEL

Donne in carriera, vita difficile
Ma pensano sempre alla famiglia

ROMA — Le «donne in carriera» sono stufe di pensare solo alla carriera: pur di fare strada in azienda sono state costrette a rinunciare al loro tempo libero, ai loro interessi culturali, hanno lasciato la loro città d'origine, hanno dovuto ambientarsi in un mondo tutto maschile e lavorare più dei colleghi per dimostrare di essere brave nonostante i pregiudizi.

Un'indagine del Censis, commissionata dall'Enel, dimostra che al primo posto delle loro aspirazioni c'è sempre la solita banale «famiglia felice». Essere una buona madre, insomma, e conciliare casa e lavoro. Forse non ce lo aspettavamo da queste moderne rampanti con cellulare in borsetta e responsabilità in azienda, forse ci aspettavamo che si dicessero soddisfatte del loro ruolo e della loro carriera, in barba ai modelli tradizionali della famiglia e del matrimonio.

E invece no. Vogliono anzi che gli uomini capiscano finalmente i loro problemi e che l'azienda venga incontro alle loro esperienze; il 56 per cento si lamenta del fatto che è ancora molto più difficile fare carriera per una donna che non per un uomo, il 32 per cento afferma che agli uomini sono affidati compiti molto più interessanti e stimolanti, e il 42 per cento sente che le sue potenzialità sono utilizzate solo in parte. Solo 3 su 100 sono pronte a sostenere che sul lavoro le differenze fra uomo e donna sono scomparse: le altre sanno che non è così e chiedono rispetto per le loro capacità.

Dopo anni di rinunce in nome del lavoro, la nuova «donna in carriera anni '90» vuole potersi dedicare a sè stessa, avere un rapporto sereno col compagno e con i figli, anche se sono poche, tra le giovani, quelle che hanno desiderio di matrimonio. «Il valore carriera — dice la dottoressa Ada Grecchi che presiede la commissione Pari opportunità all'Enel — è solo al settimo posto nella lista delle aspirazioni delle nostre donne-quadro, addirittura dopo il valore tempo libero».

Forse sono rassegnate, o forse stanno scoprendo, dopo anni di rivendicazioni, che il modello maschile del successo a ogni costo non è poi così appagante.

Tutte ferme ai propri posti, allora, senza più voglia e grinta per fare carriera? «Assolutamente no — dice con energia il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita — anzi le donne sono una grande risorsa che un'azienda moderna deve saper utilizzare: sono un contenitore di energia, di cultura, di voglia di fare, di aggressività. Il loro problema è che restano sempre un po' nascoste, e infatti solo lo 0,9 delle donne-quadro è destinato ad arrivare a livelli ancora più elevati».

Daniela Mecenate

Liceale diciottenne svaligia una banca profittando della pausa della ricreazione

COSENZA — Approfittando della pausa per la ricreazione è uscito di scuola e ha rapinato una banca: con questa accusa la squadra mobile di Cosenza ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria uno studente di 18 anni, Frank Maiuri, frequentante la quinta classe del liceo scientifico «Scorza» di Cosenza.

Secondo l' accusa, Maiuri il 28 ottobre avrebbe partecipato alla rapina perpetrata ai danni dell'agenzia 3 della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania di Roges di Rende (Cosenza). In quella occasione tre persone, armate di taglierini, dopo aver preso in ostaggio alcuni impiegati e clienti, avevano asportato 15 milioni di lire. La polizia nell'immediatezza del fatto aveva arrestato un minorenne di 17 anni, F.M., individuando in Maiuri il secondo autore della rapina.

Sempre secondo quanto riferito dalla mobile cosentina, Maiuri subito dopo la rapina aveva fatto normale rientro in classe, dopo essere stato accompagnato a scuola, probabilmente dal terzo complice. A bordo di un motorino.

Frank Maiuri, secondo quanto si è appreso, avrebbe ammesso le sue responsabilità. Il giovane è figlio di un funzionario delle Poste e di un'insegnante. Stando alla ricostruzione Maiuri, nel momento dell'incursione dei due suoi presunti complici, si trovava nella sala della banca fingendosi uno dei clienti. In un primo momento il ragazzo era stato «minacciato» dai rapinatori che poi avevano preso in ostaggio due dei dipendenti della Cassa di risparmio.

Napoli, bar e ristoranti sequestrati alla camorra

NAPOLI — Beni immobiliari per un valore di 25 miliardi sono stati sequestrati dalla polizia a Napoli al pregiudicato Raffaele Brancaccio di 50 anni, ritenuto il braccio destro del «boss» della camorra Eduardo Contini. Tra gli immobili sequestrati ci sono numerosi bar molto noti: la «Caffetteria delle Muse» in piazza Bellini, i bar «Tutti i frutti» in corso Garibaldi e piazza Cavour e «La funivia» in via Manzoni. Sequestrati anche il ristorante «Alla vecchia Napoli», in viale Gramsci, il centro di estetica «Body live» in corso Garibaldi, il centro di soccorso stradale «Europ Assistence» di corso Amedeo di Savoia, due laboratori per la riparazione di videogiochi e alcuni appartamenti. Secondo quanto accertato dagli agenti, gli immobili erano stati acquistati con denaro ricavato dai circoli ricreativi nei quali si giocava con videopoker proibiti. Ottanta circoli, che rendevano all'organizzazione circa 100 milioni di lire al giorno, erano stati chiusi la scorsa settimana.

---

†

Si è spento lasciandoci un vuoto incolmabile il nostro adorato papà

Adolfo Puntaferro

Lo piangono addolorati i figli MASSIMO con MARINA e RITA con MASSIMO, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico dell'Unità Coronarica e della Cardiologia dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di S. Anna per la chiesa.

Trieste, 4 novembre 1994

Con dolore e rimpianto GRAZIETTA, NINO e FEDERICO.

Trieste, 4 novembre 1994

Partecipano affettuosamente gli amici CLAUDIO e LORIANA, GIANPAOLO e ANNAMARIA, LIANO e MARIUCCIA, NINI e GRAZIELLA, SERGIO e MARINA, STELIO e LINA e VINICIO e ANITA.

Trieste, 4 novembre 1994

Sono vicini a MASSIMO e RITA: ANTONELLO, SANDRO, VALENTINA, ANDREA, SILVIA, DINO, ELENA, FABIO, MIRELLA, GIOVANNI, PAOLA, ENRICO, LUISELLA, FRANCO, DANIELA, SERGIO, ROBERTA.

Trieste, 4 novembre 1994

Sono vicini a MASSIMO, MARINA e RITA in questo triste momento: MATTEO, LUISELLA e MASSIMO SOVICH.

Trieste, 4 novembre 1994

---

†

Munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Elda Fain in Caramel

Lo annunciano il marito ANTONIO, i figli PAOLA, PIETRO e ALESSANDRO, i fratelli Mons. SILVANO e LUIGI unitamente ai familiari e parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, sabato 5 novembre, alle ore 13.45 nel Duomo di Cormòns.

La famiglia ringrazia.

Una preghiera e opere di bene

Cormòns, 4 novembre 1994

---

†

E' mancata ai suoi

Amalia Marchesich ved. Saitz

Ne danno il triste annuncio con tanto dolore la sorella MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 4 novembre 1994

I ANNIVERSARIO

Luciano Bremini

Lo ricordano con immutato affetto la moglie ADRIANA, il figlio ALESSANDRO, i fratelli GIORGIO e MARIO e familiari.

Una messa verrà celebrata il giorno 8 novembre alle ore 18.30 nella chiesa S. Francesco d'Assisi in via Giulia.

Trieste, 4 novembre 1994

4.11.1978 — 4.11.1994

DOTTOR

Domenicantonio Adovasio

Ti ricordiamo sempre.

La tua famiglia

Trieste, 4 novembre 1994

---

†

Il giorno 2 novembre ci ha lasciati il nostro caro

Lodovico Strami

Lo piange desolata la moglie NERINA assieme alla nuora FIORELLA, agli adorati nipoti FRANCESCA e STEFANO e ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dott.ssa MARTINOLI, ai suoi collaboratori e al personale tutto della Clinica Salus.

I funerali avranno luogo sabato 5 novembre alle 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1994

Ciao, indimenticabile

nonno Sisso

- FRANCESCA e STEFANO

Trieste, 4 novembre 1994

Partecipano commosse famiglie SCHUMANN-DAPRETTO e SERIANI.

Trieste, 4 novembre 1994

---

†

Il giorno 30 ottobre munita dei conforti religiosi è spirata

Bianca Ravasini in Corradini

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta il marito LUIGI, la figlia FIORELLA, il genero BRUNO IURCEV, i nipoti MASSIMILIANO ed ELISABETTA e la consuocera NIVES IURCEV.

Trieste, 4 novembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nazario Ramani

Lo piangono addolorati la moglie ARMIDA, i figli MAURIZIO e OTELLO, la sorella PIERINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1994

---

†

Si è spento serenamente

Riccardo Godini

Lo annunciano la figlia BIANCA, il genero DOMENICO, i nipoti MAURIZIO, ROBERTO con CLAUDIA e ANDREA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 5 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1994

I ANNIVERSARIO

Nel ricordo di

Ervino Emberger

una Santa Messa sarà celebrata sabato 5 novembre alle ore 9 nella chiesa di S. Rita.

Trieste, 4 novembre 1994

I ANNIVERSARIO

Maria Marussich ved. Marini

Mamma cara, sei sempre nel mio cuore.

VITTORINA

Trieste, 4 novembre 1994

XIII ANNIVERSARIO

Giampaolo Radanich

Ti ricordiamo.

MAYA e CHRISTIAN

Trieste, 4 novembre 1994

---

†

"Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati quando ancora non ne esisteva uno".

Salmo 139-16

Lunedì 31 ottobre DIO ha chiamato a sé

Mario Ulcigrai

Ne danno notizia la moglie UCCI, il figlio MAURO con ROSANNA e i nipotini EMANUELE e CLARISSA.

Si uniscono al saluto del caro

Mario

la bisnonna GIUSTINA, la sorella ELVIRA con EMILIO e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno sabato, alle ore 12, presso la chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 4 novembre 1994

Ciao caro

zio

- SANDRA, ALINA, CLAUDIO, FABIANA e famiglie

Trieste, 4 novembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bastianuto

Ne danno il triste annuncio la moglie GIGLIOLA, la figlia GABRY con SERGIO, i nipoti FURIO e ANDREA.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1994

Caro

Gino

ti ricorderemo sempre: CRISTINA e FLAVIA con OSCAR.

Trieste, 4 novembre 1994

Arrivederci amico caro: ALIDA e FAMIGLIA.

Trieste, 4 novembre 1994

Affettuosamente vicina: ROBERTA.

Trieste, 4 novembre 1994

---

†

Si è spenta serenamente

Pasqua Bontempo (Lina)

Lo annuncia con tristezza la nipote MARGHERITA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1994

I ANNIVERSARIO

Nino Degrassi

Il tuo ricordo vive sempre nei nostri cuori.

La moglie e i figli

Trieste, 4 novembre 1994

EX JUGOSLAVIA / LA SLOVENIA PRONTA A RICUCIRE LA TRATTATIVA CON L'ITALIA

«Dimentichiamo Aquileia»

Il premier vuole partire da nuove proposte negoziali - Un dossier svela i retroscena diplomatici

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA - Il primo ministro sloveno Janez Drnovsek ha deciso di voltare pagina e passare all'azione: ha annunciato l'intenzione di proporre a Roma un nuovo accordo per risolvere il contenzioso con l'Italia. «Faremo la nostra controproposta - ha dichiarato - e sarà l'Italia a dover valutare i contenuti. Da qui riparte ildialogo e non più da Aquileia». Usa toni decisi il premier, mentre un dossier dell'Ufficio di gabinetto dello stesso Drnovsek illustra le tappe della «battaglia» diplomatica che ha visto fin qui contrapposte Italia e Slovenia. Dal documento emergono alcuni particolari che permettono di chiarire, almeno in parte, l'intricata vicenda.

L'aspetto più interessante contenuto nelle dodici cartelle dattiloscritte è quello relativo a un «passaggio diplomatico» che sarebbe maturato a Bruxelles. «Dopo la redazione della Dichiarazione di Aquileia - si legge nel dossier - abbiamo accertato che contemporaneamente a Bruxelles stavano preparando una particolare dichiarazione che la Slovenia avrebbe dovuto sottoscrivere al momento della concessione del mandato negoziale per l'associazione all'Unione europea. Firmandola, Lubiana si sarebbe dovuta impegnare al rispetto dei contenuti della Dichiarazione di Aquileia. Tale documento, quindi, non avrebbe assunto, come si credeva inizialmente, il ruolo di contenitore di princìpi ai quali avrebbero divuto riferirsi le trattative bilaterali italo-slovene, ma avrebbe imposto alla Slovenia dei precisi obblighi di fronte alla stessa Unione europea».

> *Il documento mette in luce gli «errori» ministeriali*

Da qui si spiega l'affermazione di Drnovsek, il quale ha sostenuto che «gli sloveni mi avrebbero maledetto per decenni se avessi accettato gli accordi di Aquileia e di Roma, perché avrei costretto il mio Paese a degli obblighi verso l'Italia fuori del trattato di Osimo». E da qui, sempre secondo il dossier, è scaturita la decisione del governo sloveno del 20 ottobre scorso di non avallare gli atti di aquileiesi dove, tra l'altro, lo scottante tema dei beni abbandonati dagli esuli italiani veniva trattato «in modo vago e senza una precisa delimitazione territoriale nè un limite quantitativo, per cui le definizioni in esso contenute avrebbero potuto valere sia per l'area del litorale che per il resto della Slovenia».

La relazione dell'Ufficio di gabinetto ripercorre tutte le tappe del contenzioso italo-sloveno mettendo in luce quelli che si possono considerare i principali errori commessi dalla diplomazia di casa, ma soprattutto dall'ex ministro degli esteri Lojze Peterle. Il primo sbaglio in ordine di tempo risale all'incontro di settembre avuto dal capo della diplomazia slovena con il sottosegretario agli esteri Livio Caputo. Nonostante il governo sloveno avesse più volte sollecitato quello italiano a fornire le coordinate bancarie su cui versare gli indennizzi per i beni abbandonati sanciti dal trattato di Roma del 1983 per ribadire così con i fatti che gli accordi di Osimo sono ancora validi, Peterle ha convenuto con Caputo che non era il caso di ottemperare a tali obblighi visto che tutta la questione andava ridefinita e ridiscussa. Ma c'è di più. Peterle, nel corso dell'incontro, ha detto a Caputo che «se il ministro degli esteri italiano Martino gli avesse mandato una lettera offrendogli formalmente la possibilità di non adempiere agli obblighi derivanti dal trattato di Roma, la Slovenia ne avrebbe tenuto conto». E Martino non si è fatto pregare tanto che «il giorno dopo ha spedito la sollecitata missiva a Lubiana in cui ha confermato quanto proposto da Peterle e ha rinnovato la volontà di riconsiderare l'intera questione nel proseguio delle trattative». Il risultato è stata una violenta reprimenda scritta inviata da Drnovsek a Peterle per il suo comportamento non in linea con quello del governo. «Ma intanto - prosegue il dossier - l'Italia otteneva un primo successo nei confronti della Slovenia».

Un vantaggio che è stato colmato, secondo il documento, solo con la dichiarazione del governo di essere pronto a modificare la propria costituzione relativamente al regime di proprietà. Una mossa che è stata suggerita da sir Leon Brittan, allora vicepresidente della Commissione europea. Ma subito dopo è giunta la doccia fredda di Aquileia per ovviare alla quale il governo ha rispedito Peterle a Roma per cercare di tappare le falle con un preciso mandato negoziale.

Mandato che il ministro, «nonostante i fermi richiami telefonici giunti in tempo reale da Lubiana, ha completamente disilluso, dichiarando che la questione bilaterale era vicina alla soluzione e spiazzando così ancora una volta il governo che si è trovato di fronte alla necessità di opporre un altro rifiuto visto che l'Italia non aveva modificato le proprie istanze rispetto ad Aquileia».

Ed è proprio questo il punto di partenza da cui prende ora le mosse l'azione di Drnovsek che è anche ministro degli esteri. Egli volerà lunedì a Londra e al suo ritorno dovrebbe ufficializzare le controproposte da sottoporre all'attenzione italiana.

Drnovsek: «Non abbiamo alcun timore, ma le pressioni non sono costruttive»

Janez Drnovsek

LUBIANA - «Non abbiamo paura dell'Italia, ma non ci piacciono le pressioni. Senza questo tipo di politica avremmo ottenuto risultati certamente migliori». Lo ha dichiarato in un'intervista pubblicata oggi da *La Repubblica* il primo ministro sloveno Janez Drnovsek. «Se un Paese usa la propria posizione all'interno dell'Unione europea - ha aggiunto il premier sloveno - per bloccare un eventuale accesso di un nuovo Stato è normale che sorgano paure e dubbi».

Drnovsek ha poi ribadito le sue posizioni relative alla Dichiarazione di Aquileia definendola il frutto di un «approccio squilibrato».

Un documento che a detta del premier aveva un testo poco chiaro che poteva dare adito a mille interpretazioni, il che lo rendeva inaccettabile per la Slovenia.

Ancora Drnovsek ha voluto precisare che non sono state ragioni di politica interna, leggi le dimissioni del ministro degli esteri Lojze Peterle, ha condizionare il fallimento del negoziato con l'Italia. «Tutti nell'esecutivo anche i ministri dc, tranne il signor Peterle (democristiano pure lui) - ha detto - hanno deciso che la Dichiarazione di aquileia non era accettabile».

E alle accuse dell'ex ministro degli esteri che lo ha definito un uomo del vecchio regime della Jugoslavia comunista il premier ha risposto: «Queste non sono cose serie».

EX JUGOSLAVIA / CHIEDEVA LA PACE

Norvegia: si arrende dirottatore bosniaco

OSLO - Si è risolto ieri sera il sequestro aereo che ha tenuto la Norvegia con il fiato sospeso. Poco dopo le 21, a Gardemoen, a nord di Oslo, si è arreso il dirottatore dell'MD-82 della compagnia scandinava SAS: un bosniaco che chiedeva pace e aiuti umanitari per il suo paese devastato da tre anni di guerra. Fino al momento della resa, la polizia norvegese riteneva di avere a che fare con due pirati dell'aria. L'aereo, che inizialmente aveva a bordo 128 passeggeri, percorreva la rotta da Bardufoss a Oslo. Tutti i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio coinvolti nella vicenda non hanno subìto conseguenze.

Il bireattore della McDonnell Douglas si trovava sulla pista dell'aeroporto di Gardemoen dalle 17.30, con un'ottantina di passeggeri. Il dirottatore aveva detto alla polizia - in inglese - che l'azione intendeva «attirare l'attenzione sulla Bosnia» e che egli voleva «incontrare rappresentanti diplomatici» dell'ex repubblica jugoslava, nonchè il re di Norvegia Harald e il premier Gro Harlem Brundtland.

Il pirata (che sembra avesse con sé una bomba) aveva costretto il pilota ad atterrare a Bodoe, nel nord della Norvegia, durante uno scalo tecnico, dove aveva fatto scendere 45 passeggeri. A bordo rimanevano a quel punto 77 passeggeri, più i 6 membri dell'equipaggio. L'aereo veniva circondato sulla pista dalla polizia e dalle ambulanze, mentre le trattative andavano avanti.

«Migliaia di persone muoiono in Bosnia», dichiarava il dirottatore. «Voglio solo attirare l'attenzione di tutti sulla tragica situazione del mio paese. Non intendo fare vittime, ma la comunità internazionale continua a inviare armi contro di noi. Se nessuno farà vedere le armi, non ci saranno perdite umane».

Nonostante la situazione, a bordo dell'aereo l'atmosfera rimaneva tutto sommato tranquilla. Secondo il sovrintendente di polizia Juergen Hoeydahl, il dirottatore «sta cercando soprattutto di far passare un messaggio: la necessità di un corridoio umanitario per rifornire di viveri Sarajevo». Alla fine, evidentemente, il dirottatore ha considerato assolto il compito che si era prefissato. E si è arreso.

EX JUGOSLAVIA / CORPO A CORPO CON I SERBI INTRAPPOLATI NELLA CITTÀ

Musulmani travolgenti, caduta Kupres

Nodo strategico verso l'Adriatico - Determinante l'aiuto e le armi fornite dall'esercito croato

ZAGABRIA - Sembra inarrestabile l'avanzata contro i serbo-bosniaci lanciata nel nord e nel sud della Bosnia dalle truppe di Sarajevo con l'apporto decisivo dei croato-bosniaci. Lo stato maggiore dell' Hvo (Consiglio della difesa croato) ha annunciato che le sue unità hanno preso il controllo di Kupres, città a 130 Km. Da Sarajevo, nella Bosnia centrale. I soldati croato-bosniaci sono arrivati ieri nel centro della città, alle 13, dopo un' offensiva partita tre giorni fa.

Secondo Radio Sarajevo, le truppe del settimo corpo d' armata dell'esercito bosniaco, muovendo da nord, hanno conquistato la «porta di Kupres», una zona montagnosa sull' asse Bugojno- Livno che domina l' altopiano di Kupres e l' omonima città. La conferma della sua caduta è arrivata in serata anche dall' esercito serbo-bosniaco, in un comunicato diffuso da Bosanski Petrovac, una cittadina a sud della sacca di Bihac (nord- ovest della Bosnia). Sembra che i combattimenti però non siano ancora cessati e sarebbero in corso scontri corpo a corpo con i serbi che in alcuni punti della città tentano una disperata resistenza.

Kupres, che prima della guerra era abitata dal 51 per cento di serbi, 39 per cento di croati e 8 per cento di musulmani è un nodo strategico per i collegamenti tra la Bosnia del nord e la costa adriatica. Ieri mattina l' Hvo ha affermato di aver conquistato nella sua avanzata nella Bosnia centrale 250 chilometri quadrati sottratti ai serbo-bosniaci.

Nell' offensiva delle truppe di Sarajevo, in atto da una decina di giorni, appare determinante il contributo dei croati di Bosnia, alleati dei bosniaci nel primo anno di guerra, poi nemici in un conflitto durato un anno, fino alla scorsa primavera, e ora, da tre giorni, nuovamente alleati dei musulmani contro i serbo-bosniaci.

L' Hvo ha dispiegato nella Bosnia centrale oltre mille uomini e mezzi di artiglieria e, secondo fonti dell' Unprofor, le armi pesanti in mano ai bosniaci sarebbero state fornite dall' esercito croato-bosniaco. Il portavoce dei caschi blu a Zagabria, Paul Risley, ha detto che l' Unprofor «ha sicure indicazioni che l' Hvo ha fornito l' esercito bosniaco con artiglieria e munizioni».

I bosniaci stanno guadagnando posizioni anche a Bosanska Krupa, la cittadina dell' enclave di Bihac sotto assedio da quattro giorni. In mattinata, l' Unprofor dichiarava che la sua caduta era imminente; nel pomeriggio, però, il portavoce dei caschi blu a Sarajevo, Herve Gourmelon, ha riferito di una battaglia violentissima tra i bosniaci e i serbi intrappolati nella città.

EX JUGOSLAVIA / LINEA CLINTON

L'Onu è dalla parte di Sarajevo (ma non il Consiglio di Sicurezza)

NEW YORK — L'Assemblea Generale dell'Onu sfida il Consiglio di Sicurezza, che finora si è opposto alla ripresa delle forniture di armi alla Bosnia. A stragrande maggioranza i 184 paesi membri delle Nazioni Unite stanno per pronunciarsi favorevolmente su una risoluzione in cui si auspica la abolizione di un embargo che finora ha impedito ai musulmani bosniaci di armarsi in auto-difesa.

La risoluzione non è vincolante, ma invia lo stesso un segnale: approvata per il terzo anno consecutivo, ribadisce che la comunità internazionale considera una aggressione la guerra dei serbo-bosniaci contro i musulmani di Bosnia.

Nel corso della prossima settimana una simile proposta sponsorizzata dagli Usa sarà all'esame del Consiglio di Sicurezza. L'iniziativa dovrebbe avere peraltro scarsa fortuna perchè tre membri permanenti con diritto di veto - Gran Bretagna, Francia e Russia - sono contrari sostenendo che l'iniziativa provocherebbe un aggravamento del conflitto.

Britannici e francesi hanno il maggior numero di truppe nel contingente di pace Onu nella ex Jugoslavia e temono per l'incolumità dei loro uomini, mentre la Russia è tradizionalmente alleata dei serbi. Ancora ieri l'ambasciatore di Mosca alle Nazioni Unite Sergiei Lavrov aveva criticato il Consiglio di Sicurezza per l'inerzia con cui assiste all'attuale avanzata bosniaca.

Sono tre settimane che l'amministrazione Clinton è invece tornata alla carica con la proposta di riprendere le forniture militari a Sarajevo. Washington sostiene che i serbi ricevono armi a sazietà a dispetto delle sanzioni e peraltro non accettano il piano di pace proposto dai mediatori internazionali: secondo gli Usa è necessario quindi dare ai musulmani gli strumenti per rispondere alle minacce.

Parlando a fine settembre in Assemblea Generale il presidente bosniaco Alija Izetbegovic aveva annunciato che Sarajevo era pronta a rinunciare a un riarmo concreto per sei mesi: «Ci basta che sia adottata un'intesa formale», aveva indicato il presidente della nazione islamica.

Izetbegovic aveva tuttavia lanciato ai paesi dell'Onu un messaggio: «Se per una qualsiasi ragione il compromesso sull'embargo di armi dovesse essere respinto chiederemo ai nostri amici di revocarlo immediatamente e, al limite, unilateralmente». Bill Clinton finora ha detto di essere pronto a dargli ascolto.

Il governo spagnolo ha ieri dichiarato che provvederà a ritirare il suo contingente dalla ex Jugoslavia se gli Usa riusciranno a far revocare l'embargo militare nei confronti del governo bosniaco. Secondo il ministro degli esteri Javier Solana, l'abrogazione del blocco delle forniture di armi alle forze governative bosniache sarebbe una misura «assolutamente controproducente», specie alla luce degli ultimi sviluppi militari.

Durante una conferenza stampa tenuta al termine della sua visita ufficiale a Mosca, il capo della diplomazia spagnola ha sottolineato che l'unica via percorribile è quella del gruppo di contatto (l'organismo di mediazione composto da Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna e Germania).

DAL MONDO

Vienna: l'assicurazione non paga per l'auto che «sparisce» a Napoli

VIENNA — Niente assicurazione sull'auto per gli austriaci che si arrischiano a visitare Napoli: è la 'morale' che la stampa locale ricava da una sentenza della Corte suprema di Vienna, secondo cui l'assicurazione non può essere obbligata a risarcire un suo assistito al quale sia stata rubata l'auto nel capoluogo partenopeo. Uno sfortunato automobilista aveva posteggiato la sua Mercedes cabriolet (con l'allarme inserito) nel parcheggio incustodito di un albergo, dove la vettura si è volatilizzata. Il rifiuto della società assicuratrice di rimborsare il furto ha suscitato le critiche dei giornali. Il proprietario della Mercedes rubata ha presentato ricorso alla Corte suprema, la quale però ha dato ragione all'assicurazione.

Pioggia di petali su New York E la città si ferma allarmata

NEW YORK — Pioggia di petali su Manhattan e la città si è fermata. E' successo in piena 'midtown' alle 2 di ieri pomeriggio. Soffici batuffoli bianchi sono scesi dal cielo posandosi sul cemento. Nel cuore pulsante della Big Apple qualcuno si è spaventato: «Saranno frammenti di asbesto?», si è chiesto qualcuno. Troppo caldo perché nevicasse: segretarie e funzionari si crogiolavano al sole di una prematura estate di San Martino. I centralini dell'ufficio newyorchese dell'Epa (l'Ente per la protezione dell'ambiente) scottavano. Due ore dopo il mistero era risolto: erano solo dei soffioni. In genere 'residenti' a Central Park, Flushing Meadows e altre zone verdi della metropoli, erano stati trasportati dal vento nel centro della città.

Partito lo Shuttle con un francese Tornano due russi e un tedesco

CAPE CANAVERAL — Il traghetto spaziale Atlantis è partito ieri alle 11.59 locali da Cape Canaveral con cinque astronauti statunitensi e un francese, Jean-François Clervoy, dell'Agenzia spaziale europea (ESA). Resteranno in orbita 11 giorni per una missione scientifica sullo studio dell'atmosfera e dell'energia solare. E' il primo lancio di Atlantis dopo le modifiche cui l'astronave è stata sottoposta in vista del primo aggancio alla stazione spaziale russa Mir, l'anno venturo. Si tratta del 66.o volo di uno Shuttle, il settimo di quest'anno. Per oggi, inoltre, è previsto il rientro a Terra (con una capsula Soyuz TM) di tre dei sei astronauti della Mir: con Malencenko e Musabaiev tornerà anche il tedesco Ulf Merbold, dell'ESA, dopo un mese di soggiorno nello spazio.

CADEVA CINQUE ANNI FA LA «CORTINA DI FERRO»

L'Est europeo si spacca in due

Praga, Varsavia e Budapest sono lontane dal grigiore dei Paesi balcanici

PRAGA — Sono passati cinque anni da quello storico autunno del 1989, quando la gente riempì le strade di Praga, di Berlino, di Budapest e delle altre capitali dell'est per festeggiare la caduta delle nomenklature comuniste e la fine della divisione dell'Europa. L'euforia di quei giorni ha lasciato il posto al disincanto e, talvolta, alla delusione. A cinque anni dalle «rivoluzioni di velluto», l'economia privata di mercato e il pluralismo politico sono divenuti valori ormai universalmente accettati.

Ma la transizione è stata molto più lenta, dolorosa e contraddittoria di quanto si credesse. Nuove divisioni si sono create in questi anni, non più strategico militari, ma politiche ed economiche. La cortina di ferro è caduta nell'89, ma è stata sostituita da una nuova linea divisoria, spostata più a est, che passa per i confini orientali di Polonia, Ungheria e Repubblica ceca. Questi tre paesi costituiscono ormai un'area a sé, che in questi anni ha passato il Rubicone verso l'Europa occidentale e tende a differenziarsi sempre più dall' Europa orientale (Romania, Bulgaria, paesi ex sovietici e balcanici).

Di questa nuova invisibile divisione del continente sono uno specchio significativo le politiche immigratorie dei paesi dell'Europa centrale, che in questi anni sono divenute vieppiù restrittive nei confronti di bulgari e romeni (come dei cittadini dei paesi ex sovietici e balcanici), per timore di ondate di migrazioni «economiche» da est.

In Romania è al potere, dal colpo di stato del Natale del 1989, Ion Iliescu (ex comunista, autoritario e nazionalista) il quale, in questi anni ha talmente rallentato le riforme, che, secondo gli economisti, agli attuali ritmi, solo nel 2035 le imprese statali romene saranno privatizzate. In Bulgaria il presidente Zhelyu Zhelev (uno dei pochi non comunisti rimasti al vertice) è talmente esasperato dalla lentezza delle riforme che auspica persino l'avvento di un «dittatore economico» per spingere la Bulgaria verso il futuro.

Di diversa origine è la delusione nei paesi dell' Europa centrale. Qui, oltre alla ex Germania orientale che si è ricongiunta fisicamente al mondo occidentale, Polonia, Repubblica ceca ed Ungheria, in questi anni, hanno tutte, sia pure tra differenze e ritardi notevoli, compiuto riforme e passi irreversibili «verso l'Europa» (occidentale), in cui contano di rientrare, a pieno titolo, «entro il 2000».

In Europa centrale le riforme sono state attuate, ma hanno ridiviso le società al loro interno. A Praga, a Varsavia o a Budapest, rispetto ai tempi del grigiore comunista, i cambiamenti sono evidenti. Negozi eleganti con insegne e vetrine illuminate, auto occidentali, telefoni cellulari, computer. Dovunque sono sorte nuove imprese private e banche, dovunque società estere hanno investito.

Si tratta, però, di un benessere che non raggiunge i più. Molti polacchi, cechi e ungheresi, economicamente, stanno peggio oggi che cinque anni fa. Per effetto dell'inflazione, seguita alla fine dei prezzi politici, in Polonia il potere di acquisto medio dei salari è diminuito in 5 anni del 28 per cento, nella Repubblica ceca del 18 per cento, in Ungheria del 16 per cento. Le società sono state ridivise, secondo una nuova linea divisoria, in due grandi categorie: una minoranza che ha saputo e potuto trarre profitto dai cambiamenti ed una maggioranza risentita per non aver potuto o saputo fare altrettanto. Il taglio dei sussidi statali alle imprese decotte ha provocato un «dimagrimento» delle economie. La disoccupazione, prima inesistente, è salita in Polonia al 15 per cento e in Ungheria al 12 per cento.

In Europa centrale non c'è quasi alcuna nostalgia per il passato. Pur tra i mugugni e la fine dell'illusione di una gioiosa indolore transizione, prevale la convinzione che «prima la vita era più facile, ma che la libertà è meglio».

Uno scorcio del centro di Praga. La capitale ceca è oggi un crocevia del turismo internazionale.

C'È UN «MERCATO NERO» DI KILLER PREZZOLATI PER DEPOSITARE BOMBE

Allarme a Mosca, il crimine alza il tiro

MOSCA — Sembra non avere ormai più alcun freno la criminalità a Mosca, dove la malavita alza il tiro e punta più in alto. Negli ultimi tempi nella capitale è aumentato a dismisura il numero degli attentati dinamitardi, con una sequela di allarmi alla bomba - veri o falsi - che non ha precedenti.

E' di ieri l'ultimo episodio, con la segnalazione di un' autobomba con due cadaveri a bordo. Mentre le due persone uccise a colpi d'arma da fuoco sono state effettivamente trovate nell'abitacolo dell'automobile - una 'Ford' appartenente a un sottufficiale in forza a un'unità militare russa di stanza fuori dei confini nazionali - gli artificieri del controspionaggio non hanno invece rinvenuto l'ordigno segnalato.

Nessun particolare è stato fornito finora dagli inquirenti sull'identità delle due persone trovate morte, anche se si ha ragione di ritenere che possa trattarsi dell'ennesimo regolamento di conti fra bande criminali rivali, in lotta per il controllo del racket e delle zone di influenza a Mosca, paragonata ormai da molti alla Chicago di Al Capone.

La stampa moscovita pubblica una serie di articoli allarmanti, in cui si sottolinea tra l'altro che gli attentati dinamitardi stanno diventando il mezzo d'intimidazione preferito dalla criminalità. La 'Komsomolskaia Pravdà scrive che dall'inizio dell'anno a Mosca si sono registrate un centinaio di esplosioni che hanno provocato la morte di oltre quaranta persone.

Le categorie più colpite e prese di mira dagli attentati dinamitardi sono senza dubbio gli imprenditori e i nuovi ricchi, anche se ha fatto sensazione la recente uccisione con una valigetta-bomba di un giornalista che si occupava di corruzione nelle forze armate.

Lo stesso giornale riferisce che al mercato nero il compenso fornito a coloro che vengono incaricati di depositare bombe nei vari angoli della capitale oscilla dai 50 dollari ai 10 milioni di rubli (cinque milioni di lire circa).

M.O. / SPINTONATO FUORI DA UNA MOSCHEA DI GAZA

Arafat preso a calci

Integralisti sul piede di guerra dopo l'attentato a un loro leader

GAZA - Un gruppo di militanti di Hamas, il movimento islamico palestinese, hanno spintonato e cacciato Yasser Aarafat da una moschea di Gaza dove si era recato per rendere omaggio alla salma di un giovane leader integralista vittima di un attentato. Mentre i giovani strattonavano il leader dell'OLP, una folla di migliaia di persone urlava insulti al suo indirizzo, agitando le mani serrate a pugno e dandogli del collaborazionista.

E' la prima volta che l'ostilità degli integralisti islamici contro il presidente dell'Autorità nazionale palestinese esplode in una simile pubblica dimostrazione di disprezzo per l'uomo che è sceso a patti con lo stato ebraico.

Per Arafat l'affronto subito nella moschea di Omar nella sua «capitale» ha costituito un brusco ritorno alla drammatica realtà di sovrappopolazione, miseria e rabbia repressa della Striscia di Gaza al rientro da Casablanca in Marocco dove aveva avuto un'accoglienza da statista tra i leader del mondo arabo alla Conferenza per la cooperazione economica nel NordAfrica e nel Medio Oriente.

Entrato nella Striscia di Gaza dal confine con l'Egitto, Arafat si è recato direttamente alla moschea dove era in corso il funerale di Hani Abed, morto ieri per le ferite riportate nello scoppio di un ordigno nascosto nella sua auto e esploso quando ha aperto il bagagliaio. Abed, 35 anni, dirigente della Jihad Islamica, braccio armato di Hamas, era stato arrestato dalla polizia palestinese a giugno perchè sospettato di avere organizzato l'attacco al posto di confine di Erez che costò la vita a due soldati israeliani ma fu rilasciato dopo 18 giorni in carcere per la mancanza di prove.

Alla vista di Arafat dalla folla di almeno tremila persone si sono subito levate grida ostili - «Collaborazionista», «Via da qui», «Non sei tu il nostro capo», «Noi siamo il popolo e ti rifiutiamo» - mentre si agitava una foresta di braccia alzate con le mani chiuse a pugno e alcuni militanti sparavano raffiche di mitra in aria.

Arafat è entrato nella moschea e stava per avvicinarsi al feretro quando un gruppo di integralisti lo hanno circondato, gli hanno strappato dalla testa la kefiah e l'hanno spinto verso una una porta secondaria costringendolo a uscire sotto la pioggia battente.

La reazione rabbiosa della gente si spiega anche con il fatto che la Jihad Islamica ha diffuso la voce che l'attentato sia da attribuire ai servizi segreti israeliani e che gli israeliani avrebbero agito con l'aiuto della polizia palestinese.

Tra gli slogan ritmati dalla folla durante i funerali ricorrevano spesso quelli di «Morte a Israele» e «Morte all'America», intercalati da «Allahu Akhbar» (Allah è grande), invocazione coranica assurta a parola d'ordine degli integralisti in tutto il mondo islamico.

E' stato fatto circolare anche un volantino in cui la Jihad giura di vendicare la morte di Abed nelle strade di Tel Aviv, la città israeliana dove il mese scorso un kamikaze islamico imbottito di esplosivo ha fatto saltare in aria un autobus provocando 22 morti.

Su un muro vicino alla casa di Abed è comparsa una scritta che dice: «Distruggeremo gli ebrei e i loro collaboratori. Rabin deve sapere che la nostra vendetta non si farà aspettare».

Nel corso del funerale ha preso la parola il dirigente di Hamas Mahmoud a-Zahar, che ha chiesto ad Arafat di rompere le trattative con Israele per protesta per l'uccisione di Abed.

Per contro, una fonte militare citata dai giornali israeliani esclude ogni responsabilità: «Noi non abbiamo nulla a che vedere con la morte di Amed; noi non siamo nella Striscia di Gaza».

M.O. / VISITA STRATEGICA

La premier turca in Israele Si rinsalda un'amicizia

GERUSALEMME - Gli osservatori politici e diplomatici sottolineano la grande importanza della prima visita di un premier turco in Israele: ieri la signora Tansu Ciller è giunta nello Stato ebraico accompagnata da oltre un centinaio di persone, tra deputati, imprenditori ed esperti economici oltre che da 18 rappresentanti di primo piano della comunità ebraica sefardita che vive in Turchia. Dopo essere stata ricevuta all'aereoporto «Ben Gurion» dal ministro della polizia Moshe Shahal, la premier si è recata a Gerusalemme per la cerimonia di formale benvenuto con il premier israeliano Yitzhak Rabin.

Domani la singora Ciller incontrerà il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), Yasser Arafat. Poi la premier turca proseguirà il suo viaggio in Medio Oriente raggiungendo il Cairo, dove si fermerà tre giorni.

La Turchia è l'unico paese di religione musulmana ad essere membro della Nato e l'unico ad aver risconosciuto lo stato di Israele fin dalla sua fondazione nel 1948. Per decenni, nell'infuocato scacchiere medio-orientale, la Turchia, a struttura statale laica, ha perseguito una attenta politica di buon vicinato sia con Israele che con i palestinesi. Ma con il procedere del processo di pace e dopo il recente summit economico di Casablanca, l'asse Ankara-Gerusalemme-Cairo è destinato a rafforzarsi.

Era stato proprio il presidente dello stato ebraico Ezer Weizman, nel corso della sua visita in Turchia lo scorso giugno, a dar il via ad una vera e propria offensiva diplomatica nei confronti della Turchia, paese atlantista, islamico e non-arabo. «Il futuro del Medio Oriente - aveva detto in quell'occasione Weizman - è affidato in gran parte alla cooperazione in molti campi tra Egitto, Turchia e Israele».

Gli argomenti che riempiono l'agenda dei colloqui tra Ciller e Rabin sono molti e di ampio spettro: oltre l'ovvio scambio di opinioni sulle questioni generali - il processo di pace in Medio Oriente e il futuro economico della regione - la premier turca si ritine sollecitarà la collaborazione di Israele nella lotta di Ankara contro i ribelli curdi. Inoltre, anche in Turchia sta crescendo il consenso per i fondamentalisti islamici che, non a caso, hanno protestato per il viaggio della Ciller in Israele. Un accordo a livello di vertici antiterrorismo potrebbe dunque essere all'ordine del giorno.

Inoltre, ci sono in ballo progetti economici di grande valore: Turchia e Israele sarebbero sul punto di firmare un'intesa per l'ammodernamento dei 54 caccia turchi Phantom F-4 (la cifra richiesta da Israele sarebbe di circa 10 milioni di dollari ciscuno). Israele invece è interessato ad acquistare dalla Turchia forniture idriche, in particolare si sta trattando per 180 milioni di metri cubici di acqua dal fiume Manavgat, riferiscono fonti ufficiali di Ankara.

La premier si è anche recata in visita al Museo dell'Olocasuto «Yad Vashem» e ha deposto una corona di fiori nella Sala della Memoria, dove i nomi dei 6 milioni di ebrei sterminati dai nazisti coprono le pareti, il pavimento e il soffittto. Firmando il registro degli ospiti ha aggiunto che l'Olocausto fu «il più grande crimine mai commesso contro l'umanità». «La capacità del popolo ebraico di sopravvivere e superare questo orrore è ammirevole» ha dichiarato.

PAKISTAN

Concessa la Sharia

ISLAMABAD - Un gruppo di estemisti islamici ha preso in ostaggio e poi provocato la morte di un deputato provinciale. Il fatto è accaduto nella remota provincia del Pakistan nordoccidentale, il Malakand.

Gli estremisti hanno giustificato la loro azione criticando il fatto che il governo della signora Bhutto non aveva tenuto fede alla promessa, fatta molti mesi fa quando una campagna di protesta era iniziata, di ammettere la legge islamica (sharia) e consentire l'introduzione delle due lignue, il Pashto, il dialetto che la maggioranza della popolazione della zona parla, e l'Urdu, la lingua nazionale pachistana al posto dell'inglese. «Rilasceremo gli ostaggi solo quando saremo sicuri che il governo è sincero nel promettere l'adozione della legge islamica in questa regione» aveva detto Maulana Fazle Haq, uno dei leader del gruppo che sostiene l'Organizzazione per l'Introduzione della Legge Islamica.

Circa trenta minuti dopo la sparatoria che ha provocato morti e feriti, un rappresentante del governo ha annunciato la decisione di introdurre la legge islamica nella provincia.

M.O. / COINVOLTI ANCHE DEI TURISTI BRITANNICI

Forse cinquecento morti nell'apocalisse egiziana

Un'immagine di Durunka, il villaggio in Alto Egitto spazzato via dall'inondazione e dalle fiamme.

DURUNKA - Fonti del governo egiziano, coperti da anonimato hanno rivelato che i cadaveri recupaerati tra le macerie della case bruciate di Durunka sono fin'ora 258 come annunciato ma che si ritiene ce ne siano circa 220 ancora da recuperare. Altri 35 morti si sono registrati nella campagne intorno ad Assiut, portando ad oltre 500 il bilancio totale dei morti per le violente pioggie che hanno colpito una zona amplissima dell'Egitto, dalla penisola del Sinai fino agli antichi monumenti di Luxor nella parte meridionale del paese.

Il ministro dell'interno ha reso noto che una turista britannica è morta nel Sinai quando l'inondazione ha fatto precipitare un autobus con 38 turisti britannici nel Mar Rosso. Due altre passeggere, una madre e una figlia, sono state trasportate in un ospedale israeliano oltre il confine, riferiscono fonti dell'ambasciata israeliana. L'autobus stava viaggiando da Taba verso il Sinai quando è accaduto l'incidente.

A Durunka i vigili del fuoco non sono ancora riusciti a spegnere l'incendio in un edificioo di cinque piani dove sono morte almeno 22 perosne. Le fiamme sono ancora visibili nel complesso petrolifero.

Intanto si è riusciti a chiarire la maledetta sequenza di eventi che ha scatenato l'inferno di fuoco che ha investito il villaggio di Durunka.

Un treno cisterna carico di petrolio, diretto a un deposito militare, è deragliato a causa della linea allentata dalle piogge alluvionali che da due giorni battono la regione; un corto circuito ha incendiato il carico che si è riversato in fiamme fuori dalle cisterne e trascinato dall'acqua della pioggia ha raggiunto il villaggio divorando case e quant'altro ha trovato sulla sua strada. Un fulmine ha poi colpito due cisterne del deposito, che hanno preso fuoco: non sembra tuttavia che sia partito da qui l'incendio che ha raggiunto il paese.

I giornali del Cairo parlano della più grave alluvione negli ultimi sessanta anni. E anche per oggi le previsioni meteorologiche sono pessime.

«E' stato come un vento di fuoco venuto giù dalla montagna. Ho pensato all'eruzione di un vulcano», ha detto un superstite di Durunka, Mohamed Adbdel-Raham, che è riuscito a mettersi in salvo con la moglie e i loro sette figli, mentre la sua abitazione veniva divorata dalle fiamme. A venti ore dall'incendio i vigili del fuoco combattevano ancora per spegnere l'incendio alla cisterna e nel villaggio. Durunka, 22mila abitanti, situata 320 chilometri a sud del Cairo, appariva come un luogo da incubo; ieri tutta la popolazione era stata evacuata.

Un tassista ha raccontato che svegliato dalle grida si è affacciato alla finestra e in strada ha visto tra le case in fiamme «un mare di persone correre verso la moschea e gridare: 'Vi è un solo Dio'. Pensavano fosse arrivato il giorno del giudizio».

Samih el-Saeed, governatore della provincia di Assiut, ha detto che sotto le macerie della case incendiate, alcune coperte da tre metri d'acqua, vi sono certamente altri corpi.

Il giorno dopo si è cominciato a parlare della pericolosità di un deposito carburanti, costruito troppo vicino a un centro abitato. Prima d'ora nessuno aveva sollevato il problema nè la popolazione aveva mai prestato attenzione ai rischi che correva.

Ieri era stata anche avanzata l'ipotesi di un attentato degli integralisti islamici, il cui movimento è molto forte nella provincia, ma poi è stata accantonata.

LA FIGLIA ILLEGITTIMA DEL PRESIDENTE SU «PARIS MATCH»

Il penoso tramonto di Mitterrand illuminato dal raggio di Mazarine

PARIGI - Da vero 'monarcA' Francois Mitterrand non poteva non essere protagonista di una love-story proibita. A rivelare un segreto d' alcova da far invidia a Buckingham Palace è stato ieri il settimanale Paris-Match che ha sparato in copertina la foto della figlia naturale del presidente francese.

L'erede finora sconosciuta si chiama Mazarine, ha venti anni, intensi occhi scuri, capelli castani con la riga in mezzo e lo chignon. Come il padre, al quale somiglia come una goccia d' acqua, ha un gran passione per la storia antica.

A pochi giorni dall' aver festeggiato in intimità il suo settantottesimo compleanno e le nozze d' oro con l' inseparabile Danielle, Mitterrand ha visto così improvvisamente pubblicizzata una storia della quale erano finora al corrente solo i suoi collaboratori più intimi.

Prima dello scoop di 'Paris-Match', che ha illustrato con un ampio servizio fotografico una intervista con il giornalista Philippe Alexandre autore di un libro di prossima pubblicazione sulla vita di Mitterrand, si era già parlato di una figlia 'segreta' del presidente ma la grande stampa aveva scelto di non dare spazio a quelle voci.

Il primo a rivelare nel 1982 che Mitterrand aveva una 'famiglia morganatica' era stato Jaen-Edern Hallier, un giornalista dallo scandalo facile.

In 'L'onore perduto di Mitterrand', un pamphlet ignorato dal pubblico, si parlava di 'coabitazione' all'Eliseo. Non si trattava però di primi ministri neogollisti, come accadrà in seguito con Chirac e Balladur, ma di una donna 'discreta e colta', Anne Pingeot, dalla quale Mitterrand aveva avuto la piccola Mazarine.

Anne e Mazarine abitavano da anni in uno splendido appartamento nella 'dependence' dell' Eliseo di Quai Branly, tra il ponte dell'Alma e la Tour Eiffel. Nemmeno Montaldo era stato però preso sul serio a causa del suo confessato odio per il presidente.

Basandosi su una documentazione inconfutabile, Alexandre afferma invece su 'Paris- Match' che «il segreto non ha più ragione di essere». E' infatti lo stesso presidente che non nasconde più Mazarine. La porta con lui in una visita ufficiale in Sud Africa, la presenta all' imperatore del Giappone, e la fa partecipare a tutte le manifestazioni ufficiali.

A pochi mesi dalla fine del suo secondo settennato, Mitterrand sembra ora deciso a vivere fino in fondo la sua vocazione patriarcale. Del resto il cancro alla prostata lo spinge sempre più spesso a riflessioni sulla morte, ha già pensato a modificare il suo testamento, e si preoccupa per il futuro di Batik, la sua inseparabile Labrador. Poco importa a questo punto che i teleobiettivi di 'Paris-Match' fissino il suo tenero abbraccio con Mazarine.

IL PROBLEMA PROSTITUZIONE

Un camion di biglietti porno seppellisce Westminster

LONDRA - Birmingham come Amsterdam? Nel più importante centro industriale del Regno Unito potrebbe presto sorgere un quartiere a luci rosse riservato alle prostitute. Ci stanno pensando seriamente gli amministratori della città dove, su un milione di abitanti, le «belle di notte» sono circa duemila.

E' un problema grave quello che si trovano di fronte polizia e politici locali, stretti fra l'oggettiva impossibilità di stroncare la prostituzione e l'indignazione della gente che non vuole più vedere intere zone invase dalle prostitute e dai loro clienti. Nella città c'è una forte comunità islamica e dalle moschee è partito l'ordine di ripulire le strade. La notte gruppi di «vigilantes di Allah» pattugliano le zone tradizionalmente frequentate dalle «lucciole» e controllano che alla luce gialla dei lampioni non si svolgano traffici illeciti. Risultato: le prostitute si sono spostate di qualche strada ed il problema è rimasto irrisolto.

In Gran Bretagna la prostituzione in quanto tale non è reato, lo sono invece, secondo una legge del 1956, l'adescamento ed ogni altra forma di «manifestazione esteriore». La legislazione vigente quindi rende praticabile l'ipotesi degli amministratori di Birmingham, i quali pensano anche di affiancare al quartiere a luci rosse una efficiente struttura sanitaria e sociale.

Ma non è soltanto Birmingham a dover affrontare l'emergenza prostituzione, il problema riguarda anche tutte le altre maggiori città britanniche, compresa Londra, dove la maggioranza delle prostitute, per evitare l'accusa di adescamento, lavora da casa, facendosi pubblicità con bigliettini lasciati in luoghi strategici. Le famose cabine rosse del telefono sono diventate delle vere e proprie bacheche tappezzate di messaggi che promettono serate indimenticabili, paradisi orientali, massaggi e frustate.

Il fenomeno è diventato così diffuso, soprattutto nelle zone centrali e turistiche, da aver provocato una valanga di proteste. L'amministrazione di Westminster ha mandato in giro squadre di netturbini a ripulire le cabine dai biglietti.

In otto settimane sono stati raccolti più di un milione di biglietti, e ieri due consiglieri comunali li hanno provocatoriamente scaricati tutti davanti al parlamento, chiedendo al governo di fare quanto prima una nuova legge anti- prostituzione.

NOVITA' / LA NUOVA AMMIRAGLIA DELLA LANCIA

L'immagine è «K»

CANTARELLA
Obiettivo centrato

«Una vettura molto importante per noi, per la Lancia e per l'intero gruppo». L'amministratore delegato della Fiat Auto, ingegner Paolo Cantarella ha, con queste parole, definito, battezzato, si potrebbe dire, la «K». Vettura importante perchè destinata a essere l'immagine dell'azienda torinese.

«Il nostro obiettivo — sono ancora parole di Cantarella — è stato quello di realizzare una vettura che parlasse l'europeo, che esprimesse immediatamente l'idea del gran turismo, dei grandi viaggi. Il nostro impegno è stato massimo: e siamo convinti di aver centrato quell'obiettivo».

Qualche parola sul concreto, sulle cifre: «Ne produrremo 60.000 all'anno con il 60% destinato all'estero: una percentuale importante, perché siamo certi del successo della «K».

Nessun accenno, invece, sui prezzi, che saranno resi noti soltanto al momento della messa in vendita. «Ma saranno competitivi» ha assicurato l'ingegner Cantarella.

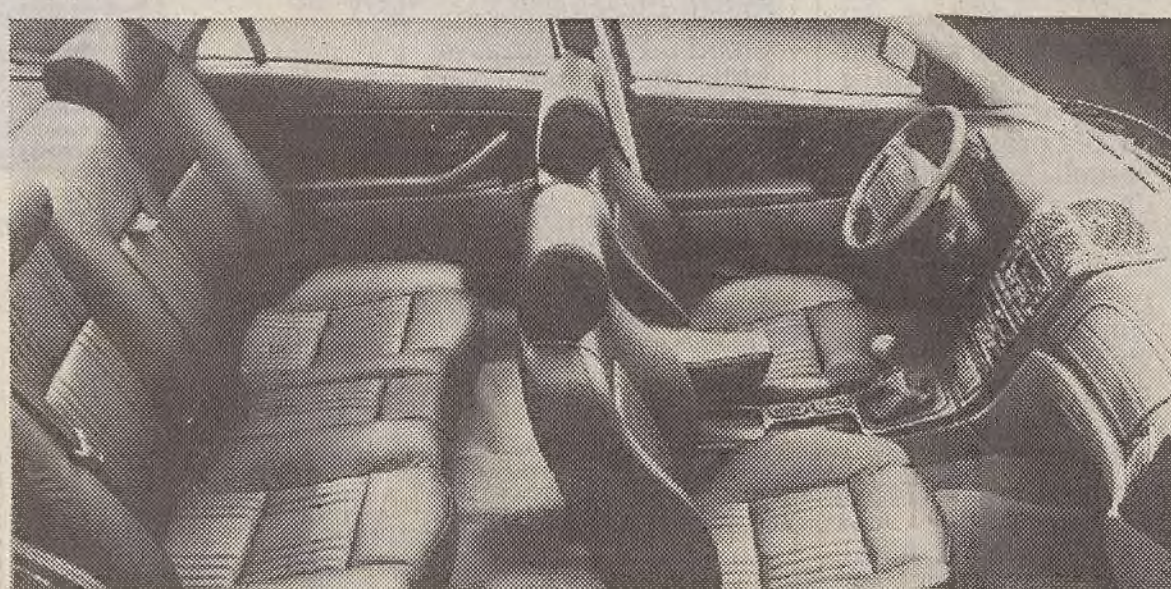
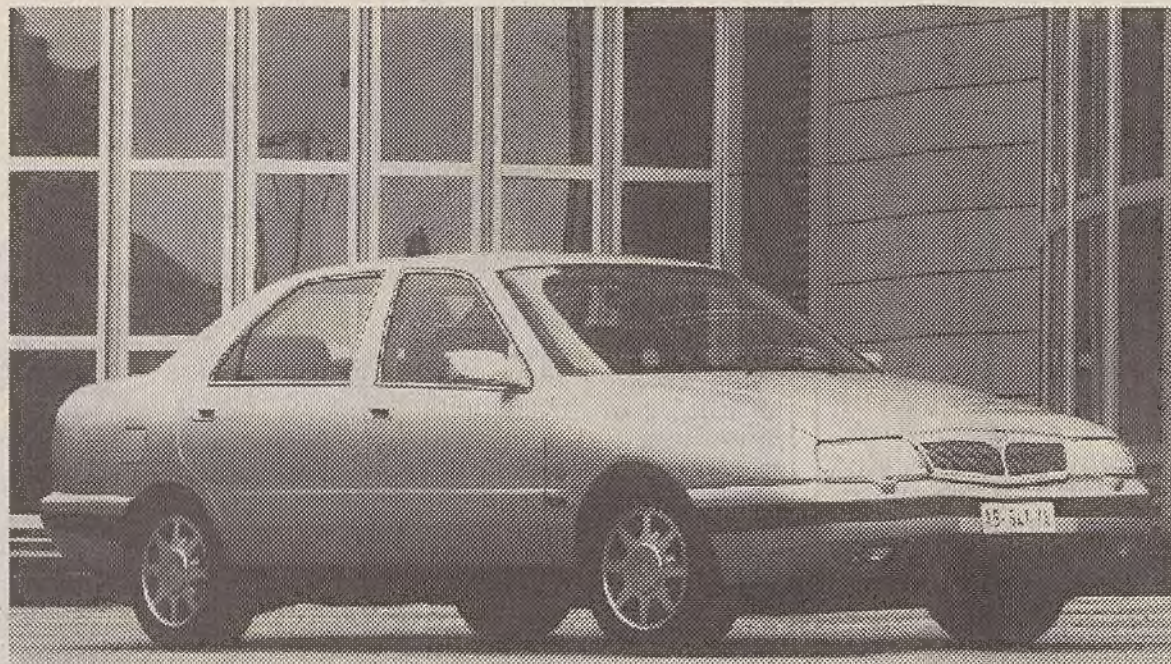
Annunciata a più riprese, presentata e ammirata in forma statica al recente Salone dell'automobile di Parigi, la Lancia «K» ha, in questi giorni, compiuto i suoi primi chilometri ufficiali, in attesa (ed è questione ancora di una decina di giorni) di affrontare quello che è comunque l'esame più importante, in fondo decisivo, il giudizio del mercato, del consumatore.

Un giudizio che sarà ancora più severo, pignolo si potrebbe dire, perchè questo nuovo modello rappresenta la continuità con un'altra vettura che ha dato alla Lancia, in questi ultimi anni, un'immagine di indiscusso prestigio, ovvero la Thema.

Sarà l'ammiraglia, quindi, e non solo della «casa» torinese, ma anche di tutto il gruppo Fiat: sarà la vettura di vertice dell'industria automobilistica italiana, che darà l'immagine di questo settore in Italia e all'estero.

Giusta, di conseguenza, l'applicazione puntigliosa nel realizzare la «K», nel renderla la «summa» di tutta la sapienza automobilistica di Fiat. Sia nel disegno, sia nella costruzione interna, sia negli equipaggiamenti tecnici e meccanici.

La linea della nuova «K» segue, indiscutibilmente, due principi, il primo essendo in ...linea con i «dogmi» più recenti e più seguiti del design automobilistico, ovvero quelli che impongono, per motivi non solo aerodinamici, l'eliminazione pressoché totale degli spigoli, e il secondo che deriva dalla scelta di creare un oggetto che coniughi eleganza assieme a discrezione.

Una carrozzeria, quindi, lineare e semplice, con il cofano anteriore molto abbassato, chiuso anteriormente dalla mascherina di «famiglia» e dai fari a sviluppo orizzontale, con fiancate che salgono a seguire l'immancabile forma a cuneo e con una chiusura

posteriore (sempre con le luci a sviluppo orizzontale) leggermente bombata e semplicissima. L'ideale, in pratica, soprattutto per coloro che prediligono, almeno in questa categoria di vetture, il non appariscente, o, quanto meno, il non troppo appariscente.

Un indirizzo ben preciso, quindi, per tutto ciò che riguarda l'esterno; e altrettanto, ma in senso differente, è possibile sostenere per quanto riguarda gli interni, ovvero le forme, i materiali prescelti, i livelli di equipaggiamento e di accessoristica.

La «K» è l'ammiraglia, quindi deve riservare il massimo livello di eleganza e di confort: si deve poter parlare liberamente e a ragione di salotto (i livelli di equipaggiamento sono tre: LE, LS e LX). La plancia è divisa in due dalla consolle centrale, dove sono sistemati i comandi della climatizzazione, il display del computer di bordo, la radio e così via; davanti al pilota il quadro strumenti difeso da una palpebra antiriflesso e molto ben posizionato; i sedili sono di forma anatomica rivestiti in velluto, o alcantara, o, volendo, in pelle (quello del pilota ha un'ampia possibilità di posizioni, tre delle quali possono essere memorizzate elettronicamente). Il tutto compreso in uno spazio davvero generoso anche per i passeggeri dei sedili posteriori.

Fra le particolarità che offre la nuova «K» vi è quella dell'antifurto che è incorporato nella chiave con un codice elettronico diverso per ogni singola vettura: solo agendo con quella determinata chiave si può far partire il motore (alcune compagnie di assicurazione hanno... assicurato uno sconto del 30% delle polizze furto).

Cinque i motori scelti per spingere la «K» (con i tre livelli di allestimento citati si arriva a quindici versioni), dei quali quattro a benzina e un turbodiesel. Fra quelli a benzina spiccano i due propulsori appartenenti alla nuova famiglia a 5 cilindri (un 2.0 e un 2.4 litri a 20 valvole) ai quali si affiancano il 2.0 litri turbo a 16 valvole e il 3.0 litri a sei cilindri a V di 24 valvole; anche il turbodiesel di 2.4 litri, infine, è a 5 cilindri. Le potenze variano da un minimo di 124 e un massimo di 205 cavalli, le velocità vanno da una base di 193 orari fino a 235 chilometri ora.

Elevato, logicamente, il livello di sicurezza, con la presenza dell'airbag (comunque soltanto nel lato guida, mentre è optional per il passeggero), di una scocca rinforzata, le barre laterali, l'Abs, il Viscodrive, che ottimizza la trasmissione della potenza, presente nelle versioni 2.0 turbo e 3.0 sei cilindri.

Un «oggetto», in definitiva, molto completo, con un eccezionale equilibrio fra i vari componenti, una perfetta «gran turismo», sia come prestazioni (velocità, ripresa, accelerazione assieme a tenuta su strada), sia come confort generale.

Cinque motori benzina e diesel da due a tre litri M03153

Lancia K	2.0 5 cilindri 20v		2.4 5 cilindri 20v	2.0 4 cilindri turbo 16v	3.0 6 cilindri V (60°) 24v	2.4 td 5 cilindri 10v
Cilindrata (cmc)	1998		2446	1995	2959	2387
Potenza massima (CV-CEE)	145		175	205	204	124
(kW-CEE)	107		129	151	150	91
a giri/minuto	6100		6100	5600	6300	4250
Coppia massima (Kgm-CEE)	18,9		23,5	30,4	27,5	25,5
(Nm-CEE)	185		230	298	270	250
a giri/minuto	4500		3750	2750	4500	2250
Accelerazione (secondi)	(*)	(**)	9,2	7,3	8,0	11,5
0-100 km/h	10,0	9,8	29,9	27,5	29,1	33,0
0-1000 m	31,5	31,5				
Ripresa su 1000 m (secondi)			33,2	32,5	--	32,0
da 40 km/h in IV marcia	38,5	34,0	32,8	31,2	32,2	34,0
da 60 km/h in V marcia	36,5	33,5	215	235	225	193
Velocità massima (km/h)	205	205	7,6	6,8	7,8	5,9
Consumi (l/100 km) a 90 km/h	6,8	7,4	9,4	9,0	9,8	8,0
a 120 km/h	8,5	9,4	13,2	11,2	13,9	8,4
ciclo urbano	11,3	11,9				

NOTA: * Versione "Comfort Drive" con rapporti lunghi; ** versione "Pover Drive", rapporti corti.

NOVITA' / VOLKSWAGEN

La Polo si rinnova per restare giovane

E' una di quelle vetture che, per casi fortunati, in parte, ma soprattutto per capacità dei «genitori», gode e ha goduto di una irreversibile longevità: la Polo della Volkswagen si appresta (la commercializzazione in Italia è prevista per la metà di novembre) a scendere in competizione, l'ennesima dal debutto iniziale, con un «vestito» e con contenuti rinnovati.

E' indubbio che i responsabili della «casa» tedesca si aspettino molto da questa vettura (un aiuto che in questi momenti un tantino difficili, si rivelerebbe altamente prezioso): almeno quanto hanno saputo dare le precedenti «generazioni». Attese e compiti ambiziosi, visto che la Polo è sulla breccia da ben 19 anni, che a essa si sono rivolti ben tre milioni e ottocentomila consumatori d'auto.

Quella che sta per debuttare, comunque, si trova di fronte a un altro punto interrogativo: sarà capace di ripetere il successo che la sua sorella maggiore, quella nata nell'81 e arrivata, attraverso tutta una serie di momenti di crescita a essere considerata la regina delle «mini station wagon», ha saputo raggiungere (nel '93, per esempio, in Italia ne sono state piazzate, nonostante il calo di mercato e le difficoltà del cambio monetario, oltre 53.000)?

Naturalmente la risposta da parte della «casa» è e deve tingersi di ottimismo ed è dimostrata dalle previsioni di vendita per il '95: 65.000 unità. In Italia la gamma iniziale sarà formata da dieci modelli, con 3 e 5 porte, e con tre motori a benzina di 1.0, 1.3 e 1.6 litri (con potenze rispettive di 45, 55 e 75 cv); i prezzi, fissati con una certa sofferenza visto i complessi rapporti fra il marco e la lira, variano da un minimo di 15,7 milioni a un massimo di 20 milioni.

Vettura totalmente, o quasi, rinnovata, si diceva: la Polo di oggi non può più essere considerata strettamente una «mini station wagon» essendo divenuta una berlina compatta dalle linee arrotondate, stretta parente della Golf. Più corta di 5 centimetri rispetto alla precedente ma più larga di 8,5 centimetri e più alta di 7 è realizzata per sublimare le possibilità di confort e di abitabilità: sicuramente la nuova forma offre più spazio interno.

Una linea nuova, ma, indubbiamente apprezzabile, un complesso compatto e dai rapporti ben equilibrati: il frontale è caratterizzato dalla griglia del radiatore a lamelle e dai fari a sviluppo orizzontale che si incorporano nei parafanghi, il complesso delle linee dettate dal tetto e dai montanti suggerisce sensazioni di dinamicità, il portellone posteriore è di forma classica, con il vetro a filo carrozzeria, separato dalle luci e chiuso in basso da un paraurti di generose dimensioni.

Infine per la Polo la Volkswagen ha lanciato il «sistema modulare» che permette a ogni singolo acquirente di personalizzare appunto la vettura desiderata scegliendo i colori (carrozzerie e interni), gli equipaggiamenti e le dotazione più gradite.

VOLKSWAGEN
Ritorno al pareggio

PARIGI — Volkswagen tornerà quest'anno al pareggio di bilancio, dopo le perdite per quasi 2 miliardi di marchi accusate lo scorso anno. Lo ha detto il presidente della casa automobilistica tedesca, Ferdinand Piech, parlando con i giornalisti al Salone dell'auto di Parigi. Se riusciremo a centrare quest'obiettivo, ha detto Piech, avremo conseguito un eccezionale risultato dopo gli 1,94 miliardi di marchi di perdite dell'esercizio 1993. Piech ha però dovuto ammettere che, negli ultimi quattro mesi dell'esercizio corrente, le vendite, con ogni probabilità, diminuiranno, visto il calo degli ordini nei mesi di luglio, agosto e settembre.

NOVITA' / SUBARU

L'Impreza si arricchisce con due nuovi motori La versione corsaiola

L'Impreza della Subaru aggiusta la mira, allargando opportunamente la gamma d'offerta. Alla 1600 cc, si aggiungono altre due versioni, più corrispondenti, si potrebbe dire, all'immagine corsaiola che la «casa» si è conquistata recentemente con le imprese nei rally. Si aggiungono, quindi, altre due «frecce» all'arco dell'offerta Impreza, con la decisione di equipaggiare questa vettura di due nuove motorizzazioni, entrambe, logicamente, a benzina: un 2.0 litri sovralimentato e un 1.8. Due nuove versioni che si offrono entrambe con carrozzeria berlina e compact wagon.

Certamente spetta alla prima versione dell'Impreza, ovvero alla 2.0 turbo, il posto di vertice, essendo una vettura che offre prestazioni d'eccellenza, vertiginose. Il motore è un quattro cilindri di 1994 cc sovralimentato, plurivalvole, che sviluppa una potenza massima di 211 cv a 6000 g/m (coppia massima di 270 Nm a 4800 giri). Prestazioni, evidentemente, di vertice: 230 orari (225 nella versione CW), accelerazione da 0 a 100 orari in 6,6 secondi.

Livelli d'eccellenza, come ben s'avverte assaggiando la vettura: un vero bolide che risponde alle sollecitazioni in maniera eccezionale, ma che, al tempo stesso, consente una guida normale. In ogni caso la guidabilità, anche se al massimo si richiede precisa attenzione, costante e sempre possibilità di «portare» la vettura.

Accanto al bolide di vertice la Subaru pone un'altra versione dell'Impreza, sempre berlina e compact wagon. una versione più «normale», per così dire, perchè equipaggiata da un solido e sostanzioso quattro cilindri di 1820 cc, sempre plurivalvole, che sviluppa una potenza massima di 103 cv a 5600 (coppia massima di 147 Nm a 4400 giri): prestazioni minori con velocità massima di 177 orari e accelerazione da 0 a 100 in 11,4 secondi.

La linea è pressoché identica per tutte le versioni e si distingue, sia nella berlina sia nella compact wagon per la rotondità della carrozzeria: complesso elegante ed equilibrato.

NOVITA' / CHRYSLER

Europa illuminata da...Neon

Berlina 3 volumi 4 porte - Eccellenti confort e abitabilità

Chrysler ambiziosa, ma anche consapevole dei propri mezzi e delle proprie potenzialità. La «casa» americana, già ben consolidata in Europa attraverso l'apprezzata offerta di vetture di lusso o specialistiche (come la berlina alto di gamma Vision, il monovolume Voyager, le Jeep Cherokee e Wrangler, il prestigioso Grand Cherokee), tenta di allargare la propria presenza nei mercati del vecchio continente facendo debuttare la Neon.

Una vettura tre volumi e quattro porte che, considerata piccola per le tradizionali misure «stelle e strisce», in Europa si inserisce nel settore delle medie. In quello, cioè, che rappresenta

una delle fette più importanti dell'intero mercato.

La molla essenziale per avviare questa avventura (che poi di avventura non si tratta, vista la solidità delle basi di partenza e l'eccellente cura nello studiare le potenzialità di successo) è stata dettata dall'eccezionale livello di mercato che la Neon ha raggiunto negli Usa. Tanto che la Chrysler ha già pianificato il pratico raddoppio della produzione.

La Neon si presenta con una linea ben caratterizzata: a parte il frontale, che si distingue per il cofano molto abbassato e per i fari tondeggianti, ben adeguati al tutto, il fattore più interessante è rappresentato dall'importanza dell'abitacolo.

Una scelta ben precisa fatta dai responsabili della «casa» con l'obiettivo di aumentare al massimo lo spazio interno: un'operazione attuata attraverso la riduzione degli sbalzi anteriore e posteriore.

La Neon giungerà in Europa dotata di un'unica motorizzazione (il motore più piccolo mai costruito dalla Chrysler): un quattro cilindri in linea, plurivalvole, di 1996 cc, con potenza massima di 132 cv a 5859 g/m (coppia massima 17,8 kgm a 5000 giri), appositamente potenziato per il mercato europeo (velocità massima 200 orari, da 0 a 100 in 9 secondi). In Italia arriverà entro l'anno e sarà distribuita dalla rete del gruppo Koelliker.

L'eterno Transit

Ford Transit, commerciale da record: record per la longevità e record per i successi di mercato. Un veicolo che, nel corso degli anni, e sono tanti, ha dimostrato capacità e duttilità che hanno ben pochi paragoni; oggi il Transit si perfeziona ulteriormente, con interventi in termini di motorizzazioni, di confort, di sicurezza, di costi di gestione, e di assistenza. Oggi il Transit ha cinque classi di carico e cinque motorizzazioni, un design ancora più moderno e arredamenti interni di particolare accuratezza. Vasta la lista degli accessori e degli optional.

Renault, la Twingo senza il pedale della frizione

La frizione non c'è più. Eppure la leva del cambio è identica a quella delle versioni «manuali». Oggetto della nostra curiosità è la Renault Twingo nella versione «Easy». La casa francese ha proposto una nuova serie di Twingo, con preziosità stilistiche, ma anche con questa soluzione tecnica d'avanguardia. Quali i vantaggi? L'eliminazione del pedale della frizione e l'elevata velocità che si riesce a raggiungere nel cambio della marcia. La frizione non viene azionata dal pedale ma da un circuito idraulico regolato da un computer e comanda da un'elettropompa. Un sensore è montato sulla leva del cambio e registra i movimenti del guidatore (come cambia e quale rapporto intende inserire). Un secondo sensore registra e memorizza la velocità della vettura. Ebbene, le indicazioni provenienti da questi sensori, oltre a quelle relative alla posizione del veicolo, giungono al computer centrale, che le elabora e provvede ad azionare la frizione. Il «cervello» fa lavorare la frizione nel momento più adatto e nel modo più confortevole possibile. Senza strappi.

In linea di massima l'operazione di cambio della marcia avviene in circa mezzo secondo. Ma il computer si spinge più in là: avverte il guidatore distratto che non si può partire con la terza o la quarta marcia.

Noi l'abbiamo provata nel traffico caotico di una megalopoli come Parigi e abbiamo potuto apprezzare la praticità di guida della nuovissima «Easy». Temevamo di trovarci di fronte un cambio riottoso, «duro», incline agli strappi, ma dopo una brevissima assuefazione la piccola di Casa Renault è diventata docilissima. Parliamo di prezzi. La nuova Twingo viene proposta per il mercato italiano in quattro versioni: quella base da 14 milioni e 200 mila, quella con pack elettrico a 650 mila lire in più, la «Spring» (con aria condizionata) a 15 milioni e 850 mila, e infine appunto la «Easy» a 15 milioni e 700 mila. Qualcuno si aspettava qualcosa in più nell'aggiornamento della collezione Twingo, ma la piccola transalpina sta avendo un tale successo che a Parigi hanno scelto la via del cambiamento nella continuità. E comunque i ritocchi estetici sono quanto mai riusciti. Ne sono stati prodotti 310 mila esemplari e quest'anno in Italia se ne venderanno 40 mila. Il segreto del successo: nel look, ma soprattutto nella formula «monovolume» scelta per una city car. A chi la consigliamo? A chi crede nella fantasia. Con la Twingo la trasgressione diventa razionale.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

DIBATTITO A PISINO TRA GIUDICI COSTITUZIONALI E RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE

Statuto, scontro mancato

Il confronto è filato via liscio, ma i nodi (specie la tutela della minoranza) sono rimasti irrisolti

Servizio di
Loris Braico

PISINO — «Un silenzioso, rovente dibattito»: così Jadranko Crnic, presidente della Corte costituzionale croata, ha descritto la riunione dedicata allo Statuto della regione istriana svoltasi ieri mattina a Pisino.

Le parole di Crnic sono più chiare se si pensa alla vivace polemica incentrata sulla costituzionalità del documento. Era atteso un confronto duro tra i rappresentanti della regione e del governo con arbitri i giudici della Corte e invece, malgrado le evidenti opinioni contrastanti, la discussione (presente una nutrita schiera di giornalisti) è andata via liscia senza battibecchi o comunque toni alti.

Dopo la riunione di ieri (la Corte ha avuto in questi mesi tutta una serie di consultazioni tra cui un incontro con l'ambasciatore italiano in Croazia, Paolo Pensa, e ha ricevuto pure una lettera dell'Unione italiana), è difficile dire se lo Statuto sospeso dal governo croato a metà aprile otterrà luce verde, ossia se verranno giudicati in armonia con la Costituzione i 36 articoli dei complessivi 82 messi in discussione da Zagabria. La sentenza dovrebbe arrivare a fine anno.

Il giudice Nikola Filipovic, con un tono quasi paternalistico, si è detto soddisfatto perché ci sarebbe convergenza sulla comune preoccupazione per una buona amministrazione pubblica. Ma i nodi legati al rapporto tra competenze statali e regionali, al grado di autonomia decisionale a livello regionale e, soprattutto, ai diritti della comunità nazionale italiana e con essa alla tutela delle peculiarità culturali e linguistiche in Istria, rimangono tutti. E, infatti, le domande formulate dai giudici ai rappresentanti della regione (erano presenti il presidente Luciano Delbianco e il presidente dell'Assemblea regionale Damir Kajin) dimostravano che l'interpretazione «restrittiva» sia vincente. Non a caso Crnic, pur giudicando lo Statuto un documento ben costruito, ha detto che «umanamente possono esserci degli errori».

Il dibattito ha girato principalmente intorno alla questione della centralizzazione o meno dello Stato e ai diritti delle minoranze. Ai giudici è stato spiegato che i diritti per la comunità nazionale italiana trovano base negli impegni internazionali assunti da Zagabria in materia di diritti delle minoranze (tra questi il Memorandum trilaterale del '92) e da ritenere vincolanti per la Croazia.

Alla fine Delbianco ha voluto ricordare che lo Statuto intende garantire i diritti alla minoranza italiana a fronte di un evidente pericolo di assimilazione. Ha ricordato che l'Istria ha subito vari esodi e che è l'ultimo momento utile per sancire una tutela dei 20-25 mila italiani rimasti.

DEPOSITI BLOCCATI ALLA «LJUBLJANSKA»

Risparmiatori spalatini in marcia verso Lubiana

FIUME — Clima sempre più rovente tra i risparmiatori croati della Ljubljanska banka, esasperati per non poter rientrare in possesso della «cosiddetta valuta vecchia», congelata 3 anni e mezzo fa col disfacimento della Federazione jugoslava. Si tratta di 300 milioni di marchi di risparmi, che il parlamento sloveno ha deciso (non senza che in Croazia divampassero le polemiche) di convogliare nella massa di liquidazione dell'ex Jugoslavia. Una cinquantina di risparmiatori spalatini hanno deciso però di non demordere, come reso noto dal procuratore dei risparmiatori croati della «Ljubljanska», Bozider Vukasovic, e ieri sono partiti in autobus per raggiungere, oggi, la capitale slovena e inscenare una manifestazione di protesta. Ai dalmati potrebbero aggiungersi anche alcuni fiumani, fermamente intenzionati a riavere i loro 12 milioni di marchi. «Il 28 ottobre scorso — dice Vukasovic — la Banca di Lubiana ha chiuso tutte le sue filiali in Croazia, fatta eccezione per la succursale di Zagabria, che continuerà a essere operativa nei prossimi mesi per dare modo ai clienti di regolare i propri rapporti con questo istituto. La chiusura è comunque un colpo basso della «Ljubljanska» verso i nostri risparmiatori, i quali avrebbero dovuto essere informati sulle modalità di restituzione dei 300 milioni di marchi. Invece tutto tace e sia Croazia, sia Slovenia non è che si dannino l'anima affinché i vecchi risparmi». I risparmiatori dalmati hanno fatto sapere che oggi raggiungeranno la sede centrale della «Ljubljanska banka» e vi si insedieranno sino a quando non torneranno in possesso dei propri soldi.

a. m.

IL DISCORSO DELLA VASCON A CAPODISTRIA

«Un'inopportuna esternazione»

L'on. Marucci Vascon

Dal comm. Ranieri Ponis riceviamo la seguente lettera:

Una nota altamente stonata. Tale è stato l'intervento dell'on. Marucci Vascon nel cimitero di San Canziano di Capodistria domenica 30 ottobre (di cui la cronaca de «Il Piccolo» dell'1 novembre). Io, nella mia vita, non ho mai avuto necessità alcuna di voti di colorazione politica. E, come concordato, avevo preso la parola prima dell'ufficio divino, limitandomi a illustrare il significato profondo di quell'incontro: onorare i defunti capodistriani che sul sacro colle di San Canziano riposano e tutti coloro che hanno trovato l'eterno riposo in terra d'esilio. E auspicando che i nomi impressi su quelle lapidi rimangano, a testimonianza dell'amore alla nostra terra, al sentirsi sopra tutto e sopra ogni cosa - anche alla tragedia che ci ha colpiti - figli della nostra più che mai amata Capodistria. Punto e basta.

La parlamentare, invece, si è autoinvitata e, impossessandosi del microfono, ha letto il suo bel compitino fatto di più cartelle, il cui contenuto avrebbe potuto essere seguito e magari condiviso (comunque non in tutte le sue enunciazioni, anche di sapore ormai chiaramente demagogico) in ben altra sede da chi non riesce a distinguere l'incoerenza e la contraddittorietà di certe frasi, alla ricerca solo della stretta di mano e dell'applauso fin troppo facile.

La stragrande maggioranza dei capodistriani esuli convenuti ha dimostrato di comprendere pienamente l'illogicità di quell'intervento, non richiesto e tanto meno gradito, con inviti continui a smetterla. Nessuno di loro (di noi tutti) intendeva assistere a un comizio. E solo il luogo sacro ha impedito che la reazione della gente diventasse plateale.

Partecipe di questi sentimenti, a titolo anche e soprattutto personale, si è fatto l'officiante don Giovanni Gasperutti, pure lui esule, che quando finalmente ha potuto dare inizio alla celebrazione della messa, ha voluto giutamente farlo precedere da accorate e severe parole di riprovazione per quell'intervento che tanto malumore aveva suscitato: «Io sono stato qui invitato - ha detto con voce incrinata - per celebrare una messa di suffragio per i nostri defunti. Non è giusto quello che è successo. E soprattutto non intendo assolutamente essere strumentalizzato». Parole chiare, che dovrebbero insegnare qualcosa a chi - solo perché di casa a Montecitorio - si arroga il diritto di afferrare un microfono per le sue esternazioni, sempre e comunque. Con un presenzialismo a dir poco sfrenato. C'è luogo e luogo perché il politico faccia sentire la sua voce, beninteso all'insegna dell'educazione e previa autorizzazione di chi lo ospita. E, tanto per la cronaca, il placet per la cerimonia di San Canziano era stato concesso dallo stesso vescovo di Capodistria, mons. Metod Pirih.

Ha affermato, anche, l'onorevole Vascon: «Nella vita bisogna rischiare». Ma siamo seri. Che rischio può correre lei, che sa benissimo di poter farsi forte dell'immunità parlamentare? Il rischio, semmai, potrebbe correrlo chi ha appoggiato lo svolgimento di quella cerimonia (tenutasi, non dimentichiamolo, non sul nostro territorio nazionale), fidandosi delle assicurazioni avute (in assoluta buona fede). Confido molto che ciò non avvenga. In caso contrario, però, non sarebbe purtroppo la prima vittima, immolata sull'altare della politica a ogni costo, di chi non dimostra né tatto né buonsenso, ma persegue soltanto gli interessi suoi personali e della forza politica cui appartiene.

Ranieri Ponis

IN BREVE

Un fiumano in corsa per la presidenza del Partito popolare

FIUME — Il fiumano Slavko Mestrovic si è candidato alla carica di presidente del Partito popolare croato, funzione attualmente occupata da Savka Dabcevic- Kucar, la quale da tempo ha manifestato la volontà di abbandonare la guida del partito che nelle ultime elezioni ha raccolto il 6 per cento dei consensi. Oltre a Mestrovic, alla corsa alla prima poltrona dei popolari prenderanno parte anche Radimir Cacic, Igor Dekenic e Ivica Vrkic. La notizia è stata resa nota ieri nell'incontro-stampa promosso dalla sezione fiumana del Partito popolare. I popolari quarnerini hanno dato pieno appoggio alla candidatura di Mestrovic, promuovendo l'iniziativa di nominare la Dabcevic-Kucar a presidente onorario del partito.

Fiume, traffico più snello con la dogana in periferia

FIUME — Un'iniziativa dell'amministrazione doganale ha contribuito allo snellimento del traffico in centro-città a Fiume. Da martedì, infatti, tutte le operazioni di dogane riguardanti i mezzi pesanti si effettuano all'autoporto del sobborgo fiumano di Srdoci. Sinora i controlli doganali in entrata e uscita della Croazia per camion e autoarticolati avvenivano nell'apposita area in Brajda, nei pressi della stazione ferroviaria, il che comportava intasamenti nel flosso veicolare provocati dai Tir. Il dipartimento doganale a Srdoci sarà aperto ogni giorno dalle 7.30 alle 17.30, fatta eccezione per il sabato e la domenica. Restano in Brajda i controlli doganali relativi alle persone fisiche.

Mostra dedicata a Goldoni aperta al museo di Spalato

SPALATO — Curata da Luigina Bortolatto è stata inaugurata al Museo di Spalato una mostra dedicata a Carlo Goldoni. Si tratta in effetti di una esposizione di quadri realizzati da artisti figurativi contemporanei e incentrati sulla vita e sull'opera del grande commediografo veneziano che, come è stato spiegato nel corso dell'inaugurazione, ebbe un intenso rapporto con il mondo culturale dalmato.

L'iniziativa, promossa dal Centro italiano di cultura di Zagabria, è accompagnata da un catalogo contenente fra l'altro il testo «Incontri croati di Carlo Goldoni» scritto da Frano Cale, eminente studioso e conoscitore della letteratura italiana scomparso l'anno scorso.

L'Università di Zagabria ha festeggiato i 325 anni

ZAGABRIA — Alla presenza del presidente Franjo Tudjman è stato commemorato nella capitale croata il 325.o anniversario dell'Università degli studi di Zagabria. Hanno partecipato alla cerimonia solenne rappresentanti diplomatici e di varie comunità religiose, alte cariche dello Stato, nonché i rettori delle Università di Vienna, Budapest, Maribor e Trieste.

COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE «AMICI DELL'ISTRIA E DELLA DALMAZIA»

La riscoperta delle radici

Originale iniziativa di due nipoti di esuli che vivono a Grado e Udine

Albona, dove grazie all'iniziativa di Rumici e Stella è stato riaperto l'asilo italiano.

Hanno imparato a conoscere la terra degli avi portando aiuti ai bisognosi e materiale didattico per le scuole

GRADO — Ci sono giovani di famiglia istriana ai quali l'attività limitata a un'associazione degli esuli sta stretta. Le associazioni spesso e volentieri non ne vogliono sapere di instaurare un contatto diretto con i territori e la gente d'oltreconfine. Ebbene, Guido Rumici è un'insegnante di Grado che ha voluto andare oltre e ha saputo unire l'utile al dilettevole costituendo, assieme all'amico udinese Walter Stella, l'associazione «Amici dell'Istria e della Dalmazia». Il diletto è costituito dalla possibilità di riscoprire l'Istria e trovare degli amici nella terra dei suoi antenati (i nonni di Guido erano di Albona). Quanto all'utile, è presto detto: l'associazione che si definisce «culturale e umanitaria» è riuscita a coinvolgere in maniera semplice ma anche intelligente singoli e istituzioni in un'autentica gara di solidarietà a favore di chi ha bisogno di aiuto in Istria e Dalmazia. Non necessariamente gente del posto, poiché sappiano che la guerra nella ex Jugoslavia ha portato nella penisola anche migliaia di profughi.

Stella e Rumici scrissero ad alcuni quotidiani nazionali dicendo: «Sebbene lontano dalla prima linea, anche la gente dell'Istria e della Dalmazia sta subendo gli effetti devastanti della economia di guerra. Abbiamo costituito a Grado e a Udine un'associazione autonoma per dare un nostro contributo che andrà ai bisognosi, ma specialmente alle scuole». Ed è qui che Rumici e compagni hanno giocato la carta vincente. La risposta dei cittadini italiani è stata notevole. In poche settimane i ragazzi hanno riempito intere cantine di libri provenienti da diverse case editrici, che poi mano a mano facevano pervenire nelle varie località istriane. Anche in quelle più piccole, come Stridone, dove ricordano di essere stati accolti «...con estremo calore e un pizzico di commozione».

«Ci ispiriamo ai valori della cultura europea — dice Rumici — riconoscendo come garanzia della libertà e della persona umana la diffusione della cultura anche attraverso la valorizzazione delle tradizioni. Stiamo operando — aggiunge — soprattutto a favore delle Comunità dei connazionali e delle loro scuole presenti negli attuali Stati di Slovenia e Croazia». L'associazione, apartitica e senza scopi di lucro, è anche disponibile ad incontri e scambi culturali con qualsiasi ente dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia. Ma oltre a libri, quaderni, carta per fotocopie, gessi colorati, i ragazzi hanno reperito anche beni di prima necessità come indumenti, alimentari e medicine (basti ricordare che il 23 maggio scorso hanno consegnaato al direttore dell'ospedale di Pola, dottor Srdoc, farmaci per un valore di centocinquanta milioni di lire). Non è poca cosa inoltre considerare che, grazie al loro sostegno «didattico», ad Albona è stato riaperto nei giorni scorsi un asilo con lingua d'insegnamento italiana. Chiunque volese dare una mano agli «Amici dell'Istria e della Dalmazia» può scrivere all'«Aied c/o Walter Stella, via Adige 45, 33100 Udine», oppure telefonare allo 0432/282576 (ore serali).

(3, continua)

«TRASPARENZA» PER L'EMITTENTE ISTRIANA

Azionariato popolare per avviare «Tv Nova»

POLA — La televisione istriana non ha ancora iniziato a irradiare il suo segnale che già si sprecano le polemiche. Non potrebbe essere diversamente, visto che la «divina creatura» fa gola a molti. In attesa che si bandisca il concorso per l'assegnazione della frequenza, infuria la battaglia sotterranea tra imprenditori privati, da una parte, e la Regione istriana dall'altra. La posta in gioco è alta e, stando all'attuale equilibrio di forze, i favori del pronostico vanno all'amministrazione regionale. Proprio per non farsi cogliere in controtempo, la Regione ha fondato l'estate scorsa l'emittente «Tv Nova», che naturalmente non può trasmettere alcun programma ma che intanto si sta dando una struttura in grado di iniziare subito a lavorare. Sul conto di «Tv Nova» le illazioni non mancano, in particolare quella per cui l'emittente diventerebbe una cassa di risonanza via etere della Dieta democratica istriana. Di questo avviso non è Denis Mikolic, direttore della tv, il quale ha tenuto a precisare che si darà vita a una specie di azionariato popolare nella penisola, che coinvolgerebbe i 50 mila abbonati televisivi istriani. «In ossequio alla legge la Regione non può essere la proprietaria al 100 per cento dell'emittente. Offriremo pertanto il 51 per cento del pacchetto azionario di "Tv Nova" agli abbonati e dunque non credo che si potrà parlare di monopolio di un partito sulla nostra stazione. "Tv Nova" apparterrà invece all'utenza istriana e avrà esclusivamente indirizzi apartitici e commerciali». Prossimamente ai 50 mila abbonati sarà recapitato un contratto preliminare, con la richiesta di pagamento di quote pari al 10 per cento del valore dei titoli di «Tv Nova». È un'azione che dovrebbe consentire l'incameramento di circa 100 milioni di lire, somma necessaria per redigere il progetto di funzionamento e acquistare le attrezzature necessarie, presupposti affinché si possa partecipare al concorso con fondate speranze di vincerlo. L'etere istriano è comunque appetito da molti, un bacino d'utenza che trova interessate — stando a indiscrezioni — anche l'emittente «Otv» di Zagabria e «Tv Marjan» di Spalato.

CONTRADA

Teatro Ragazzi: cinquanta spettacoli

FIUME — Il Teatro popolare «La Contrada» di Trieste ha iniziato ieri mattina a Fiume, nella locale Comunità italiana, la sua prima «tournée» della nuova stagione «Teatro Ragazzi». Un'attività, questa del Teatro «La Contrada», che, nata in sordina, si è ormai strutturata solidamente negli ultimi anni in un calendario che va da novembre a maggio. Per questa stagione sono previsti, infatti, tre spettacoli per una cinquantina di repliche in circa trenta località dell'Istria, del Quarnero e del Litorale sloveno.

La tappa a Fiume ha segnato anche il debutto del primo spettacolo intitolato «Il topo di campagna e il topo di città», tratto dall'omonima favola di Esopo, per la regia di Giorgio Amodeo.

Gremito il salone delle feste della Comunità italiana in tutte e due le rappresentazione di ieri, che hanno visto la partecipazione dei bambini degli asili e delle classi elementari delle quattro scuole italiane del capoluogo quarnerino.

Dopo Fiume lo spettacolo raggiungerà una ventina di scuole e Comunità italiane della regione quarnerino-istriana. Oggi La Contrada sarà a Laurana, mentre l'ultima tappa del giro artistico sarà Santa Lucia il 18 novembre. Nel quadro di questa stagione, in gennaio verrà presentato «Anche le pulci hanno la tosse», di Fulvio Tomizza, e in aprile «Le mille e una notte».

CEMENTIFICIO

I tedeschi vogliono la quota maggiore

POLA — La società tedesca «Heidelberger Zement» sarebbe decisamente puntando alla conquista della maggioranza assoluta del pacchetto azionario del cementificio polese (Ici, ex «Giulio Revelante»).

Attualmente l'azienda di Heidelberger già detiene una quota del pacchetto dell'Ici, che però non è ritenuta sufficiente dagli investitori tedeschi. Finora la società ha già iompegnato nel cementificio del capoluogo istriano circa quindici milioni di marchi. Secondo voci ufficiose, la società germanica si appresterebbe a spenderne altri dieci per assicurarsi il controllo totale dell'Ici attraverso una ricapitalizzazione che dovrebbe aver luogo all'inizio dell'anno prossimo.

L'iniziativa è stata già approvata dal consiglio di amministrazione dello stabilimento polese. Stando al poco che si è appreso al riguardo, la «Heidelberger Zement» sarebbe pronta a rilevare una parte delle azioni dell'Ici, che si trovano ancora nel portafoglio del Fondo di Stato per le privatizzazioni e in quello del Fondo pensionistico. Sempre stando a notizie che sono filtrate dalla riunione del consiglio di amministrazione, la compagnia tedesca sarebbe inoltre pronta a investire nel '95 circa sei milioni di marchi per ristrutturare ex novo alcuni reparti del cementificio polese.

benzi

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 13,37 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 280,74 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 1004,89 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.122,96 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 915,17 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.066,82 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

MONITORAGGIO ALLE STRUTTURE TURISTICHE DI PROPRIETA' DELLA «LIBURNIA RIVIERA HOTELS»

Abbazia piace a imprenditori americani e israeliani

FIUME — La scorsa settimana un gruppo di esperti della «Sonest», impresa alberghiera israelo-statunitense, si è portato sulla Riviera abbaziana allo scopo di verificare le possibilità di collaborazione con la locale «Liburnia Riviera Hotels», alla quale appartiene la stragrande maggioranza degli impianti ricettivi ai piedi del Monte Maggiore. Questo monitoraggio in chiave turistica ha costituito il primo, concreto passo che dovrebbe consentire alla più grande impresa turistico-alberghiera del Quarnero di venir inclusa nella «Sonest» e di riflesso sul mercato mondiale. Gli operatori israelo-americani hanno visitato una ventina di strutture di Abbazia, Laurana, Moschiena e dintorni e ne hanno ricavato impressioni, tutto sommato, positive. Ai responsabili della «Liburnia», azienda il cui pacchetto azionario è quasi completamente di proprietà statale, è stato fatto notare che le spese extra-alberghiere sono esorbitanti (specie per quanto riguarda i prodotti alimentari) e assolutamente non concorrenziali con quanto offrono le più forti realtà turistiche del Vecchio Continente. Tra breve la «Liburnia» porrà in vendita alcuni tra i suoi locali più rinomati, citiamo su tutti il ristorante «Plavi Podrum» di Volosca, rinomato (specie tra i turisti italiani) per le sue specialità a base di pesce e frutti di mare. Il cruccio maggiore permane comunque quello dei rifugiati: oltre un migliaio di profughi è sempre sistemato negli alberghi e case di riposo della «Liburnia», una situazione che di giorno in giorno sta diventando più pesante e per la quale non si intravvedono vie d'uscita a breve scadenza.

Uno dei grandi alberghi di Abbazia, il Kvarner.

ANCHE LA RIAPERTURA DELLE TRATTATIVE SLOVENE NEGLI INCONTRI DI GOVERNO DELLA GUERRA E ANTONIONE

Da Roma arriva un mezzo sì

Dopo una verifica tecnica Berlusconi chiederà al Consiglio dei ministri i 100 miliardi per il Friuli-Venezia Giulia

ROMA — Il presidente del consiglio dei ministri Silvio Berlusconi si farà carico oggi, in prima persona, in sede di consiglio dei ministri, di avanzare la proposta per l'erogazione al Friuli-Venezia Giulia dei 100 miliardi di anticipo sul decimo in più, già riconosciuti dallo Stato (a livello di entrate dell'erario) e finora mai erogati. E' questo uno tra i più significativi risultati ottenuti ieri dal presidente della giunta regionale la leghista Alessandra Guerra e dal vice Antonione che in serata hanno avuto un lungo colloquio con Silvio Berlusconi.

Il presidente Berlusconi, per verificare la possibilità e le modalità attraverso le quali arrivare, in sede di finanziaria, ad erogare questo finanziamento, ha in ogni caso espresso alcune riserve. Per questo già ieri sera aveva preso i primi contatti con i tecnici del ministero del Tesoro e con lo stesso ministro Dini. Soltanto oggi, dopo il consiglio dei ministri sarà possibile sciogliere ogni dubbio.

La presidente Guerra e il suo vice Antonione.

Disponibilità certa e ampie garanzie, senza in questo caso nessun tipo di riserva, sono giunte invece dallo stesso presidente Berlusconi e dall'ambasciatore Vento in materia di riqualificazione del ruolo della Regione in materia di politica estera previsto anche dall'articolo 47 dello statuto. In particolare la Guerra ha riferito che lo Stato è disposto a trattare di nuovo i problemi dell'accordo bilaterale con la Slovenia, senza influenze storiche. Nel colloquio con Berlusconi sono poi stati toccati anche i problemi legati al rafforzamento della specialità regionale e il rifinanziamento della legge sulle aree di confine.

Per quel che riguarda gli altri incontri romani, dopo l'incontro di mercoledì con Urbani, ieri mattina si sono svolti quelli con il ministro per la pubblica istruzione D'Onofrio, dei trasporti Fiori e della difesa Previti.

Con D'Onofrio la presidente della giunta regionale ha parlato dell'istruzione pubblica e privata, della normativa regionale sull'assistenza allo studio, e di alcuni progetti pilota che la nostra regione potrebbe portare avanti in materia di istruzione, nel limite delle sue competenze.

Per quanto riguarda invece l'incontro con Previti sono stati nuovamente affrontati i problemi dei rapporti Tra Regione e Forze armate.

Altri servizi nelle pagine economiche

LA CNA: «E' UN ATTACCO ALL'AUTONOMIA»

Commissariamento Esa: «Un atto del tutto forzato»

TRIESTE — «Grave, errata e forzata»: con queste parole la Cna ha commentato il commissariamento dell'Esa nel corso della sua riunione regionale, convocata urgentemente, dopo l'improvvisa decisione della giunta regionale di decapitare i vertici dell'ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato.

Secondo la Cna, il consiglio di amministrazione dell'Esa (che vede al suo interno quattro rappresentanti della Cna, due della Confartigianato, un rappresentante della Regione e due docenti universitari) non avrebbe infatti commesso alcun atto irregolare. Contrariamente, invece, l'assessore Antonione all'origine del commissariamento pone due delibere, a suo dire «irregolarissime» dell'Esa, poi bloccate dalla Regione, in merito ad alcuni appalti. Ma qualcuno aggoiunge anche che su tale questione vi siano dichiarazioni contrastanti da parte del rappresentante della Regione nel Cda, rispetto a quanto affermato dal resto dei componenti Esa.

«In realtà - afferma la Cna - ci troviamo di fronte alla volontà di bloccare l'autogoverno e l'autonomia della categoria dentro l'Esa per sottoporlo a forme di 'tutela' politica». La confederazione nazionale dell'artigianato ricorda poi che questa decisione blocca ulteriormente il settore dell'artigianato già messo in difficoltà con la cessazione il nuovo credito a 36 mesi.

La Cna ha chiesto comunque l'intervento di tutte le parti politiche presenti in consiglio regionale e parallelamente si è rivolta alla giunta per ottenere un incontro e quindi un confronto positivo con lo stesso esecutivo regionale.

BUTTIGLIONE OGGI A TRIESTE

Titolo di segretario e futuro del partito al Congresso del Ppi

TRIESTE — Si terrà oggi (con inizio alle 17.30) e domani (con inizio alle 9) al Centro Congressi dell'Ente Fiera di Trieste, il primo congresso regionale del Ppi. Un Congresso importante soprattutto perchè metterà a confronto diretto le due parti nelle quali il Ppi si divide: il «partito degli assessori» e il partito «movimentista».

Ma il congresso è importante anche per il fatto che dall'intensa due giorni - cui parteciperà il segretario nazionale Rocco Buttiglione - uscirà il nome del primo segretario regionale, carica fino ad oggi sostenuta dal Coordinatore regionale del Ppi Isidoro Gottardo.

Tre i nomi in corsa per l'ambito titolo che dovrebbe promuovere, comunque vada, un esponente friulano (ma i triestini lo accetteranno?): Adriano Ioan che è di gran lunga uno dei meno graditi ai vecchi «padri» del partito; Massimo Cescutti, tra i più accreditati, ma con l'incarico di segretario provinciale con il quale fare i conti; e Paride Cargnelutti, sul quale alla fine potrebbero convogliare le preferenze di quasi tutti. Su tutti e tre pesa comunque l'incognita di Isidoro Gottardo che solo oggi scioglierà le riserve sulla propria candidatura.

Accanto all'elezione del primo segretario regionale si affronteranno anche altri quattro punti: il rilancio della specialità regionale in riferimento al tema della politica dei confini; l'avvio della fase di autonomia statutaria e della «riformulazione» del partito; l'individuazione del modello economico e sociale per il futuro della famiglia nella regione; e l'esame delle linee guida di riforma delle autonomie locali e di indirizzo di programma amministrativo.

PROVVEDIMENTO RICHIESTO DAL SOSTITUTO PROCURATORE RAFFAELE TITO

Fantinel, secondo arresto

Questa volta l'accusa parla di malversazione ed emissione di fatture false

PORDENONE — Secondo ordine di custodia cautelare nei confronti dell'imprenditore vitivinicolo di San Tomaso di Maiano. Gianfranco Fantinel, attualmente già detenuto nel carcere di Pordenone per concorso in corruzione.

Il provvedimento, richiesto dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito e firmato dal giudice per le indagini preliminari Anna Fasan, riguarda la duplice accusa di malversazione nei confronti di ente pubblico ed emissione di fatture false.

Non ci sarebbero, secondo quanto trapelato, nuovi filoni d'inchiesta a carico dell'imprenditore ma più semplicemente un ulteriore fase istruttoria nel corso dell'indagine sul primo illecito che la Procura della Repubblica di Pordenone gli ha contestato alcuni giorni fa.

Ma l'inchiesta sarebbe la stessa che aveva dato luogo al primo ordine di custodia cautelare. Attesi a breve ulteriori sviluppi

Gianfranco Fantinel, è infatti accusato di aver promesso delle tangenti all'ex vicepresidente della Regione Gioacchino Francescutto in cambio di buoni uffici per l'appalto inerente la F.V.G. Card, una carta di credito che avrebbe dovuto consentire, a tutti i possessori, di poter acquistare della merce nei punti vendita convenzionati. Un'operazione di cui, alla fine, non se ne fece più nulla.

E' incontrovertibile il fatto che comunque, la prospettazione delle due nuove accuse, diano nuovi elementi sui diversi dettagli dell'inchiesta che ha determinato l'emissione del primo ordine di custodia cautelare. E che danno anche, a questo punto, la concreta possibilità di intravedere all'orizzonte nuovi indagati per il medesimo filone di questa nuova e complessa indagine.

Nella rete del pubblico ministero Tito è rimasto «intrappolato» anche l'ex presidente della Regione Adriano Biasutti, indagato senza avviso, che, secondo l'accusa, si sarebbe interessato nell'ambito della vecchia giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia al fine di favorire il disegno di Gianfranco Fantinel e Gioacchino Francescutto.

Massimo Boni

Gianfranco Fantinel

SS 355 / SALE LA RABBIA DEI SINDACI DEI VARI COMUNI

Di scena la «secessione»

La protesta scatterà alle dieci al casello di Amaro, ma senza blocchi

UDINE — «Per domani mattina (questa mattina per chi legge, ndr) la protesta all'ingresso dell'autostrada A23 nella zona di Amaro è confermato. A partire dalle 10 distribuiremo volantini e mobiliteremo la gente, poichè la Carnia è stanca di aspettare». Il sindaco di Ovaro, Giulio Magrini - promotore, assieme ad altri otto colleghi della Val Degano, delle iniziative di protesta per l'ennesima chiusura della statale 355 - si è detto deciso a portare fino in fondo la battaglia. «Tutto questo nonostante la 'diffida' del questore di Udine Ettore D'Auria - ha detto Magrini - che in una nota mi ha appunto invitato a disdire la manifestazione che comporterà, oltre ad una repressione sotto il profilo dell'ordine pubblico, una denuncia dei responsabili». Non ci dovrebbe essere comnunque un blocco vero e proprio dell'autostrada, ma solo un'azione di disturbo al casello della Carnia. «La rabbia dei carnici è tanta - ha commentato il sindaco Magrini - quindi noi andiamo avanti». Sulla protesta dei sindaci della Val Degano, intanto, ha preso posizione anche l'Assindustria di Udine. «L'ennesima chiusura della 355 ripropone in tutta la sua drammaticità quello che è divenuto un vincolo pesante per la vita sociale ed economica della montagna - è detto in una nota - urgono pertanto interventi urgenti delle autorità competenti».

«Ss 355, 52 miliardi dalla legge sul sisma»

UDINE — Nel corso della riunione che si terrà oggi nella sala consiliare del municipio di Forni Avoltri il senatore della Lega Nord Rinaldo Bosco, che assieme al deputato pure lui leghista Carlo Sticotti, si è sempre occupato dei problemi della Carnia, illustrerà i risultati di quanto ottenuto a Roma e in particolare i dati relativi alla disponibilità di 52 miliardi, grazie a un fondo del terremoto.

All'incontro di oggi dovrebbero essere presenti anche il prefetto, i responsabili dell'Anas, la presidente della giunta, l'assessore Degano, quello alla pianificazione D'Orlandi e dei sindaci di tutti i comuni interessati. «In questo modo - secondo i promotori dell'iniziativa - tutte le parti potranno partecipare a una riunione che dovrebbe segnare il via della soluzione di una annosa questione».

A REDIPUGLIA LA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

Tra storia e memoria

Presente il ministro Previti - Tutte le modalità di accesso al Sacrario

REDIPUGLIA — Tradizione e memoria storica, legame con il passato e chiaro messaggio per il futuro: saranno questi gli stati d'animo, le sensazioni che migliaia di persone vivranno stamane in occasione della cerimonia in omaggio ai caduti in programma al sacrario militare di Redipuglia. Come sempre avviene il cimitero che raccoglie le spoglie mortali dei militari italiani caduti nel corso della prima guerra mondiale sarà la meta di un pellegrinaggio che vedrà protagoniste persone provenienti da tutta la penisola. E accanto alla gente comune, alle famiglie che renderanno omaggio ai propri cari, ci saranno le alte cariche dello Stato, le rappresentanze delle Forze armate, delle associazioni combattentistiche e d'arma, i gonfaloni dei Comuni decorati con medaglia d'oro al valor militare. A rappresentare il governo ci sarà il ministro della difesa, Cesare Previti, accompagnato anche dal segretario regionale di Forza Italia Ettore Romoli. Previti giungerà attorno alle 10.20 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, mentre l'arrivo a Redipuglia è previsto alle 10.30. Ma la cerimonia del 4 novembre s'inizierà ben prima. Alle 9.45, infatti, è previsto il termine dello schieramento dei reparti in armi e alle 9.50 l'assunzione del comando dello stesso. Alle 9.55 è stato fissato il termine dell'afflusso delle autorità e degli invitati, mentre alle 10 accederanno i gonfaloni e i medaglieri delle associazioni combattentistiche e d'arma. Alle 10.55 giungerà a Redipuglia la fiaccolata alpina per l'accensione rituale dei tripodi, mentre alle 11 sarà celebrata una messa. La cerimonia dovrebbe concludersi attorno alle 12.15. Disagi sono previsti per la circolazione stradale nella zona. Per l'occasione saranno chiuse al traffico tutte le strade che conducono al sacrario: la strada statale 305 dal ponte di Sagrado al centro di Ronchi dei Legionari, la bretella di raccordo tra l'aeroporto regionale e il casello autostradale di Redipuglia, la strada pronvinciale 1 nel tratto compreso tra Fogliano e San Pier d'Isonzo e la provinciale 12 da San Pier d'Isonzo a Ronchi dei Legionari. Parcheggi straordinari per i pullman saranno sistemati nelle aree vicine al monumento. La direzione regionale del trasporto locale delle Ferrovie dello Stato, poi, ha predisposto per la giornata odierna la fermata straordinaria nella stazione di Redipuglia dei treni in partenza da Trieste alle 7.35 (arrivo a Redipuglia alle 8.05), 12,24 (12.54), 14.20 (14.51) e 14.40 (15.17) e da Udine alle 7.50 (8.39), 8.45 (9.23), 9.50 (10.28), 13.23 (14.02), 14.30 (15.09) e alle 15.35 (16.13).

Luca Perrino

NELL'INDAGINE DEL GIUDICE CORDOVA IL NOME DEL MASSONE TRIESTINO

Scoppia il «caso Tomaseo»

La moglie del Gran Maestro Ludovico, Jolanda Adami, a capo di una Gran Loggia?

Arrestato spacciatore accusato di omicidio

PORDENONE — Dopo una delle tante spedizioni nell'ex Jugoslavia, durante la quale Andrea Rossi 29 anni, Pordenone,era stato pedinato, gli agenti lo hanno fermato all'uscita dell'autostrada e sequestrandogli seduta stante tre grammi di eroina, cinque di marijuana oltre a pastiglie di sostanze allucinogene. Con lui viaggiava il pordenonese Luca Giust, 20 anni. Ma su Andrea Rossi ora pesa anche l'accusa di omicidio colposo per la morte di Andrea Cetracca deceduto per overdose il primo ottobre. Il giovane dovrà, altresì, rispondere di importazione di droga, detenzione e spaccio. Nel corso dello stesso blitz, la polizia ha individuato un'altra persona: Dimitri Di Florio, 29.enne di Cordenons, addosso al quale sono stati rinvenuti 270 grammi di marijuana, 5 di hashish e 10 semi di canapa indiana. Il vice questore Oreste Teti ha dato notizia anche di un altro arresto, quello di Massimo Magro, 25 anni, cui è seguita la denuncia a piede libero per Giorgio Doardo, 30 anni, ed Emanuele Terlico, 26 anni, tutti di Pordenone.

ma. bo.

TRIESTE — Una Gran Loggia: dietro il nome di Jolanda Adami Tomaseo - nome spuntato sotto la voce «archivi» negli elenchi aggiornati dell'inchiesta sulla «massonicità» italiana condotta dal giudice Agostino Cordova - operavano 1.159 iscritti. Tanti quanti bastano per assegnare a questa Gran Loggia il quarto posto in Italia: gran parte di questi iscritti erano presenti nella nostra regione (in tutto 462: 262 a Trieste, 200 a Udine). Così recitano le carte di Palmi, di cui il «Gazzettino» ha dato notizia nei giorni scorsi, facendo scoppiare un «caso» a Trieste. Perchè? Perchè il nome della Gran Loggia, Jolanda Adami Tomaseo, è il medesimo della consorte di Ludovico Tomaseo, Gran maestro onorario e membro effettivo del consiglio supremo del rito scozzese. In che modo il nome di questa donna va rapportato con il nome della Gran Loggia?

«E' una "boiata" pazzesca», commenta Tomaseo. «Mia moglie - continua - non ha nulla a che fare con l'archivio in questione che è appunto un archivio, non una Gran Loggia. Semplicemente quando è stato sequestrato l'archivio io non ero in casa e a firmare i documenti è stata lei. Buffo, no?». In realtà, secondo Tomaseo, quando si parla di massoneria è facile sbagliare: manca la preparazione e abbonda la disinformazione. «Solo i giudici massoni - conclude Tomaseo -, alcuni lo sono, potrebbero trattare con competenza la questione. Ma, è chiaro, non lo possono fare».

I documenti del giudice Cordova però non lasciano spazio a dubbi: il nome di Jolanda Adami Tomaseo compare oltre che sotto la voce «archivi» anche accanto al Grande Oriente d'Italia, al Centro sociologico italiano, al Grande Oriente italiano (Muscolo), al Gran Priorato d'Italia 315, e ad altre otto organizzazioni massoniche minori. «E' impossibile - conclude Ludovivo Tomaseo - nelle cinquanta obbedienze spurie esistenti in Italia non esistono nomi di donne».

TRAGEDIA DELLA SOLITUDINE E DELLA MALATTIA PER DUE SETTANTENNI DI PORDENONE

Coppia di anziani suicida: «Perdonateci. Addio»

PORDENONE — Si consideravano a tutti gli effetti un peso per la società, ma si sentivano, in fondo, anche degli emarginati. Li affliggeva per di più una condizione fisica pessima e così, insieme, hanno deciso di farla finita. Accanto al letto, giaciglio di morte, la quarantenne Ivana, figlia dei due suicidi, ha trovato un biglietto con su scritto: «Perdonateci. Niente fiori, addio». Un gesto estremo maturato nel contesto di una condizione sociale che definire disagiata o drammatica risulterebbe un eufemismo.

Si sono tolti la vita trangugiando dell'acido muriatico di primo mattino, completamente a stomaco vuoto, senza indugi, per scacciare la paura con la paura. Luigi Bottos, 75 anni, e la moglie Eleonora Measso, 72 anni, pordenonesi, devono aver appena intravisto la figlia Ivana entrare dalla porta. Uno dei due, probabilmente il padre, tenendosi il ventre con una mano le ha sussurrato: «Aiutaci a morire, ti prego, non avvertire nessuno».

Per mamma Eleonora, al momento dell'arrivo dei sanitari, non c'era più niente da fare, il suo cuore aveva già cessato di battere. Luigi Bottos è stato invece ricoverato all'ospedale di Pordenone, dove però è spirato poco dopo. La storia della loro vita è costellata di sacrifici e sfortune, le peggiori. Pensionati, vivevano in una villetta della periferia pordenonese. Eleonora era costretta a letto da una forma acuta di artrite che le aveva provocato un'invalidità permanente al cento per cento. Suo marito era stato invece colpito da un ictus cerebrale, che gli aveva provocato danni irreparabili alle funzioni motorie. Insieme avevano deciso di farsi curare ma anche la sanità è diventata per loro un problema insormontabile.

Dopo aver ricevuto assistenza da un'infermiera, avevano infatti deciso di andare in casa di riposo, una soluzione che li avrebbe sollevati da tanti problemi. Ma il costo era troppo alto e le sovvenzioni del Comune insufficienti. A quel punto, come estrema ratio, non restava che vendere la villetta ma forse i coniugi Bottos non se la sono sentita, non hanno avuto il coraggio di separarsene e così hanno deciso per il peggio.

Massimo Boni

IL TENTATIVO SI E' CONSUMATO IN UNA BANCA DI CERVIGNANO

Rapinatore «ipnotico» fallisce il colpo

TRIESTE

Cineteca, incontro

TRIESTE - Lunedì, con inizio alle 11.30, al Teatro Miela di Trieste, si terrà un incontro, promosso dalla Cappella Underground e dalla Cineteca del Friuli, dal titolo «Cineteca regionale: quale futuro?».

CERVIGNANO — Tempo fa imperversava per l'Italia a caccia di cassieri (di banca o delle poste) da trasformare in «gettoniere» di denaro. Veniva chiamato l'«indiano», per la sua faccia scura, dall'accento straniero. E dai modi, in fatto di truffe, singolari e raffinati, alla Giucas Casella stile «rapina con l'ipnosi». Non solo. Dietro di lui macchinava un complice dedito a tener lontani gli sguardi «indiscreti» dei clienti e che, in seconda battuta, interveniva per azzerare la memoria del malcapitato cassiere. Sicchè, tra confusione e il dubbio in qualche modo rimosso, se ammanco c'era stato, i conti non sarebbero tornati che al momento di chiudere la cassa.

Della strana coppia se ne parlava da tempo, a Udine si dice di averli visti due anni fa. Ma i manipolatori dell'inconscio sembra abbiano fatto ritorno: il tentativo di ipnosi (abortito grazie alla prontezza del cassiere) risale a circa 10 giorni fa in un Istituto bancario cervignanese. La tecnica fa leva sui più suggestionabili: l'impatto è all'insegna della cortesia, basato su un classico escamotage (il cambio di banconote); quindi, con un procedimento di fissazione della memoria e di confusione alimentata dal gioco del cambio di monete, si passerebbe alla consegna; poi, l'operazione di oblio.

Il tutto, dileguandosi con nonchalance e senza possibilità di dare l'allarme. Sulla vicenda non giungono segnalazioni ufficiali, ma pare che con questo sistema siano stati sottratti 8 milioni.

DISCO VERDE DEL MINISTERO ALLA CENTRALE ELETTRICA: L'IMPIANTO DIVENTA PIU' APPETIBILE PER I PRIVATI

Ferriera, un passo avanti

Un passo in avanti lungo la travagliata strada della privatizzazione della Ferriera: la centrale elettrica, secondo il ministero dell'Industria, dev'essere inquadrata nella cosiddetta categoria «C». Il sollecito rivolto mercoledì dalla presidente della Regione Guerra al ministro Gnutti sembra aver sortito il suo effetto. A questo punto l'acquisto dello stabilimento diventa più appetibile in quanto, una volta realizzata la centrale elettrica, non ci sarà il rischio di problemi in relazione al suo utilizzo anche per conto terzi (la vendita del surplus di energia all'Enel).

La posizione del ministero è espressa in una lettera che il direttore generale Giuseppe Gatti ha inviato l'altro ieri all'Altiforni e Ferriere di Servola. «Si conferma che a giudizio di questa amministrazione - si legge - la centrale termoelettrica di cogenerazione proposta dalla Triestina Energia deve trovare collocazione nella categoria «C» delle iniziative di terzi considerate ammissibili alla verifica di compatibilità con il parco centrali dell'Enel. La verifica - viene precisato - che si traduce nella definizione del semestre in cui l'Enel potrà impegnarsi al ritiro dell'energia elettrica prodotta, è tuttora in corso ma sarà comunque conclusa entro il 31 dicembre».

Se da Roma giunge una notizia confortante, sul piano locale la situazione rischia invece di ridiventare incandescente. A dare fuoco alle polveri sono state le dichiarazioni della presidente della giunta regionale, Guerra, sui limiti temporali d'intervento della Friulia. Nelle reazioni, sia a livello politico sia sindacale, accuse e preoccupazioni sono quanto mai esplicite. Giudicando molto grave quanto è accaduto, il segretario regionale della Cgil Catalano afferma che «qualora tali fatti venissero confermati ci troveremmo di fronte, sul piano delle diverse responsabilità politiche in seno alla giunta regionale, a un'azione del tutto insufficiente a coordinare e governare positivamente la delicata e complessa operazione industriale e finanziaria per il futuro della Ferriera». Ma non basta. «Tutto ciò - prosegue Catalano - oltre ad apparire come l'ennesima presa in giro nei confronti dei lavoratori non potrà che avere gravi conseguenze nel riesplodere di una forte tensione sociale nello stabilimento e in città». Proprio con riguardo allo stabilimento è intanto annunciata la partecipazione, all'assemblea pubblica di sabato mattina a Servola, dell'on. Rebecchi (Pds), membro della commissione industria della Camera.

Il presidente della Friulia Pressacco (nella foto) non entra in polemica con Alessandra Guerra, ma la querelle preoccupa i sindacati

Tornando alle dichiarazioni della presidente Guerra, c'è da registrare anche la dura presa di posizione della Lega Nord Trieste. In una nota firmata dal presidente Roberto Brancia, da Albano Pellarini per la segreteria politica e dal consigliere nazionale Alessandro Minon si sostiene che «la Regione sta svolgendo per Trieste una politica improvvisata e di manovalanza economica. Ci stupisce - proseguono i tre esponenti leghisti - che la dottoressa Guerra e l'assessore Moretton scoprano, a pochi giorni dall'accadimento di fatti importanti per la Ferriera, qualcosa che non va. Naturalmente nella Friulia: il famoso oggetto delle annunciate ire della Guerra e della giunta regionale. Vi potrebbero essere colpe nella gestione della Friulia. Tuttavia ci chiediamo: ma in simili frangenti? Che cosa fanno la Guerra e la giunta: governano o improvvisano?».

In casa Friulia non si raccolgono le accuse, più o meno esplicite, rivolte dalla presidente della Regione di aver rallentato le trattative. «Non entro in polemica con le signore - dichiara il presidente della finanziaria regionale, Flavio Pressacco -. Il problema statutario è un falso problema: i tempi del nostro impegno, previsti dallo statuto circa l'uscita dalla cordata, sono infatti di 8-10 anni. Avevo comunque già avvisato il professor Gozzi, rappresentante della Bolfo, che avremmo valutato con serenità le modalità di uscita, a condizioni eque, della Friulia o di altri. E ciò non ha creato alcuna turbativa alle trattative».

Nessun pericolo, dunque, che Friulia abbandoni l'operazione Ferriera. «Il nostro impegno continua, come e più che in passato - conferma Pressacco -. E su questo vorrei tranquillizzare tutti. Nei negoziati finanziari sono necessarie freddezza e nervi saldi. Per risolvere i problemi noi applichiano questa serenità e questa freddezza mentale, come abbiamo dimostrato in passato in altri casi difficili anche se non drammatici come quello della Ferriera».

Giuseppe Palladini

LA DISOCCUPAZIONE AL CENTRO DELL'OMELIA

Bellomi e la dottrina sociale: "La crisi ha turbato il mio cuore"

«Il nostro pensiero e il nostro cuore sono turbati dalla pesante situazione dei posti di lavoro».

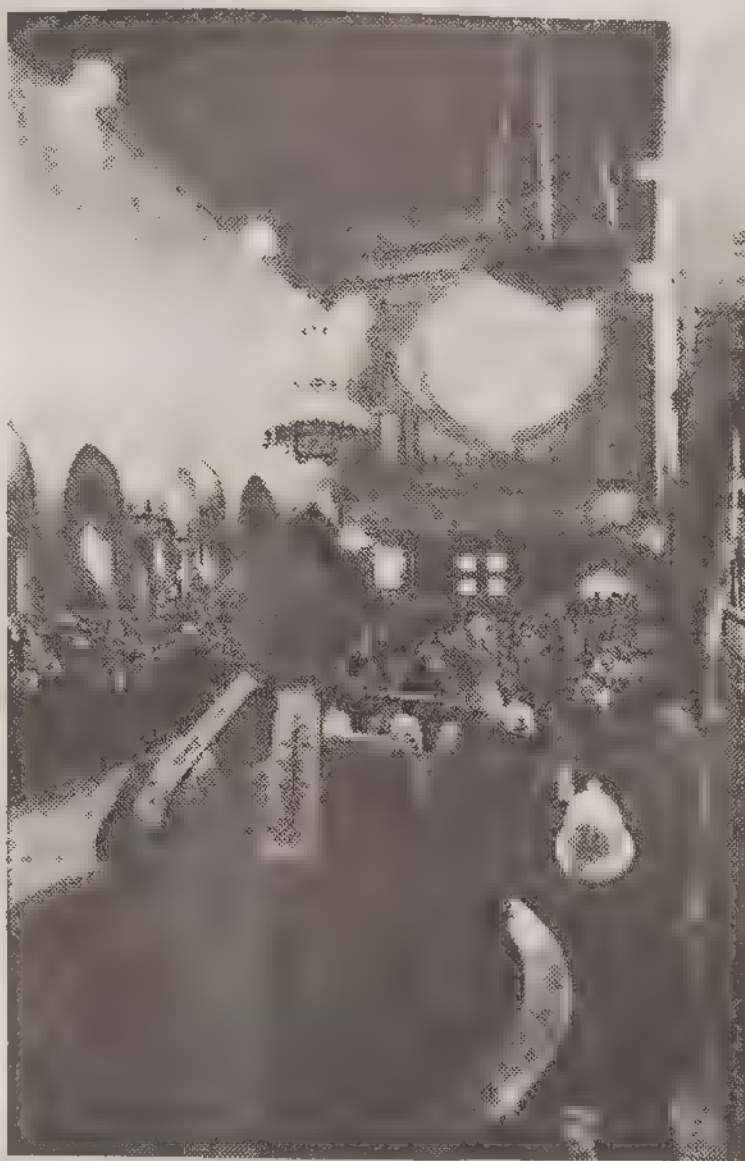
Anche nella solennità di San Giusto il vescovo Lorenzo Bellomi ha voluto richiamare l'attenzione sul problema più grave che affligge la città.

Da quando ha ripreso il proprio ministero dopo il lungo periodo di convalescenza, monsignor Bellomi è sempre intervenuto, nelle occasioni più solenni, sulla grave questione della disoccupazione.

Lo ha fatto anche dalla cattedrale nel giorno del Santo Patrono, davanti al gonfalone del Comune, alle massime autorità cittadine e a una gran folla di fedeli che gremiva le antiche navate del tempio.

Il presule ha pronunciato un'omelia ispirata alla dottrina sociale cristiana, nel corso della quale ha svolto una dura requisitoria contro l'odierna cultura «che investe tutto, anche l'economia e la produzione così come sono organizzate in questo momento storico».

I mali di questa cultura sono — secondo Bellomi — «frammentazione, consumismo, esasperazione dell'autonomia, perdita di una visione solidale».

«Attraversiamo una stagione sociale che produce l'impoverimento della coscienza e il declassamento della persona — ha tuonato il vescovo —. È la persona che viene fatta a pezzi e consumata, che viene consegnata a un'ebrezza di libertà oscillante tra l'arbitrarietà e il caos, e che alla fine viene relegata nella solitudine e nella desolazione».

Ma monsignor Bellomi ha attribuito soprattutto al denaro, «feticcio incantatore», «misura di tutto», nuovo «dio», l'origine dell'attuale «dissesto della persona umana» e il «disagio della società»: «Il denaro — ha detto — rappresenta l'intera gamma dei falsi valori dell'avere... L'avere diventa prepotente... Io sono quando ho... Così è menomata la libertà. Non è più essa a disporre delle cose ma, al contrario, vengono esaltate l'autonomia, che considera l'altro come limite, e una proprietà che cerca di piegare gli altri al proprio interesse».

Chiudendo le recenti «giornate pastorali diocesane», il presule al riguardo aveva usato parole ancora più forti, tratte dalla Bibbia: «Ricchi, piangete e gridate... le vostre ricchezze sono imputridite». E aveva aggiunto: «Noi facciamo parte dell'Europa opulenta, sazia e miserabile nello stesso tempo. Dobbiamo convertirci».

Ecco allora l'insegnamento che viene da San Giusto: «Il nostro Santo Patrono — ha detto Bellomi — ripropone alla sua città i valori dell'essere: la verità, la giustizia, l'amore e la pace... Ne consegue non solo un rifiuto dell'avidità e dell'egocentrismo, ma una scelta di carità e di comunione».

Concludendo l'omelia del solenne pontificale, il presule ha lasciato ai presenti una consegna: «Bisogna ridare voce e supremazia ai principi della morale, onestà, equità e giustizia. Bisogna riproporre la più grande giustizia, quella del Vangelo, che si traduce nello spirito delle beatitudini... Come Chiesa siamo obbligati a farlo».

Sergio Paroni

Il vescovo Bellomi pronuncia l'omelia durante la celebrazione di ieri in Cattedrale. (Foto Sterle)

SONEGO

Alla Guerra: «Le invio una copia dello statuto»

Una lettera aperta, non priva di una certa ironia, ma che va subito al sodo e non risparmia pesanti critiche. L'ha inviata, al presidente della Regione Alessandra Guerra, l'ex assessore regionale all'industria (ora consigliere del Pds) Lodovico Sonego. «Seguo sempre con la dovuta attenzione la sua attività di governo - esordisce Sonego - e pertanto anche il lodevole impegno per la Ferriera. In tale ambito mi hanno colpito le sue risentite dichiarazioni, rese autorevolmente anche anome del collega Moretton, a proposito dei limiti temporali delle partecipazioni che di volta in volta sono assunte da Friulia».

Sonego si dice quindi particolarmente colpito dal fatto che il presidente della Giunta regionale e l'assessore all'industria «i quali rappresentano l'87 per cento delle azioni della società, non conoscano il cardine fondamentaledell'operatività della finanziaria, che non a caso è disciplinato dallo statuto: la temporaneità delle partecipazioni».

Subito dopo l'ex assessore «addolcisce la pillola» affermando che «il dinamismo deciso con cui Ella partecipa agli incontri per Servola, a Trieste e a Roma, nonchè l'autorevolezza con la quale si occupa fin nel dettaglio delle nomine in Friulia, lasciavano supporre che conoscesse la società e il suo statuto. Lo stesso dicasi per il collega Moretton».

Ma ecco la stoccata finale. «Constato invece che non è così. Proprio per tale ragione,e per consentirLe di esercitare con ulteriore autorevolezza il ruolo di azionista che detiene l'87 per cento di Friulia, mi permetto di farLe omaggio di una copia dello statuto sociale».

LA PROCURA CHIEDE IL RINVIO A GIUDIZIO PER OPERAI E SINDACALISTI DELLO STABILIMENTO DI SERVOLA

Cinque nei guai per le proteste in via Flavia

In agosto occuparono via Flavia per molte ore: risponderanno di blocco stradale e appropriazione indebita

Servizio di **Claudio Ernè**

Blocco stradale e appropriazione indebita. La Procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio di cinque tra operai e sindacalisti della Ferriera. Hanno partecipato alla manifestazione dello scorso agosto che è uscita dallo stabilimento di Servola dirigendosi verso via Flavia. Per cinque ore un'autobotte, due enormi camion da cantiere, due ruspe e 200 operai avevano bloccato il traffico tra Trieste, Aquilinia e il valico di Rabuiese. Per l'intera mattinata e fino alle prime ore del pomeriggio Muggia e tutta la zona di confine con l'Istria erano rimaste praticamente isolate. Attorno alla manifestazione sindacale un enorme ingorgo di pullman, roulotte, auto, camion, gente accaldata.

Da qui la prima contestazione: quella di blocco stradale, un reato da innumerevoli anni finito nel dimenticatoio. La seconda contestazione, l'appropriazione indebita, deriva invece dall'uso non autorizzato dei cinque mezzi a motore di proprietà della Ferriera. Sono usciti dallo stabilimento arbitrariamente, hanno consumato carburante, pneumatici, olio. Chi si è messo al volante, secondo l'accusa, se ne è appropriato grazie al suo ruolo professionale all'interno degli Altiforni di Servola.

La Digos ha fotografato i manifestanti e ha allegato le immagini al rapporto inviato alla Magistratura. Prove inoppugnabili sulla base delle quali il sostituto procuratore Federico Frezza ha chiesto al Gip il rinvio a giudizio per i cinque scioperanti. In Italia l'azione penale è obbligatoria e se il magistrato non avesse avviato l'inchiesta qualcuno avrebbe potuto chiedergli ragione della sua scelta. Una scelta "controcorrente", vista l'impunità di cui hanno goduto per anni e anni molti reati commessi durante le agitazioni sindacali. Il Codice era lì, inapplicato per opportunità politica.

E' evidente che la notizia di questa indagine provocherà contraccolpi e reazioni sia in sede sindacale, sia tra chi da anni difende coi denti il posto di lavoro e il ruolo industriale di Trieste. Nemmeno una settimana fa un operaio della Ferriera si è tagliato le vene dopo aver ingerito una scatola di barbiturici. «Era disperato per la situazione sempre più precaria dello stabilimento» aveva spiegato la moglie tra le lacrime.

Non è difficile capire che l'inchiesta sul blocco dello scorso luglio in via Flavia costituisce una sorta di "aperitivo" per quella ben più poderosa sull'agitazione dello scorso ottobre culminta con l'occupazione del palazzo del Consiglio regionale. Anche in questa occasione le ruspe, i camion di cantiere, l'autobotte, erano usciti dallo stabilimento condotte da alcuni scioperanti. Per quattro giorni avevano bloccato via Coroneo, piazza Oberdan, via Milano e via Carducci. Altri manifestanti erano entrati nell'aula e negli uffici della Regione. Alcuni cassonetti delle immondizie erano stati incendiati, fotografi erano stati minacciati. Sembrava la polizia dovesse intervenire contro gli occupanti. La tensione era altissima perchè era ed è tutt'ora incerto il destino delle mille famiglie dei dipendenti dello stabilimento. Viene da chiedersi se l'unica risposta dello Stato alla crisi sociale ed economica triestina sia il richiamo al Codice penale, lo schieramento dei raparti di polizia e una trattativa tanto estenuante quanto, finora, inconcludente.

Il blocco stradale attuato ad Aquilinia in agosto dai lavoratori della Ferriera.

QUARANTA FAMIGLIE DI VIA BAIAMONTI NEL TIMORE DI DOVER LASCIARE LE CASE IN AFFITTO

Il Comune vende e «sfratta»

E' il via al piano di alienazione dei beni pubblici per realizzare 20 miliardi - L'assessore: «Nessuno in strada»

L'incubo si chiama «sfratto». Gli inquilini dei due stabili di via Baiamonti «8» e «10», di proprietà del Comune, da un mese sobbalzano ogni volta che il postino suona per recapitare la corrispondenza.

Le ultime due lettere spedite dal Comune a queste persone, complessivamente una quarantina di famiglie, per la maggior parte formate da donne sole e anziane che vivono con la pensione di reversibilità del marito, avevano un piglio piuttosto minaccioso. Nella prima si preannunciava l'imminente sopralluogo (avvenuto poi a ottobre) per opera di tre geometri incaricati dal Comune «per la valutazione di consistenza — si legge nel testo — al fine di addivenire alla vendita dell'edificio».

Nella seconda («ma si è trattato di uno spiacevole errore», si sono poi giustificati i tecnici del Comune) si prospettava addirittura la possibilità di dare avvio «senza ulteriore avviso, all'azione di sfratto per morosità».

In altre parole, da un mese in via Baiamonti si vive nel timore di dover improvvisamente fare i bagagli per andare chissà dove. «Siamo tutti anziani — dicono con un tono vicino alla disperazione numerosi inquilini — e non abbiamo la forza fisica di fare un trasloco, né, tantomeno, quella economica di sopportare un imprevisto acquisto dell'immobile nel quale abitiamo da decenni, pagando regolarmente l'affitto al Comune».

Il Comune, fra l'altro, quegli edifici li aveva costruiti nei primi anni '50 proprio per soddisfare l'esigenza sociale di dare un alloggio ai propri dipendenti («Si trattava di appartamenti costruiti in estrema economia — dicono gli inquilini — e negli anni, pazientemente, abbiamo provveduto con i nostri soldi ad apportare quelle modifiche e quelle migliorie che oggi danno maggior valore agli edifici di cui l'amministrazione comunale continua a essere proprietaria»).

Ma agli attuali affittuari non sembra neppure garantito il diritto di prelazione (nelle lettere infatti non se ne fa menzione), anche se quella dell'acquisto è un'ipotesi che difficilmente sarebbe percorribile da tutti, abituati da tempo a vivere solo con pensioni inesorabilmente destinate ad assottigliarsi.

«Non è nostra intenzione mettere la gente sulla strada — ha subito replicato l'assessore comunale alle finanze Degrassi — e opereremo in modo da venire incontro alle esigenze reali di queste persone. D'altra parte — ha aggiunto — con una delibera della giunta di qualche mese fa avevamo deciso di procedere alla vendita di immobili di proprietà per un controvalore di circa 20 miliardi».

Il caso di via Baiamonti è dunque destinato a ripetersi. Ora, se è legittimo e indiscutibile che il «proprietario-Comune» possa mettere in vendita i propri edifici, è altrettanto tutelabile il diritto di avere un alloggio da parte di questi anziani, «colpevoli» soltanto di avere pagato regolarmente il canone e di avere contemporaneamente speso di tasca propria per migliorare gli appartamenti.

u. sa.

Le case di proprietà del Comune in via Baiamonti che verranno vendute a privati. (Foto Sterle)

AL POSTO DI MARCHESICH

E il Ppi ora chiede la guida del consiglio comunale

Partito popolare: se ci sei batti un colpo. E puntualmente è arrivata la rivendicazione ufficiale («per rispondere alla richiesta di scarsa visibilità che anche la stampa riporta» si legge in una nota) a proposito della presidenza del consiglio comunale.

Il Il Ppi rimarca infatti di essere forza di maggioranza relativa all'interno della coalizione che appoggia il sindaco Riccardo Illy, assieme a Pds e Alleanza per Trieste. La poltrona di Marchesich di Nord libero è quindi sempre più traballante. L'assemblea cittadina proprio in una delle prossime sedute dovrà pronunciarsi sull'elezione del presidente del consiglio.

Il Partito popolare ha inoltre rimarcato il contributo dato assieme agli altri alleati della maggioranza sulle priorità della variante al piano regolatore, firmata dai professori Portoghesi e Cacciaguerra.

Nel comunicato si specifica che è stato cercato, in particolare da Palazzo Diana, un confronto con l'opposizione che ha portato alla fine la convergenza di quasi tutti i consiglieri.

Complessivamente il giudizio del Ppi sulla variante è positivo «in quanto si ritiene di essere riusciti a contribuire in modo rilevante ad individuare gli obiettivi di uno sviluppo armonico di Trieste».

In una lettera aperta al segretario nazionale Rocco Buttiglione, indirizzata dal comitato provinciale, si rileva invece che «oggi il Centro purtroppo, non è visibile, schiacciato dai radicalismi di destra e di sinistra e umiliato dagli eccessi del mercantilismo, mentre infuria la transizione guidata da imprenditori "vecchi" che vogliono apparire poltici "nuovi" e la partecipazione sociale dei cittadini è ridotta al "Karaoke"».

«La buona scelta - continua la lettera a Buttiglione - non può essere che un altro grande Centro democratico, riformista, costruito sulla politica, dove c'è posto per libertà, mercato e solidarietà».

«Questo Centro - dice ancora la lettera al responsabile nazionale - non esiste e noi Popolari, assieme ad altre forze politiche altrettanto popolari e domocratiche, possiamo farlo nascere e crescere, salvando l'Italia degli interessi privati a ruota libera, dai nuovi picchiatori in agguato anche se in doppiopetto».

«Se questo polo del buon senso civico non si formerà al massimo entro un anno - conclude la lettera a Buttiglione inviata alla vigilia del congresso regionale che comincerà oggi a Trieste - il nostro Paese rischia veramente di andare alla deriva: i tempi si stringono, bisogna evitare le titubanze, le incoerenze o le rincorse al passato, già si intravvede un regime autoritario e lobbistico, che ancora possiamo risparmiare all'Italia e chi ha tempo non aspetti tempo, si tratta di un augurio fraterno».

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ESTERI

La politica di Tremaglia

Mirko Tremaglia (nella foto), esponente di Alleanza nazionale e presidente della Commissione Esteri della Camera, alle 12.30 di oggi terrà una conferenza stampa nella sede della Lega Nazionale sulle linee d'indirizzo per una politica adriatica all'interno dell'Unione europea.

Tremaglia in precedenza parteciperà alla cerimonia commemorativa di Redipuglia in ricordo dei Caduti della Grande guerra. Con lui, a Redipuglia e a Trieste, il deputato di An Roberto Menia.

INFUOCATA ASSEMBLEA PUBBLICA IERI NELLA SEDE DELLA LISTA PER TRIESTE

Osimo, il Melone punta su Alleanza nazionale

Gambassini e Staffieri i «falchi» contro Berlusconi - Camber sta a guardare e annuncia una festa della LpT alla Marittima

Un momento dell'assemblea della Lista. (Italfoto)

Servizio di
Fabio Cescutti

Lista quantomeno a due facce. Staffieri e Gambassini sparano a zero sul governo mentre il segretario politico, Giulio Camber, non preme sull'acceleratore. Ma annuncia da giovedì 10 a domenica 13 novembre una grande festa del Melone alla Stazione Marittima per dialogare con la città. Il deputato Niccolini, indipendente della Lega, sottolinea il pieno accordo fra i deputati del Polo («andiamo alla Farnesina, difendiamo le posizioni della città e vediamo uscire dalle sale dove noi entriamo gente che afferma cose opposte». La pletea si infiamma: «Fuori i nomi». E Niccolini la accontenta: «Il sindaco Illy ad esempio». Poi aggiunge: «I primi nemici a trescare con la Slovenia sono qui».

L'assemblea che si è svolta nel tardo pomeriggio di ieri alla Lista è stata d'attacco. Le ostilità nella sede del Melone, in Corso Saba, sono state aperte dal presidente Gambassini che ha posto l'accento su tre punti: 1) il governo deve dimostrarsi capace di recuperare un senso dello Stato dopo una politica estera che continua a essere fallimentare; 2) la Lista non si sente garantita dalla verifica dei trattati da parte di Camera e Senato, fatti da «yes men», la vera garanzia a suo avviso è Alleanza nazionale; 3) sappia Berlusconi che se delude Trieste qui ci mettiamo una croce sopra.

E' emerso dunque il solito rapporto di odio amore fra LpT e Forza Italia. E a proposito dell'associazione della Slovenia all'Unione europea il presidente del Melone ha rimarcato che deve esere riviata a tempo indeterminato. «Ma deve essere la Farnesina - ha aggiunto - a dichiarare che la tratattiva deve riprendere da zero».

Il deputato Niccolini ha osservato che il governo comunque un veto l'ha posto. «Figurarsi se a guidare l'Italia - ha proseguito - ci fossero stati quegli altri». Ed ha letto un documento inviato dall'onorevole Vascon di Forza Italia in cui si denuncia l'operato del primo ministro sloveno Drnovsek che «tira fuori il solito ricatto sul fascismo: quante e quanto maggiori sono le argomentazioni che potremmo far valere noi visto l'amplissimo supporto di fatti e misfatti riferiti al comunismo jugoslavo e sloveno».

«Evidentemente la Slovenia - afferma la Vascon nella lettera - e quanti anche in territorio italiano hanno interesse a congelare la posizione slovena per non perdere il monopolio di precisi traffici, dimostrano ancora una volta una vocazione alla chiusura nel fortilizio».

Staffieri infine bombarda il governo nazionale. «Non trovo un minimo per giustificare l'esecutivo - dichiara il capogruppo comunale - che fa una politica estera di bassa macelleria: non si tratta con un ministro, Peterle, dimissionario». «Il ruolo dell'Italia nei Balcani - conclude - è più importante di qualsiasi presenza in un consiglio di sicurezza». Applausi.

Gambassini fa una gaffe o l'eminenza grigia e ringrazia per il discorso Giulio Camber... Risate. Camber e Staffieri si stringono pubblicamente la mano, anche se fra i due, sempre stando ai si dice, le visioni non sono proprio coincidenti.

Alla fine parla Codarin a nome degli esuli. La Lista fa quadrato. Su Osimo rimane un muro.

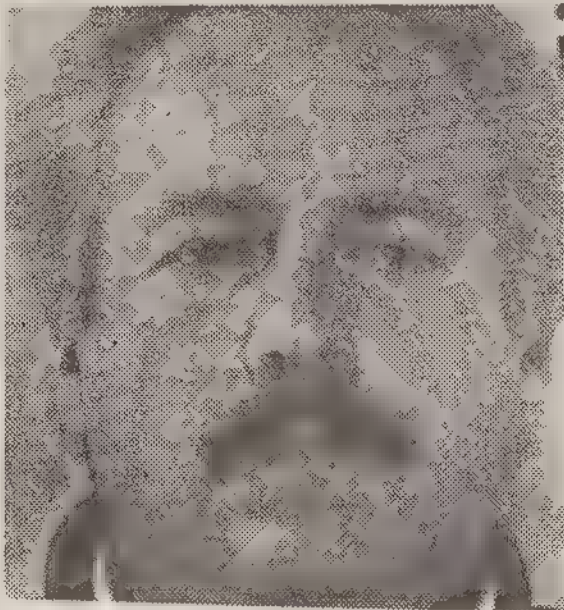
LA CASSAZIONE ANNULLA LA CONDANNA PER L'OMICIDIO DI IRMA LUBIANA

Turisini, si rifà tutto

Servizio di
Claudio Ernè

Rinaldo Turisini può ricominciare a sperare. La Corte di Cassazione ha annullato ieri la condanna a 14 anni di carcere pronunciata dai giudici della Corte d'assise d'appello di Trieste. Per l'uomo che l'8 novembre di due anni fa uccise nei pressi di Gabrovizza la signora Irma Lubiana, sua ex compagna di lavoro alla Regione, vi sarà un quarto processo. Verrà celebrato nell'aula bunker di Mestre in primavera.

Turisini, secondo quanto hanno stabilito ieri i giudici, non potrà essere condannato a una pena superiore a 12 anni. Con l'accoglimento del ricorso il difensore, l'avvocato Roberto Maniacco, è comunque già riuscito a ottenere una riduzione di due anni della condanna. Ma non basta. La Corte di Cassazione ha anche detto che devono essere ridiscusse tutte le attenuanti. «C'è un ulteriore spiraglio per ridimensionare la pena» ha detto il difensore, soddisfatto per l'esito del processo.

Maniacco già difensore dei goriziani accusati ingiustamente della strage di Peteano, già legale della maestrina di Medea, strappata in appello all'ergastolo e ridata alla vita, ha compiuto un piccolo capolavoro. Si è accorto di alcuni errori dei giudici della Corte d'assise d'appello e ha puntato tutto su questo. Il rappresentante dell'accusa ha dovuto convenire che uno sbaglio nel computo delle attenuanti era stato effettivamente compiuto e non ha potuto opporsi all'annullamento della condanna e al nuovo processo a Venezia.

Rinaldo Turisini e la vittima, Irma Lubiana. L'uomo subirà un nuovo processo.

Rinaldo Turisini saprà appena oggi dell'esito favorevole del suo ricorso. Alle udienze della Cassazione i detenuti non sono ammessi. Ieri lui ha continuato a lavorare come bibliotecario all'interno del Coroneo. Stamane "radio - carcere" gli porterà la notizia. E' il primo spiraglio che si apre per il cinquantaquattrenne geometra rinchiuso in cella ormai da quasi due anni per un omicidio anomalo e tutt'ora difficilmente decifrabile.

Per mesi e mesi la morte di Irma Lubiana e la vicenda processuale di Rinaldo Turisini sono state lette in modo univoco e stereotipato. L'ennesimo uomo che uccide l'amante perchè questa vuol uscire dall'ombra e dal ruolo di seconda donna. Gli atti del processo, troppo a lungo protetti da un segreto quasi assoluto, hanno consentito una volta resi pubblici una lettura meno condizionata dalle dicerie e da una psicologia elementare e tradizionale, tutta fondata sull'interesse.

Dagli interrogatori dei testimoni non è emerso una sola volta che i due protagonisti di questa tragica vicenda fossero amanti. Lo escludono compagni di lavoro e di svago, parenti stretti e amici di lunga data. Lo dicono anche le indagini della polizia che non hanno provato alcun legame affettivo tra i due. Solo un po' di amicizia e di confidenza, come accade spesso tra persone costrette nello stesso ufficio per 7-8 ore al giorno.

Solo una fonte confidenziale accredita la tesi opposta. "Erano amanti" ha detto una donna senza nome che si è fatta avanti con la polizia e ha gettato a piene mani pesantissime insinuazioni che coinvolgono anche terze persone incolpevoli e assolutamente incapaci di difendersi. Questa donna ha agito nell'ombra e non è mai stata posta in contradditorio dai giudici con le decine di versioni opposte. Perchè?

E' facile capire che l'informatrice ha lavorato negli uffici della Regione, accanto a Rinaldo Turisini e Irma Lubiana. Forse è stata una spasimante respinta, forse è stata spinta dal rancore o dall'invidia. Se non fosse così perchè si è nascosta ed è sfuggita al contradditorio?

Anche le modalità dell'omicidio sono anomale. Lo ha detto la perizia del dottor Fulvio Costantinides. La povera vittima è stata uccisa con una mano stretta attorno al collo. Il pollice e le altre dita dell'uomo potrebbero aver provocato in Irma Lubiana una sorta di sincope. Il blocco nervoisi della respirazione, non una occlusione meccanica. E' un'evenienza molto rara e del tutto sconosciuta all'imputato. «Volevo fermarla. Era imbestialita, ha offeso mia moglie e la mia famiglia, mi sputava addoso e mi tirava calci. L'ho presa per il collo» ha detto Turisini alla polizia.

«Ricordo Irma come una persona molto sensibile, amava cammminare sulla spiaggia. Appariva estroversa ma in realtà soffriva...» aveva detto una amica dell'uccisa. Piangeva.

TURISMO

Progetto casinò: altri passi avanti

Un passo alla volta il Gruppo di lavoro progetto turismo si avvicina alla formulazione di alcune ipotesi di comprensorio turistico nel quale possa trovare posto anche un casinò. Il gruppo, coordinato dal consigliere regionale della Lega Nord Paolo Polidori (nella foto) si è riunito per la terza volta mercoledì per un ulteriore confronto di idee e per avviare uno «screening» delle aree cittadine utilizzabili per il polo turistico. Presenti all'incontro, tra gli altri, il consigliere della Lpt Gianfranco Gambassini, il presidente degli industriali Azzarita e il direttore dell'Ezit. Molti i punti in discussione, a cominciare dai problemi legislativi che attualmente impediscono l'istituzione di un casinò a Trieste. «Ma le leggi si possono cambiare», ha detto Polidori, sottolineandol'impegno di tutto il gruppo in questo senso. Gambassini ha parlato di uno studio per l'interramento di Barcola, in modo da creare un'area adatta all'insedimaneto, mentre Azzarita ha ipotizzato l'utilizzo dell'area portuale, spiegando che, come aveva già fatto presente Polidori in una precedente riunione, le zone franche possono essere spostate. Il rappresentante dell'Apt ha poi evidenziato che esistono ben 18 progetti di insediamneti turistici, mentre il gruppo ha intanto deciso di accantonare per il momento il progetto di Marina Muja, considerato di troppo lunga realizzazzione. «In ogni caso - ha detto Polidori - il lavoro sta andando avanti al di là degli schieramenti politici, e di questo passo sono certo che arriveremo all'individuaizone di un progetto comune». Il prossimo incontro del Gruppo è previsto per venerdì 11 novembre alle 16.

AL PG LA NOTA SUI VELENI IN QUESTURA

Maltese esamina il caso

Un effetto-boomerang nei confronti dei politici che hanno attaccato con la loro interrogazione sul caso Lorito i magistrati della procura della Repubblica. Il documento di risposta alla richiesta del governo non è ancora ufficiale ma tutto lascia pensare che i magistrati della procura della Repubblica e il procuratore Campisi stiano per partire al contrattacco precisando punto per punto le inesattezze, le omissioni e le falsità contenute nel documento parlamentare. «Non posso parlarne», ha tagliato corto ieri mattina il procuratore Sebastiano Campisi. E la nota interna del procuratore Campisi sarà esaminata nei prossimi giorni dal procuratore generale Domenico Maltese e rappresenterà la la base della sua risposta al ministro Biondi. Va ricordato a questo proposito che quando venne presentata l'interrogazione il procuratore generale disse: «Attendiamo a piè fermo le richieste ministeriali».

CONDANNATO A 16 MESI DI CARCERE

Accusò gli agenti di polizia di avergli rubato il coltello

Un anno e quattro mesi di carcere. Questa la condanna inflitta ieri con la condizionale al calzolaio Lorenzo Scalici, 25 anni, via Battera 14. Il Tribunale lo ha riconosciuto colpevole del reato di calunnia. In una lettera inviata alla Procura della pretura aveva incolpato di furto e di sequestro di persona due agenti della squadra volante. Li sapeva innocenti ma aveva voluto metterli nei guai. Paolo Ragazzi e Valentino Bressaz ieri hanno deposto davanti al presidente Guido Patriarchi e hanno raccontato l'episodio che ha indotto "Larry" Scalici a denunciarli.

«Eravamo in servizio al semaforo posto all'angolo della vie San Marco e Alberti. A pochi metri dagli uffici delal motorizzazione. Abbiamo visto una vettura passare col rosso e l'abbiamo inseguita. Al volante c'era Scalici. Nel portaoggetti abbiamo visto un coltello a serramanico. Un'arma proibita. Lui è salito sulla nostra auto e l'abbiamo portato in questura per redigere il verbale. Era calmo, tant'è che dopo le formalità di rito lo abbiamo riaccompagnato in via D'Alviano dove era rimasta la sua auto. Il mattino dopo, era il 24 febbraio 1993, ci ha denunciato per sequestro di persona e per il furto del coltello. Ecco il verbale con cui gli abbiamo sequestrato l'arma. Non c'è stato nulla di arbitrario...»

Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Federico Frezza, ha chiesto la condanna dell'imputato a un anno e sei mesi di carcere. «Ha accusato deliberatamente i poliziotti sapendoli innocenti».

Il difensore d'ufficio, l'avvocato Giancarlo Muciaccia ha chiesto l'assoluzione dell'imputato perchè, a suo dire, Scalici riteneva effettivamente di aver subito un torto. Il Tribunale dopo una lunga permanenza in camera di consiglio ha deciso per la condanna. In precedenza il presidente aveva pubblicamente letto i precedenti penali dell'imputato. E' stato condannato per furto, simulazione di reato e per aver omesso di denunciare la residenza di alcuni stranieri nel suo appartamento.

MULTATO

La siringa nel cruscotto insospettì i finanzieri

Quattro grammi di eroina nascosti in un capsula di plastica poi introdotta nel retto. Roberto Trisciuzzi aveva cercato di superare il valico di Pese nel gennaio '93, fidando nello stravagante occultamento. Nel cruscotto aveva una siringa e i finanzieri, visto l'ago, lo avevano interrogato. Lui aveva ammesso. Ieri è stato processato dal Tribunale e se l'è cavata con una condanna quasi simbolica per contrabbando: 350 mila lire di multa. I tre grammi di eroina gli servivano per uso personale.

"Verdi", Zecchillo attacca

Il consigliere comunale della LpT, Piero Camber, ritorna sulla questione della nomina di Lorenzo Jorio a sovrintendente del teatro Verdi di Trieste. Come più volte scritto, la proposta del sindaco Illy non è stata riconosciuta valida dal sottosegretario con delega allo Spettacolo, Gianni Letta, che si è limitato a nominare Jorio commissario, per un mese, dell'Ente lirico triestino.

Camber coglie la palla al balzo (anche se il sindaco ha provveduto subito a confermare le sue ragioni in una 'memoria' inviata a Letta) e interroga Illy per sapere le motivazioni che lo hanno portato a individuare Jorio come nuovo sovrintendente. In particolare, il listaiolo vuole sapere se Jorio sia amministratore delegato della Prae, casa editrice del Primorski Dnevnik di Trieste e di Repubblika di Lubiana e se ciò sia stato il requisito principale («o essenziale — dice — a fini di equilibrismi di maggioranza...) per questa nomina.

Sui problemi dei vertici del Verdi è intervenuto anche il baritono Giuseppe Zecchillo, segretario del sindacato degli artisti lirici (Snaal). L'artista ha inviato un esposto al procuratore della Repubblica di Roma chiedendogli di appurare le responsabilità dell'atto omissivo che consente al direttore artistico del Verdi, Raffaello de Banfield, di mantenere la carica e lo stipendio, pur essendo stato interdetto ai pubblici uffici da una sentenza di fallimento personale. In realtà, l'incarico al maestro de Banfield era stato solo 'congelato' fino al 30 ottobre, data di scadenza naturale del mandato.

Forse Zecchillo, come già il consigliere regionale della LpT, Gambassini, non ha approvato che il maestro triestino abbia presentato la nuova stagione lirica, pur non potendo più partecipare alle sedute del consiglio di amministrazione. Ora, però, cominciano, o meglio, si aggravano i problemi: il rinnovo del direttore artistico e la soluzione dell'incarico a Jorio.

UN MAXIALLAGAMENTO PROVOCATO DAI VANDALI METTE A K.O. L'ISTITUTO DI VIA VERONESE

Il «Da Vinci» sott'acqua

Ecco come si presentava ieri pomeriggio l'istituto «Da Vinci». (Italfoto)

Un'altra tegola si abbatte sul «Da Vinci». Dopo le maximulte ai motorini degli studenti, ora si sono scatenati i vandali. La scuola è stata completamente allagata. I danni ammontano a centinaia di milioni. «Domani (oggi, ndr) i ragazzi potranno rimanere a casa perchè l'allagamento ha reso l'istituto insicuro», ha dichiarato disperato il preside Oscar Venturini. «Questa scuola è inagibile», ha confermato l'ingegner Gaetano Vallefuoco dirigente dei vigili del fuoco intervenuto per un sopralluogo. Il problema principale è quello dell'impianto elettrico che è stato seriamente danneggiato dall'acqua.

Più di 30 centimetri d'acqua in ogni piano. I pavimenti di legno sono andati irrimediabilmente distrutti. Sommersi i computer e le altre apparecchiature scientifiche.

Sono stati aperti gli idranti e le aule e i corridoi sono stati sommersi: la scuola dichiarata inagibile

L'allarme è scattato verso le 14 quando una guardia giurata ha notato una vera e propria cascata che scendeva giù dalla scala principale dell'istituto di via Veronese. L'uomo ha avvisato i vigili del fuoco. E dopo poco ai pompieri che pensavano si trattasse di una normale perdita si è presentato uno spettacolo apocalittico, un vero e proprio diluvio. La scuola e cioè gli uffici, le aule, i laboratori e i bagni erano sommersi da oltre trenta centimetri d'acqua. E l'acqua era quella degli idranti che durante la notte qualcuno ha collegato ai rubinetti antincendio dopo averli aperti. Quei rubinetti hanno una portata di almeno due metri cubi al minuto, vale a dire duemila litri. «Un lavoro scientifico. I vandali hanno collegato i tubi al primo e al terzo piano in modo tale che in breve tempo la scuola si allagasse», ha affermato un vigile del fuoco.

Sul posto si sono recati i poliziotti delle squadre volanti e quelli della scientifica. Da un primo sopralluogo pare che i vandali siano entrati dopo aver sfondato con una mazza un vetro antiproiettile della porta della palestra. Ma c'è un mistero. I frammenti sono stati trovati all'esterno come se il vetro fosse stato rotto da dentro verso fuori.

Poi i vandali sono andati al primo piano e hanno puntato la loro attenzione sui rubinetti antincendio. Hanno collegato gli idranti e poi hanno aperto l'acqua. Quindi hanno effettuato la stessa operazione al terzo piano. E nei corridoi del «Da Vinci» sono piovuti qualcosa come ottomila litri al minuto. «Oggi mi recherò dal provveditore per cercare di trovare una soluzione», ha detto il preside. Ha qualche sospetto? «Posso dire solo che i miei ragazzi non avrebbero mai fatto un'azione del genere».

c.b.

OGGI, CONTRO I TAGLI ALLA SANITA'

Sciopero dei medici: chiusi gli ambulatori

Occhio alla salute. I medici di famiglia e i veterinari oggi incrociano le braccia. Gli ambulatori di base aderiscono infatti allo sciopero nazionale, indetto dalla Fimmg (la federazione nazionale che raggruppa i medici di medicina generale) di concerto con altre sigle sindacali, per protestare contro i tagli alla sanità.

Partecipano anche i veterinari, non i pediatri

Gli studi rimangono dunque chiusi per l'intera giornata. Le urgenze domiciliari saranno comunque garantite alla tariffa minima stabilita dall'Ordine dei medici (50 mila lire). All'agitazione, che vede la partecipazione anche dei medici veterinari, non prenderanno invece parte i pediatri. La Fimp, il sindacato nazionale che riunisce i pediatri di famiglia convenzionati con il servizio sanitario, pur ribadendo il diritto al rinnovo della convenzione deciderà infatti le proprie modalità di protesta nel corso del prossimo congresso nazionale, che si aprirà a Roma giovedì.

L'agitazione odierna mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla manovra del governo, che, afferma la Fimmg, «mira a demolire il sistema sanitario pubblico mediante un preciso disegno». I medici di famiglia contestano gli imminenti tagli finanziari («che preludono alla progressiva paralisi del servizio») e denunciano il «progressivosoffocamento della medicina di base attraverso la continua dilazione del rinnovo della convenzione di settore scaduta da ormai tre anni».

Un rinvio, dicono i camici bianchi, che inaridisce i proventi che da soli finanziano per intero la rete dei 60 mila ambulatori italiani di medicina generale.

d. g.

IN POCHE RIGHE

Bimbo di 7 anni vola dalla finestra in via Ponziana

Un bambino di sette anni, Alessandro Landevaz, è volato ieri sera da una finestra del primo piano ed è finito all'ospedale. Il drammatico incidente è avvenuto attorno alle diciannove al numero 21 di via Ponziana. Il piccolo è stato trasportato con un'ambulanza del «118» all'ospedale di Cattinara. Al pronto soccorso, dov'è giunto cosciente, gli è stato riscontrato un forte trauma cranico.

Collant «made in Italy» ma fabbricati all'Est

Collant che risultano prodotti in Italia ma in realtà sono stati fabbricati all'Est. Li hanno scoperti i militari della Guardia di finanza nel carico di un camion bloccato a Fernetti. La merce era destinata a un calzificio in provincia di Brescia. Il conducente del camion è stato denunciato all'autorità giudiziaria per violazione dell'accordo di Madrid.

Convegno della Lega Nord sull'Italia a Trieste

Al Circolo della stampa si terrà, questo pomeriggio alle 18, il dibattito: «40 anni di governo italiano a Trieste». Il dibattito sarà preceduto dagli interventi di Pierpaolo Sancin (referente culturale Lega Nord) e Luciano Sancin (giornalista). Moderatore Albano Pellarini della Segreteria politica della Lega Nord Trieste.

«Liston» più shopping: la formula ha retto

È improntato al segno «più» il bilancio di questo lungo ponte per ciò che riguarda lo shopping. Anche ieri, giornata dedicata al patrono della città, i triestini hanno dimostrato di apprezzare la possibilità di abbinare, al classico liston, qualche acquisto nei negozi del centro, quasi tutti aperti. Anche in questo inizio di novembre gli affari sono stati limitati e condizionati dalla crisi generale della città, ma i commercianti triestini, ieri sera, apparivano discretamente soddisfatti, al punto che sono in molti ad auspicare una più frequente applicazione delle deroghe alla doppia chiusura settimanale, confermate intanto, come ogni anno, per il prossimo dicembre.

NELLE CASE DELL'AREA DA EVACUARE PER AGEVOLARE GLI ABITANTI

Bomba: partito il censimento

In distribuzione porta a porta un questionario sulle necessità dei non autosufficienti

Erano 52 i volontari della Protezione civile che ieri hanno iniziato a setacciare case, abitazioni, appartamenti, condomini e villette all'interno del cerchio che domenica 13 novembre sarà evacuato per consentire le operazioni di disinnesco dell'ordigno bellico trovato in Strada di Fiume.

Tesserino di riconoscimento sulla giacca, modulo prestampato in mano, i volontari hanno suonato centinaia di campanelli e bussato a decine di porte per conoscere le esigenze logistiche della gente che domenica, dalle 6 alle 18, dovrà allontanarsi da casa.

Il questionario da compilare, oltre all'intestazione con l'indirizzo, la scala, il piano, l'interno, il numero telefonico, il nome ed il cognome dell'interessato, è composto da un'altra decina di domande: se la famiglia dispone di un mezzo di trasporto proprio, se può abbandonare la zona con propri mezzi, se dispone di persone che possono effettuare il trasporto, se la famiglia ha bisogno di qualche tipo di assistenza, se verranno utilizzati mezzi di trasporto pubblici, se la famiglia necessita di assistenza per il pranzo, se in famiglia qualcuno necessita di posti letto e se è necessario il trasporto con l'ambulanza.

Tra oggi, domani e domenica tutte le 4800 famiglie, per complessive 9500 persone, compresi anche i numerosi nuclei di non residenti, ma domiciliati a vario titolo nell'area di sgombero, verranno contattate porta a porta dai 90 (in totale) volontari; domenica sera i moduli compilati saranno analizzati e i risultati inseriti in computer in modo da avere un quadro globale delle esigenze e quindi adeguare i servizi.

Finestre socchiuse e nastro adesivo sui vetri

Da una prima campionatura delle risposte emerge che la necessità più frequente è quella del trasporto di anziani ed infermi: per loro sono già allertate tutte le ambulanze del 118 che faranno la spola con Casa Serena; piena disponibilità anche per chi ha problemi di deambulazione, che verrà trasferito al Centro di educazione motoria di viale Gessi.

Per tutti gli altri «non autosufficienti» verrà appositamente allestito il palazzetto dello Sport dove sono allo studio anche manifestazioni di intrattenimento. Per il pranzo, il Comune sta contattando alcune mense aziendali dove verrà servito il pasto, naturalmente gratis.

A partire dalle 6 di domenica 13 mattina, inoltre, verrà istituito un servizio di autobus per il trasbordo degli abitanti evacuati nei punti di raccolta, servizio che riprenderà, in senso inverso, a operazioni ultimate.

Dalla sede operativa della Protezione civile, in via Revoltella, il funzionario dell'Ufficio statistica del Comune che ha organizzato la rilevazione, Giovanni Bergogna, rivolge poche raccomandazioni tecniche: lasciare le finestre socchiuse e applicare sui vetri esterni una croce di nastro adesivo in modo da evitare eventuali frantumazioni.

Altro suggerimento, fornire al rilevatore generalità complete e indirizzo (oltre al numero di targa dell'auto) della persona che provvederà, domenica mattina, all'eventuale trasporto fuori dalla zona off-limits.

A pieno regime funziona già da due giorni dalle 8 alle 20 il numero telefonico 350990 per tutte le informazioni relative allo sgombero: ieri mattina le telefonate erano state un centinaio, per lo più di persone che volevano sapere se rientravano o meno nell'area da evacuare. E ProntoPiccolo, come riferiamo in altra pagina, sarà dedicato mercoledì proprio all'operazione bomba.

Giovanni Longhi

Gli squadroni sfilano di fronte alle tribune affollate da migliaia di persone.

Primo piano per i cavalieri durante una delle «figure» del carosello.

Due gruppi caricano frontalmente: i cavalli si arresteranno all'ultimo momento.

GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO PER IL CAROSELLO DEI CARABINIERI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

La carica di Pastrengo a Montebello

Il momento culminante dello spettacolo: i cento cavalieri si lanciano al galoppo sfrenato rievocando la carica di Pastrengo nell'aprile del 1848. (Il fotoservizio è di Marino Sterle)

Più che un successo è stato un caloroso abbraccio quello che ha accolto ieri pomeriggio il carosello dei carabinieri all'ippodromo di Montebello. Complice la giornata festiva, un mare di folla si è riversato nell'ippodromo per assistere allo spettacolo. Più di quattromila persone sulle tribune e altre migliaia assiepate in ogni buco libero tutto intorno al perimetro della pista e anche dentro: più di una volta la folla ha rotto gli argini invadendo la pista. I carabinieri un po' hanno mandato indietro un po' hanno lasciato fare, dopotutto quella gente era lì per loro. E il tradizionale carosello è stato salutato da numerosi e sinceri applausi, con un boato finale ad accompagnare la «carica di Pastrengo», l'ultima e più spettacolare «figura» del carosello.

La manifestazione è iniziata puntuale alle 15.30, quando ancora l'afflusso di pubblico non era terminato. Intasato a lungo Viale Ippodromo, anche se molte persone hanno avuto la saggia idea di arrivare con i mezzi pubblici e a piedi. In ogni caso l'ippodromo non è bastato ad ospitare tutti: diverse persone a malincuore sono rimaste fuori e altre hanno dovuto rinunciare perché imbottigliate nel traffico.

L'entrata in campo degli squadroni e della banda a cavallo è stata applaudita con calore così come gli applausi hanno accompagnato ogni figura. Manifestazioni di simpatia anche all'indirizzo di «Birba», la cagnetta mascotte del reggimento che, vestita con regolare divisa reggimentale, zompettava intorno ai grandi cavalli.

Croce di Sant'Andrea, doppio incrocio di quadriglie, cambiamento in diagonale con incrocio a pettine sono state alcune delle formazioni esibite dai cavalieri, che hanno anche «disegnato» un gigantesco numero «40» per commemorare il quarantesimo del ricongiungimento di Trieste all'Italia.

La «carica», con i centodieci carabinieri lanciati a galoppo sfre- [illegible] dando un assaggio di quella che doveva essere stata la carica di Pastrengo nell'aprile del 1848.

«Trieste - ha commentato al termine del carosello il comandante provinciale dei carabinieri Giuliano Ferrari - ha risposto con una partecipazione al di là di ogni aspettativa; i cavalieri hanno sentito la circostanza, e anche per questo il carosello è stato eseguito in modo tecnicamente perfetto». L'ingresso all'ippodromo era gratuito, ma la Croce rossa che raccoglieva offerte libere all'entrata ha raccolto [illegible] del gruppo squadroni, il colonnello Zironi, una al comandante del reggimento.

Una giornata per rendere omaggio alla città

Reparti schierati ieri mattina in piazza dell'Unità per l'alzabandiera. Intanto la mascotte «Birba» si riposa.

I carabinieri a cavallo mentre sfilano per la vie del centro cittadino. A destra, gli squadroni schierati in Piazza dell'Unità.

Il 6 novembre tocca ai bersaglieri

Oggi, alle 17, ci sarà la cerimonia solenne dell'ammainabandiera in Piazza dell'Unità, appuntamento che si inserisce nel quadro delle manifestazioni per il quarantennale organizzate dal Comune. Dopo l'ammainabandiera di oggi, il prossimo appuntamento è per il 6 novembre, alle 16 al Molo Bersaglieri, dove sarà commemorato lo sbarco dei bersaglieri del 3 novembre 1918. Anche quest'anno la cerimonia è stata posticipata al 6 per motivi contingenti. Il ritrovo dei partecipanti è fissato per le 15.30 in piazza dell'Unità: alla sfilata e alla successiva cerimonia parteciperanno rappresentanze dei bersaglieri del Friuli-Venezia Giulia e località vicine, reparti in armi dell'11.o reggimento bersaglieri della 132.a brigata corazzata «Ariete» con fanfara e la fanfara di Trieste.

Il 12 novembre, invece, sarà inaugurata a Palazzo Costanzi la mostra «Trieste anni '50 attraverso cronaca e quotidiano». Sarà visitabile fino al 15 gennaio dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 di ogni giorno. Il 23 novembre cerimonia nella sala del Consiglio comunale per il 30.o anniversario del Consorzio per il Centro di Fisica teorica, mentre il 9 dicembre sarà inaugurata al Museo Revoltella la mostra sull'arte a Trieste negli anni 50-60.

Deposizione della corona d'alloro in omaggio ai Caduti.

PRONTO

PICCOLO

Prigionieri del traffico e dell'inquinamento

Trieste è una delle città con il traffico più caotico d'Italia. Di conseguenza è anche fra le più inquinate. Come se non bastasse, qui trovare uno straccio di parcheggio è considerato una sorta di terno al lotto. E spesso chi lo trova, almeno fra i residenti in centro, si ritiene talmente fortunato da non «mollare l'osso» per giornate intere.

Queste cose, per la verità abbastanza risapute, non le dicono soltanto gli ambientalisti. Rappresentano il quadro che emerge dalle telefonate dei lettori che ieri hanno chiamato «Il Piccolo» per parlare con Giorgio Cappel, presidente locale dell'Automobil Club Italiano.

Una situazione, quella triestina, che appare sconfortante. Le premesse teoriche dipingono la città come un luogo «sospeso fra il Carso e il mare», dotato di una struttura «a dimensione umana», ma nella realtà di tutti i giorni la stessa città si trasforma, in certe zone e in certe fasce orarie, in una vera camera a gas.

Colpa delle automobili in seconda fila. Colpa dei sensi unici che non ci sono. Colpa anche della benzina a prezzo agevolato, che nasce come un vantaggio per i cittadini ma finisce per essere un incentivo all'uso del mezzo privato. Colpa delle automobili e dei camion provenienti dalla ex Jugoslavia, con i loro pestilenziali scarichi. Colpa di... Ognuno ha la sua teoria.

E i vigili urbani? Quando servono, sono latitanti come i tangentisti. In compenso sono sempre presenti quando del loro apporto, che quasi sempre si limita alla compilazione dei temutissimi «foglietti verdi», nessuno sentirebbe la mancanza. Aggiungiamo la recente campagna per recuperare le multe non pagate, maggiorate con interessi che alcuni giudicano «da usurai», e il quadro è completo.

AL TELEFONO IL PRESIDENTE DELL'AUTOMOBILE CLUB ITALIANO DI TRIESTE, GIORGIO CAPPEL

Come in una camera a gas

Lui, Giorgio Cappel, di mestiere fa il dirigente dell'Act. Dunque si occupa di autobus. Poi, nel tempo libero, «per svagarsi un po'», cambia settore soltanto in parte, e veste il ruolo di presidente dell'Automobile Club Italiano di Trieste. Fino al '93 era vicepresidente. Poi fu chiamato a sostituire sullo scranno più alto dell'Aci il dimissionario Azzarita. Recentemente è stato rieletto presidente anche per il quadriennio '94-'98.

Due i suoi timori, per modo di dire, all'inizio delle due ore di filo diretto. Innanzitutto che arrivassero domande riguardanti Act e autobus, tema nel quale non voleva né poteva entrare, considerato che rispondeva al telefono soltanto in veste di presidente dell'Aci. Secondo timore: che la megachiacchierata finisse per essere monopolizzata da argomenti riguardanti il traffico, lasciando così in secondo piano temi per l'Aci più interessanti quali il piano parcheggi, il nuovo codice della strada e il Pubblico registro automobilistico.

Alla fine, entrambi i timori si rivelano abbastanza infondati. Soltanto una telefonata «sbaglia» argomento e si rivolge al dirigente dell'Act: è Renata Pecar, abitante a Opicina, che si lamenta della mancanza di collegamenti all'interno della frazione («Opicina non è soltanto via Nazionale. Basterebbero un paio di fermate...»). Cappel chiarisce di parlare come presidente dell'Aci e tanto basta.

E per quanto riguarda il timore di dover parlare solo di traffico, le telefonate giunte nelle due ore vanno a toccare anche altri argomenti. Alternando molti problemi di interesse generale (parcheggi, auto in seconda fila, inquinamento, carenza di vigili urbani...) ad alcuni casi specifici. Le multe, comunque, rappresentano un altro argomento «forte» fra i tanti quesiti posti dai lettori. Cappel risponde cortesemente a tutti. A qualcuno dà persino il numero di casa, per approfondire la questione con più calma. E spesso ripete una frase che diventa quasi di rito: «Interverrò presso il comando della polizia urbana». Chissà se tali interventi sapranno e potranno essere risolutori...

Primi cinque minuti e il telefono non squilla. Colpa della giornata di festa? Sono tutti in piazza Unità a passeggiare? Oppure dei problemi del traffico, dei parcheggi, dell'Aci e del nuovo codice della strada non interessa a nessuno?

La telefonata di **Aldo Modugno** (e di tutti gli altri che chiameranno successivamente) toglie presidente dell'Aci e cronista dall'imbarazzo. Il signor Modugno è un osso duro. E' convinto di quel che dice ed è fermissimo nel difendere le ragioni degli automobilisti nei confronti del mondo intero. «Se si crede di ridurre l'inquinamento facendo allungare i percorsi che sono necessari per spostarsi in automobile da un punto all'altro della città, beh, allora si sbaglia di grosso. Io, che ho un'auto non catalitica, sono costretto a fare giri incredibili per muovermi all'interno del centro cittadino. E anche con il nuovo piano regolatore la situazione è destinata a peggiorare, da questo punto di vista».

Ecco la stoccata a Cappel: «Ma insomma — tuona Modugno — l'Aci vuol difendere gli automobilisti o no? Vogliamo capire che l'automobile non è solo un mezzo di svago ma anche e soprattutto di lavoro. Il vero problema è far scomparire le auto che stanno ferme per una settimana, da domenica a domenica. Qui si cacciano le auto per far posto ai bus, si agevola il percorso dei bus e si ostacola quello dei mezzi privati. Via Mazzini è vuota. E' un sopruso!».

Risposta. Caro signore, per quanto riguarda l'inquinamento lei ha ragione per quanto riguarda la situazione attuale. Ma in futuro inquinerà di meno percorrere un chilometro senza intralci, piuttosto che cinquanta metri a passo d'uomo. L'obiettivo dell'Aci è arrivare a una viabilità scorrevole, ci vuole una sorta di compromesso, una convivenza pacifica fra bus e mezzi privati. Questo è il piano dell'Aci.

Ma Modugno rincara la dose. Ne ha per tutti. «L'asse via Cadorna-via Diaz è inutilizzato. Dare multe in piazza Ponterosso di lunedì, quando non ci sono le bancarelle, è mera cattiveria, è una mungitura delle vacche. Qui si danno multe dov'è facile, non dove occorre...».

Un momento di respiro. Una domandina semplice semplice. Chiama **Laura Fonda**: «Si possono superare gli autobus fermi?» Risposta: sì. Con la nuova normativa, dal gennaio '93 era vietato, ma dal primo ottobre dello stesso anno la norma è stata abrogata. Secondo Cappel, sarebbe stato comunque meglio permettere il sorpasso solo alla fermata, non durante la corsa.

Sergio Tremul, coordinatore di «Camminatrieste»: «Il traffico è impossibile, i parcheggi sono quel che sono, la sosta abusiva è un male praticato anche da molti aderenti all'Aci. Il problema, la causa del fatto che Trieste è fra le peggiori città in Italia per quanto riguarda il traffico, sta nel fatto che molti automobilisti non rispettano il codice della strada...».

Cappel spera che «non tutti gli indisciplinati siano soci Aci». E poi annuncia due iniziative. L'Aci promuoverà quanto prima, già nei primi mesi del '95, dei corsi gratuiti di educazione stradale per adulti. Considerato il fatto che gli stessi esperti non conoscono bene il codice della strada, e che dunque un ripasso non può che far bene a tutti. Secondo proponimento: l'Aci si impegnerà sempre più contro la consuetudine della sosta selvaggia, in seconda fila o in divieto di sosta.

Mario Ivani è un socio Aci, abita in via Molino a Vento. Il suo problema è lo stesso di quelli che abitano nella sua zona (e di tante altre zone del centro, dove sono a doppio senso di marcia molte strade che sarebbero strette già se fossero a senso unico): l'incrocio fra via del Veltro e via del Destriero, nella zona dietro l'ippodromo, è talmente stretto che o passa un'auto o passa l'altra, con contorno di retromarce, «rifili», arrabbiature e bestiemme. Eppure, dice il signore, basterebbe buttar giù un inutile muretto di mattoni e si creerebbe uno slargo.

Ma Ivani ha un altro problema: uscendo dalla galleria di piazza Foraggi, chi vuole girare a destra (verso l'Aci, per intenderci) ha un apposito corridoio, che però è sempre occupato da auto in sosta. Anche lì la soluzione sarebbe facile: basterebbe infatti ridurre il marciapiedi di un metro («ho fatto il calcolo io stesso con il metro...»).

Antonio Franca abita nella zona dei Campi Elisi. E' convinto che l'automobile debba essere usata solo per lunghi tragitti, o in casi di emergenza. per questo usa molto l'autobus. Con un cruccio: dopo le 20.30 la viabilità è spesso interdetta da automobili in seconda fila, i vigili sono assenti, e comunque di sera non ci sono nemmeno i carri attrezzi per portar via le auto in sosta vietata. D'accorso con i corsi di educazione, ma serve anche un po' di repressione, perchè questo è un fatto di inciviltà.

Teresa Bianco si dichiara vittima di una raffica di multe per soste vietate. «Nel '92 ho pagato quasi mezzo milione per multe che si riferivano all'87. A domanda mi hanno risposto che i miei carichi per l'87 erano esauriti. E invece ora mi è arrivata un'altra multa, lievitata nel frattempo da quindicimila a duecentomila lire, che si riferisce sempre a quell'anno».

Questi sono interessi da usura, tuona la signora, e «Pronto Usura» andrebbe fatto anche contro il Comune di Trieste, non solo contro gli strozzini di piazza Ponterosso. A parte il fatto, aggiunge, che il cittadino non ha la possibilità di controllare se le infrazioni ci sono state effettivamente.

Iolanda Calin Fait abita in via Foscolo ed è vittima non delle multe arretrate, ma dell'agenzia ippica lì ubicata. «Dalle undici del mattino alle sette di sera, qui sotto tutti gli scommettitori parcheggiano in seconda fila. Non se ne può più. E il massimo è che i vigili passano sempre nei pochi momenti calmi. Vengano nei venerdì di tris, che poi ne riparliamo...».

Ida Zambon è stata multata perchè la sua vecchia 126, immatricolata nel '75, non è dotata di cinture. Ma quando ha fatto il collaudo, due anni fa, le avevano detto che andava tutto bene... Cappel chiarisce: con il nuovo codice della strada, dal primo ottobre del '93 sono state cancellate tutte le distinzioni, che prima sussistevano, fra auto immatricolate prima o dopo il '79. Ora c'è l'obbligo di avere le cinture omologate, se l'automobile è predisposta dall'origine con i punti d'attacco.

Benito Bortolozzo abita in via dell'Ospedale e denuncia una complessiva situazione di estremo disagio, dovuta alla «trascuratezza delle gestioni precedenti del Comune». Non ci sono spazi per camminare, le auto sono ovunque. Intanto, hanno sguarnito il corpo dei vigili urbani, dice, sostituendoli con altri poco preparati.

Cappel non fa in tempo a dire che recentemente sono stati assunti sessantotto nuovi vigili, che arriva il seguito: «Io stesso, come tanti, ho assistito a episodi di maleducazione, di poca disponibilità. Una volta un vigile ha dato trecentomila lire di multa a una signora con un'auto targata Pola, colpevole di esser entrata in piazza della Borsa. Le ha anche trattenuto la patente. Lei lo supplicava. Lui per tutta risposta le diceva "si arrangi, vada a cambiare i soldi"... Questa non è giustizia, è rappresaglia nei confronti del cittadino».

«Poi basta passare a Barcola — conclude Bortolozzo —, davanti alla Marinella, e lì c'è sempre un'auto dei vigili parcheggiata: si sa che si fermano sempre lì perchè offrono loro da bere».

Tocca a un caso personale che mette sul banco degli imputati l'Aci. Telefona **Orazio Liciardello**, che nel luglio del '90 ha presentato all'Aci di piazza Duca degli Abruzzi una pratica di cancellazione di un'autovettura targata Milano. E' successo che la pratica partì da Trieste alla volta della metropoli lombarda soltanto a dicembre, e che l'auto fu cancellata in data 8 gennaio '91. Risultato: nell'agosto scorso a Liciardello è arrivato dall'ufficio del registro un verbale di ingiunzione di pagamento di mezzo milione per il bollo non pagato nell'anno 1991. Cappel trascrive i dati e assicura interessamento.

Ultimo, allo scadere delle 14, **Lucio Sgorbissa**: che ne è del vecchio foglio complementare? E' stato sostituito dal certificato di proprietà, per il quale non c'è l'obbligo di tenerlo sempre con sè in auto. Ora, a domanda bisogna esibire patente, libretto e ricevuta del pagamento della tassa di proprietà.

UN TEMA STRETTAMENTE LEGATO A QUELLO DEL TRAFFICO

Tanti parcheggi crescono

Secondo l'Aci, le soste in centro e nella prima periferia devono essere a pagamento

Il problema dei parcheggi, come si diceva, ha fatto un po' da sfondo a molte delle telefonate. Parcheggi che non ci sono, parcheggi che non si trovano, parcheggi che dovrebbero essere costruiti lì anziché qui...

Secondo Cappel, dalla situazione caotica in cui versa la città non si esce se non si accetta il principio secondo cui la sosta va regolamentata in centro, per favorire l'uso del mezzo pubblico.

Tutto il centro ma anche la prima periferia devono essere destinati a parcheggio a pagamento, con tariffe differenziate, come del resto già avviene in molte altre città d'Italia (senza andar troppo lontano, anche a Udine).

E qui arrivà la piccola bomba: anche i residenti, sostiene Cappel, devono pagare per lo spazio che utilizzano, seppure a tariffa agevolata. In molte città esiste uno speciale canone di abbonamento, dove con una cifra variante fra le trenta e le cinquantamila lire mensili viene permessa la sosta in una determinata zona. E' questa la linea dell'Aci anche a livello nazionale.

Certo, ammette Cappel, non è una misura popolare, ma è originata proprio dal fatto che l'Aci vuole che l'automobilista sia messo nelle condizioni di usare la propria autovettura.

Per quanto riguarda il tanto chiacchierato parcheggio sotto piazza dell'Unità, l'Aci era ed è contraria. «La nostra contrarietà — spiega Cappel — non nasce dai tempi lunghi necessari per il cantiere, visto che non si può pretendere di avere una grande opera pubblica senza mettere in conto qualche disagio. Pensiamo piuttosto che se un parcheggio dev'essere fatto in quella zona, allora tanto vale spostarsi verso il mare, nella zona antistante piazza Unità, per la quale esistono varie ipotesi. Sotto le rive, per esempio, si potrebbe pensare anche a un collegamento marino fra il porto vecchio e quello nuovo».

Il punto è anche un altro, prosegue Cappel. Le auto si possono far sparire dalla zona solo con una galleria totale, non certo con un sottopasso. Con il parcheggio sotto la piazza, infatti, si arriverebbe a una vera e propria spaccatura in due della città: da una parte le rampe di entrata o uscita presumibilmente davanti al Savoia Excelsior, dall'altra quelle davanti all'ex Hotel de la Ville, attuale Banca di Novara.

A chi insiste sul fatto che le automobili non utilizzate andrebbero tenute nei garage, e non nei silos, il presidente locale dell'Aci ribatte così:

«Entro due anni la situazione dei parcheggi sarà molto migliore di quella attuale. Vari parcheggi stanno per essere ultimati, e andranno ad aggiungersi a quelli già attivi. Cito quelli di Foro Ulpiano, di via Piccardi, di viale Miramare (ex casa del ferroviere), di piazza del Perugino.... Insomma, molto si sta facendo. Anche se è ancora necessario un cambiamento di mentalità da parte degli automobilisti».

MERCOLEDÌ

Tutti i dubbi e le domande sulla «bomba triestina»

La bomba in strada di Fiume. Cinquecento libbre di tritolo che sono letteralmente in mezzo alle case. Domenica 13 scatterà l'operazione che coinvolgerà direttamente e indirettamente più di ottomila abitanti. I problemi del disinnesco, un'operazione difficile rischiosa non solo per gli artificieri dell'Esercito, ma anche per chi si dovesse trovare entro il raggio di 500 metri. E poi le difficoltà relative all'evacuazione. I problemi di chi per molte ragioni valide e non valide non vuole abbandonare la casa. Questi saranno gli argomenti del prossimo Pronto Piccolo.

L'appuntamento sarà per mercoledì 9 novembre tra le 12 e le 13.30. Risponderanno al 3733220 due rappresentanti della protezione civile e un artificiere. In particolare daranno risposta ai quesiti dei lettori Giampaolo Reiter, della direzione regionale della protezione civile, Luciano Giorgini, responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile e un ufficiale del pool di interventodell'Esercito. I primi due tratteranno l'aspetto logistico dell'evaquazione e spiegheranno come dovrà comportarsi in questo caso e poi parleranno di come si aiuteranno gli anziani e gli ammalati. Il terzo (il cui nominativo sarà comunicato in un secondo tempo) parlerà della questione tecnica, spiegherà come verrà disinnescata la bomba. E soprattutto offrirà ai lettori l'occasione di comprendere il difficile e periclosissimo lavoro degli artificieri. L'appuntamento è dunque mercoledì. Il numero lo ripetiamo: 3733220.

MUGGIA / SINDACO E ASSESSORE HANNO PRESENTATO IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Un bilancio più «trasparente»

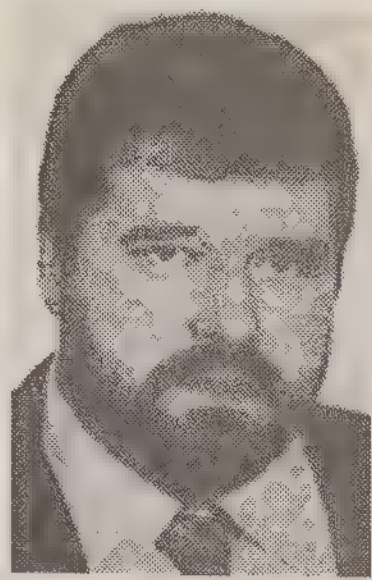
Tre i punti cardine: mantenimento delle tariffe, detrazioni e uno sportello a servizio dei cittadini

Mantenimento delle tariffe, detrazioni per le categorie più deboli, maggior «trasparenza»: ecco le linee guida dell'amministrazione muggesana, contenute nel bilancio 1995 e la relazione programmatica previsionale che lo illustra. È quanto hanno confermato anche ieri il sindaco Sergio Milo e l'assessore competente Omero Leiter, nel corso della presentazione del documento, ora consultabile presso l'ufficio d'anagrafe. Già per domani invece è prevista la sua discussione, nel corso di un'assemblea pubblica alle 18 presso il centro «Millo».

Ma torniamo al documento contabile. Se il nodo principale resta quello delle vie di comunicazione («senza un'adeguata viabilità - si legge nella lunga nota introduttiva - non si porranno le condizioni necessarie né per lo sviluppo degli insediamenti turistici e commerciali né per quelli produttivi e artigianali delle aree industriali, e senza di essi Muggia ha di fronte a sé un destino di progressivo invecchiamento e impoverimento della popolazione), dall'altro gli amministratori confermano l'avanzamento di uno studio sui parcheggi, che dovrebbe portare nel 1995 (oltre a nuove entrate) alla progressiva decongestione del traffico in centro.

Sergio Milo

Domani la discussione in un'assemblea pubblica

Grande importanza nel documento viene inoltre riservata all'istruzione (riassetto degli edifici scolastici) e all'assistenza degli anziani. Per le categorie più deboli, inoltre, sono previste delle detrazioni (fino a 120 mila lire) per l'imposta comunale sugli immobili, la famigerata Ici. Il provvedimento è rivolto ai possessori di prima casa ultra 65enni, al di sotto di una determinata soglia di reddito (18 milioni circa per i single, 24 per chi vive in famiglia).

Omero Leiter

«Un'agevolazione - spiega l'assessore al bilancio Leiter - che, su 4700 contribuenti Ici, ne dovrebbe interessare circa 800». Anche l'imposta sui rifiuti subisce un aggiustamento e viene portata da 2055 lire a 1800 lire per metro quadro.

Per il capitolo «entrate» sono state fornite alcune cifre. Prima però, è stato sottolineato che i fondi «saranno uguali all'anno scorso, salvo una settantina di milioni in meno nei trasferimenti dallo Stato previsti dalla manovra finanziaria». Dalla tassa sui rifiuti, intanto, arriva circa un miliardo e mezzo, mentre con l'Ici ne vengono raccolti sei. Meno dall'Iciap, l'imposta sulle attività economiche, che frutta solo 500 milioni.

Come verranno spesi questi soldi? Ecco la novità sulla «trasparenza»: dal 1996, al posto delle cartelle esattoriali, sarà il Comune stesso a inviare dei bollettini con le spese sostenute, minuziosamente specificate. «Fondamentale - aggiunge il sindaco Sergio Milo - sarà l'informatizzazione dell'ente, con l'attivazione di uno sportello computerizzato per il cittadino».

a. r.

MUGGIA / VIABILITA'

Incontro «positivo» tra sindaco e autotrasportatori

Viabilità a Rabuiese e dintorni: al tema sarà dedicata un'assemblea pubblica l'11 novembre alle 18, presso la scuola di Aquilinia. È quanto confermato ieri nel corso dell'incontro tra una delegazione degli autotrasportatori e l'amministrazione.

Il Comune di Muggia, da quanto si è appreso, venerdì prossimo ascolterà le proteste per migliorare la situazione della circolazione. Fra queste, secondo indiscrezioni, è prevista l'eliminazione del semaforo all'uscita della galleria, oltre che l'istituzione di alcuni sensi unici.

All'assemblea di Aquilinia parteciperanno i rappresentanti degli autotrasportatori che ieri, nel corso dell'incontro con il sindaco Sergio Milo (era presente anche il suo vice Bruno Steffé) hanno illustrato la loro posizione, «che non è di conflittualità con il comitato dei cittadini di Aquilinia», ha sottolineato Fulvio Vallon della «Fita».

Per il rappresentante degli autotrasportatori, quello di ieri è stato «un incontro positivo, dove abbiamo ribadito due concetti fondamentali: la situazione al valico di Rabuiese è dovuta innanzitutto all'insufficiente numero di doganieri. Attese di 7-8 ore per espletare le pratiche, non sono più sostenibili.

La carenza degli organici ai valichi rappresenta un handicap soprattutto per noi autotrasportatori. E al Comune abbiamo chiesto di farsi portatore delle nostre istanze presso la prefettura e la Regione».

Per quanto riguarda la viabilità e l'attraversamento di Aquilinia (che aveva provocato la rivolta degli abitanti con il conseguente blocco di Rabuiese ai mezzi pesanti), gli operatori ribadiscono il loro sostegno alla protesta dei residenti, «ma si deve capire che non può essere solo la nostra categoria - spiega Vallon - a dover pagare per tutti i disagi».

a. r.

MUGGIA / SPETTACOLO RAGAZZI

Apertura con il cinema Argomento: la comicità

La rassegna da martedì. L'ingresso è gratuito

Muggia Spettacolo Ragazzi, edizione invernale 1994, apre con il cinema. Da martedì prossimo nella sala Roma del Ricreatorio parrocchiale in Piazza Repubblica, saranno proposti una serie di quattro film dedicati a quattro tipi diversi di comicità; quattro scuole differenti, con i loro differenti approcci agli assi cardini del cinema: spazio, tempo e azione.

Martedì sarà presentato il film di John Avildsen, «I vicini di casa», con John Belushi e Dan Aykroyrd. E' tutto movimento, gestualità: «recita il corpo, l'azione di John Belushi, punta di diamante del «Saturday night live» e caposcuola di quella che venne frettolosamente definita «comicità demenziale». Seguirà, poi, una miscellanea di spezzoni di film di John Belushi intitolata «The best of John Belushi».

Gli appuntamenti successivi saranno dedicati a Woody Allen (il 15 novembre, sempre alle 20,30) con la proiezione di «Un misterioso omicidio a Manhattan», cui seguirà, alle 22,15, «Dai fratelli Marx e Woody Allen» (schegge di comicità ebraica).

Il 22 novembre (alle 20,30), serata dedicata al cinema italiano con «Le vie del Signore sono finite» dell'indimenticabile Massimo Troisi. Alle 22,15 seguirà «Non ci resta che piangere» di Roberto Benigni, con lo stesso Benigni e Troisi.

La rassegna, curata da Salvatore Ambrosino e dalla Cappella Underground di Trieste si chiuderà il 29 novembre con due film: «When the clouds roll by» di Victor Fleming con Douglas Fairbanks (alle 20,30) e «The Plyhouse» alle 22,15. Accompagnamento al pianoforte di Carlo Moser.

L'ingresso a tutti i film è gratuito.

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Cerimonia unitaria in onore dei Caduti di Caresana

Sono passati vent'anni dallo scoprimento del monumento ai caduti di Caresana. Una data importante per una delle frazioni di San Dorligo della Valle più colpite dall'occupazione tedesca. Un'occasione nella quale l'Anpi e i circoli culturali «Primorsko» e «Mackolje» uniranno per la prima volta il loro impegno organizzativo per una cerimonia ufficiale, prevista domenica 6 con inizio alle 14.

Di fronte al cippo si alterneranno così il gruppo bandistico Breg, i cori dei due circoli e i bambini della scuola elementare di Caresana, che reciteranno versi di poeti sloveni sulla lotta di liberazione. Alla commemorazione interverrà anche l'assessore alla cultura Aldo Stefancic.

Inaugurato il 13 ottobre 1974 su progetto del geometra Idle Tul, il monumento è dedicato ai concittadini che persero la vita durante la Resistenza. Un tributo che per il piccolo borgo fu particolarmente alto, registrando 29 caduti nel 1943. Tra questi, dieci civili fucilati dai nazisti il giorno dopo l'incendio che il 2 ottobre dello stesso anno distrusse il 70 per cento del paese.

b.m.

IN BREVE

Poste, è in atto la ristrutturazione del servizio recapito

Nell'ambito del piano nazionale di ristrutturazione dei servizi di recapito, è in atto una riorganizzazione dei servizi postali della provincia. La filiale triestina delle Poste informa che da questo mese è operativo nei comuni dell'Altopiano Est di San Dorligo della Valle e Muggia, nonché nelle zone di Villa Opicina e Basovizza.

Zona artigianale di Aurisina: «il contenzioso» si conosceva

In merito al servizio di mercoledì sulla zona artigianale di Aurisina, il sindaco Giorgio Depangher precisa che l'affermazione «Abbiamo scoperto che è in atto un contenzioso tra il Comune e Commissario per gli usi civici» è inesatta. Non c'è stata infatti alcuna scoperta, afferma il sindaco, perchè il contenzioso era di dominio pubblico e un legale seguiva il problema.

Muggia, messa in ricordo dei Caduti della montagna

Una messa in ricordo dei caduti della montagna. La cerimonia avrà luogo nel duomo di Muggia martedì prossimo alle 19. Organizzata dalla sottosezione muggesana della Società alpina delle Giulie, l'iniziativa vedrà l'esibizione per la prima volta in chiesa del coro «Vecio Montasio» del circolo ricreativo sportivo Julia.

Due sedute con 25 argomenti alla settima circoscrizione

Lunedì e giovedì (ore 20) riunione del Consiglio della settima circoscrizione nella sala delle Adunanze del centro civico di via Paisiello. Due sedute per discutere i ben 25 argomenti all'ordine del giorno. Tra i quali: bilancio di previsione 1995 e Piano pluriennale delle opere; variante realizzazione edificio commerciale residenziale via dell'Istria.

San Giovanni-Chiadino-Rozzol: ci sarà anche Cominotto

Martedì prossimo consiglio rionale di San Giovanni-Chiadino-Rozzol (alle 20) nella sede di via dei Mille 16. Interverrà l'assessore all'assistenza, Gianni Pecol Cominotto. Tra gli argomenti, il bilancio di previsione 1995 e le richieste di esonero della refezione scolastica delle scuole materne ed elementari.

Muggia, il Cai propone un'escursione sul Timavo

Escursione alle bocche del Timavo: questa la proposta, per domenica 13, del Cai di Muggia in collaborazione con il museo di Storia naturale. A guidare i partecipanti attraverso il suggestivo itinerario sarà il professor Sergio Dolce, direttore del museo triestino. Lo stesso professor Dolce illustrerà giovedì alle 20,30 tutte le particolarità della zona.

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854 Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 4 novembre 1954
Anno LXXIII — Fondazione 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2489 nuova serie — Lire 25

LA NOSTRA LIBERTA' RICONSACRATA NELL'ANNIVERSARIO DI VITTORIO VENETO

TRIESTE ACCOGLIE OGGI LUIGI EINAUDI stretta intorno al tricolore e ai suoi soldati

Tutto il popolo italiano idealmente unito nell'acclamare i reparti di terra, del mare e del cielo che sfilano sulle rive della città restituita alla Patria

LA VITTORIA E IL PRESIDENTE

TRIESTE lascia dietro di sè gli undici anni più tragici della sua storia. La giornata odierna, dedicata alla Vittoria, li consegna al passato senza possibilità di ritorni. La presenza del Capo dello Stato fra noi fa testimonianza solenne che un ciclo si chiude e un altro incomincia, legittimando la fede e le speranze di un popolo, che in tutte le ore del suo drammatico destino ha sempre e soltanto pensato a Roma e all'Italia.

Qualunque possa essere l'intrinseco significato e la portata dei testi diplomatici conclusi a Londra, l'Italia viva, l'Italia operante sul piano di una rinascita che ai posteri apparirà prodigiosa, l'Italia di Vittorio Veneto è qui per non arretrare mai più. E' qui come Nazione e come Stato, con le sue leggi, le sue Forze Armate, il suo costume, la sua cultura, la sua lingua, la sua unità. E' qui come i triestini e i fratelli adriatici la pensarono e la invocarono, trovando in questa fede e in questa costante ispirazione la irresistibile spinta a pensare, operare, soffrire, combattere uniti.

Trieste ringrazia il Capo dello Stato di essere venuto con la sua preminente personalità a sancire il ritorno di questa nostra scarsa terra all'Italia. Scarsa, sì, di chilometri quadrati, iniquamente chiusa nei suoi limitato orizzonte, ma non scarsa di memorie, di aspirazioni, di amore e di impegno ideali, nè limitata nei suoi più lontani disegni.

Questa città di navigatori e di mercanti di antica tradizione, volitivi, tenaci nelle opere, sensibili al realismo dei fatti e al valore delle cose, in giorno fatidico, che nessuna avversità potrà mai più cancellare, migrò con i suoi uomini migliori e le sue bandiere, sull'altra sponda dell'Adriatico per raccogliersi attorno al sacro sepolcreto di Dante, e quivi dare, con impegno di perennità, alimento ad una sorgente di luce spirituale, che ancora brucia perpetua il suo più alto giuramento di fedeltà alla Nazione. Onde essa se è sente di essere la causa, vorremmo dire amorosa, di quelle più nobili passioni patriottiche di cui l'Italia ha bisogno nelle sue ore cruciali.

C'inchiniamo davanti alla figura di Luigi Einaudi, Presidente della nostra giovane Repubblica, con un profondo senso di rispetto. Uomo tra uomini, malgrado l'alta investitura del potere, egli ha realizzato nella sua persona e nelle sue abitudini di vita quello che di più eletto può essersi nel costume della società democratica moderna: la semplicità del tratto, la lealtà della condotta, l'adamantina coscienza, la dedizione al paese considerato nella sua interezza, cioè al disopra dei contrasti e delle finalità ideologiche particolari dei partiti e delle loro ambizioni.

Pensiamo al quasi disperato compito che Adolfo Thiers, il grande storico e statista marsigliese, fu chiamato ad assumere nell'ora più tragica della Francia dopo la «débacle», il crollo dell'Impero, l'invasione tedesca, l'insurrezione comunista a Parigi, lo sfaldamento dei poteri periferici, la crisi dell'unità monarchica, che, pure attraverso diverse dinastie, si era sempre identificata con la plurisecolare unità del popolo francese. Ci sembra di avvertire un forte parallelismo storico fra l'opera vittoriosamente compiuta da Adolfo Thiers, dopo il fatale '70, e quella non meno vittoriosamente affrontata e risolta dal grande economista Luigi Einaudi, dopo il nostro cataclisma nazionale.

Bisognava dominare, reggere al crollo morale e politico della sconfitta, spegnere i focolai della guerra civile, dar vita e dignità ai ricostituiti istituti democratici della Nazione, ricreare il senso giuridico dello Stato nei suoi rapporti coi cittadini, e a questi far sentire il richiamo verso ciò che di vivo ancora restava nella nostra storia, nella nostra società nazionale, nella nostra superiore civiltà. Essere l'equilibratore pacato, presente e inagiminante di questa ripresa nazionale, ..ed è la caratteristica del primo settennio di Luigi Einaudi. Aver condotto i partiti sul piano delle legali istituzioni, che queste, pur essendo nuove, risultassero saldate alle vecchie, senza rinnegazioni, che non fossero quelle fatali della storia onde nessun italiano oggi vede in Einaudi l'antagonista della monarchia decaduta, ma il suo rispettoso continuatore, fu ed è il principale merito della sua condotta personale, tanto più eloquente e persuasiva quanto più contenuta sino alla castigatezza, frutto di una mentalità democratica quasi nativa, ereditata dal suo Piemonte e dagli uomini più rappresentativi di quella grande terra, maestri nell'arte di Governo, costruttori di fortune politiche cui l'Italia deve perenne gratitudine.

Salendo al potere, Luigi Einaudi ha portato con sè la divisa di tutta la sua esistenza laboriosa di maestro e di uomo politico: la divisa cioè di difensore della ragion dello Stato. Ha sostenuto la causa di Trieste, con la stessa mentalità vigorosa, con il segreto e fervido incitamento con cui ha difeso la lira. Perchè, nella sua concezione economica liberale, realismo e idealismo quasi combaciano sino a creare un'unità di pensiero e di azione. E ciò è particolarmente chiaro in un famoso saggio pubblicato nella sua «Riforma sociale» nel 1915, in cui, partendo dalle ragioni economiche, che spingevano e giustificavano l'Italia al riscatto di Trieste e della Venezia Giulia da mani straniere, esaltava il valore ideale dell'intervento e ne misurava i benefici che in ogni campo sarebbero venuti alla Patria.

Perciò consideriamo questo giorno di vittoria come il più degno, il più caro, per la persona del Presidente della Repubblica. Anche nella coscienza politica di Trieste, realismo e idealismo combaciano e formano un'armoniosa unità. ciò, proprio nel nome di Trieste, vogliamo trarre un augurio: che Luigi Einaudi possa continuare ancora per molto ad essere il Capo dello Stato. Nessun italiano poteva con più autorità del suo attuire la pena di una assenza augusta che Trieste sente nel suo intimo con inesausto amore filiale. Egli è venuto tra noi a compiere il suo dovere: il suo dovere in nome del popolo italiano: quello di difensore delle ragioni dello Stato. E Trieste gli è grato.

Einaudi alle Forze Armate

«Insieme con il tricolore voi avete recato ai fratelli triestini il palpito di tutti i cuori italiani»

In occasione del IV Novembre, il Presidente della Repubblica ha rivolto alle Forze Armate il seguente messaggio:

Ufficiali, sottufficiali, soldati d'Italia!

L'Anniversario di Vittorio Veneto vi ritrova tutti saldamente uniti in una rinnovata manifestazione di patriottica fede e il popolo ancora una volta vi si affianca partecipando intimamente a quella che, a buon diritto, è stata prescelta a vostra giornata.

Il grado di efficienza raggiunto, in breve volger di anni, dai reparti di terra, di mare e di cielo attesta dello spirito di dedizione che tutti vi anima, garantisce l'integrità dello Stato, ed altresì affida della sana vitalità del popolo che vi ha espressi.

Ed è questo popolo che oggi vi rinnova l'assicurazione del suo riconoscente affetto, in voi ravvisando i difensori dei suoi beni più preziosi: l'indipendenza del paese e le patrie libertà.

Ufficiali, sottufficiali, soldati di ogni Arma e specialità!

Proprio in questi giorni vi è stata data la gioia di riportare il tricolore sul colle di San Giusto ed io so che, insieme con il tricolore, voi avete recato ai fratelli triestini il palpito di tutti i cuori italiani.

Alla luce di questo avvenimento, che si ricollega alle antiche glorie nello spirito di una medesima invitta fede, celebrate l'odierna ricorrenza ed ogni vostra bandiera si dispieghi in esultanza nei cieli della Patria!

4 Novembre 1918 4 Novembre 1954

Trieste ha oggi la somma ventura di celebrare la giornata delle gloriose Forze Armate; giornata doppiamente diletta al nostro cuore sia per l'avvenuto ricongiungimento della città di San Giusto alla Patria lungamente invocata, sia per la presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi che viene a premiare col segno del massimo valore militare, la città nostra che nel doloroso decennio della separazione dall'Italia fu combattente intrepida per l'affermazione del proprio diritto nazionale e per il riconoscimento di tale diritto molti dei suoi cittadini diedero la vita. Un ponte ideale unisce il 4 Novembre 1918 col 4 Novembre 1954: nella prima data Trieste celebrò la vittoria delle armi italiane per la Redenzione della Venezia Giulia; nella data odierna la città nostra festeggia la rivendicazione finalmente raggiunta del diritto italiano su questa terra troppo lungamente contesa; e con la rivendicazione l'entrata dell'Esercito liberatore presente in tutte le sue specialità armate.

Ciò che ci è stato perfidamente negato durante dieci anni è divenuto oggi realtà viva e palpitante: l'Esercito italiano a Trieste: il vecchio glorioso Esercito del Carso e del Sabotino, del Podgora e dell'Ermada, che cammina in queste sere per le nostre strade imbandierate coi suoi fanti gagliardi ma coi capelli grigi, e il giovane Esercito motorizzato e consolidato su strutture meccanizzate del tipo più moderno, che conobbe tuttavia nei suoi ranghi la durezza eroica del combattimento e che inquadra nelle sue specialità le nuove generazioni italiane fino ai marinaretti imberbi della «Vespucci» e della «Cini». La vecchia e la nuova Italia militare è qui oggi, tutta stretta, cuore a cuore, con la popolazione triestina Sull'incontro felice della città redenta coi suoi soldati, con la gente della stessa lingua, dei medesimi pensieri, dello stesso costume, dell'identica storia, splende l'eterna luce di Redipuglia che è l'altare della vera rinascita nazionale, che è ognora e sempre il centro ideale nel quale si accomunano vivi e morti, storia passata e presente

A Redipuglia in commosso pellegrinaggio, presenti Einaudi e De Gasperi, è stata accesa nell'anno 1952 la fiamma del ritrovamento nazionale e della unità degli spiriti i quali si riconobbero tutti nel nome di Trieste e dell'Istria, oggi noi tutti sappiamo nel ricordo di un passato ancora recente cosa sia il dramma lento e implacabile del distacco di Trieste dall'Italia, e proviamo quale sia la felicità travolgente del ritorno dell'Italia tra noi, rappresentata dai suoi figli più cari e forti: l'Esercito rinnovato nelle armi possenti, nella disciplina perfetta, nella volontà di massima efficienza e di alto prestigio militare. Noi che dal fondo abissale siamo risaliti alla luce attraverso sangue e lacrime, attese estenuanti e replicate delusioni, noi diciamo all'Esercito che a Trieste rinsalda e consolida l'unità d'Italia: soltanto la speranza ci ha reso meno dure le penose sopportazioni e le acerbe ferite dell'insulto straniero. Oggi che l'unione benedetta è finalmente una realtà concreta e tangibile, diamo la nostra speranza ai non ancora redenti, ai fratelli dello stesso sangue e della stessa lingua che guardano verso l'avvenire e con pazienza attendono anch'essi la grande ora guardando Trieste che in pienezza di tripudio accoglie oggi tutte le armi, tutti i combattenti di tutte le età e tutti i vessilli e i gonfaloni e le Medaglie d'oro acclamanti e conclamanti con una sola voce: Italia.

IL PROGRAMMA DELLA GRANDE GIORNATA

Scelba parlerà ai cittadini dal Municipio

Il Presidente della Repubblica è partito ieri sera da Roma, con il treno speciale che arriverà a Trieste stamane, alle ore 8.40. Con Einaudi viaggiano sul treno presidenziale la consorte Donna Ida, l'on. Scelba e il Ministro De Caro.

L'arrivo del treno alla stazione segnerà l'inizio delle storiche cerimonie che solennemente consacreranno la rinnovata Redenzione della nostra città. Luigi Einaudi sarà ricevuto alla stazione con gli onori militari, alla presenza delle più alte autorità dello Stato, politiche e militari. Già all'arrivo, dopo il saluto che gli sarà reso dalla guardia d'onore schierata lungo la pensilina, il Presidente della Repubblica riceverà l'omaggio della città, che gli sarà espresso dal Sindaco ing. Bartoli.

Si formerà quindi, all'uscita della stazione, il corteo presidenziale che alle ore 8.55 muoverà verso piazza Unità, percorrendo il corso Cavour e la Riva 3 Novembre. Il corteo sarà preceduto da una «staffetta di servizio», composta da tre automobili sulle quali prenderanno posto rispettivamente il Questore e il comandante la Legione di carabinieri; funzionari dell'Ispettorato generale di P. S. della Presidenza della Repubblica e funzionari della Presidenza della Repubblica.

Seguirà quindi un reparto di corazzieri a cavallo con fanfara, che sfilerà alla testa del corteo presidenziale. Primo sarà l'automezzo del Presidente della Repubblica, ai cui lati procederanno a cavallo il comandante dello squadrone corazzieri, conte Tassoni e il vicecomandante cap. Riccio Tobassi.

Luigi Einaudi avrà al fianco il Sindaco ing. Bartoli e sulla stessa macchina saranno il dott. Picella, segretario generale della Presidenza della Repubblica ed il gen. Marazzani Consigliere militare.

Seconda sarà la macchina del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Scelba, che sarà accompagnato dal Commissario Generale del Governo per Trieste, Prefetto Palamara.

Terza procederà quella con il Vice Presidente del Senato sen. Cingolani ed il Vice Presidente della Camera dei deputati on. Leone; poi quella del Ministro della Difesa on. Taviani con il Capo di Stato Maggiore Generale della Difesa, gen. Mancinelli. Quinta sarà la macchina dei Ministri e Sottosegretari al seguito dell'on. Scelba; sesta quella con i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Liuzzi, della Marina, amm. Ferreri e dell'Aeronautica gen. Urbani Sulla settima macchina prenderanno posto lo amm. Pecori-Giraldi, comandante il Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, ed il generale comandante la Zona Aerea territoriale.

Con l'ottava macchina seguiranno le alte cariche della Magistratura di Trieste: il Presidente della Corte d'Appello S. E. Consalvo ed il Procuratore Generale S. E. Mattera. Seguiranno il gen. Morosini, comandante dell'Arma dei Carabinieri, ed il gen. Rostagno, comandante della Guardia di Finanza. Sulla decima macchina sarà l'on. Tanasco, presidente della Deputazione provinciale di Trieste. Chiuderà il corteo presidenziale l'auto con il Prefetto Chiaramonte, capo dello Ispettorato generale di P. S. della Presidenza della Repubblica.

A cento metri seguirà il corteo di Donna Ida Einaudi, che avrà a fianco nella prima macchina di questo secondo gruppo la consorte del Sindaco, Donna Lina Bartoli. Seguiranno le consorti delle personalità del corteo presidenziale, tra le quali la signora Scelba.

Il corteo presidenziale giungerà in piazza dell'Unità alle ore 9.5. Le autorità si arresteranno all'altezza della tribuna d'onore, disposta tra i pili monumentali. Sarà qui ad attendere il gen. De Renzi, comandante il Quinto Corpo d'Armata che il 26 ottobre era venuto a Trieste alla testa dei soldati d'Italia ed al quale è stato riservato l'onore di comandare la grande parata odierna.

Sull'auto del Presidente della Repubblica prenderà posto il Ministro della Difesa in luogo del Sindaco che scenderà dalla macchina. Avrà quindi inizio la rassegna delle truppe schierate. L'auto del Capo dello Stato, sempre con la scorta dei corazzieri a cavallo, sarà fiancheggiata, durante la rivista, dall'auto con il generale comandante del V Corpo d'Armata e seguita dal Capo di Stato Maggiore Generale della Difesa e dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Le altre personalità civili e militari invece attenderanno sulla tribuna d'onore il ritorno del Presidente della Repubblica. Sulla stessa tribuna saranno il Vescovo di Trieste, l'Ordinario militare, parlamentari e altre autorità civili e militari.

Dalle ore 9.5 alle 9.20, il Capo dello Stato passerà in rassegna lo schieramento delle truppe, lungo le rive fino alla stazione di Campomarzio.

Alle ore 9.20 avrà termine la rassegna. La macchina presidenziale rifarà lo stesso percorso in senso inverso sul lato della strada opposto a quello su cui sono schierati i reparti.

Alle ore 9.25 Einaudi salirà sul palco d'onore in piazza Unità. Mentre i reparti completeranno l'ammassamento per la sfilata, avrà luogo la cerimonia del conferimento della Medaglia d'oro al V. M. al gonfalone del Comune di Trieste.

Il gonfalone, frattanto esposto nei pressi del palco, insieme con i gonfaloni dei Comuni decorati al V. M., verrà recato dal col. Olivieri, comandante dei vigili urbani, sulla tribuna.

L'on. Taviani, Ministro della Difesa, leggerà la motivazione ed il Presidente della Repubblica appunterà quindi l'aurea insegna sul gonfalone della città Verranno resi gli onori militari; il vessillo tornerà accanto a quelli degli altri Comuni ed avrà quindi inizio, alle 9.35, la parata delle truppe nell'ordine già reso noto ieri

La sfilata avrà termine alle ore 10.30. I reparti e le navi in rada renderanno gli onori al Presidente della Repubblica che lascerà il palco per portarsi al Municipio. Einaudi compirà il breve tragitto in auto, seguito dalle autorità, percorrendo il lato della piazza, lungo la Prefettura. Con grande solennità il Presidente della Repubblica sarà ricevuto nel Palazzo Civico, fortilizio dell'italianità di Trieste. Il Sindaco gli presenterà la Giunta comunale e gli offrirà in dono una riproduzione in oro del sigillo trecentesco simbolo della romanità del Comune, sul quale è incisa la seguente dedica: «A Luigi Einaudi — Presidente della Repubblica — la città di Trieste - 4 Novembre 1954».

Sarà questo il momento della piena partecipazione del popolo alla storica celebrazione della redenzione. Einaudi si affaccerà dal balcone del Municipio assieme al Presidente del Consiglio on. Scelba ed al Sindaco. Nella manifestazione popolare, tra le 11.15 e le 12.15, l'ing. Bartoli rivolgerà l'omaggio della città al Capo dello Stato e dal balcone parlerà lo on. Scelba, che pronuncerà il discorso celebrativo.

Al termine della manifestazione il Presidente della Repubblica si tratterrà in Municipio sino al pomeriggio. Una colazione intima avrà luogo nella stanza di lavoro del Sindaco, all'uopo approntata. Vi parteciperanno trentacinque persone e cioè le alte autorità del seguito presidenziale, le maggiori autorità locali e le signore.

In Municipio il Presidente della Repubblica riposerà fino al momento di recarsi all'Università, ove gli sarà conferita la laurea «honoris causa». In piazza Unità, alle 16.20, si riformerà il doppio corteo di macchine con lo stesso ordine del mattino. Muoverà dal Municipio e percorrerà piazza della Borsa, il Corso, piazza Goldoni, Ponte della Fabra, via Carducci, via Coroneo e via Fabio Severo sino all'Università. Accompagneranno il corteo i corazzieri in motocicletta.

Per l'accesso all'Ateneo sono stati predisposti due ingressi principali, l'uno sul lato destro posteriore, per il corteo presidenziale, i Rettori ed il Corpo accademico; l'altro sul lato sinistro del piazzale anteriore per le altre autorità e gli invitati. Per consentire la sfilata del corteo presidenziale il transito sulla via Fabio Severo prima della cerimonia verrà chiuso. La cerimonia nella aula dell'Università si svolgerà, con programma già reso noto, tra le ore 16.50 e le 17.55. A quest'ora si ricomporrà il corteo che porterà il Presidente della Repubblica a San Giusto.

(continua in 3.a pagina)

IL CAPO DELLO STATO a favore degli esuli

Nobile appello alla Nazione perchè la concreta solidarietà degli italiani permetta di inserire i fratelli dell'Istria nella vita produttiva del paese

Il Presidente della Repubblica ha voluto accompagnare l'alto e ambito omaggio che oggi renderà a Trieste, con un nobile e generoso atto di solidarietà e di tangibile aiuto per i fratelli istriani, promuovendo una sottoscrizione nazionale a favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, al fine di raccogliere i mezzi necessari per rimettere gli esuli nella vita produttiva del paese.

Einaudi ha rivolto ieri sera dal Quirinale il seguente appello a tutto il popolo italiano:

«Con il ritorno di Trieste all'Italia il nostro pensiero ricorre più che mai trepido e affettuoso alle migliaia di fratelli adriatici che gli eventi hanno sospinto a cercare rifugio tra noi recando seco la fiamma di una fede inestinguibile.

«Tale fede è stata confortata dall'accorata simpatia del paese non meno che dal fiorire di provvide iniziative; prima fra tutte quell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati che, ideata e realizzata con illuminato slancio dal compianto Oscar Sinigaglia, va da anni spiegando in favore dei profughi della Venezia Giulia e della Dalmazia una generosa attività che si affianca a quella svolta dagli organi dello Stato per il reinserimento degli esuli nella vita nazionale.

«Bene i dirigenti hanno compendiato gli obiettivi dell'Opera nel trinomio: case ai senzatetto, lavoro ai disoccupati, assistenza ai minori E molte egregie cose l'Opera ha compiuto su queste direttive, così da meritare il più caloroso plauso.

«Ma il plauso non avrebbe senso in quest'ora ove non vi si accompagnasse il segno della concreta solidarietà intendo quel sia pur modesto contributo che, offerto da ogni cittadino, si tradurrà in un apporto di nuovi mezzi, sui quali l'Opera deve poter contare per lo sviluppo della propria azione in rapporto alle esigenze dell'assistenza dovuta ai vecchi e ai nuovi profughi.

«Nel mettere a disposizione dell'Opera la mia personale offerta, confido che ad essa farà seguito quella di tutti gli italiani, ansiosi di rendere ai profughi giuliani e dalmati quel tributo di operante affetto che si appartiene a figli così devoti alla madre comune.

LUIGI EINAUDI»

UN RITO COMMOVENTE E SOLENNE

RIPOSA AD AQUILEIA la Mamma del Milite Ignoto

Aquileia, 3

I resti mortali di Maria Bergamas, «La mamma del Milite Ignoto», riposano da oggi all'ombra dei cipressi nel cimitero degli eroi. E' ritornata, mamma Bergamas, accanto alle salme dei dieci soldati senza nome rimasti ad Aquileia, dopo che ella nel lontano 1921 designò con il tocco di un fiore l'ignoto destinato ad assurgere alla gloria dell'altare della Patria. Spentasi a 87 anni il 22 dicembre 1953, Maria Bergamas era stata tumulata nel cimitero di Trieste, ma i vecchi combattenti hanno compreso che il suo posto era qui, ad Aquileia.

La traslazione della salma è avvenuta stamane in forma solenne, con la partecipazione di numerose Medaglie d'oro, degli onorevoli Pella, Tongi, Andreotti e Ceccherini, del gen. Costamagna e di tutte le più alte autorità di Trieste, Gorizia e Udine. Mamma Bergamas ha lasciato la sua città, nella quale era giunta giovanissima dalla natia Gradisca, dove aveva nel 1916 appreso con angoscia la notizia che suo figlio Antonio era scomparso al fronte, accompagnata da un'autocolonna tricolore. Dalla Casa del Combattente di Trieste ad Aquileia il mesto corteo ha suscitato ovunque intensa commozione. Sul feretro mani infantili hanno lanciato per tutto il percorso piccoli mazzi di fiori.

Il solenne rito funebre è stato celebrato nella millenaria Basilica dal parroco di Aquileia. Al posto d'onore i gonfaloni delle Associazioni combattentistiche di tutta Italia e il medagliere dell'Associazione del Fante, scortato da quattro fanti con l'uniforme grigio-verde ed il vecchio elmetto a cresta del '15. Al momento della benedizione, impartita da mons. Sain, a nome del Vescovo di Gorizia, un coro ha intonato sommessamente «La leggenda del Piave». Poi, sei speleologi di Monfalcone, rappresentanti di quella pietosa schiera che ha recuperato tante salme di Caduti tra le rocce del Carso, hanno portato a spalle la bara di Maria Bergamas nel vicino cimitero degli eroi.

Davanti alle rappresentanze combattentistiche di ogni città d'Italia — c'erano anche i fanti napoletani che hanno voluto portare con sè una fanfara e il cantore del «Piave» — il colonnello Medaglia d'oro, Guido Slataper, presidente della Federazione grigio-verde di Trieste, ha detto: «Oggi noi siamo tornati per accompagnare all'ultima dimora la madre sventurata e avventurata che fino alla più tarda vecchiezza potè vedere in ogni Caduto il proprio figlio e saperlo vegliato dall'amore degli italiani nel luogo più sacro d'Italia».

Prima che la bara scendesse nella tomba, coperta da manciate di terra avvolte nel tricolore, il cappellano militare ha detto brevi ispirate parole: «Signore, al cospetto delle tombe di questi ignoti a tutti, ma a te noti, noi ci inchiniamo e invochiamo la tua benedizione. Questi dieci soldati d'Italia erano anche tuoi soldati, avevano fede in te, generosità e coraggio, avevano le doti dei tuoi figli prediletti e tu li hai voluti vicini a te, circonfusi di gloria guerriera, perchè hanno operato per il bene della Patria. Con loro riposi mamma Bergamas, qui ad Aquileia».

Mentre il coro di Torviscosa intonava la triste melodia di «Stelutis alpinis» e le bandiere si abbassavano in segno di reverente omaggio, la pietra tombale ha rinchiuso nella terra i resti della popolana triestina vissuta nel culto dei Caduti. Una semplice pietra tombale, che reca incisa una brevissima epigrafe: «Mamma Bergamas - per tutte le madri».

NOBILE MESSAGGIO di Taviani ai soldati

Roma, 3

Il Ministro della Difesa on. Taviani, ha pronunciato stasera alla radio un messaggio in cui è detto che «la celebrazione della Giornata delle F.A., nel giorno sacro all'unità della Patria, riempie quest'anno di commozione particolarmente profonda l'animo del popolo italiano, che la vive con cuore vibrante, idealmente unito ad acclamare i nostri reparti che sfilano per le vie di Trieste ritornata all'Italia.

TEMPI DURI PER GLI UNIVERSITARI EXTRACOMUNITARI ALLE PRESE CON TASSE TROPPO ALTE, ALLOGGI INTROVABILI, AMICIZIE DIFFICILI

Stranieri, studenti dimenticati

TRIESTE — Vengono dal Burundi, dal Libano, dalla Grecia e dalle repubbliche dell'ex Iugoslavia. Secondo le stime riportate dalla guida dello studente sono poco più di un migliaio. Privilegiano facoltà come Lettere e filosofia, Farmacia e Ingegneria. E non hanno vita facile neppure in una città tranquilla e a misura d'uomo come Trieste.Tempi duri per gli studenti stranieri iscritti all'ateneo giuliano. Quelli appenà arrivati sono ancora in attesa di un alloggio alla Casa dello studente e per ora vivono accampati a casa di amici in mezzo a mille difficoltà. Gli altri, a Trieste già da qualche anno, spesso vivono isolati, con notevoli problemi d'integrazione. Già lo scorso anno avevano denunciato ufficialmente i numerosi problemi concreti che soprattutto gli studenti extracomunitari sono costretti ad affrontare ogni giorno. «Vorremmo semplicemente essere uguali agli altri - spiega Joseph Blaise Lalohti, matricola camerunense - invece appena arrivati ci siamo accorti che non abbiamo nessun aiuto da parte dell'università, neppure in termini economici». Effettivamente le possibilità di ottenere un esonero parziale sono scarse. A parte alcune eccezioni riservate ai ragazzi provenienti dai Paesi dell'est, il consiglio di amministrazione dell'università ha infatti rilevato che l'accertamento delle condizioni economiche delle famiglie degli studenti stranieri presenta notevoli difficoltà, anche in rapporto alla loro consistenza numerica. La varietà dei sistemi monetari, la diversa capacità di acquisto delle monete, le differenti condizioni socio- ambientali rendono complessa un'esatta valutazione del reddito. Per questi motivi gli universitari stranieri possono usufruire di un'eventuale riduzione parziale delle tasse calcolata in base al solo merito. Decisamente poco se si pensa ai vertiginosi aumenti registrati negli ultimi anni sia per quanto riguarda le tasse d'iscrizione che per il costo del servizio mensa. «Noi africani - prosegue un altro studente del Camerun, Alain Donkeng - non disponiamo neppure di una borsa di studio e quindi la vita è veramente difficile. Alle tasse si aggiungono i costi di un alloggio e dei libri di testo». Trovare una posto alla Casa dello studente non è poi così facile come può sembrare. «Soltanto una minima percentuale è riservata agli studenti stranieri - prosegue Alain Noukova - e riesce a soddisfare pochissime richieste. Inoltre gli alloggi vengono assegnati in ritardo rispetto all'inizio delle lezioni e nel frattempo noi dobbiamo arrangiarci come possiamo, approfittando di qualche amico di buon cuore. In questo momento, ad esempio, stiamo a casa di alcuni nostri conterranei. Altrimenti non so dove avremmo vissuto». Reperire un appartamento presso privati non è infatti un'impresa facile. «La gente ti guarda con diffidenza - raccontano Leonardo Nhala e Custodio Aurelio entrambi del Mozambico, iscritti rispettivamente ad Economia e Ingegneria - preferisce non affittare ai ragazzi extracomunitari. Meno male che dallo scorso anno l'ente regionale per il diritto allo studio si è attivato per risolvere alcuni problemi». Fino a poco tempo fa infatti, le Case rimanevano chiuse durante le festività costringendo chi non poteva far ritorno a casa a traslochi improvvisi e forzati. Dallo scorso anno invece l'Erdisu di Trieste tenta di far fronte con ogni mezzo all'emergenza «stranieri» per quanto riguarda gli alloggi. Certo rimangono molti altri problemi da affrontare. «Ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno è sempre un problema - proseguono i ragazzi - anche perchè la normativa non è chiara a riguarda. Non solo, paradossalmente proprio noi che avremmo bisogno di un impiego,anche part- time, per mantenerci agli studi, non possiamo lavorare pena la revoca del permesso per motivi di studio. Anche in tema di assistenza sanitaria siamo scoperti poichè cure gratuite sono previste soltanto nei casi più urgenti». Alle difficoltà oggettive si assommano i problemi non meno importanti legati ad un'integrazione difficile. Stabilire un rapporto di solidarietà e amicizia sembra un dramma perfino tra gli stranieri delle diverse comunità. I Greci stanno soltanto tra di loro, gli arabi non amano gli Africani. E i triestini? « Sono molto chiusi - concludono Nhala e Aurelio - anche i rapporti con i docenti sono difficili. Noi ci troviamo spesso a studiare da soli. E ci sentiamo particolarmente abbandonati anche dai docenti che poco disponibili a seguirci da vicino. I giorni di festa sono quelli più tristi, la nostalgia di casa è fortissima».

Erica Orsini

STUDENTI STRANIERI A.A. '93-'94	
Giurisprudenza	33
Scienze Politiche	77
Economia	130
Lettere e Filosofia	213
Magistero	22
Medicina e Chirurgia	97
Scienze Mat. Fis. Nat.	84
Farmacia	151
Ingegneria	141
Scuola Sup. Ling. Mod.	67
Totale iscritti	**1015**

LE CRITICHE DEL CORASU

Eletti senza potere se non si va a votare con il nuovo statuto

Sono rimaste senza risposta le ultime richieste presentate dai ragazzi del Comitato di rappresentanza studentesca

Tasse nuove e elezioni vecchie.

Ancora in alto mare la riforma della rappresentanza studentesca richiesta dai ragazzi del Corasu (Comitato di rappresentanza studentesca universitaria) di Trieste. Le modifiche proposte dagli studenti in materia di elezioni dovranno attendere il parere del Senato accademico integrato e , in ogni caso, i prossimi rappresentanti degli studenti saranno eletti ancora con le regole del vecchio statuto.

La notizia lascia profondamente amareggiati i ragazzi del Corasu che speravano di poter affrontare le vicine elezioni forti di nuovi diritti e di una maggiore incisività degli studenti nei confronti delle altre componenti universitarie. «A questo punto dobbiamo dire che nel nostro ateneo non cambia nulla, salvo le tasse - commenta Luca Presot - noi invece speravamo che gli studenti avrebbero avuto più peso nella gestione della nuova "azienda" università. Vista la nuova autonomia impositiva riconosciuta agli atenei, ritenevamo opportuna una presenza paritaria nell'ambito dei principali consigli. Ci sembra essenziale, ad esempio, la garanzia di una presenza fissa degli studenti all'interno degli organi decisionali dell'ateneo». Secondo il Comitato è necessario assicurare un minimo di seggi, a prescindere dalla percentuale dei votanti. «Se insistiamo nel voler mantenere il numero dei seggi proporzionale al numero degli studenti che vanno a votare - afferma Presot - gli studenti non avranno mai alcun peso sulle decisioni prese nei consigli. Non solo, così facendo non incentiviamo certo la partecipazione studentesca alle elezioni. Queste regole non riflettono il quadro di un'università democratica, ma il persistere di antichi meccanismi che ripropongono un potere insossidabile, neppure scalfito dall'esigenze dell'utenza studentesca».

Rimarrà una battaglia da portare avanti nei prossimi mesi anche l'estensione del diritto di voto nei consigli di facoltà.

e. o.

TIROCINIO PRATICO-APPLICATIVO

Nuovi laureandi «archivisti» per la biblioteca civica

UDINE — Gli studenti universitari entrano in biblioteca, non per studiare ma per lavorare, passando direttamente dalla teoria alla pratica. Non si tratta di una vera e propria attività lavorativa, ma di un tirocinio pratico - applicativo riservato ai laureandi del corso in conservazione dei beni culturali, indirizzo Beni archivistici e librari che, per tre mesi, trascorreranno dodici ore alla settimana all'interno della biblioteca civica «Joppi». L'esperimento è frutto di una convenzione annuale tra università e comune e prevede l'accesso al tirocinio di tre studenti al mese fino a un massimo di nove, appartenenti a tre distinte aree disciplinari, a seconda delle quali gli studenti dovranno seguire specifici servizi o sezioni della biblioteca, dalla sezione «manoscritti e rari» a quella «periodici», dall'ufficio prestiti e informazioni alla distribuzione, alternando il rapporto con gli utenti a compiti di riordino e catalogazione del materiale documentario segnalato dalla direzione della biblioteca civica. Questa figura di studente tirocinante, secondo il direttore della biblioteca, Romano Vecchiet, lungi dall'assorbire il lavoro svolto dal personale, servirà comunque a qualificare il servizio. «Prevedo una figura - spiega - che, dislocata all'ufficio prestiti, sia in grado di consigliare chi deve avviare una ricerca o uno studio, suggerendo i testi e il loro utilizzo».

a. r. t.

MA SOLO PER GLI ISCRITTI DI INFORMATICA

All'ateneo di Udine finalmente il «tutor»

Un docente con il ruolo di «guida» per le matricole

UDINE — Il tutor fa il suo ingresso all'università di Udine, in soccorso delle matricole spaesate. A introdurre questa figura, tradizionale e consolidata negli atenei stranieri, è per la prima volta quest'anno in via sperimentale la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. A goderne per primi sarà il centinaio di iscritti al nuovo corso di laurea in informatica. Con questa innovazione, il professore è chiamato a essere docente e «guida» insieme, per le matricole bisognose di informazioni e strumenti operativi necessari a entrare a contatto con la realtà universitaria ancora sconosciuta. Ad apertura d'anno dunque i nuovi arrivati saranno affidati ai professori: l'assegnazione dei gruppi di studenti ai diversi docenti sarà casuale. «Gli studenti - ha spiegato il preside della facoltà Franco Parlamento, presentando nei giorni scorsi alle matricole i corsi di laurea e di diploma - avranno così la possibilità di avere una figura di riferimento in grado di aiutarli a risolvere eventuali ostacoli». Con un nuovo corso di laurea infatti, a poco varranno i consigli dei «vecchi» studenti: la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali ha introdotto quest'anno il nuovo corso di laurea in Informatica, destinato a soppiantare quello in Scienze dell'informazione che si esaurirà nei prossimi anni. Per gli iscritti al «vecchio» corso di laurea, a cui è garantito il diritto di completare il corso e sostenere tutti gli esami previsti dal loro piano di studi, esiste la possibilità di chiedere il passaggio al nuovo corso di laurea in informatica con la garanzia del riconoscimento di tutti gli esami già sostenuti.

Anna Rita Tavano

Tutti i laureati in Legge, Scienze Politiche ed Economia

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

Corso di laurea in giurisprudenza

Pescarollo Serena nata il 17.7.1967 a Motta di Livenza (Tv), laureata con punti 99 su 110, il 13.7.1994;
Piazza Aloma nata il 12.11.1967 a Oderzo (Tv), laureata con punti 103 su 110, il 13.7.1994;
Platania Mariarosa nata il 5.4.1969 a Gorizia, laureata con punti 96 su 110, il 13.7.1994;
Pulvirenti Antonio nato il 29.5.1969 a Trieste, laureato con punti 104 su 110, il 13.7.1994;
Rizzi Raffaella nata il 15.8.1967 a Udine, laureata con punti 97 su 110, il 28.6.1994;
Rosolen Daniela nata il 3.8.1969 a Pordenone, laureata con punti 101 su 110, il 13.7.1994;
Russo Raffaello nato il 15.4.1969 a Caserta, laureato con punti 105 su 110, il 12.7.1994;
Scrocco Elisabeth nata il 21.12.1968 a Cortina d'Ampezzo (Bl), laureata con punti 104 su 110, il 13.7.1994
Sgrazzutti Maria Pia nata il 27.12.1969 a Udine, laureata con punti 106 su 110, il 13.7.1994;
Silwestri Anna nata il 2.10.1956 a Trieste, laureata con punti 102 su 110, il 13.7.1994;
Starc Massimiliano nato il 21.2.1969 a Trieste, laureato con punti 96 su 110, il 13.7.1994;
Tiso Giuseppe nato il 13.12.1965 a Gemona del Friuli (Ud), laureato con punti 101 su 110, il 28.6.1994;
Tribuzio Domenico nato il 15.12.1945 a Bari, laureato con punti 91 su 110, il 28.6.1994;
Valdi Roberto nato il 5.12.1963 a Trieste, laureato con punti 96 su 110, il 13.7.1994;
Valoppi Andrea nato il 26.12.1965 a Udine, laureato con punti 99 su 110, il 28.6.1994;
Vespasiano Francesco nato il 27.4.1966 a Tarvisio (Ud), laureato con punti 99 su 110, il 28.6.1994;
Viola Paolo nato il 10.4.1964 a Codroipo (Ud), laureato con punti 93 su 110, il 13.7.1994;
Zafarana Giuseppe nato il 2.5.1963 a Piacenza, laureato con punti 110 e lode su 110, il 13.7.1994.

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

Corso di laurea in scienze politiche

Boschini Alessandro nato il 15.12.1962 a Trieste, laureato con punti 99 su 110, il 6.7.1994;
Buttazzoni M. Elena nata il 16.1.1970 a Udine, laureata con punti 103 su 110, il 6.7.1994;
Cervi Susanna nata l'11.6.1967 a Brescia, laureata con punti 106 su 110, il 6.7.1994;
Clinec Donatella nata il 26.8.1968 a Cormons (Go), laureata con punti 106 su 110, il 6.7.1994;
Coos Massimiliano nato l'8.6.1966 a Trieste, laureato con punti 99 su 110, il 6.7.1994;
Fadini Patrizia nata il 20.2.1968 ad Acarigua - Venezuela, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 6.7.1994;
Fragiacomo Silvia nata il 31.1.1967 a Gorizia, laureata con punti 108 su 110, il 6.7.1994;
Franceschini Silvia nata il 12.2.1969 a Torino, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 6.7.1994;
Galletto Antonio nato il 10.10.1966 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 6.7.1994;
Granbassi Giovanna nata il 25.3.1970 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 6.7.1994;
Gregori Sabrina nata il 5.7.1968 a Trieste, laureata con punti 107 su 110, il 6.7.1994;
Hauser Enrico nato il 30.5.1965 a Trieste, laureato con punti 100 su 110, il 6.7.1994;
Miculan Edi nato il 21.4.1966 a Codroipo (Ud), laureato con punti 105 su 110, il 6.7.1994;
Palomba Riccardo nato il 2.8.1963 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 6.7.1994;
Parmeggiani Francesco nato il 3.12.1968 a Udine, laureato con punti 104 su 110, il 6.7.1994;
Poropat Massimo nato il 4.6.1961 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 6.7.1994;
Ricci Fiorenzo nato il 12.9.1968 a Trieste, laureato con punti 110 su 110, il 6.7.1994;
Skerlj Elisabetta nata il 20.6.1961 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 6.7.1994;
Spitaleri Mariangela nata il 10.8.1970 a Catania, laureata con punti 100 su 110, il 6.7.1994;
Tamassia Luisa Carla nata l'1.8.1966 a S. Donà di Piave (Ve), laureata con punti 110 su 110, il 6.7.1994;
Urizio Patrizia nata il 6.9.1969 a Miraflores (Perù), laureata con punti 103 su 110, il 6.7.1994.

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

Corso di laurea in scienze internaz. e diplomatiche

Cristofoli Cristina nata il 4.12.1971 a S. Vito al Tagliamento (Pn), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 15.7.1994;
Evangelista Paolo nato il 2.4.1969 a Taranto, laureato con punti 110 su 110, il 15.7.1994;
Gaida Federica nata l'1.10.1970 a Vicenza, laureata con punti 110 su 110, il 15.7.1994;
Ghini Anna Lisa nata il 29.4.1970 a Lugo di Romagna (Ra), laureata con punti 107 su 110, il 15.7.1994;
Maronese Arianna nata il 5.11.1970 a Jesolo (Ve), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 15.7.1994;
Telaroli Deanna nata il 25.3.1971 a Venezia, laureato con punti 110 su 110, il 15.7.1994;
Trevisi Andrea nato il 7.10.1970 a Udine, laureato con punti 108 su 110, il 15.7.1994.

FACOLTA' DI ECONOMIA

Corso di laurea in Economia e commercio

Agostinis Francesca nata il 20.11.1969 a Tolmezzo (Ud), laureata con punti 106 su 110 l'8.07.1994.
Anese Marco nato il 17.09:1969 a Portoguraro (Ve), laureato con punti 101 su 110 l'8.07.1994.
Angeli Cristina nata il 9.04.1969 a Udine, laureata con punti 93 su 110 il 9.07.1994.
Arrigoni Maurizio nato il 2.10.1970 a Pordenone, laureato con punti 102 su 110 il 9.07.1994.
Bastiani Guido nato il 2.01.1969 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 il 7.07.1994.,
Battiston Andrea nato il 18.04.1965 a San Vito Tagl. (Pn), laureato con punti 105 su 110 l'11.07.1994.
Besio Annamaria nata l'11.03.1968 a Taranto, laureata con punti 92 su 110 il 7.07.1994.
Bidoli Paolo nato il 10.06.1966 a Udine, laureato con punti 99 su 110 l'8.07.1994.
Bossi Katya nata il 4.10.1967 a Trieste, laureata con punti 88 su 110 l'8.07.1994.
Carbi Manuela nata il 5.04.1965 a Trieste, laureata con punti 100 su110 il 7.07.1994.
Carli Andrea nato il 13.11.1966 a Trieste, laureato con punti 95 su 110 il 7.07.1994.
Chiesa Marco nato il 23.06.1969 a Udine, laureato con punti 110 su 110 il 9.07.1994.
Cliselli Franco nato il 9.11.1967 a Pamanova (Ud), laurato con punti 93 su 110 il 9.07.1994.
Costa Graziella nata il 21.02.1960 ad Asmara (Etiopia), laureata con punti 90 su 110 l'11.07.1994.
De Lugnani Andrea nato il 5.05.1970 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode l'8.07.1994.
De Martin Andrea nato il 6.11.1969 a Pordenone, laureato con punti 100 su 110 l'8.07.1994.
De Stalis Roberta nata il 18.05.1969 a Tolmezzo (Ud), laureata con punti 101 su 110 l'8.07.1994.
Eller Elena nata il 16.08.1968 a Trieste, laureata con punti 100 su 110 il 7.07.1994.
Fabrissin Alberto nato il 7.05.1966 a Palmanova (Ud), laureato con punti 99 su 110 l'8.07.1994.
Fioretto Giulia nata il 15.12.1969 a Monfalcone (Go), laureata con punti 106 su 110 l'8.07.1994.
Garlatti Cesare nato il 25.12.1959 a Cordovado (Pn), laureato con punti 102 su 110 il 9.07.1994.
Gava Alessandra nata il 5.09.1967 a Vittorio Veneto (Tv), laureata con punti 110 su 110 e lode il 7.07.1994.
Giannetti Paola nata il 5.10.1968 a Trieste, laureata con punti 105 su 110 il 7.07.1994.
Giassetti Roberta nata il 12.6.1967 a Trieste, laureata con punti110 su 110 e lode il 9.07.1994.
Grendene Roberta nata il 23.09.1968 a Gorizia, laureata con punti 97 su 110 l'8.07.1994.
Krasna Francesca nata il 12.04.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode l'11.07.1994.
Levan Gian Luca nato il 25.08:1968 a Udine, laureato con punti 95 su 110 l'8.07.1994.
Lubin Simone nato il 19.04.1966 a Pieve di Soligo (Tv), laureato con punti 93 su 110 il 7.07.1994.
Malattia Mirella nata il 16.01.1965 a Trieste, laureata con punti 100 su 110 il 7.07.1994.
Marcuzzi Eves nata l'1.11.1970 a Pordenone, laureata con punti 110 su 110 il 7.07.1994.
Martinolli Silvio nato il 22.03.1959 a Trieste, laureato con punti 98 su 110 l'8.07.1994.
Mauro Francesca nata il 6.02.1969 a Udine, laureata con punti 110 su 110 il 9.07.1994.
Melle Francesco nata il 21.06.1945 a Taranto, laureato con punti 86 su 110 l'11.07.1994.
Milocco Cristiana nata il 4.03.1969 a Trieste, laureata con punti 92 su 110 l'8.07.1994.
Mioni Tommaso nato il 7.07.1967 a Trieste, laureato con punti 101 su 110 il 7.07.1994.
Ovan Lara nata il 27.03.1969 a Udine, laureata con punti 93 su 110 l'8.07.1994.
Pellizzari Elena nata il 28.09.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 il 7.07.1994.
Piccoli Donatella nata il 24.05.1968 a Udine, laureata con punti 100 su 110, il 9.07.1994.
Pigo Fabio nato il 24.08.1965 a Grado (Go), laureato con punti 100 su 110 l'11.07.1994.
Pinto Rossella nata il 14.02.1965 a Trieste, laureata con punti 85 su 110 il 7.07.1994.
Poggiolini Carla Rosa nata a Coquivacoa/Maracaibo (Venezuela), laureata con punti 97 su 110 l'7.07.1994.
Rizzi Barbara nata il 18.04.1969 a Udine, laureata con punti 99 su 110 l'11.07.1994.
Romanelli Emanuela nata il 5.06.1968 a Udine, laureata con punti 110 su 110 il 7.07.1994.
Romoli Gabriella nata il 21.11.1968 a Trieste, laureata con punti 106 su 110 l'11.07.1994.
Russo Antonio nato il 6.10.1965 a Ruffano (Le), laureato con punti 100 su 110 l'11.07.1994.
Salmaso Alessia nata il 14.10.1969 a Portogruaro (Ve), laureata con punti 110 su 110 e lode il 7.07.1994.
Saltarini Alessandro nato il 21.02.1969 a Udine, laureato con punti 100 su 110 il 7.07.1994.
Sedmak Roberta nata il 28.09.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 il 7.07.1994.
Sguassero Marco nato il 12.09.1969 a Palmanova (Ud), laureato con punti 108 su 110 l'11.07.1994.
Stel Boris nato il 26.04.1968 a Palmanova (Ud), laureato con punti 110 su 110 l'8.07.1994.
Tomadini Maria Grazia nata il 9.11.1961 a Udine, laureata con punti 87 su 110 il 7.07.1994.
Torbianelli Vittorio Alberto nato il 26.11.1968 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode l'11.07.1994.
Venerus Franco nato il 19.08.1967 a Pordenone, laureato con punti 92 su 110 il 9.07.1994.
Verardo Monica nata il 23.11.1968 a Winterthur (Svizzera), laureata con punti 100 su 110 il 9.07.1994.
Zaina Milena nata 31.12.1968 a Latisana (Ud), laureata con punti 93 su 110 il 7.07.1994.
Zanetti Arianna nata il 7.08.1970 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode l'8.07.1994.
Zanutta Vincenzo nato il 22.04.1970 a Latisana (Ud), laureato con punti 108 su 110 il 9.07.1994.
Zeriali Alessandra nata l'11.03.1967 a Lubiana (Slovenia), laureata con punti 96 su 110 l'8.07.1994.
Zorzini Guido nato il 22.03.1961 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 il 7.07.1994.

COMPILATE LA SCHEDA CON I VOSTRI DATI

Per trovare lavoro dopo l'università

Prosegue l'iniziativa del giornale per favorire il collegamento tra le imprese e i giovani in cerca di lavoro. Compilando la scheda qui accanto e allegando un breve curriculum informativo, i nostri lettori potranno trovare uno spazio sulle pagine dell'inserto del giovedi dedicato al mercato del lavoro. La scheda va inviata a: Il Piccolo - speciale Università - via Guido Reni 1.

NOME
....

COGNOME
....

INDIRIZZO
....

N. TELEFONICO
....

LA «GRANA»

Bus misterioso: arriva alla fermata, gira e se ne va

Care Segnalazioni,
vorrei rendere noto un fatto anomalo successo il giorno 13 ottobre: stavo aspettando l'autobus (linea 26) davanti alla chiesa di Gretta ed erano circa le 13.40: la vettura Act 908 scende da strada del Friuli e ha sul parabrezza un cartello con scritto: «42 Prosecco-Trieste». Giunto davanti alla chiesa, l'autobus compie un'inversione a «U» in tre tempi in mezzo all'incrocio con la via Aquileia (compresa la retromarcia sull'incrocio), e riparte in direzione Prosecco. A questo punto vorrei che l'azienda rispondesse da queste pagine ad alcuni miei quesiti: esistono forse in orario corse limitate Prosecco-Gretta e ritorno? Se sì, perché non sono riportate sugli orari? Non mi pare fosse una corsa prova in quanto la vettura era condotta da un autista e portava le regolamentari tabelle di linea anteriori e laterali.

Marino Corodessi

Parata militare a Postumia Grotte

In occasione della festa del 4 novembre vorrei ricordare mio padre, sergente maggiore Danilo Rebez, classe 1913, che, nella foto, è in prima fila a destra. L'immagine si riferisce a una parata militare a Postumia Grotte, il 2 giugno 1935. Mio padre, che in seguito raggiunse il grado di maresciallo, ha partecipato alla guerra in Grecia, dal 18 novembre del '42 all'8 settembre del '43. Ha fatto parte della guardia civica di Trieste, è stato deportato a Borovnica nel '45 ed è morto tragicamente al Lisert con altri sedici rastrellatori di bombe o mine.

Claudio Rebez

OPERE PUBBLICHE / VIA ROMAGNA ALTA

'Perchè tante lungaggini?'

L'articolo dovrebbe iniziare come una delle tante puntate del programma di Sgarbi. Vergogna, vergogna, vergogna dovrebbe provare il nostro Comune per i tanti disagi che crea da un anno (dico un anno) agli abitanti di via Romagna alta.

Nonostante le già numerose proteste degli abitanti costretti non solo a non transitarvi ma nemmeno a raggiungere le proprie abitazioni con automobili o taxi, i lavori procedono con la stessa lentezza. Un altro inverno è alle porte, ma ciò che colpisce di più e la quasi assenza degli operai che ivi lavorano. Ogni tanto ne spunta uno qua, uno là, due dell'Acega dall'altra parte. Ruspe ferme, cavi che fuoriescono, mucchi di ghiaia lungo il muro: ecco lo spettacolo che ci viene offerto. L'altro inverno era piovoso, questa estate troppo calda, alle cinque si stacca, col buio non si lavora!

Noi, noi che vorremmo far parte di quella Comunità europea, noi che ci sentiamo umiliati quando i veri Paesi progrediti non ci considerano di serie A come vorremmo, forse faremmo meglio a guardare come si vive e si lavora in questi Paesi. Per sveltire il traffico e velocizzare le opere di manutenzione si lavora a tempo pieno che vuol dire anche di notte anche nei giorni festivi.

Viene logico chiederci: chi guadagna a far durare dei lavori per un tempo così lungo? Il Comune o le ditte appaltatrici? Gli abitanti di via Romagna ora vogliono una risposta.

Silvia Tognoli

EUROPA / I DOVERI DELL'INTEGRAZIONE

'L'Italia ha scelto il basso profilo'

Europa ultima spiaggia. Si discute di finanziaria, di scioperi e perfino di Costituzione, ma vengono spesso trascurate le coordinate europee nelle quali ci muoviamo, forse per un difetto di sensibilità che l'Italia usualmente dimostra verso l'Europa, sensibilità che è invece ben acuta nella cultura, nella tradizione e nella visione del futuro di noi triestini.

Qui già siamo coscienti che gli standard d'oltralpe richiedono efficienza, rigore ed equità: si tratta di priorità che non riguardano solamente i parametri di Maastricht, ma che comportano anche l'accettazione di una scala di valori già faticosamente raggiunta dalle democrazie occidentali. L'efficienza, il rigore e l'equità non hanno nulla a che vedere con le ideologie di destra o di sinistra, ma rappresentano le esigenze essenziali che ci possono consentire di restare disperatamente aggrappati all'Europa. Quindi efficienza, rigore ed equità nel mondo del lavoro, della fiscalità, dell'amministrazione pubblica e delle organizzazioni private; gli Stati che non le perseguono rimangono penalizzati e le loro istituzioni si staccano dal concerto principale per partecipare solo marginalmente alle politiche d'integrazione europea. Purtroppo lo stesso Mario Monti ha dichiarato che «l'Italia ha scelto da sola la serie B», lasciando intendere che a seconda del grado di sviluppo di ciascun Paese, esso avrà un approccio diversificato con l'Europa. L'Italia si avvia così a essere esclusa dai Paesi che faranno parte dell'Unione monetaria europea, con tutte le tragiche conseguenze che ciò potrà comportare per la nostra valuta e la nostra occupazione, «perpetuando» come conferma Giorgio Bernini «quelle carenze umane e strutturali che hanno finora contraddistinto il degrado della nostra economia».

Dalla nascita del consiglio d'Europa nel 1950 fino a oggi, l'Italia dei protezionismi, dei privilegi e dei monopoli nella fornitura dei servizi s'è di molto staccata dal Nord delle Alpi per isolarsi sempre di più nel Sud del Mediterraneo, in cui di questo passo sembra inesorabilmente destinata a sprofondare. Lo scandaloso ritardo nelle designazioni dei commissari italiani (col rischio di perdere portafogli adeguati) e la maximulta di 3.621 miliardi che ci tocca pagare per aver superato le quote-latte concordate, giustificano il giudizio di Bruxelles che ci calcola una via di mezzo tra Grecia e Portogallo.

È ora che l'opinione pubblica reagisca e che si renda conto ch'è necessaria un'inversione di tendenza: la protesta — che è un segno di paura — non basta più, adesso c'è bisogno di coraggio per mettersi a costruire. Solo la pubblica opinione può indurre il Parlamento a superare l'aspirazione al consenso populista per una libertà senza doveri, e a impostare invece una politica lungimirante che ci possa integrare nella grande Europa di domani.

Furio Finzi

L'Act risponde

In relazione ai contenuti della segnalazione apparsa sul Vostro quotidiano in data 18.10 u.s. a firma del sig. Tommaso Micalizzi a titolo «Act / Richieste al neoeletto Presidente - Le aspettative dell'utenza», voglio rassicurare il richiedente della massima attenzione e responsabilità da parte della nuova amministrazione sui problemi posti.

C'è un rinnovato intendimento di rendere più immediato e trasparente il rapporto con gli utenti e con i cittadini e ne sono testimonianza l'istituzione dell'Ufficio rapporti con il pubblico e l'attivazione del numero verde 167016675. A tale proposito cogliamo l'occasione per invitare i cittadini a usare tale canale per ricevere tutti i chiarimenti o le spiegazioni di cui dovessero aver bisogno. Corre anche l'obbligo però di precisare che certe risposte e certe motivazioni di ordine tecnico, amministrativo ed economico fornite dall'Act, se è comprensibile non riescano ad accontentare il richiedente, non devono essere tacciate di evasività in quanto corrispondono a realtà e non possono essere disconosciute o modificate da qualsiasi amministratore, per cui sembra controproducente riproporle periodicamente per obbligare a riciclare sempre le medesime risposte. Purtuttavia al sig. Micalizzi vado volentieri a ricordare che le modalità di erogazione e gli importi delle sanzioni amministrative sono tassativamente stabilite con legge della Regione Friuli-Venezia Giulia, alla quale è demandata la competenza in materia.

Alla scrivente non rimane pertanto che l'osservanza e l'esecuzione delle norme, oltre al compito, alle volte veramente gravoso, di ricevere le lamentele che in proposito giungono numerose. L'Act ha già affrontato il problema nelle sedi opportune e continuerà a farlo. Anche per quanto riguarda il rinnovo dei mezzi, l'Act ha avuto modo di intervenire molte volte per precisare i termini della questione. In realtà l'Azienda non è in grado di modificare la situazione con proprie risorse. Senza opportuni piani di finanziamento per l'acquisto di nuovi bus che sono stati ripetutamente richiesti e sollecitati a tutti i livelli, non è ipotizzabile un abbassamento dell'età media del materiale rotabile. In più va detto che la nuova amministrazione in piena sintonia con tutti i sindaci del Consorzio ha valutato prioritario il problema dal punto di vista della gestione e della qualità del servizio offerto e c'è un impegno comune per individuare e percorrere tutti gli itinerari possibili per reperire i fondi necessari. È stato più volte anche ribadito che l'Act ha in dotazione autobus e relativi indicatori di linea omologati e corrispondenti alle tipologie stabilite a livello nazionale per tutte le aziende, mentre, per quanto riguarda le modifiche agli orari ed ai percorsi delle linee, l'Azienda ha sempre operato o a seguito di specifiche richieste provenienti proprio dai cittadini, o dopo aver consultato i comuni consorziati o i consigli circoscrizionali in veste di organi di rappresentanza dei cittadini.

Circa le radio di bordo, non avendo ancora a diposizione apparecchi in numero pari ai mezzi, in attesa di completare la dotazione come è nell'intendimento già espressso dall'amministrazione, quelle esistenti e quelle man mano acquistate vengono installate sugli autobus che circolano su percorsi e nelle ore ritenuti più necessari, con priorità a quelli dell'altipiano, dove, del resto, da molto tempo la situazione, da questo punto di vista, è ottimale. Sui chioschi di attesa, altro problema ricorrente sul quale si è periodicamente chiamati a rispondere, confermato che desideriamo dotare le oltre 1300 fermate di chioschi di attesa, corre l'obbligo di ribadire che i manufatti già installati e quelli disponibili in attesa di messa in opera riguardano posizionamenti previsti da piani già a suo tempo individuati e deliberati. Peraltro, alcuni siti sono ritenuti inidonei in quanto o non in grado di rispettare le norme urbanistiche o del Codice della strada oppure per ragioni di spazio, o perché non sono autorizzati per vincoli paesaggistici o, ancora, perché trattasi di terreni privati per i quali non si può sempre procedere all'acquisto. In caso di disponibilità o in occasione di prossime forniture saranno pertanto prese in considerazione tutte le richieste pervenute e non ancora evase, compresa quella del sig. Micalizzi.

Il presidente dell'Act
Bruno Megna

OSIMO / PER LE POPOLAZIONI COINVOLTE

'Diritto all'autodeterminazione'

L'on. Andreatta — capogruppo del Ppi alla Camera — ha recentemente dichiarato a Trieste («Il Piccolo» del 18 ottobre) che «il Governo nel contenzioso con la Slovenia, sta arrivando a un compromesso accettabile» e ha aggiunto che «se facciamo prevalere la linea oltranzista della destra ci poniamo fuori dall'Europa».

L'on. Andreatta quindi — da vecchio democristiano — continua a difendere tenacemente il Trattato di Osimo, anche se dopo vent'anni i fatti hanno ampiamente e inequivocabilmente evidenziato tutte le negative conseguenze di questo trattato, che ha pesantemente penalizzato Trieste e l'Istria. Il Trattato di Osimo va indubbiamente inquadrato nella perdita di memoria storica, nell'assenza di un sentimento nazionale, e soprattutto nella profonda crisi morale che hanno caratterizzato i governanti italiani di questi ultimi quarant'anni.

Anche nel 1975 le trattative si erano svolte in gran segreto — come ora ad Aquileia — e cercando di ghettizzare gli oppositori, come avvenuto con l'intervento alla Camera dell'on. comunista Franco Calamandrei che aveva così sintetizzato la situazione: «Chi è favorevole all'accordo (di Osimo) appartiene alle forze costituzionali italiane e chi è contrario appartiene alla destra reazionaria e fascista». Così tutti i partiti — tranne il Msi che votò all'unanimità contro — votarono a favore di Osimo. Con dei voti contrari a titolo personale come quello della Medaglia d'Oro Durand De La Penne del Pli. Dei due deputati triestini della Dc — entrambi istriani — l'on. Corrado Belci votò a favore, mentre l'on. Giacomo Bologna votò contro. Naturalmente votò contro anche lo zaratino Renzo de' Vidovich del Msi. Comunque sia il Trattato di Osimo costituisce e costituirà sempre un imbattibile, anche se poco invidiabile primato: è stata la prima volta, nella storia, che uno Stato vinto ha chiesto di aggravare a proprio danno un Trattato di pace. Il Governo italiano avrebbe dovuto capire che se gli Alleati avevano assegnato al Territorio Libero di Trieste la Zona B un motivo ci doveva essere, e cioè quello che Trieste non può vivere senza il suo naturale entroterra e senza le acque territoriali per l'accesso al suo porto. È chiaro, quindi, che il Trattato di Osimo va azzerato e poi totalmente rinegoziato. Da tener presente che agli abitanti della ex zona B — come anche a quelli di tutta l'Istria — deve essere data la possibilità di esercitare il diritto all'autodeterminazione, sancito dalla Carta Atlantica che prevede che le popolazioni siano consultate in caso di variazioni dei confini. Diritto del quale — ricordiamolo — hanno potuto recentemente usufruire gli abitanti delle repubbliche dell'ex Unione Sovietica, della Slovacchia e della Repubblica Ceca e anche quelli delle repubbliche secessioniste dell'ex Jugoslavia, tra cui le stesse Slovenia e Croazia.

Silvio Stefani

Una domanda maliziosa

Gaveria de far una domanda a qualche specialista senza che se rabi: Visto che la galeria lato mare de la superstrada che passa soto Servola ormai xe una camera a gas e che el gas vien su de le vasche de la fognadura, eco, in caso de esplosion i autisti brustolai diventasi neri o maron?

Giorgio Cattaruzza

ORE DELLA CITTA'

Tra terra e cielo

Oggi, alle 20.30, l'associazione «Tra terra e cielo» in via della Geppa (tel. 660858) organizza con ingresso libero «Zazen in meditazione» per cogliere il qui e ora nella pratica dei monaci Zen soto.

Art Gallery

Da oggi al 13 novembre, all'Art Gallery, espone Franca Battain. La vernice della mostra, che s'intitola «Vulcani», è fissata per le 18 alla presenza del critico Carlo Milic. Orari: feriali 10.30-12.30 e 17-19.30. Festivi 11-13.

Città di confine

Domani, alle 17, al museo Revoltella, Alfonso e Antonio Angelillo e Chiara Menato presentano il libro «Città di confine - Conversazioni sul futuro di Gorizia e Nova Gorica». Introducono il ricercatore Aldo Bonomi e Luca Romano e lo scrittore bosniaco Bozidar Stanisic. Seguiranno interventi degli intervistati: Sergio Tavano, Niko Jurca, Vinko Torkar, Alberto Gasparini, Lucijan Vuga, Dario Mulitsch, Sergij Pelhan, Franco Dugo, Ciril Zlobec, Paolo Maurensig, Marcherita Hack, Boris Podrecca, Gabriele Basilico, Giuseppe Dematteis, Demetrio Volcic.

Disservizi ospedalieri

Oggi, a seguito dello sciopero nazionale dei medici ospedalieri proclamato dall'organizzazione sindacale Anaao, si potranno verificare disservizi nell'ambito delle ordinarie attività ospedaliere, ma saranno comunque garantiti i servizi essenziali.

Concerto per gli scienziati

Un pubblico composto dagli scienziati del Centro internazionale di fisica teorica ha assistito all'esibizione del coro femminile «Vesna» alla foresteria Adriatico di Grignano. (Italfoto)

Comunità di Cittanova

La Comunità di Cittanova onorerà la memoria di tutti i defunti cittanovesi oggi alle 15.30, con una messa che sarà celebrata da mons. Luigi Parentin nella chiesa nuova del cimitero di Sant'Anna a Trieste.

Omaggio dei monarchici

Anche quest'anno – come in tutti gli anni – Casa Savoia farà deporre un omaggio floreale sull'Ara del Duca d'Aosta a Redipuglia che ricorda il sacrificio di centinaia di migliaia di italiani nell'ultima guerra risorgimentale del '15-'18. Oggi alle 16 una delegazione composta dal responsabile giuliano delle Guardie d'onore alle Reali Tombe del Pantheon (comm. Giorgio Machnich) dal presidente provinciale del Mmi (comm. Enzo Barbarino), dalla delegata del Gruppo femminile Mafalda di Savoia (dama Maria Lupi), dai delegati dei Club reali di Trieste, si recheranno a Redipuglia per l'atto di omaggio a nome dei principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto di Savoia.

Il campanile di Montanaia

Oggi alle 18.30, nella sala conferenze della Camera di commercio, via San Nicolò 5 pianoterra, il prof. Marcello Giorgi presenterà il libro del presidente della XXX Ottobre Spiro Dalla Porta Xydias «Montanaia, il più bel campanile del mondo».

PICCOLO ALBO

In data 28.10.94 una Range Rover color blu parcheggiata in via Murat, perpendicolare della via Hermet ha subito ingenti danni sulla portiera passeggero presumibilmente da una macchina francese (Renault) color grigio metallizzato. A chiunque mi offrirà concrete informazioni circa il colpevole, offrirò un milione in contanti quale ricompensa. Tel. 040/303302 - Fam. Vascon.

«Locanda Grande»

Oggi si concluderanno al teatro Cristallo le repliche del nuovo spettacolo in dialetto triestino «Locanda Grande» di Carpinteri & Faraguna, prodotto dal teatro stabile La Contrada, con la regia di Francesco Macedonio. Questo il calendario: Grado, 5 novembre, ore 20.45, Auditorium; Grado, 6 novembre, ore 16.45, Auditorium; Gorizia, 7 novembre, ore 20.30, Kulturni Dom; Gorizia, 8 novembre, ore 20.30, Kulturni Dom; Buie, 10 novembre, ore 19.30, Casa di cultura; Pisino, 11 novembre, ore 19.30, Casa delle rimembranze; Isola, 12 novembre, ore 19.30, Casa di cultura; Fiume, 13 novembre, ore 19.30, Teatro Ivan Zajc; Udine, 18 novembre, ore 20.45, Palamostre.

Concerto per l'Itis

Oggi alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, il maestro Guido Cergoli su invito degli ospiti della Pia Casa eseguirà al pianoforte canzoni di sua composizione interpretate da Umberto Grattagliano. I due artisti si ritrovano sullo stesso palcoscenico dopo 40 anni. Sono invitati gli ospiti dei Centri diurni.

Pro Senectute

La Pro Senectute comunica che oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 si svolgerà il programma «Andiamo tutti in Ungheria» con Delio Redivo.

Corsi intensivi d'inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi d'inglese (I - II - III livello) della durata di 12 settimane. Per informazioni: BRITISH INSTITUTES - Via Donizetti 1 (laterale via Battisti) - Tel. 369222.

MOSTRE

Art Gallery
espone
FRANCA BATTAIN
inaugurazione ore 18

Club cinematografico

Oggi alle 20.30 in via Mazzini 32 il Club cinematografico triestino Capit presenta a soci e simpatizzanti due video che hanno ottenuto il massimo riconoscimento al «34.o Fotogramma d'oro», rassegna internazionale del video e film a passo ridotto, organizzata dalla Federazione nazionale cinevideoautori svoltasi a Castrocaro Terme dal 28-10 all'1-11. Si tratta di «Volevo dirti una cosa» di Tommaso Carbone di Milano e di «El Disparo» (lo sparo) dell'argentino Nestor Luis Panigazzi (durata 1 minuto). Ingresso libero.

Mostra di Bertini

Oggi alle 18 all'Azienda di promozione turistica in via San Nicolò 20 si inaugura la mostra di Romolo Bertini che rimarrà aperta sino al 16 novembre, con il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19, sabato dalle 9 alle 13.

Corso presepistico

La sezione di Trieste dell'Associazione italiana amici del presepio organizza un corso presepistico, gratuito e libero a tutti, che si terrà da domani all'8 novembre a palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni XXIII. Per informazioni rivolgersi alla sede di salita Montanelli 1 (tel. 311853).

Assistiti Telesoccorso

Sabato 19 novembre alle 15, all'Auditorium «Menossi» a S. Osvaldo, la Sezione femminile della Cri e l'associazione «Pro Senectute - Città di Udine» organizzano un pomeriggio ricreativo per gli assistiti col Telesoccorso. Il Gruppo teatrale Ute presenterà «La Buteghe dal Barbìr» di P. Someda de Marco e Gelindo Titiliti animerà il pomeriggio. Seguirà un rinfresco. Poiché i posti sono limitati, gli organizzatori sollecitano coloro che hanno ricevuto l'invito a telefonare per la prenotazione (tel. 0432-501662, ore 10-12).

Agenti di assicurazione

La Camera di commercio informa che l'Istituto nazionale per la formazione professionale assicurativa-Ifa organizza, a partire dal 19 novembre, la seconda sessione del corso di preparazione all'esame di idoneità per l'iscrizione all'Albo nazionale agenti di assicurazione. Gli interessati possono ritirare il depliant illustrativo del corso presso la Biblioteca camerale (piazza della Borsa 14, II piano, st. 225).

Università Terza età

Orario delle lezioni di oggi: Aula A: 9.45-12, sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese corso base; aula B: 9.45-12, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese conversazione, Istituto Nautico sala nautica (ascensore), lezione rimandata. La lezione di francese è rimandata.

Mostra fotografica

Si inaugura oggi, alle 18, nei locali di villa Prinz in Salita di Gretta 38, la mostra fotografica «Trieste 1954, 40.o anniversario del ritorno di Trieste all'Italia». La manifestazione sarà preceduta dalla proiezione del filmato «Viva l'Italia» di Spaccini, nell'aula magna della scuola media «Addobbati». L'organizzazione è del Comune e della circoscrizione.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'orgoglio va adoperato come il pepe

Inquinamento

n. p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 14.2; temperatura massima: 17.7; umidità: 86%; pressione 1020,8 in diminuzione; cielo nuvoloso, con calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 17 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.11 con cm 58 e alle 22.20 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.09 con cm 29 e alle 15.55 con cm 67 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9.43 con cm 54 e prima bassa alle 3.46 con cm 24.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

OGGI Farmacie di turno

Dal 31 ottobre al 6 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; Lungomare Venezia 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

CONCERTO DI MUSICA SACRA

La Messa da Requiem, difficile esecuzione per il coro Alabarda

Il coro «Alabarda», a voci virili, della filiale triestina della Banca di Roma, esiste dal 1973 e ha sempre portato avanti un discorso musicale improntato sulla polifonia classica, in particolare sul repertorio sacro. Le sue trasferte all'estero sono state numerose e in particolare negli ultimi anni ha cantato in Germania, Belgio, Austria, Slovenia, Svizzera, Ungheria e Mongolia. Il giovane maestro che lo dirige, Stefano Sacher, accanto agli studi classici e universitari, ha compiuto quelli di composizione, direzione di coro e di orchestra, specializzandosi nella musica del Novecento; ha composto musica corale, strumentale, da camera, balletti, ecc. Inoltre tiene seminari per direttori di coro, l'ultimo dei quali si è svolto nello scorso mese di settembre. Tradizionalmente il coro «Alabarda» esegue un concerto annuale dedicato alla musica sacra e quest'anno ha presentato un'opera di rara esecuzione, la «Messa da Requiem» in re minore, per coro maschile e organo di Luigi Cherubini, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso. Di Cherubini è molto più noto il Requiem in do minore per voci miste, del 1916, che precede di vent'anni questa seconda opera, musicalmente molto interessante e, per certi aspetti, più drammatica e matura della precedente. Accompagnato da una versione organistica, anziché orchestrale (all'organo Mauro Macrì) e snellito in certe parti dal maestro Sacher, questo Requiem è apparso come una meditazione sulla morte assai consapevole e ricca di contrasti romantici. Dopo un Introito di vasto respiro, la pagina più efficace è il potente Dies Irae che si snoda con movenze melodrammatiche e forti colorazioni espressive: tutta l'opera volge in un crescendo, dalle note patetiche del Pie Jesu al vigoroso Agnus Dei. Il coro, anche se vocalmente non del tutto adeguato alle ardue esigenze della partitura, ha cantato al massimo delle sue possibilità, sorretto (pur con inevitabili sfasature) dal sicuro impianto organistico.

Liliana Bamboschek

Artisti in erba

Un'immagine dei lavori dei primi classificati (scuola media Nazario Sauro di Muggia e Campi Elisi) al concorso «Giochi di ieri e dell'altro ieri» esposti alla libreria Svevo.

Triestini in Australia, allegro ritorno a casa

Maria Albina e Giuseppe Sidari, partiti per l'Australia nel 1954 con la nave «Victoria», sono ritornati a Trieste e vi rimarranno un mese. Fedeli custodi delle tradizioni, della parlata, della musica e della cultura della loro città, 'Pino' e Maria, che ora sono pensionati e hanno due figli che risiedono a Sydney, sono stati accolti calorosamente dagli amici dell'associazione Giuliani nel mondo, ai quali hanno regalato il gagliardetto del 'Club Marconi', simbolo dei triestini d'Australia (il signor Pino lo mostra nella foto) ricevendone in cambio la piccola bandiera del sodalizio. Nel corso della loro permanenza hanno ritrovato amici e parenti e trascorso serate in allegria, ballando e ricordando le canzoni del folclore triestino, sul quale, grazie all'aiuto dell'amica Romilda Prodan, si sono sempre tenuti aggiornati.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

DIBATTITO

Questa sera il 'Miani' ospita Deaglio

Il giornalista Enrico Deaglio, ultimo conduttore della trasmissione «Milano Italia» sarà oggi, alle 17.30, al Savoia Excelsior (sala Azzurra) di Riva del Mandracchio 4, per un incontro promosso dal Circolo centro studi «Ercole Miani» sul tema: «Cittadini, tv, potere: informazione o seduzione?». Introdurrà l'appuntamento Maurizio Fogar, presidente del Miani e modererà il dibattito l'avvocato Emilio Terpin, vicepresidente dell'associazione.

L'incontro con Enrico Deaglio, (il terzo dalla ripresa dell'attività del circolo, dopo quelli con il procuratore capo Giancarlo Caselli e col ministro per i rapporti con il Parlamento Giuliano Ferrara) si articolerà come di consueto in un botta e risposta col pubblico e riprende uno dei temi affrontati da sempre dal circolo 'Miani', ossia il rapporto fra cittadini e informazione, in questo caso quella televisiva.

NOVEMBRE

Due corsi per imparare l'arte degli scacchi

La Società scacchistica triestina (glorioso sodalizio, che vanta una tradizione risalente al 1904 e molti fedelissimi appassionati) organizza, a partire dal prossimo 8 novembre, due corsi di dodici lezioni ciascuno, tenuti dal maestro internazionale Franco Rupeni.

Sede delle lezioni, che si terranno ogni martedì e venerdì, sarà la stessa della società, in via Beccaria 6. Alle 17 le lezioni saranno riservate a ragazzi, principianti e amatori, mentre gli adulti inizieranno alle 18.30. Il corso mette a disposizione un libro di scacchi e le dispense utili alla frequenza e si articola in analisi e allenamento con il computer. La quota prevede anche l'iscrizione e frequenza alla Società scacchistica per il 1994 e un torneo di fine corso. Chi volesse cominciare a cimentarsi in con la scacchiera può telefonare, per ulteriori informazioni, nella sede della Società, dalle 17 alle 19, al n. 764433.

ELARGIZIONI

— In memoria di Carla Adam dalla figlia Uccia e dalle nipoti Marisa e Mirella con Nicola 50.000 pro Asit.
— In memoria di Lina Agnelli per l'onomastico (4/11) dal marito Franco Agnelli 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Marcello Calligaris (4/11) dalla moglie 20.000, da Cesare e Luci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Collini per l'onomastico (4/11) dalla sorella 100.000 pro Ist. Rittemeyer.
— In memoria di Carlo Godignani per l'onomastico dalla moglie Nerina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Gridelli nell'XI anniv. dalla moglie Nella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Edda Luisi nel II anniv. (4/11) dal marito Marcello e dal figlio Paolo 200.000 pro Centro tumori Lovenati; da Alberta e Fiorella 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della cara mamma Carla per l'onomastico (4/11) dalla figlia Bianca 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Walter Milocco nel XXVIII anniv. (4/11) da mamma e papà 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Carlo Porro per l'onomastico (4/11) e per il compleanno (9/11) dai familiari 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Irma e Carlo Tomé (4/11) dalla figlia Franca 150.000 pro Circolo Carlo Tomé (Uic).
— In memoria di Carlo Tosti per l'onomastico (4/11) dalla moglie Lina e dai figli Mirella e Riccardo 15.000 pro Agmen, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Francesca e Carlo Tutta (4/11) dalla figlia e dal genero 200.000 pro Ass. Amici del cuore..
— In memoria dei cari Bianca ed Egidio Umer negli anniv. (4/11 e 28/3) dalla figlia Lori e da tutta la famiglia 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
— In memoria del caro Lorenzo Zakrajsek nel VI anniv. (4/11) dalla moglie Mariuccia 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Doris Enrico Zuzig nel I anniv. (4/11) dalla moglie 50.000 pro Andos.
— In memoria dei propri cari defunti (4/11) dalla fam. Lantschner-Welzl 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Ermanno Collarini dagli amici di Silvio 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ilde Del Ben Dell'Oro dalla fam. Pavat 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Dragoilovich da Delia e Diana 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lia Fiegl dalle nipoti Antonella e Federica 20.000, da Bandelli, Bigi, Borelli, Capodanno, Crevato, Fantoma, Grando, Luin, Nigris, Samueli e Spagno 200.000, da Rina e Oliviero Fragiacomo 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina); da Vittoria Stebel 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Aliprando Forradori da Gastone Omegna 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Franco e di tutti i cari defunti da Miranda, Fabia, Carlo, Ilaria e Giulia 100.000 pro Liceo F. Petrarca (premio di studio F. Suligoi).
— In memoria di Anna Gandolfo in Zugna da Geny Smeraldi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei cari genitori e parenti defunti da Bruno e Liliana 100.000 pro Astad.
— In memoria dei genitori, della sorella, dei fratelli, e della nonna Nunziata da Rugo Ida - Barbara 30.000 pro Casa sollievo della sofferenza Padre Pio (S. Giovanni Rotondo - Foggia).
— In memoria di Nives Gobbo Lizzul da Maria, Nevina, Vanda, Pierina e Gianni 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del prof. Iginio Moncalvo da Marina, Neva, Sergio, Marisa e Loris 75.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marici Maupas 50.000 pro Pro Senectute; da Silvano Gandusio 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Laura Mulli in Bartole dal marito Dino, dal figlio Ricky e dalla nuora Stefania 450.000 pro Unicef; da Anka e Luciano Steindler 50.000 pro Fond. benefica Casali.
— In memoria di Rizzieri Padovini da Mario Fabiani 200.000 pro Parrocchia Santa Maria del Carmelo (poveri).
— In memoria di Romano Ruzzier da Bruno Pegan 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruna Ruzzier ved. Nanut da Fulvia, Claudio, Lidia, Valerio, Nerina e Luciano 100.000 pro Ass. G. de Banfield; dalle amiche Marina e Ada 20.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori.

PRIMO APPUNTAMENTO AUTUNNALE DEL «CAFFE' DELLE DONNE»

Chiacchierata con le attrici

Ospiti Ottavia Piccolo e Dorotea Aslanidis e la direttrice del teatro Stabile, Mimma Gallina

Nell'Italfoto, un momento del vivace incontro sul significato del mestiere di attrice, che ha inaugurato, agli Specchi, l'attività del Caffè delle donne.

Le protagoniste di «Medea» hanno raccontato il mestiere di recitare - Prossimo incontro sul potere visto «al femminile»

Nella rumorosa atmosfera del Caffè degli Specchi, tra il tintinnio di tazze e bicchieri e il vociare di signori in età seduti ai tavolini, Mimma Gallina, direttore del Teatro Stabile, Ottavia Piccolo e Dorotea Aslanidis, attrici, hanno incontrato mercoledì sera un numeroso gruppo di signore, donne giovani e meno giovani, per il primo appuntamento autunnale de «Il caffè delle donne» dell'Unione donne italiane (Udi) di Trieste, che si appresta a compiere, nel 1995, i suoi 50 anni di attività.

Tante le domande e gli interrogativi rivolti alle attrici dalle intervenute, un pubblico femminile di affezionate spettatrici del Teatro Stabile, sullo spettacolo «Medea», ma anche tanti quesiti più generali, da donne a donne, «Cosa vuol dire essere attrice?», «Qual è il rapporto tra un'attrice e le altre donne?», «Che rapporti ci sono con la compagnia, con gli attori maschi?», «È più giusto parlare di attrice o di attore per una donna?». Per rispondere a tutte Ottavia Piccolo ha esordito con una battuta: «Io mi considero una lavoratrice... Sicuramente non mi considero un uomo!»; «Sono una donna lavoratrice uguale a tutte le altre donne lavoratrici – ha proseguito – con tutti i problemi che questo comporta». Durante la serata è stato messo in luce il ruolo della donna che fa sempre un «doppio lavoro», qualunque esso sia, anche l'attrice. «A volte quando finiscono le prove e mi chiedono: vieni a cena con noi? Io devo rispondere, no, oggi ho ancora il bucato da stendere». Ma ciò che Ottavia Piccolo ha tenuto a sottolineare è stata la diversità del lavoro dell'attore: «Un lavoro creativo che dà molte soddisfazioni e che soprattutto permette di conoscere a fondo se stessi», ha detto.

Le domande rivolte a Mimma Gallina sono state incentrate sulle curiosità per la compagnia dello Stabile. «Una compagnia affiatata, che lavora bene insieme — ha detto Mimma Gallina — che finalmente riesce a identificarsi con gli intenti di fondo del Teatro Stabile». Curiosità anche per la prossima stagione, «Abbiamo un'idea, forse un sogno: mettere in scena "Il giardino dei ciliegi" di Anton Cecov».

Ma ci sono tanti progetti anche per «Il caffè delle donne»: è prevista una collaborazione con Mimma Gallina per una serie di incontri futuri con le attrici che lavoreranno a Trieste; ci saranno poi una serie di appuntamenti sui temi più vari tra i quali un dibattito su «Architettura e città», una serie di discussioni sui problemi che affliggono Trieste, e presto ci sarà un incontro con il presidente della Giunta regionale Alessandra Guerra sul tema «Donne e potere».

Enrica Cappuccio

PER PARTITURE INEDITE

Alpe Adria Giovani: musicisti in concorso sul tema dell'umorismo

In dicembre si svolgerà a Trieste la terza edizione della biennale internazionale 'Alpe Adria Giovani', concorso e rassegna di musica contemporanea. L'iniziativa, avviata già nell'89, ha come obiettivo quello di promuovere le produzioni artistiche e sostenere i musicisti che si collocano professionalmente in ambito europeo, interessati allo sviluppo di scambi culturali, a essere protagonisti nell'avvio di reti artistiche e di spettacolo e di occasioni di turismo culturale nelle città promotrici dei concerti. 'Alpe Adria Giovani' è un progetto culturale Arci Nova, con il patrocinio della Comunità di lavoro, della Regione, Comune e Provincia di Trieste.

Al concorso possono partecipare musicisti compositori, diplomati e non. Per l'Italia la partecipazione è riservata ai residenti della nostra regione, Trentino Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna. Per l'estero saranno in gara artisti di Slovenia, Croazia, Austria, Ungheria. Il limite di età è di 30 anni compiuti e la scadenza è il 10 novembre. Entro questa data gli interessati dovranno inviare un solo brano inedito, mai premiato, con partitura in sette copie, della durata di 10-12 minuti sul tema 'Il dialogo e l'umorismo. La sede del concorso, alla quale inviare il brano e la ricevuta del versamento della quota d'iscrizione (40 mila lire), è al Centro promozione Arci Nova-settore musica, via San Pelagio 6b, Trieste.

INAUGURATA LA MOSTRA NELLA SALA COMUNALE D'ARTE

Rose, un Forattini ante litteram

Tratto satirico e gusto di mettere alla berlina nell'opera del pittore triestino

A sinistra, un particolare dell'opera «Osteria all'Infallibile»; a destra, l'inaugurazione della mostra. (Italfoto)

Sarebbe forte la tentazione di chiamarlo un Forattini ante litteram, anche se la definizione è assolutamente «fuori catalogo». Eppure il pittore triestino Giovanni Luigi Rose, (vissuto dal 1806 al 1884), al quale i Civici Musei di storia e arte hanno dedicato una mostra, inaugurata ieri mattina nella sala comunale d'arte di piazza Unità, ha in comune con il celebre vignettista di «Repubblica» il tratto satirico e pungente, il gusto di mettere alla berlina, lo sguardo divertito e irriverente. Si veda ad esempio il quadro che ritrae un prete che esce dall'Osteria all'Infallibile, laddove l'allusione, scrive Lorenza Resciniti nel catalogo della mostra, si riferisce al dogma dell'infallibilità papale, proclamato nel 1870 da Pio IX. Oppure ci si soffermi, per dimostrare che la caricatura di Rose non risparmiava nessuno, sui contadini del contado che, giunti in città per vendere i loro prodotti, vengono presi di mira dalla impertinente «mularia». La rassegna riunisce i dipinti di Rose, sparsi nelle collezioni dei Civici Musei, nel museo Revoltella e nel museo teatrale «Schmidl» e si propone, scrive Adriano Dugulin, come una tappa di un organico lavoro di ricerca e restauro che ha l'obiettivo di riproporre al godimento di tutti il patrimonio d'arte e di storia dei civici musei. Tra i quadri esposti c'è anche una tela, «I tre suonatori», appartenente alla raccolta dello «Schmidl» che è stata scoperta solo recentemente opera del Rose, grazie al lavoro di restauro di Maria Teresa Titto. Oltre alla produzione satirica, l'opera di Rose, nell'attenzione particolare agli interni, dimostra di aver risentito degli influssi dei pittori fiamminghi del Seicento, conosciuti probabilmente attraverso le litografie, e dei veneti mediati da Giuseppe Bernardino Bison. Rose era un pittore, anche se agli esordi, riconoscendo i suoi studi di autodidatta, preferiva definirsi piuttosto «scriba», attento alla vita quotidiana e che dalla vita di tutti i giorni, dalla strada, coglieva gli spunti per il ritratto macchiettistico, come «Gigi Nosela dal fogo in scarsela», un tipo strampalato effettivamente esistito. La mostra, un'autentica galleria di facce e situazioni briose e vivaci che rendono bene l'idea della vita triestina del secolo scorso, resterà aperta fino al 27 novembre, ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30.

Paolo Marcolin

UMBRIA

Autrice premiata

L'autrice triestina Lida Benci Fragiacomo ha ricevuto molteplici riconoscimenti per la sua attività artistico-culturale. Le è stato anche attribuito recentemente il premio «Umbria d'oro» da parte dell'associazione «Amici dell'Umbria», mentre a Firenze le è stato conferito il titolo di senatore accademico e ha ricevuto la coppa del Parlamento europeo e una medaglia da parte dell'accademia «Il Machiavello». Lida Benci Fragiacomo si è aggiudicata anche la medaglia d'oro «Città di Modena» e un riconoscimento da parte dell'accademia «Città di Roma», per «gli alti meriti raggiunti attraverso anni di lavoro e di ricerca per una sempre più efficace crescita culturale, artistica e civile».

Rimpatriata in allegria di trenta colleghi dell'Utat

Oltre trenta colleghi dell'Utat, ex e non, hanno voluto cementare la loro lunga amicizia e ricordare gli anni trascorsi insieme con un'allegra rimpatriata (ma non è mancata un po' di commozione...) in un locale cittadino.

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68112; 722322; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, [illegible] venerdì dalle [illegible] venerdì, sabato [illegible] le 13.30; sede del [illegible] del Pescatore: lunedì [illegible] alle 19.

Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479: orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan, via XXIV Maggio 4, tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Castello di San Giusto, p. Cattedrale 3, tel. 313636, orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare, Miramare, tel. 224143, orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 17 (dall'1 novembre 9-16); orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 9 alle 18 (dall'1 novembre 9-17). Visite guidate al parco gratuite.

Civico museo di storia e arte e orto lapidario, via della [illegible]ale 15, tel. 310500. [illegible] (lunedì chiuso). [illegible]0 lire; ridotti [illegible]

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos, via Imbriani 5, primo piano, tel. 363969, solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo, via Imbriani 5, secondo piano, tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo del mare, Campo Marzio 1, tel. 304885. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo ferroviario, via Giulio Cesare 1, tel. 3794185. Orario: 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Aquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo teatrale Schmidl, via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo della Risiera di San Sabba, ratto della Pileria 1, tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18 (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella, piazza Diaz 27, tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Visite guidate domenica alle 11. «Galleria d'arte moderna» visite di gruppo da lunedì a sabato alle 11, giovedì e venerdì anche alle 17; visita libera la domenica dalle 10 alle 13, lunedì, mercoledì e sabato dalle 16 alle 19 (la sorveglianza viene effettuata con la collaborazione dell'Associazione Amici dei Musei «M. Mascherini» e del Comitato per una Trieste migliore). Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 636263.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20, giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems, piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; Museo di storia e arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti, Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

PESCA

Con il «buldo» per le volpine

La settimana dei Santi coincide, più o meno, con l'inizio della stagione delle volpine, i grossi mugilidi dalla testa schiacciata e la bocca a fessura. Pesci difficili, per più motivi: le volpine sono animali solitari, e non in branchi come i cefaletti che si vedono d'estate, e terribilmente sospettosi. Vedono il filo, vedono l'insidia dell'amo, ma soprattutto vedono il pescatore e se ne tengono bene alla larga. L'ideale dunque è cercare di pescare col sole negli occhi in modo che la nostra ombra sia proiettata all'indietro, conservando la più assoluta immobilità. Ma non basta: spesso la volpina ama cibarsi a galla e quindi vede la nostra sagoma anche quando stiamo fermi come statue. Non resta che cercarla un po' più al largo, dove torna a mangiare con una certa tranquillità.

Pescare a galla a venti metri impedisce però di ferrare in modo tradizionale: nessuna canna riuscirà a stare sulla verticale del galleggiante e quindi non resta che confidare nell'autoferrata del pesce.

A questo proposito è consigliabile, ancora una volta, copiare (con opportune modifiche) una tecnica che viene dalle acque dolci. E' la moschera, che si costruisce così: al termine della lenza madre di attacca un galleggiante piombato (il buldo). L'ideale sono quelle sfere di plastica che si riepmioni a metà d'acqua.

Sulla lenza madre di montano, a distanza di una ventina di centimetri l'uno dall' altro, cinque o sei braccioli lunghi una diecina di centimetri che portano non più la mosca, come nelle acque dolci, ma un semplice ametto Crystal, a gambo lungo, del numero 8. Si innesca con un ciuffetto di pane in acssetta o meglio ancora con l'apposito pane da pesca, fatto rinvenire, dopo averlo tagliato a fette larghe un centimetro, in uno straccio umido. L'importante è che il trave della madrelenza non superi lo 0,16 e i braccioli siano ancora più sottili (0,14). Si lancia al largo, dove avremo preventivamente pasturato con l'aiuto dell'apposita fionda, e si attende in assoluta immobilità, confidando che la corrente non ci intralci. Il tonfo del buldo fa scaappare le volpine ma al tempo stesso le incuriosisce, e dopo qualche minuto vedremo i mugilidi riportarsi in zona. E' il momento di iniziare un lentissimo recupero in modo da tenere sempre il trave in costante tensione.

li. mi.

FANTASIA

Giornalisti per gioco

Un percorso a quiz per provare il gusto della vita in redazione

Dopo aver ispirato film, libri e attività didattiche, la vita di redazione di un quotidiano è diventata un gioco. A mettere in scatola giornalisti è stata la Clementoni in collaborazione con la Res, e guarda caso il prodotto si chiama «Corriere della Sera».

Il giocatore diventa il direttore alle prese con redattori, inviati, collaboratori, grandi firme e un bilancio da far quadrare e deve costruire il giornale cercando di acquisire le notizie, evitare gli scioperi della tipografia, investire in pubblicità e soprattutto arrivare in tempo in edicola.

I due elementi portanti del gioco (strategia e una buona dose di conoscenze culturali e delle notizie dell'ultimo anno) si fondono in un classico percorso a tavoliere e in un libro di 1300 domande riuscendo a creare quel pizzico di frenesia che si respira in redazione e quel clima da «ultima notizia» che contraddistingue gli ultimi minuti prima di «andare in stampa».

Il gioco ha tutto sommato una struttura semplice e intuitiva, e si rivolge a un pubblico piuttosto vasto, non troppo giovane però in quanto le risposte alle domande di attualità richiedono almeno di aver seguito (magari solo saltuariamente) le maggiori notizie del momento. E questo è anche il limite di «Corriere della Sera», del quale vengon già annunciati aggiornamenti annuali del libro delle domande. Ma, a conferma della genialità dell'intuizione, già molti quotidiani stranieri si sono detti interessati alla traduzione — il gioco è stato presentato solo pochi giorni fa — modificando naturalmente la veste grafica delle notizie per farle assomigliare a quelle delle testate di riferimento. Anche Gabriella Carlucci, madrina e testimonial del gioco, intende utilizzarlo all'interno della propria trasmissione domenicale su Canale 5.

«Il quotidiano — ha detto Mario Clementoni nel presentare l'iniziativa — ha un ruolo importantissimo, è tutti i giorni in moltissime case, quasi tutti lo leggono. Sul quotidiano si formano opinioni, si accendono emozioni, esplodono curiosità. Eppure con il quotidiano fino ad oggi non si è mai giocato. Ho sempre definito il gioco «vitamina del cervello», quindi giocare al giornale vuol dire aprire la mente sul quotidiano, capirlo e comprendere i problemi di una redazione, dell'acquisizione delle notizie e dei rapporti con gli informatori».

Per la prima volta anche un'intera redazione è stata coinvolta nell'elaborazione del gioco per la stesura delle domande. «La vita del giornale — ha detto il direttore del «Corriere della Sera», Mieli — viene ricostruita talmente bene che è possibile consigliarlo a quanti vorrebbero diventare giornalisti e non sanno quali siano le difficoltà da affrontare». Un approccio al giornalismo che costerà 85 mila lire.

ra. ca.

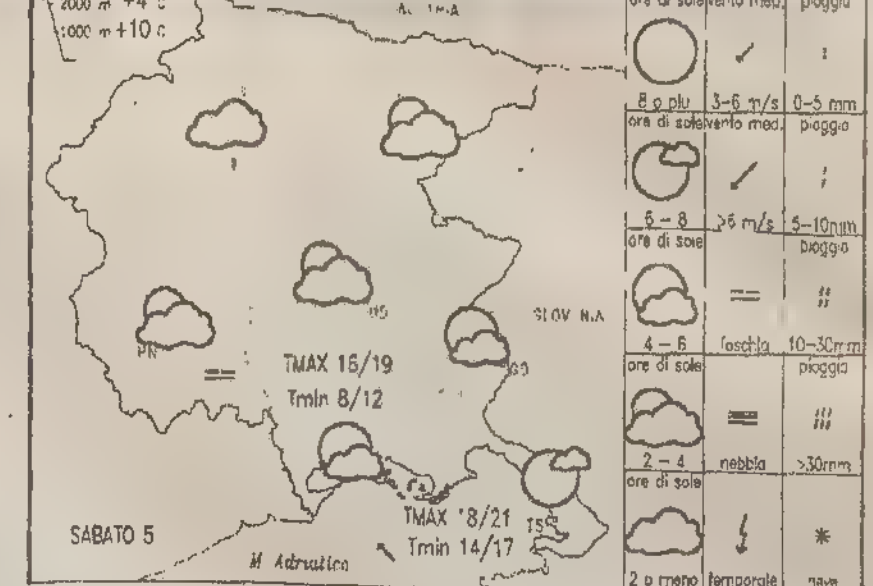
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

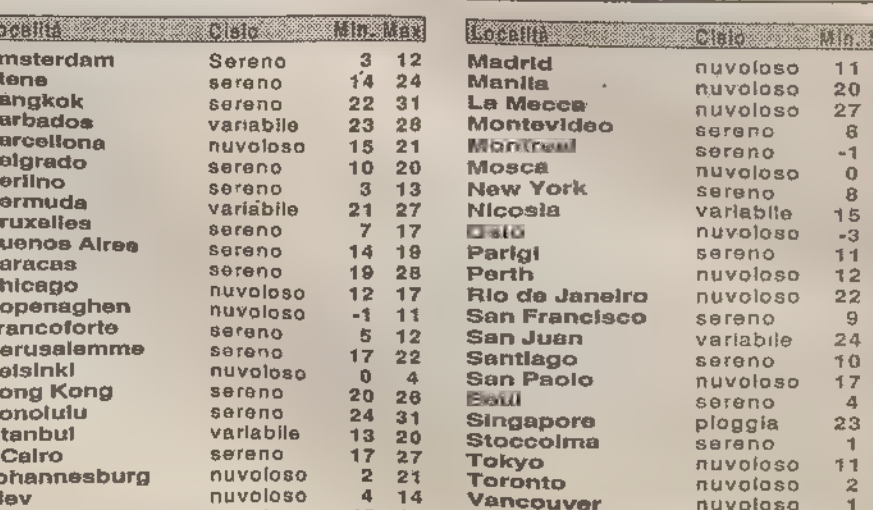
Previsioni per il 4.11.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 5.11.1994 con attendibilità 60%

SABATO 5 — TMAX 15/19, Tmin 8/12 — TMAX 18/21, Tmin 14/17 — M. Adriatico

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo variabile lungo la costa, nuvoloso in pianura, coperto sui monti. Possibile qualche debole pioggia locale, più probabile in montagna. Durante la notte possibili foschie in pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	Sereno	3	12
Atene	sereno	14	24
Bangkok	sereno	22	31
Barbados	variabile	23	28
Barcellona	nuvoloso	15	21
Belgrado	sereno	10	20
Berlino	sereno	3	13
Bermuda	variabile	21	27
Bruxelles	sereno	7	17
Buenos Aires	sereno	14	18
Caracas	sereno	19	28
Chicago	nuvoloso	12	17
Copenaghen	nuvoloso	-1	11
Francoforte	sereno	5	12
Gerusalemme	sereno	17	22
Helsinki	nuvoloso	0	4
Hong Kong	sereno	20	26
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	variabile	13	20
Il Cairo	sereno	17	27
Johannesburg	nuvoloso	2	21
Kiev	nuvoloso	4	14
Londra	nuvoloso	12	19
Los Angeles	sereno	13	19

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	nuvoloso	11	19
Manila	nuvoloso	20	31
La Mecca	nuvoloso	27	36
Montevideo	sereno	8	25
Montreal	sereno	-1	8
Mosca	nuvoloso	0	8
New York	sereno	8	15
Nicosia	variabile	15	29
Oslo	nuvoloso	-3	10
Parigi	sereno	11	19
Perth	nuvoloso	12	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	32
San Francisco	sereno	9	16
San Juan	variabile	24	32
Santiago	sereno	10	28
San Paolo	nuvoloso	17	27
Seul	sereno	4	14
Singapore	pioggia	23	32
Stoccolma	sereno	1	7
Tokyo	nuvoloso	11	16
Toronto	nuvoloso	2	11
Vancouver	nuvoloso	1	9
Varsavia	variabile	7	11
Vienna	nuvoloso	7	11

VENERDI' 4 NOVEMBRE — S. CARLO

Il sole sorge alle 6.48 e tramonta alle 16.48 — La luna sorge alle 7.47 e cala alle 17.33

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	14,2	17,7	MONFALCONE	12,6	18,7
GORIZIA	11	17	UDINE	11,4	18,7
Bolzano	10	13	Venezia	13	17
Milano	13	15	Torino	11	17
Cuneo	8	13	Genova	14	17
Bologna	14	17	Firenze	10	19
Perugia	10	17	Pescara	12	19
L'Aquila	5	17	Roma	12	19
Campobasso	10	17	Bari	11	19
Napoli	11	21	Potenza	[illegible]	18
Reggio C.	15	23	Palermo	16	[illegible]
Catania	12	24	Cagliari	17	[illegible]

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con piogge sparse. Sul resto d'Italia nuvolosità variabile con schiarite più probabili al meridione e addensamenti sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna, ove non si escludono brevi precipitazioni sulle zone montuose. Al mattino e dopo il tramonto riduzione della visibilità sulle zone pianeggianti e nelle valli. Sulla pianura Padano-Veneta e sul litorale romagnolo foschie dense e nebbia in banchi tenderanno a persistere anche durante le ore diurne.
Temperatura: senza variazioni significative.
Venti: dai quadranti meridionali; moderati o forti sul settore di Ponente, deboli sulle regioni adriatiche e joniche.
Mari: localmente molto mossi lo Stretto di Sicilia e il mare e il canale di Sardegna; mossi i rimanenti bacini occidentali; poco mossi l'Adriatico e lo Jonio.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con piogge diffuse e locali temporali che sul settore nord-occidentale potranno assumere carattere di forte intensità. Possibilità di nevicate sui rilievi alpini. Sul resto d'Italia cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sulle estreme regioni meridionali e tendenza a rapido aumento della nuvolosità.
Temperatura: in diminuzione sul settore nord-occidentale.
Venti: moderati o forti dai quadranti meridionali.

SPOT IN TV

Ubriacarsi di Coca Cola

Ad Atlanta un museo delle meraviglie sulla bibita più famosa del mondo

Ancora America. Per l'ultima volta (sono appena rientrata) e poi riprenderemo con le nuove campagne nazionali che saranno uscite e non ho avuto modo di vedere. Ancora America con qualcosa che è «oltre» la pubblicità, ma di cui vale la pena di parlare: il museo Coca-Cola di Atlanta (città natale della bibita, anzi, come lo chiamano loro, «The World of Coca-Cola», il mondo della Coca-Cola. Di che cosa si tratta? Pubblicità alla pubblicità di un mito! *Wonderful,* realmente fantastico. E vi spiego subito perché: per la genialità di creare un luogo di celebrazione della bibita che fa pubblicità a se stessa, ma posto in maniera tale che la gente fa ore di fila – ordinatamente – e spende 3 dollari e 50 centesimi per accedervi.

Alta tecnologia, intelligenza e creatività lo rendono un «mondo» che anche agli occhi smaliziati di un europeo come me (per quanto «scrittore Coca-Cola» con edizione Usa) risulta affascinante. «I dollari – mi direte voi –, loro hanno i dollari, per questo riescono a realizzare queste cose!»; ebbene, vi assicuro che lì dentro le idee e l'intelligenza prevalgono sui soldi.

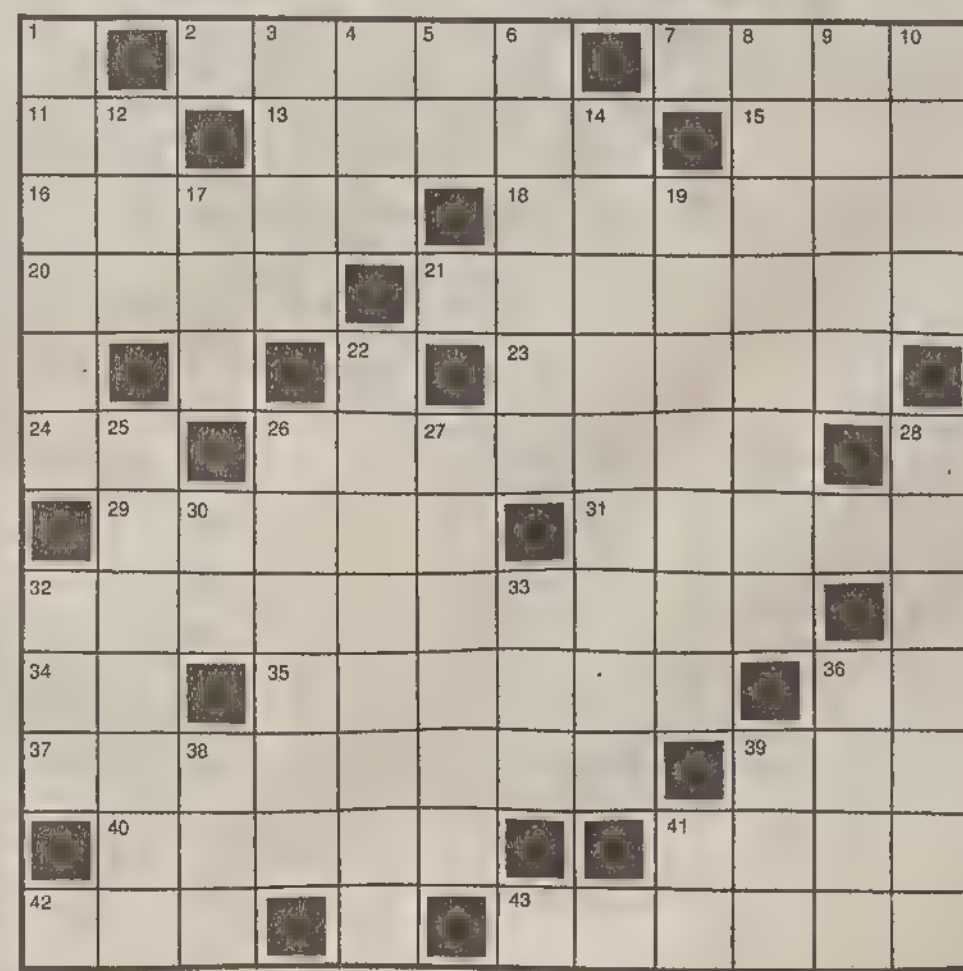
«The World of Coca-Cola» (inaugurato nel 1990) non è solo un museo di oltre mille cimeli preziosi che raccontano la storia della bibita (e soprattutto della pubblicità e del materiale di promozione, dai vassoi ai calendari eccetera), che ha compiuto un secolo otto anni fa, ma è un mondo interattivo ultramoderno in cui il pubblico ha – per così dire – un «rapporto» con la sua «Coke». Dalla «The Bottling Fantasy», una scultura in movimento che mescola realtà e fantasia per illustrare il processo di imbottigliamento, alle gigantesche lattine con i video, che passano in rassegna i principali eventi storici del secolo (sempre intenti didattici nei musei americani, perché pensati molto per bambini e ragazzi) tutto è fatto per interessare e divertire. Ma due o tre cose sono davvero apprezzabili: le «colonne audio» in cui potete ascoltare i più famosi «jingle», cioè la canzoncine create per la pubblicità radio e, in seguito, televisiva; il salottino in cui rivedere una selezione dei migliori spot Coca-Cola americani, dagli esordi della Tv ai giorni nostri (parecchi inediti per noi); la magia della «Spectacular Soda Fountain», una fontana con spettacolari zampilli... al neon, che ti arrivano nel bicchiere; e ancora, «The International Video Lounge», in cui si possono assaggiare i long-drink Coca-Cola prodotti e distribuiti nel mondo, mentre guardate passare nei video innumerevoli filmati pubblicitari da tutto il mondo in lingua originale.

Un «ubriacatura» di pubblicità, condita con una lezione di marketing in grande stile. «Coke is It».

Fiora Palazzini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Unità di misura della capacità elettrostatica - **7** Famoso quello di Oz - **11** Iniziali di Dalì - **13** Un gioco con le schedine - **15** Palla in rete - **16** Quella donna - **18** Formano il treno - **20** Figlio di Anchise - **21** Pudore, riservatezza - **23** Il fiume di Parigi - **24** Sono sempre in casa - **26** Una applaudita cantante - **29** Una nota Calamai del cinema - **31** Uno dei sensi - **32** Liberare da un'ipoteca - **34** Fondo di bottiglia - **35** Benestante - **36** Le vocali di tutti - **37** Città bagnata dalla Vistola - **39** Spazio di tempo - **40** Genuflesso - **41** Antica marca d'auto - **42** La West del cinema muto - **43** Somma.

VERTICALI: 1 Salita - **3** Non prega mai - **4** Il re dei francesi - **5** La città di Alfieri (sigla) - **6** Spartito - **8** Desiate, bramate - **9** Spesso è «mini» - **10** Lubrifica e condisce - **12** Il fiume dei cosacchi - **14** Abilitata alla guida - **17** Il modulo lunare - **19** Il santo protettore di Napoli - **22** Confronto - **25** Si prende per il collo - **26** Lo è la bertuccia - **27** Un caso latino - **28** Forgiate dalla Zecca - **30** Iniziali di Salce - **32** Duettava con Gian - **33** Piccola località del Cadore - **36** Fiume russo - **38** Misure terriere - **39** Si ingrassa per Natale - **41** Le prime in storia.

SCARTO DI LETTERE UGUALI (5/7=6)

La Thatcher all'opera

...Si rimette pel costo della vita
mentre viene dall'IRA provocata,
il fato che però la rende nera,
è fare una politica sbagliata!

INDOVINELLO

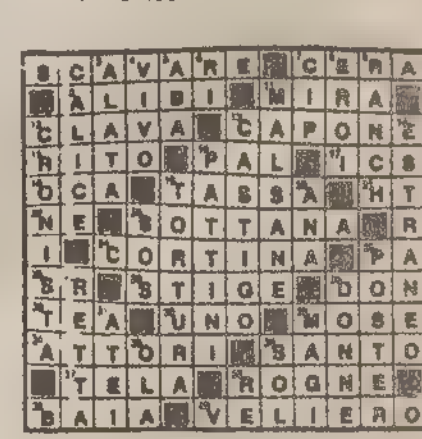
Bestia da tiro

La conciarono in modo tal perché
s'è voluta adattare a fare il tiro,
ma tanto l'han tirata ch'è finita
con l'esalare l'ultimo respiro.

SOLUZIONI DI IERI

Cambio sillaba iniziale quadruplo: DEstituzioni - COstituzioni - SOstituzioni - REstituzioni

Indovinello: la questua del monaco.

Cruciverba

S	C	A	V	A	R	E	■	C	E	R	A
■	A	L	I	B	I	■	M	I	R	A	■
C	L	A	V	A	■	C	A	P	O	N	E
R	I	T	O	■	P	A	L	■	I	C	S
O	C	A	■	T	A	S	S	A	■	H	T
N	E	■	B	O	T	T	A	N	A	■	R
I	■	C	O	R	T	I	N	A	■	P	A
B	R	■	S	T	I	G	E	■	D	O	N
T	E	A	■	U	N	O	■	M	O	S	E
A	T	T	O	R	I	■	S	A	N	T	O
■	T	E	L	A	■	R	O	G	N	E	■
B	A	I	A	■	V	E	L	I	E	R	O

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Preparatevi a ridisegnare un progetto che così com'è ha poche chances di riuscita. Tendete con maggiore determinazione al risparmio di denaro e lavoro. Non è meglio se per ottenere gli stessi scopi potreste far meno fatica?

Toro 21/4 – 19/5
Un'avance inaspettata vi sorprende: chi lo avrebbe detto che sareste riusciti a conquistare e ad ammaliare un personaggio che pareva così lontano dal subire il vostro fascino? E che invece dichiara di ammirarvi tantissimo?

Gemelli 20/5 – 20/6
La Luna vi consiglia di usare l'ascendente che possedete nel settore del lavoro per dare un colpo di boa alla vostra professionalità e per un nuovo inizio nella scalata al successo. Sole, Venere, Giove e Plutone sarebbero d'accordo.

Cancro 21/6 – 21/7
Nel legame a due che attualmente state vivendo c'è tanta passione, tanto sesso, tanto erotismo ma poco sentimento. Probabilmente questo non è che uno dei modi per conoscersi e per arrivare all'intimità anche in altri settori.

Leone 22/7 – 23/8
Incertezze e dubbi vi impediscono di prendere una decisione importante, che sembrava già in dirittura di arrivo ma per la quale avete ancora bisogno di riflettere. L'elemento tempo è proprio il fattore che scarseggia maggiormente.

Vergine 24/8 – 22/9
Vi piace una persona che è più giovane di voi, oppure non ha la vostra esperienza della vita? Le stelle non mettono ostacoli alle vostre scelte e Saturno addirittura afferma che il ruolo di Pigmalioni adesso vi starebbe a pennello...

Bilancia 23/9 – 22/10
Situazione a due a sorpresa nel senso che il partner attualmente dimostra una grinta, una intraprendenza e una capacità polemica davvero insospettabili. Sarà proprio la persona cara a dettare le sue leggi nella della vita a due.

Scorpione 23/10 – 22/11
La giornata rappresenta un valido recupero di forze, ora che la Luna darà tutto il suo appoggio a Plutone, al Sole, a Venere e Giove, ospiti del vostro bel segno. Si stabilisce quindi una alleanza zodiacale adatta a ridarvi vigore.

Sagittario 23/11 – 21/12
Attualmente siete attratti decisamente parecchio, da una persona dal fascino maliardo ricco di esperienza, che apprezza la vostra attenzione ma non si sbilancia. Con il linguaggio degli ochi vi fa però precise promesse.

Capricorno 22/12 – 20/1
Un contrattempo rischia di mandare all'aria un impegno prezioso, che v'avrebbe messo in contatto con una persona che vi piace. Adoperatevi per appianare ogni intoppo e per fare in maniera che tutto fili liscio.

Aquario 21/1 – 19/2
Costellate la vostra giornata di occasioni gioiose: buona musica, buon cibo, buona compagnia e buoni discorsi nei quali confrontarsi con persone alla vostra stessa lunghezza d'onda sono il meglio che oggi possiate desiderare.

Pesci 20/2 – 20/3
Vi andrà bene tutto se alle tante parole pronunciate farete seguire i fatti. Una precisa circostanza è matura per passare dalla fase teorica a quella pratica con i risultati brillanti che l'intera operazione promette. Non aspettate oltre.

CHAMPIONS LEAGUE / DOPO LA VITTORIA OTTENUTA A TRIESTE (E IN ATTESA DEL PARMA)

Milan, una boccata d'ossigeno

COPPA DELLE COPPE

Sampdoria ai «quarti» anche se sconfitta sul campo di Zurigo

3-2

MARCATORI: nel p.t. 12' Willems, 16' Melli, 40' Lombardo; nel s.t. 7' Bickel, 9' Kholler.
GRASSHOPPER: Zuberbuhler, Nemtsoudis, Thuler, Gren, Yakin, Kholler, Kilian, Gaemperle, Subiat (35' st Magnin), Bickel, Willems. (13 Vegan, 14 Vogel, 15 Sermenter, 16 Boeckli, secondo portiere).
SAMPDORIA: Zenga, Mannini (8' s.t. Rossi), Ferri, Platt, Vierchowod, Mihajlovic, Lombardo, Serena, Melli (36' s.t. Salsano), Invernizzi, Evani. (12 Nuciari, 13 Sacchetti, 16 Sala).
ARBITRO: Blankenstein (Olanda).
NOTE: angoli 4 a 3 per il Grasshopper; serata tiepida, terreno in perfette condizioni, spettatori 12.100 per un incasso di circa un miliardo. Ammoniti: Gren, Thuler e Platt per gioco scorretto.

ZURIGO - Grazie alla sconfitta di misura da parte delle «cavallette» locali (già battute con un sonoro 3-0 all'andata), la formazione sampdoriana si è messa in tasca una buona fetta di Europa da custodire per tutto l'inverno fino al ritorno della competizione, a primavera, e ha ritrovato, almeno per 45 minuti la fluidità di gioco che sembrava aver smarrito nelle ultime prestazioni di campionato.

D'altra parte l'obbligata impostazione offensiva del Grasshopper ha reso inizialmente agevole il compito ai sampdoriani, a loro perfetto agio nei ampi spazi lasciati dagli svizzeri, tutti impegnati in continuo forcing.

La prima grandissima occasione è capitata sui piedi di Lombardo, splendidamente lanciato da Melli dopo neppure due minuti di gioco. Il tornante blucerchiato si è presentato tutto solo davanti a Zuberbuhler, ha atteso l'uscita che non c'è stata e ha tirato addosso all'estremo difensore. L'errore, davvero clamoroso, ha evidentemente dato morale ai biancoazzurri di casa che hanno ottenuto il momentaneo vantaggio su calcio piazzato, con un angolo battuto da Thuler, «schizzato» di testa da Kholler e deviato definitivamente in rete da Willems.

La Samp, forte dei gol di vantaggio di Genova non ha mutato l'atteggiamento tattico, ha continuato a spingere e ha raggiunto prima il pareggio, con Melli, bravissimo a controllare di destro e mettere in rete con una girata di sinistro un bel servizio di Platt, e poi il vantaggio, con Lombardo, in azione solitaria da metà campo e conclusivo scarto del portiere.

Grasshopper ha tentato il tutto per tutto per conquistare almeno la vittoria parziale. Ed è stato assedio, autentico, dal primo all'ultimo minuto, favorito anche dai paurosi sbandamenti della difesa genovese in bambola soprattutto sui palloni alti. Il nuovo pareggio, questa volta a favore degli svizzeri, è arrivato dopo sette minuti, grazie a una bella triangolazione invelocità Gaemperele-Bickel e gran diagonale rasoterra; il nuovo vantaggio ancora pro Elvezia, 120 secondi dopo su un maxiplasticcio aereo di tutta la retroguardia Sampdoria e probabile carica sul portiere Zenga.

Fabio Capello spera ora di recuperare almeno Gullit

MILANO — Davanti al Milan, fino a metà ripresa della gara di mercoledì sera al «Rocco» contro l'Aek, c'era uno spettro: la fine di una stagione europea che sembrava non essere nemmeno iniziata, e con essa la fine di quel grande, grandissimo Milan dominatore della scena nazionale e internazionale per sette anni. A indossare i panni del «Ghostbuster», l'acchiappafantasmi, ci ha pensato un giocatore che proprio fino a ieri sera stava vivendo un inizio di stagione di quelli che spesso vengono definiti «interlocutori», per non dire deludenti. Christian Panucci è improvvisamente risorto, in quel secondo tempo, e nel giro di cinque minuti con i suoi due gol di testa ha restituito al Milan dignità e grandi speranze.

«Quella che i due gol con l'Aek siano stati gol storici è una sensazione che ho dentro, devo essere sincero: sono contento di aver salvato il Milan», ha ammesso ieri Christian Panucci, 21 anni, savonese, alla sua seconda stagione al Milan dopo due al Genoa. «È stata una grande emozione riuscire a segnare gol decisivi in una partita che poteva farci uscire dall'Europa - ha continuato il difensore - . Con l'Aek, però, è stato tutto il Milan a giocare a grandi livelli: è stata la dimostrazione che in precedenza non c'eravamo con la testa, e che fisicamente siamo a posto». Insomma, lui ci ha messo la doppia firma ma il riscatto è stato generale.

Per Panucci si è trattato della prima doppietta «ad alto livello», ma quando giocava nelle giovanili gli capitava spesso di andare in gol più di una volta. Del resto, si sa che è un difensore con specifiche vocazioni offensive, anche se proprio ieri ha reso quando Capello lo ha tolto dalla posizione di ala, facendolo arretrare al posto di Tassotti. Per lui, in questa giornata da assoluto protagonista, è anche il momento di ricordare che a insegnargli tante cose è stato suo padre, Vittorio, che per un certo periodo lo ha anche allenato. «Mi ricordo un torneo a Genova - ha detto Panucci -. Avevo segnato tre reti. Alla fine della partita mio padre, invece di dirmi bravo, mi ha avvertito: 'Non montarti la testa, guarda con chi hai giocato. Insomma, credo che mi sia servito avere un papà che difficilmente mi esaltava.

Anche dopo la partita di ieri mi ha raccomandato di stare tranquillo». Alla mamma Ada e al papà, Christian ha dedicato i suoi gol, senza dimenticare il suo amato bisnonno Ivan, nonno della madre: 98 anni, vive vicino a Praga, e cerca di tenersi informatissimo sulle vicende calcistiche del pronipote.

Sembra un chiaro segno del destino il fatto che a segnare il riscatto del «vecchio» Milan sia stato uno degli uomini nuovi. Panucci è l'esponente di punta del Milan del prossimo futuro, di quei giovani che dovranno sostituire chi ha fatto la storia del grande ciclo rossonero. Ma secondo Panucci non è ancora giunta l'ora del ricambio. «Speriamo che i 'vecchi' restino a questi livelli, è importante per la crescita di noi giovani», ha spiegato. Lo accusano di essere un pò guascone, ma è una maschera dietro la quale si nasconde la vera faccia del bravo ragazzo, che con umiltà rispetta gli anziani, e ora più che mai ha rispetto e fiducia nel suo tecnico. «Devo molto a Capello - ha ribadito -. Mi è stato sempre molto vicino anche in un momento in cui non ero certamente in forma. Mi ha fatto giocare sempre, anche quando poteva lasciarmi fuori, darmi qualche turno di riposo: e io non avrei detto niente, perchè sarebbe stato giusto. Gliene sono grato, e per questo sono corso subito ad abbracciarlo dopo la seconda rete».

Panucci terzino da gol: può essere una soluzione per il Milan che ancora non riesce a trovare le giuste risposte dagli uomini d'attacco? «Io, se dovessi scegliere, sceglierei di giocare terzino - ha spiegato -. E quello che preferisco è giocare sulla fascia destra: a sinistra avevo l'impressione di non essere più bravo neanche in fase difensiva. Certo, posso giocare a sinistra, ma anche Capello sa che a destra rendo di più. Adesso comunque voglio solo lavorare bene e godermi questo momento di felicità: e questo non si significa che mi senta sicuro del posto. Ci mancherebbe».

Alle porte, intanto, c'è la gara casalinga col Parma: altro appuntamento da non mancare, per un Milan che pretende di tornare a dire la sua in campionato. Tutti si dicono convinti che la rimonta e la vittoria di mecoledì sera possano segnare la svolta della stagione, purchè non si creda che i problemi siano risolti. Gigi Lentini, che ieri, inserito nella ripresa, si è impegnato a fondo dando qualche segno di progresso, raffredda gli eccessi di entusiasmo: «Non credo che una partita possa cambiare tutti i problemi che abbiamo avuto fino ad ora: ma certamente ci darà una grossa spinta sul piano del morale. E una vittoria in Coppa dei Campioni è il miglior biglietto da visita per un appuntamentoimportante in campionato. Lo scudetto? La strada è ancora lunga, é credo che il Milan possa tornare in corsa».

I due esclusi per infortunio da Milan-Aek, Gullit e Savicevic, ieri hanno fatto solo allenamento in palestra. Per il primo sembrano esserci maggiori possibilità di recupero per domenica: si attende oggi per una decisione.

In alto i due capitani, in mezzo un'incornata di Massaro e qui sopra Maldini in azione.

MERCATO

Fa spese il Brescia

MILANO — Settimana importante per il Brescia: nelle ultime ore la società azzurra, che si è mossa sul mercato per rinforzare la rosa ed ha già acquistato la punta portoghese Cadete, ha concluso le trattative per Giovanni Francini (31 anni, dal Genoa), Pasquale Bruno (32 anni, dalla Fiorentina), ed Eugenio Corini (24 anni, dal Napoli). Le anticipazioni sui primi due acquisti non hanno suscitato entusiasmo nell'ambiente della tifoseria, in quanto i due giocatori, per quanto molto esperti, non sono stati quest'annoimpiegati a tempo pieno dalle squadre di appartenenza. Nei confronti di Bruno, poi, c'è vera e propria ostilità da parte della tifoseria bresciana, che non ha dimenticato gli episodi violenti di cui il difensore fu protagonista prima con Raducioiu e poi con Lerda.

Il difensore centrale del Ravenna Luca Pellegrini (ex capitano della Sampdoria tricolore nel '91) è stato invece ceduto a titolo definitivo al Torino. Pellegrini, 31 anni, dalla scorsa stagione in forza al Ravenna, era stato messo fuori rosa per scelta tecnica dall' allenatore Cavasin dopo aver giocato il 4 settembre scorso la prima partita del campionato di serie C/1 contro la Carrarese.

SERIE B / UN RINFORZO IN ATTACCO PER L'UDINESE

Dionigi o Borgonovo

Rossitto si è fermato per curarsi meglio la pubalgia

IL 20 NOVEMBRE

Zico ritorna al «Friuli» Affronterà i vecchi azzurri

UDINE — Amarcord. «Io mi ricordo» in dialetto romagnolo. Accade spesso allo sportivo medio di ricordare un giocatore del passato per le sue gesta in campo, non sapendo poi se è vivo o morto, se fa l'impiegato o il padre di famiglia, l'allenatore o il procuratore. E allora, qualche volta, ci vuole proprio una partita, un'oretta e mezzo passati allo stadio a vedere quarantenni con qualche chilo sul giro vita che danno ancora calci al pallone divertendosi, per fare, appunto, un po' di amarcord. Alzi la mano chi, fra i diecimila del «Rocco» che hanno assistito alla deliziosa finale della Coppa Pelé del luglio 1993, non si sia divertito ancora a vedere il cross di Conti o le serpentine di Causio, i tocchi rapinosi di Paolo Rossi o i lanci di Dossena.

E proprio loro, a distanza di poco più di un anno, tornano in regione pergiocareun'amichevole dal sapore proprio niente male. La partita avrà luogo il 20 di novembe a Udine e la «Nazionale italiana Master» (poco riconosciuta pure dalla Fifa) avrà di fronte l'Udinese degli anni '80, Zico compreso. Già, per l'occasione, tornerà in terra friulana il campione di Rio de Janeiro che, a quarantun anni suonati, ha definitivamente interrotto l'attività agonistica chiudendo la carriera con la squadra del Kashima in Giappone e ora si appresta ad aprire una scuola calcio con svariate sedi nel mondo. Ma l'Udinese di quel tempo non è solo Zico. Anche Edinho, altro straniero della squadra bianconera dei bei tempi, sarà della gara: il libero brasiliano ora è uno degli allenatori più in voga nel suo paese e, dopo aver gestito per anni la squadra del Fluminense, ha avuto la possibilità di tentarel'avventura europea come manager allenando per un paio di stagioni la squadra portoghese Maritimo Funcial, recente avversaria della Juventus in Coppa Uefa.

E giù, poi con i vari Mauro, Causio (ormai udinese di adozione, sarà il capitano della formazione bianconera come allora), Galparoli, Cattaneo, Tesser, Gerolin. Ci saranno, insomma, più o meno tutti tranne, molto probabilmente, mister Ferrari fresco di nomina alla Reggiana (quelladomenica la serie A gioca a differenza del campionato cadetto).

«È un evento che organizziamo un po' al buio — ha detto il responsabile della manifestazione Giorgio Galeffi presentando la gara ieri pomeriggio in una conferenza stampa tenutasi presso l'hotel «La di Moret» —, perché ancora non conosciamo la possibile risposta del pubblico, ma lo facciamo con grandissimo entusiasmo, convinti che si possa sempre fare breccia nella gente facendo rivivere certe emozioni anche del passato recente».

Francesco Facchini

UDINE — Il volto bello e quello brutto dell'Udinese, di un'Udinese, più serena, più tranquilla di prima, ma, soprattutto, più in zona promozione di prima dopo il derby con il Verona, hanno tratti somatici ben precisi. Il primo è quello di Francesco Marino, arrivato finalmente alla «prima volta in serie B»: un gol pregevolissimo è stato il suo con una battuta a rete di rabbia come per rifarsi di tutta la sfortuna delle passate occasioni. Una volée da serie A per la prima volta, in serie B di un uomo che viene dalla C.

«Ne ho già fatti di gol così lo scorso campionato — attacca Ciccio, così lo chiamano i suoi compagni — ma questo ha un valore del tutto particolare, è un gol cercato, voluto a tutti i costi. È un gol di rabbia, perché nella forza di quel tiro c'è tutta la voglia di riscattare quelle occasioni fallite di un soffio per via del palo o del portiere che si supera parando, o ancora del difensore avversario che ci mette il piede all'ultimo momento e devia. Non ne potevo più e allora, avuta la palla buona e la porta libera l'ho scaricata in rete di potenza, volevo spaccare tutto».

Adesso tuttavia, non è che cambi molto nel cammino dei bianconeri visto che non tutte le squadre che la compagine friulana incontrerà nelle prossime giornate saranno altrettanto suicide nell'atteggiamento tattico. «Già — ammette Marino — ritroveremo le difese schierate di prima e il consueto catenaccio dell'avversario che ci renderà la vita difficile. Quindi spero anch'io che arrivi un'altra punta, possibilmente centrale, per dare una mano a me e a Paolo Poggi, che lo avrete capito tutti, siamo due esterni». Ormai la scelta si è ristretta tra il milanista Dionigi (da questa stagione in prestito alla Reggiana) e l'ex Stefano Borgonovo che il Brescia potrebbe lasciare libero se arrivasse una punta straniera.

Il volto brutto dell'Udinese, è invece, quello di Fabio Rossitto che, nei giorni scorsi ha deciso di fermarsi definitivamente per curare nella maniera migliore la pubalgia che lo affligge da tempo. «Ora mi curerò per bene — dice sconsolato — con del lavoro particolare in piscina, il cosiddetto lavoro di scarico, e delle infiltrazioni di mesoterapia, ma non conosco bene i tempi di recupero. Suppongo se ne andranno non meno di 20 giorni. Ad ogni modo in campo c'è un tal Ametrano che, al posto mio, ha fatto e sta facendo molto bene. Questa squadra è di qualità e anche contro il Verona lo ha ribadito, contro le compagini che vogliono giocare al calcio non c'è confronto».

L'ultima notizia riguarda il primo acquisto in proiezione futura dell'Udinese. Si chiama Amadu Osumanu, è un centravanti di nazionalità ghanese che la squadra friulana sta provando in proiezione futura. È un giocatore molto alto, sfiora l'1,90 e molto potente fisicamente, ha dei discreti mezzi tecnici e gioca in serie A nel suo Paese con lo Heiss nonché nella nazionale Under 19.

Francesco Facchini

NUOVA TRIESTINA / SPRANGATI I CANCELLI DEL «GREZAR»

Stadio chiuso, salta la seduta

Parole di fuoco del presidente Del Sabato nei confronti del Comune

TRIESTE — Porte chiuse per l'Alabarda. Anzi, addirittura cancelli sbarrati. Questo il quadro che si è presentato agli occhi di chi ieri si è recato al Grezar per affrontare l'allenamento quotidiano. Nella festività dedicata al Santo Patrono cittadino era logico attendersi di non trovare al lavoro gli addetti comunali dello stadio. Nessuno, però, si sarebbe aspettato di vedere ancora i catenacci ben serrati sui cancelli dell'impianto. Nuovi lucchettoni, retaggio delle misure di sicurezza prese mercoledì per arginare la possibile calata di «portoghesi» nel vicino «Rocco», dove si stava disputando l'incontro di Coppa Campioni. E dei quali nessuno sembrava disporre delle chiavi di accesso.

Niente addetti, niente chiavi, nessuna possibilità, quindi, di arrivare ai magazzini interni per raccogliere armi e bagagli e traslocare tutta la truppa verso un impianto più ospitale. Agli alabardati non è rimasto altro che fare di necessità virtù, ordinando il rompete le righe. Questo, dopo una breve cerimonia all'aria aperta, a base di pasticcini (tanto per rendere la bocca meno amara), in festeggiamento della tripletta messa a segno da Marzi in quel di Pieve di Soligo. Poi, tutti a casa.

Ai dirigenti della Nuova Triestina, però, non è bastato l'inaspettato zuccherino per addolcire tutta la vicenda. Il presidente Del Sabato, precipitatosi sul luogo del delitto, sembrava avere un diavolo per capello. Nessun riferimento né al simbolo del Milan né al suo allenatore. Già volavano nell'aria minacce di possibili dimissioni. Poi, fortunatamente, rientrate.

L'inesauribile Pavanel

«Il Comune ha disposto il chiavistello — è intervenuto il diesse Walter Sabbatini — mi sembra un atto di arroganza e pressappochismo. I nostri magazzini sono dentro, in questo modo ci tolgono qualsiasi possibilità di allenarci. Stamattina sembrava tutto a posto: ci hanno comunicato che non c'erano problemi. Tutto regolare. Adesso, troviamo le catene ai cancelli. Mi pare un po' esagerato. Posso capire il giorno di festa, ma a noi non servivano gli addetti, potevamo fare da soli, bastavano un paio di chiavi. Invece, nessuno ci ha avvertito. Se deve essere questa la collaborazione tra il Comune e la Triestina...». Vista la giornata festiva, ci è risultato impossibile contattare qualche responsabile in Municipio. Impossibile, almeno per il momento, sentire quindi l'altra campana.

Ma torniamo al puro fatto sportivo. Franco Pezzato, dopo la quaterna di vittorie consecutive, è pronto a cogliere la cinquina domenica, in casa, contro la Miranese. Ma per riuscire a fare tombola, il problema più impellente è quello di recuperare al più presto l'acciaccato Polmonari.

«Lui aveva bisogno più di tutti — ha spiegato l'uomo di Mira — di allenarsi. Non solo, ma anche di curarsi al meglio. La macchina per gli ultrasuoni è dentro lo stadio, impossibile arrivarci. Niente allenamento e niente cure. Quest'ultimo è il fatto più grave». Per tentare di salvare capra e cavoli, il tecnico alabardato, ha dato appuntamento ai suoi già per stamane. In programma una inusuale doppia seduta di «recupero». Sempre che, all'arrivo della truppa, i cancelli siano aperti o, quanto meno, saltino fuori le chiavi.

Alessandro Ravalico

GIUDICE SPORTIVO DILETTANTI

Stangata per il S. Giovanni A Del Rio (Portuale) 4 turni

TRIESTE — In relazione alla partita di domenica scorsa, il giudice sportivo dei Dilettanti, avvocato Silvio Repich, ha adottato i seguenti provvedimenti.

ECCELLENZA

Squalifica per una giornata

A seguito di espulsione: Francesco Zanette (Tamai); Denis Carloni (Ronchi); Gianni Iacuzzi (Cormonese)

A seguito di quarta ammonizione: Loris Corba (Centro Mobile); Lorenzo Bullian (Ronchi); Marco Depancher (Gradese); Marco Beltrame (Manzanese); Andrea Nardicchia (San Daniele).

Squalifica per due giornate: Carlo Ferrari (Tamai); Marco Brisotto (Centro Mobile).

PROMOZIONE

Squalifica per una giornata

A seguito di espulsione: Moreno Sicco (Valnatisone); Marco Chiarandini (Cussignacco); Fabio Sambaldi (San Giovanni); Fabio Carruba (Lucinico); Davide Pettarosso (San Luigi V. B.); Stefano Pelos (Pro Fiumicello); Marco Devetak (Juventina); Daniele Sorgo (San Giovanni); Fabrizio Bianchini (Flumignano); Federico Ellero (Juniors); Giuseppe Bregant (Trivignano); Rodolfo Zulli (Lucinico); Giulio Paoli (San Luigi V.B.); Massimiliano Bertossi (Ruda); Gianpaolo Nosella (Cr. Staranzano).

A seguito di quarta ammonizione: Mirko Giustizieri (Serenissima); Roberto Focardi (Trivignano), David Sabalino (Ruda); Andrea Gigante (Spilimbergo); Claudio Dindo (Manzano).

Squalifica per due giornate

A seguito di espulsione: Roberto Gregoris (Pro Cervignano); Andrea Gigante (Spilimbergo); Fabio Cusan (Pro Aviano); Sergio Zurini (San Giovanni); Pietro Di Tora (Pro Fiumicello); Daniel Petozzi (Zoppola); Piero Passudetti (Spilimbergo); Alberto Lavorino (Cussignacco); Alessandro Bibalo (San Giovanni).

Squalifica per quattro giornate: Boris Miani (Pro Cervignano) perché dopo essere stato sostituito alla fine del primo tempo, raggiungeva di corsa a fine gara l'arbitro a centrocampo per protestare nei suoi confronti in merito a un episodio verificatosi durante la partita. Tali proteste erano continue, insistenti e accompagnate da bestemmie e si erano protratte finché l'arbitro raggiungeva l'uscita del terreno di gioco, dove Miani veniva fermato dal capitano della propria squadra. Continuava poi a protestare nei confronti di un guardalinee, che non aveva ancora raggiunto gli spogliatoi.

In **Prima Categoria**, squalifica per quattro giornate a Graziano Del Rio (Portuale) perché a seguito di espulsione per la seconda ammonizione profferiva ingiurie nei confronti dell'arbitro: successivamente, prima di abbandonare il terreno di gioco, si aggrappava sulla rete di recinzione insultando e minacciando gli spettatori.

A seguito di precisazione da parte dell'arbitro, viene annullata la squalifica per una giornata al giocatore Alessandro Gergolet (Sovodnje).

BASKET

ILLYCAFFE' / IMPOSSIBILE TESSERARE IN TEMPO UTILE UN PIVOT: IL CERCHIO SI STRINGE SU MACKEY E THORNTON

A Verona con un solo Usa

TRIESTE — Piccolo è bello: più che uno slogan, una necessità, ne sanno qualcosa Birex e Illycaffè che si affronteranno domani a Verona nell'anticipo televisivo. Williams contro Burtt, Bonora contro Gattoni, sfide che probabilmente saranno decisive, considerata la forzata assenza dei giganti. Marcelletti, oltre a Gray, non potrà contare su Boni; Bernardi, dal canto suo, sparito Chilcutt, è un po' preoccupato per Tonut, il quale ieri non si è allenato per dei dolori alla schiena che comunque non dovrebbero impedirgli di scendere in campo.

Continua, intanto, la partita fra Angelo Baiguera e i vari procuratori per l'ingaggio del secondo straniero. Un pressing che non ha dato ancora l'esito sperato, tuttavia la «rosa» ha ormai pochi petali. Di offerte ne continuano ad arrivare in quantità (fra le altre, quella di un serbo che pretendeva l'ingaggio senza provare) ma ormai gli obiettivi sono ben delineati.

Anche la qualificazione al girone finale di Coppa Korac è servita a «scremare» la squadra dei papabili. Come si sa, Lampley e Lock si trovavano in pole position, però il loro arrivo non consentirebbe di impiegarli sulla scena internazionale e la società biancorossa non intende rimediare brutte figure in Europa per un sacco di motivi. C'è da tener presente, inoltre, che né Lampley né Lock sono centri di origine controllata e a Bernardi serve un «bestione» tutta sostanza, che garantisca un'incisiva presenza sotto i tabelloni.

Ieri sera l'ultimo fax ha segnalato Kenny Williams, gran saltatore ma piuttosto esile, per cui Baiguera ha lasciato perdere. Il general manager attende buone nuove per quanto riguarda Malcolm Mackey e Marlon Maxey, due atleti legati dal solito destino dei tagli, per quanto non possono sentirsi sul lastrico, visto che erano riusciti a strappare un bel contrattino a media scadenza al passaggio dei professionisti. Misteri dell'Nba: promettenti giganti sedotti e abbandonati con il portafoglio pieno. Logico, quindi, che possano accettare di venire nel circuito degli «Spaghetti» per diverse decine di milioni di lire.

Malcolm Mackey

Le vere storie di questi strani personaggi non le sapremo mai, di sicuro è che mezzi pivot americani sono in grado di essere centri veri in Europa. Quelli che abbiamo citato dovrebbero rientrare in questa categoria, per quanto il condizionale è ormai d'obbligo. Difficile capire, poi, come Darryl Dawkins rifiuti 500 mila dollari netti dall'Aris Salonicco e si contenti degli 80 mila lordi per giocare nella Cba.

Ultime novità sul «caso» Thornton. La società di Trapani sulla questione è spaccata: il presidente Gianfranco Todaro è favorevole ad accettare le condizioni proposte dall'Illycaffè (50 milioni e l'ingaggio al giocatore), mentre il vicepresidente Salvatore Mazzara spinge per trattenere il centro in A2. Di sicuro, comunque, Thornton domenica giocherà con Trapani a Cantù.

Oggi potrebbero esserci altri sviluppi: l'altra sera i giocatori, pronti ad avviare il lodo, erano stati rabboniti da Mazzara con l'assicurazione che stamani avrebbero ricevuto il settanta per cento degli stipendi arretrati. Anche Thonrton attende la sua tranche mensile di diciottomila dollari.

Evidentemente, se oggi i dirigenti siciliani non riuscissero a onorare quell'impegno, la situazione precipiterebbe definitivamente. Da Trapani garantiscono che già lunedì mattina potrebbe partire la famosa telefonata tanto attesa in Passeggio Sant'Andrea.

E, con essa, giungerebbe anche la conclusione della telenovela della ricerca del lungo americano.

KORAC / IL QUADRO

Grand'Italia tra le sedici elette Clamoroso: resta fuori l'Aris

Smith (Estudiantes) Hopson (Cholet)

	ANDATA	RITORNO
Usk Praga (Cec)-FILODORO (Ita)	69-69	82-80
DINAMO MOSCA (Rus)-Aris Salonicco (Gre)	99-94	86-89
Ssv Ulm (Ger)-SIVIGLIA (Spa)	70-84	83-91
Ptt Ankara (Tur)-CHOLET (Fra)	89-96	79-72
Digione (Fra)-BERLINO (Ger)	72-81	88-106
Galatasaray (Tur)-MANRESA (Spa)	80-84	79-86
Tallinn (Est)-STEFANEL (Ita)	68-89	72-77
Galil Elyon (Isr)-CACERES (Spa)	102-83	47-89
Psg Parigi (Fra)-GENCLIK (Tur)	84-96	75-93
Fiume (Cro)-BIREX VERONA (Ita)	73-73	75-77
Samara (Rus)-PERISTERI (Gre)	103-91	72-94
Odessa (Ucr)-HAPOEL EILAT (Isr)	54-78	94-80
Spartak Mosca (Rus)-ILLY TRIESTE (Ita)	78-80	71-84
Le Zion (Isr)-PANIONIOS (Gre)	72-84	65-104
Sebenico (Cro)-PAU ORTHEZ (Fra)	62-90	69-87
Bursa (Tur)-ESTUDIANTES MADRID (Spa)	101-91	72-105

Nota: in maiuscolo le formazioni promosse agli ottavi

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — L'immancabile tappa spagnola e poi buona probabilità di saltare da un capo all'altro dell'Europa. Il quadro delle 15 possibili avversarie dell'Illycaffè nel girone degli ottavi di finale della Korac propone rappresentanti di otto diverse scuole cestistiche. Nel sorteggio di domani a Monaco di Baviera la società biancorossa potrebbe pescare alcune tra le più forti formazioni europee. La logica escluderebbe il rischio di sfide italiane (l'anno scorso Trieste, Milano e Reggio Calabria capitarono in poule distinte) ma c'è ugualmente di che preoccuparsi.

Lo **Cholet** e il **Pau Orthez**, ad esempio, sono al vertice del campionato francese: i primi contano su gente come il nazionale Rigadeau e il tiratore Hopson (visto un anno fa a Chiarbola col Saragozza), i secondi presentano l'emergente centro Usa Mc Rae, un'altra vecchia conoscenza triestina visto che militava nel Fenerbahce affrontato dalla vecchia Stefanel proprio negli ottavi della Korac '93-94.

A proposito di amarcord, potrebbero riaffacciarsi a Trieste il **Panionios** e il **Peristeri**. Il Panionios è indebolito rispetto allo squadrone della scorsa stagione, resta solo la colonna Christodoulou, mentre il Peristeri ha un vecchio conto da saldare: nella gara del ritorno dei quarti di un anno fa, a Chiarbola c'è mancato poco che il pivot Berwald, sentitosi offeso dai fischi, si mettesse a menare un paio di spettatori...

Scompare di scena, invece, l'**Aris** di Salonicco. Quella che era la squadra di Galis e Yannakis adesso deve fare i conti con un budget risicato. Battuti di cinque punti a Mosca dalla Dinamo (neanche a farlo apposta, un'altra squadra vista a Trieste 12 mesi orsono), i greci al ritorno sono riusciti a imporsi solo per tre punti.

Qualificato il cast spagnolo. Il **Siviglia** (con lo storico tiratore Brian Jackson) nella Liga è piazzato proprio alle spalle delle solite «big», il **Manresa** sta sorprendendo a dispetto di un organico di scarso lignaggio (basta pensare che una delle stelle è l'ex veneziano Kotnik, uno dei bidoni più clamorosi dell'ultima stagione), il **Caceres** e l'**Estudiantes** tradizionalmente sono scorbutici in casa.

Non è da buttare neppure l'**Ulker Genclik**, che fa parte della miriade di quintetti di Istanbul. I turchi hanno un nazionale noto come affidabile tiratore, Erdenay, e un buon tandem Usa composto dall'ex romano Tanoka Beard (ricordate la storia del carneade visto alla Summer League e da qui piovuto nella Capitale?) e da Pete Williams.

Gli israeliani dell'**Hapoel Eilat** e i tedeschi dell'**Alba Berlino** dovrebbero essere tra le formazioni più abbordabili. L'Hapoel si batte senza infamia nel suo campionato e nei sedicesimi di Korac ha superato l'Odessa, oscuro rappresentante della realtà ucraina.

I berlinesi stanno attraversando un buon momento: guidano il loro torneo e hanno appena strapazzato i francesi del Digione. Ma la scuola tedesca, a livello di club, raramente riesce a elevarsi dalla mediocrità.

EUROCLUB

Scavolini sconfitta dal Real Madrid Esposito e Carera k.o.

MADRID — Nella seconda giornata dell'Euroclub (girone A), la Scavolini Pesaro è stata sconfitta a Madrid dal Real Madrid 88-75 (41-44). I marchigiani sono stati protagonisti di una gara dai due volti: tanto efficaci e precisi nel primo tempo, quanto confusionari e improduttivi nella ripresa.

Nella ripresa, i pesaresi hanno fatto registrare un inatteso tracollo: nei primi otto minuti hanno segnato solo 11 punti, contro i 24 del Real Madrid, e al 13' erano in svantaggio di 20 punti (81-61). I migliori marcatori della gara sono stati Magnifico, per la Scavolini, con 21 punti, e Sabonis, per il Real Madrid, con 22.

Infortunati eccellenti in A1. Vincenzo Esposito della Filodoro è stato sottoposto ieri a un'ecografia, che ha confermato la presenza di un versamento con ematoma alla coscia destra, in seguito ad una ginocchiata subita nella gara di Coppa Korac con l'Usk Praga. Oggi si conosceranno i tempi di recupero. Flavio Carera (Buckler) infortunatosi nella gara di Euroclub a Limoges, dovrà rimanere a riposo per 15 giorni. Gli accertamenti a cui è stato sottoposto ieri hanno evidenziato una borsite al piede sinistro.

Questi, intanto, gli arbitri designati per domenica.
Seria A1 (undicesima giornata):
Birex Vr-Illy Ts (domani, Baldini-Corsa)
Stefanel Mi-Pfizer R.Calabria (Facchini-Taurino)
Filodoro Bo-Teorematour Roma (Pasetto-Nelli)
Benetton Tv-Montecatini (Cazzaro-M.Vianello)
Olimpia Pt-Buckler Bo (Grossi-Giansanti)
Cagiva Va-Scavolini Pesaro (Colucci-Pallonetto)
Reggiana-Mens Sana Siena (Cicoria-Cerebuch)

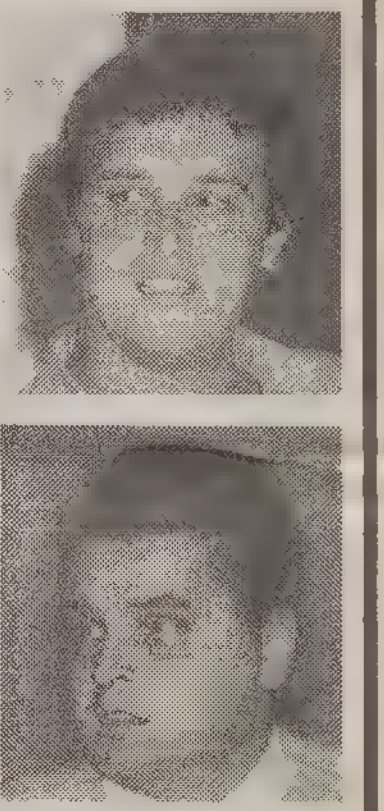
Il derby deciderà il vertice della C1

TRIESTE — Un derby per giocarsi il comando della classifica. Da quanto tempo non accadeva, nel basket minore triestino? Succederà domani sera, nella palestra di Altura con inizio alle 21.15. Saranno di fronte, infatti, le due formazioni che stanno dominando l'avvio del campionato di C1, il Latte Carso e lo Jadran.

Sulla legittimità della leadership non ci piove: nel ruolino di marcia dei due quintetti, finora, non ci sono differenze tra il rendimento offerto tra le mura amiche e in trasferta.

Il Latte Carso, affidato quest'anno alle cure di Rogelio Zovatto (foto in alto), è una formazione estremamente bilanciata. Ha numerose soluzioni tattiche e in difesa concede agli avversari meno di settanta punti a partita.

Lo Jadran allenato da Vatovec (foto sotto) può contare su una invidiabile batteria di mani calde: da Pregarc a Rauber, senza trascurare Boris Vitez.

Nell'ultimo turno i «plavi» si sono imposti alla compagine di Sacile pur dovendo fare a meno di Vitez e già questo la dice lunga sul potenziale offensivo.

TENNIS / CAMPIONATI PROVINCIALI

La sorpresa si chiama Forza Franco in tre set su Moselli

TRIESTE — Nessun problema per Davide Ruzzier nella conquista della semifinale ai Campionati provinciali per classificati che si stanno svolgendo sui campi del Tc Muggia. La seconda testa di serie del torneo ha concesso soltanto due game a Bedrina che non ha potuto contrastare in nessun modo la pressione di gioco del giovane tennista triestino.

Nella parte alta del tabellone invece Sebastiano Franco ha avuto bisogno di tre set per imporsi sul giocatore di casa Cristian Moselli, che sfruttando al meglio un pessimo avvio di gara del suo avversario otteneva il decimo game del set grazie ad una volé di rovescio la prima partita. Nel set successivo però Franco usciva dal torpore che aveva caratterizzato il suo gioco fino a quel momento e facendosi più incisivo con frequenti attacchi a rete allungava il match alla terza partita. Nel set decisivo la testa di serie numero uno del tabellone continuava a rendersi pericoloso nei pressi della rete ed al terzo dei match-point a sua disposizione nell'ottavo game si qualificava per la semifinale che lo vedrà opposto al C3 Marino Forza.

Il tennista della Polisportiva San Marco ha infatti sconfitto in due set Abbatessa, conquistando la sua prima semifinale in questa stagione. Tra i non classificati invece la quarta testa di serie Coletta è già approdata ai quarti grazie al successo su Sain costretto al ritiro all'inizio della seconda partita.

Avversario di Coletta al turno successivo Cannone che al tie-break del set conclusivo ha avuto la meglio su Erjavac. Sofferta vittoria anche per Suttora che in tre set ha eliminato la terza testa di serie del tabellone Puglia.

Dominio invece di Roberto Maracich nel match che lo vedeva opposto a Galuppo. Il numero due del torneo, apparso in ottima forma, ha concesso soltanto tre game al suo avversario preparandosi così ad affrontare con molta probabilità nei quarti Guadalupi.

Nel Torneo Over 45 Guadalupi battendo Cressi con il punteggio di 3-6, 6-0, 6-2 ha già raggiunto i quarti di finale. Il favorito Delli Compagni ha superato Lovriha, mentre Federici, dopo la vittoria su Giadrossi, deve affrontare ora Biziak.

Ai Campionati giovanili che si stanno disputando sui campi del Circolo della Ferriera di Servola si è giunti in tutti i sei tornei alle semifinali. Tra gli Under 14 Carli deve vedersela con Grando che ha eliminato agevolmente Giudici. Surian trova invece sulla strada della finale Babici vittorioso su Reggente. Nel tabellone femminile la sorpresa del torneo è per ora la Morvay che dominando la quarta testa di serie Suraci si è qualificata per la semifinale dove incontrerà quasi sicuramente la favorita Pamela Predonzani.

Nel Torneo Under 12 Surian affronta Zugna che ha eliminato Gustini mentre Cannone si è imposto su Della Valle. Novello già in finale tra le femmine battendo per 6-0, 6-0 la Tudorov mentre la seconda finalista uscirà dallo scontro tra la Fantina e la Cossutta.

Risultati.

Quarti di finale. Singolare maschile classificati: Forza b. Abbatessa 7-5, 6-2; Ruzzier b. Bedrina 6-0, 6-2; Franco b. Moselli 4-6, 6-1, 6-2.

Ottavi di finale. Singolare maschile non classificati: Coletta b. Sain 6-0, 1-0 ritirato; Cannone b. Erjavac 4-6, 6-3, 7-6; Suttora b. Puglia 4-6, 7-6, 6-4; Maracich b. Galuppo 6-2, 6-1.

Terzo turno. Singolare maschile Over 45: Delli Compagni b. Nardini 6-2, 6-1; Lovriha b. Ugo 0-6, 6-4, 6-4; Federici b. Giadrossi 6-2, 6-4; Biziak b. Ciuk 6-1, 7-5; Guadalupi b. Baron 6-3, 6-1; Cressi b. Rossi 3-6, 6-4, 6-1; Sbisà b. Cavestro 6-0, 6-1.

Quarti di finale. Singolare maschile Under 14: Carli b. Zugna 6-0, 6-0; Grando b. Giudici 6-2, 6-1; Babici b. Reggente 6-1, 6-3; Surian b. Roberti 6-3, 6-1.

Quarti di finali. Singolare femminile Under 14: Morway b. Suraci 6-1, 6-2; Fantina b. Negrisin 6-2, 6-1; Novello b. Della Zonca 6-1, 7-5.

Quarti di finale. Singolare maschile Under 12: Surian b. Festa 6-0, 6-0; Zugna b. Gustini 6-0, 6-4; Cannone b. Della Valle 6-1, 6-0.

Quarti di finale. Singolare femminile Under 12: Novello b. Meola 6-0, 6-1; Tudorov b. Mauro 6-2, 6-3; Fantina b. Musina 6-7, 6-0, 6-1; Cossutta b. Polese 6-1, 6-1.

Semifinali. Under 10 maschile: Gustini b. Cesca 6-0, 6-3; Marin b. Casalat 6-0, 6-0.

s. f.

IN POCHE RIGHE

Pallamano: gli azzurri nel Torneo Otto Nazioni superano gli spagnoli

MILANO — Prestigiosa affermazione per la Nazionale maschile di pallamano nel Torneo Otto Nazioni in corso di svolgimento in Islanda. Gli azzurri di Cervar hanno clamorosamente battuto la Spagna 19-18. Questo il tabellino dell'Italia: Mestriner, Dovere, Fusina (3), Guerrazzi (6), Pastorelli, Gitzl (2), Tarafino (2), Miglietta (1), Fonti (2), Bronzo (2), Bonazzi (1), De Luca. Oggi l'Italia affronterà la Danimarca.

Tennis: la bimba prodigio Venus Williams mette in difficoltà la Sanchez

OAKLAND — Venus Williams, la nuova «bimba prodigio» del tennis americano, è partita bene contro Aratxa Sanchez Vicario, ma ha retto solo per un set e mezzo per lasciare poi, visibilmente spompata, via libera alla n. 2 del tennis femminile al torneo su cemento indoor di Oakland in California. La spagnola ha vinto per 2-6, 6-3, 6-0.

Si è conclusa così dopo due incontri la prima avventura pro della Williams, 14 anni, 1, 85 di altezza: nel primo set ha dominato nettamente la situazione e guidava per 3-1 nel secondo quando è crollata. All'ottavo game del secondo set, dopo un punto lungo, si è appoggiata alla ringhiera di fondo campo cercando di riprendere fiato, ma non c'è stato niente da fare.

Ginnastica: rinviato il rientro alle competizioni di Chechi

ROMA — Sulla base dell' andamento del programma terapeutico-riabilitativo e a seguito di consulto ortopedico effettuato in Olanda, la Commissione medica federale ha ritenuto opportuno rinviare la ripresa agonistica di Jury Chechi. Il campione del Mondo e d'Europa agli anelli seguirà un programma di riabilitazione e preparazione personalizzata. Chechi deve dunque rinunciare ai Mondiali di squadra di Dortmund (15-20 novembre) per i quali sono stati convocati: Centazzo, D'Innocenzo, Galli, Giangregorio, Luini, Massucchi, Preti e Rossato.

Pugilato: Monzon inviato a Sanremo per assistere all'Europeo medi

MILANO - Carlos Monzon, il celeberrimo ex campione mondiale dei pesi medi, l'uomo che chiuse la carriera di Nino Benvenuti, potrebbe venire in Italia il prossimo 9 novembre, per partecipare come ospite d'onore al match in programma a San Remo Cardamone-Cummins valido per il titolo europeo dei medi. La notizia è stata fornita dall' entourage di Rocco Agostino che sta trattando da settimane l'arrivo in Italia di Monzon il quale attualmente è in libertà provvisoria, in Argentina.

GOLF

Prestigioso terzo posto della Sergas a Parigi

TRIESTE — L'ultimo mese di attività dei golfisti triestini s'è iniziato con un lieto annuncio diffuso nella palazzina della sede carsica: da Parigi via fax era giunta la notizia che la quindicenne Giulia Sergas, socia juniores del G.c.t., al G.c. Euro Disney della capitale francese, nella prestigiosa Challange Chipie Junior, dopo tre impegnative giornate, aveva ottenuto il terzo lordo femminile, prestazione insolita per una ragazza non ancora quindicenne. Per Giulia Sergas è il coronamento di una stagione con risultati internazionali e nazionali di grande rilievo.

Resta ancora un novembre intenso di gare federali per i golfisti triestini, cimentatisi in una trentina, insieme con giocatori friulani, sui campi di Padriciano nella coppa Banca Antoniana (18 buche, stableford, hcp, due categorie). Notevoli gli spunti di Iadanza nei prima categoria e della Marchesi nei seconda. Questi i vertici della giornata.

Prima categoria: 1.o netto Pietro Iadanza (hcp 3), punti 38. 1.o lordo Andrea Gargano (hcp 7), p. 37. 2.o netto Massimo Pelliccetti (hcp 4), p. 32.

Seconda categoria: 1.o netto Luisa Marchesi (hcp 22), p. 38. 2.o netto Giorgio Giampietro (hcp 19), p. 37. Hanno gareggiato anche cinque non classificati.

Per smaltire l'attività stagionale restano ancora tre domeniche in calendario: il 6 la Coppa Unicef; successivamente il 13 la Coppa Trevisan e, nella giornata conclusiva del 20 novembre, i Trofei Mitsubishi e Louisiana Draw.

Italo Soncini

IPPICA / TOTIP CONCORSO 45

Scirocco Or-Saladino, possibile accoppiata nel clou partenopeo

PRIMA CORSA

Delle cinque corse di trotto in schedina (tutte alla pari sul miglio), il Criterium Partenopeo per i giovanissimi ha in Scirocco Or e in Saladino le due punte di diamante. Ma siccome con i puledri la «carta» spesso viene ignorata, non ci meraviglieremmo che le previsioni andassero a mare, cosa non impossibile visto che della partita ci saranno anche Super Kramer e Scott Lb, due che a correre da protagonisti ci mettono poco.

SECONDA CORSA

Sulla distanza più gradita, O'Hara Park non dovrebbe mancare all'appuntamento con la vittoria. La corsa torinese ha nella femmina di Lovera il soggetto più attendibile, e in Nuvola Marina, New di Già, Monib e Oltrepò Gau un quartetto che cercherà di metterla in difficoltà.

TERZA CORSA

Marcigny è senz'altro la base della corsa fiorentina. Pur in seconda fila, il figlio di Delfo si fa preferire a Nobi, Malizia Gius, lo svelto Oblò, e a Lustro Ri che degli altri sono quelli ad avere maggiori possibilità.

QUARTA CORSA

Mustang Bs si è ben comportato domenica scorsa a Montebello, e in questa compagnia, anche in virtù della pole position, si candida alla prima piazza. Del suo stesso gruppo, quello centrale, da seguire anche Navarro Jet, con Oxford Pap, in serie di vittorie, da considerare la principale alternativa al favorito. Naxos Gar e Mari di Jesolo nella circostanza sono semplici sorprese.

QUINTA CORSA

A Montegiorgio, dopo il buon comportamento avuto nella Tris di mercoledì, Limbo Jet avanza serie pretese. Il veloce allievo di Fontanella dovrà vedersela con la passista Nottambula Rp, ma anche con Panama Sibo, Predona e Learco Ciak, tutti comunque alla sua portata.

SESTA CORSA

Un discendente in pista piccola sulla pista di Capannelle chiude la schedina. Federico Verde è velocista di buoni meriti e dovrebbe gareggiare con profitto anche se non l'avrà facile contro Gladio, Tonino d'Amico e Jagged Sword che danno compattezza alla sigla intermedia. Mano appariscente il gruppo 2 che si affida esclusivamente a Lomond Light.

m.g.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	
1.a corsa	1.o arrivato	1 1 2
	2.o arrivato	X 2 1
2.a corsa	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	X 1
3.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2
4.a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X
5.a corsa	1.o arrivato	X X 1
	2.o arrivato	1 2 X
6.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1

IPPICA

La Tris a Firenze, buone chance di A-Treat

FIRENZE — Diciotto trottatori in pista questo pomeriggio alle Mulina fiorentine per disputare la corsa Tris su tre nastri. Equilibrio abbastanza evidente fra i concorrenti, equilibrio che potrebbe però venire spezzato da A-Treat, la carta che Maurizio Pieve intende giocare a mo' di matta. Con A-Treat, godono di buone prospettive anche Lazing effe, Ordillo e Nepente Pl, tutti del nastro intermedio, difficile invece il compito dei super penalizzati Meadowbranch Eddy e Beaurina, qualche speranziella per Museo Font, il più interessante fra i partenti allo start.

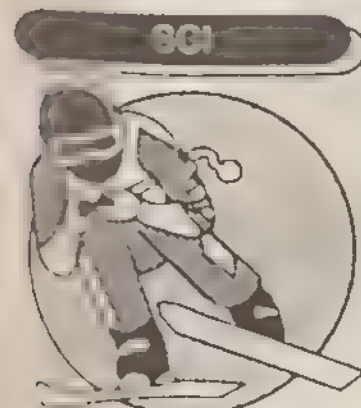
Premio Europa lire 30.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Isac Montececo (Lombardo jr.); 2) Oiragal (Bellucci); 3) Osiris Becky (Piccirillo); 4) Naif Effe (La Porta); 5) Namberuan Ci (Mango); 6) Maniago Erre (Lenzi); 7) Museo Font (Falorni); 8) Oxygen Bi (Orlandi).

A metri 2080: 9) Ora Jet (Gradi); 10) Musetta Gim (Paal); 11) Lazing Effe (Lindblom); 12) Ordillo (Capanna); 13) Nepente Pl (Bellei); 14) Israele (Fioretti); 15) A-Treat (Pieve); 16) Majer Art (Matarazzo jr.).

A metri 2100: 17) Meadowbranch Eddy (Parenti); 18) Beaurina (Barbini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 15) A-Treat. 11) Lazing Effe. 12) Ordillo. Aggiunte sistemistiche: 7) Museo Font. 13) Nepente Pl. 6) Maniago Erre.

m.g.

COPPA DEL MONDO / TOMBA DISERTA L'APPUNTAMENTO DI SAAS-FEE PER ALLENARSI IN VAL SENALES

«Una gara senza senso»

«Questo slalom parallelo non dà punti per la coppa e rischia solo di danneggiarti. Arrivederci al Sestriere...»

BOLZANO — L'attesa rivoluzione non c'è stata. E dimenticata o nella migliore delle ipotesi rinviata. Calendario corto, si invocava soprattutto, senza code inutili sia per lo spettacolo sia per il significato tecnico. Ma per qualche punto di audience in più, la Coppa del mondo sale di nuovo a fare promozione sui ghiacciai.

L'anno scorso si era partiti da Solden con qualche dubbio, fugato dalla buona riuscita del prologo austriaco e tanti proclami per un futuro che ponesse precisi paletti (tanto per restare in tema) per ridare ordine e impulso a una macchina un po' sfiatata. Quest'anno per il via il testimone passa alla svizzera Saas-Fee, ma il prodotto cambia poco e forse in peggio: identico lungo peregrinare dopo un lancio in quota con minori garanzie tecniche, tanto che lo slalom maschile programmato per l'esordio s'è dovuto stingere in parallelo senza punteggi in dote, a causa della scarsa credibilità del pendio disponibile, mentre incombono preoccupazioni per la scarsità di neve. Per il resto, un copione senza guizzi con conclusioni ben oltre il fatidico 31 gennaio che molti avrebbero voluto come limite del calendario di coppa: partenza effettiva sia per gli uomini sia per le donne nell'ultimo weekend di novembre, rispettivamente a Sestriere e negli Usa, a Park City, finali dal 16 al 19 marzo a Bormio per tutti.

In tre mesi e mezzo, con la parentesi mondiale all'inizio di febbraio in Sierra Nevada, 31 gare maschili più due combinate (il parallelo di domani conterà soltanto per la coppa delle nazioni) e 32 femminili, sempre più due combinate. Rispetto alla scorsa edizione, variazioni minime che, comunque, non modificano la sostanza: sarà sempre, sia al maschile sia al femminile, una Coppa per polivalenti, abili a districarsi tra i paletti stretti ma altrettanto privi di titubanze nella velocità. Poco spazio per gli specialisti come Alberto Tomba, che spera sempre che la Fis introduca le prove per decidere di cimentarsi anche in superG, e pochi nomi da mettere in un preventivo meditato: dal giovane (23 anni) Kjetil Andre Aamodt, deluso dalle Olimpiadi casalinghe, al vecchio (31 anni) Marc Girardelli, che potrebbe tranquillamente aggiungere un sesto trofeo di cristallo ai cinque che già gli assicurano il trono nell'albo della Coppa. Passando per l'altro norvegese Lasse Kjuus, l'austriaco Gunther Mader, forse nuovamente lo svizzero Paul Accola e in attesa che decolli definitivamente un personaggio come lo sloveno Jure Kosir.

Tra le donne, un posto di candidata-protagonista sembra lo rivendichi Deborah Compagnoni e potrebbe essere davvero questa la stagione di una via italiana alla Coppa del mondo femminile.

Parte senza Alberto Tomba la coppa del mondo di sci. Nel prossimo fine settimana il campione bolognese non sarà infatti sul ghiacciaio svizzero di Saas-Fee, il paese di Pirmin Zurbriggen, dove la stagione dello sci prende il via. «In programma hanno messo uno slalom parallelo, una gara senza senso, che non dà punti in Coppa del mondo, e in cui rischi solo di danneggiarti», spiega il campione. Come lui, del resto, faranno anche altri campioni, scontenti di questa «trovata» dei gestori del «circo bianco».

Tomba sta raggiungendo invece il ghiacciaio altoatesino della Val Senales per completare la sua preparazione in slalom e in gigante. «È in forma splendida, con 90 chili di peso come nella stagione d'oro di Calgary e con un reattività muscolare eccellente», dice il suo preparatore atletico Giorgio D'Urbano. «In slalom il suo rendimento è molto buono, come sempre», conferma l'allenatore Gustav Thoeni, aggiungendo «che anche in gigante sono stati fatti progressi notevoli».

«In gigante ho lavorato molto — dice Tomba — provando anche parecchio il superG, per abituarmi alla velocità». E infatti negli ultimi anni in Coppa del mondo sempre più frequentemente sono stati tracciati dei giganti molto simili a superG».

«Inoltre — aggiunge il bolognese, che in gigante non vince da due anni, ed è ora dopo i primi dieci nella classifica di specialità, mentre è in testa in quella di speciale — ho provato anche nuovi sci, con una placca speciale e più corti di quelli soliti: 2 metri e 5 centimetri contro 2 metri e 8. In certe prove vado meglio che in speciale». Thoeni conferma: «Quando con la testa sente la discesa, allora Alberto va benissimo».

Si parla così anche delle condizioni psicologiche di Tomba, sempre fondamentali nell'equilibrio e nel rendimento di un grande campione. La voglia di vincere e di mostrare quel che vale è intatta nel campione. Più calmo e maturo, molto meno guascone di un tempo, Tomba non nasconde tuttavia di avere avuto un'estate piena di stress e di amarezza. Il tutto per articoli di giornale che, a mesi di distanza dai fatti, in piena estate, hanno ritirato in ballo una vicenda già chiusa alla fine dello scorso anno, il suo «sorpasso con paletta» in quel di Cortina. Il tutto accompagnato spesso da commenti che gli sono dispiaciuti e che ritiene decisamente ingenerosi, senza tenere nel debito conto la sua versione dei fatti. Di conseguenza, nei confronti della stampa Tomba coltiva una sorta di ragionato distacco.

Per vedere Tomba in gara bisognerà aspettare fine novembre, alla ripresa della coppa del mondo dopo la parentesi inutile di Saas-Fee, a Sestriere, sulla neve di tanti suoi successi. «A Sestriere c'è anche in programma uno slalom speciale in notturna — dice Tomba —, alla luce dei riflettori. È una novità positiva per la Coppa del mondo. Si correrà come di giorno, con condizioni eguali per tutti».

Alla Coppa del mondo, alla conquista della grande sfera di cristallo, Tomba non ci pensa, non è tra i suoi obiettivi: sono troppe, sempre più numerose, le prove di velocità in programma. Punta ai successi di gara, come sempre, stando a vedere quel che succede e decidendo poi di conseguenza, anche in funzione di una partecipazione eventuale a qualche supergigante.

Invece «sarebbe ovviamente benvenuta una medaglia dai mondiali di Sierra Nevada», dice il campione bolognese. Il suo palmarès, infatti, è pieno di ori e argenti olimpici. Ma i mondiali gli hanno spesso portato sfortuna. L'unica sua medaglia è un bronzo conquistato nel 1987 ai mondiali di Crans Montana, in gigante, quando Tomba era pressoché uno sconosciuto e il suo nome metteva in apprensione gli scaramantici, ma non era ancora sinonimo di successo e vittoria.

LA VISITA DELLA COMMISSIONE CIO

Esame severo per «Tarvisio 2002»

La presentazione della candidatura di «Tarvisio 2002» all'esame della commissione Cio.

TARVISIO — Per il presidente di «Tarvisio 2002», Cristiano Degano, è la visita di una commissione tecnica molto preparata che ha dimostrato di aver analizzato il dossier della candidatura «delle tre regioni» punto per punto e alle cui domande si è dovuto rispondere con molta precisione. Secondo il presidente della Fisi Carlo Valentino, poi, una delegazione del Comitato olimpico internazionale attenta e sufficientemente severa, che ha posto domande di approfondimento particolarmente azzeccate, frutto evidentemente delle esperienze maturate nei precedenti sopralluoghi.

Non un esame «all'acqua di rose», dunque ieri a Tarvisio da parte del nucleo di valutazione del Cio, che ha iniziato le sue indagini su «Tarvisio 2002», ascoltando Cristiano Degano, i suoi co-presidenti, lo sloveno Peterle e il carinziano Ausserwinkler, il sindaco Toniutti e il presidente onorario del Coni Nostini.

Degano ha confermato che una delle questioni principali affrontate con il presidente Thomas Bach e gli altri membri del Cio è stata quella delle possibili difficoltà che possono sorgere da un'organizzazione trinazionale: «Stiamo cercando di dimostrarglielo, cerchiamo di essere convincenti, ricordando che è più facile abbattere spese certamente ingenti utilizzando gli impianti e le infrastrutture esistenti in un'area così intensamente dedicata agli sport invernali e mettendo in concorrenza tra loro operatori economici e finanziari dei tre Paesi, che è più facile dividere i costi tra tre Paesi, che è più facile, infine, ridurre gli effetti dell'impatto ambientale». Occorre, comunque, «restare con i piedi per terra, anche se abbiamo riscontrato attenzione e simpatia», ha affermato lo stesso Degano.

Peterle ha ribadito che il messaggio di questa candidatura olimpica comunque tra Italia, Carinzia e Slovenia si ispira allo spirito olimpico più puro: un messaggio che vuole testimoniare la necessità e la volontà di una vera cooperazione lungo i confini internazionali tra popoli e Paesi vicini.

Un «messaggio interno» rivolto all'area tarvisiana ha voluto invece esprimere il presidente della Fisi Valentino, al termine della prima giornata dei sopralluoghi.

Convinto che «Tarvisio, con Carinzia e Slovenia, hanno le carte in regola per presentarsi alla selezione di fine gennaio a Losanna», Valentino ha affermato che Tarvisio e la sua collettività debbono convincersi che nello sport ad altissimo livello (non solo quando si parla di manifestazioni olimpiche) possono trovare quel futuro turistico che ancora non ha trovato.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6600555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Lavoro pers. servizio
richieste

SIGNORA offresi per lavori domestici stiro libera mattina tel. 040/394146. (A11962)

Impiego e lavoro
offerte

A.A.A.A.A. SEGRETARIA di direzione con esperienza professionale acquisita, spiccate doti organizzative e predisposizione ai rapporti interpersonali, totale padronanza parlata e scritta lingua tedesca preferibile madrelingua, buona conoscenza della lingua inglese, ricerca primaria azienda con seda a Trieste. Si richiedono diploma media superiore, serietà, dinamismo e ottima presenza. Età ideale 23-30 anni. Inviare curriculum vitae dettagliato e referenziato a cassetta n. 24/B Publied 34100 Trieste. (A1281)

AZIENDA nazionale seleziona venditori/trici 21-40 anni automuniti. Offriamo corso + addestramento iniziale, garantito mensile 1.500.000 + provvigioni. Telefonare 0422/420720.

AZIENDE assumono urgentemente segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri, dirigenti, venditori. 040/369066. (G1487)

CAMBIARE non è la fine del mondo. Cerchiamo leaders e president, giovani e ragazze, uomini e signore. Siamo una multinazionale che può dimostrare guadagni di svariate decine di milioni il mese anche per chi si dedica a questo lavoro da poco tempo. O.K. part-time O.K. full-time. Hai un sogno? Se vuoi realizzarlo dipende solo da te. Scrivere Cassetta S.P.I. 33170 Pordenone. (S900547)

CASINO': per prossima apertura casinò Trieste, Lignano, Grado selezioniamo ambosessi aspiranti croupiers. Possibilità inserimento casinò Inghilterra navi crociera massima serietà. Presentarsi: mercoledì giovedì ore 15.30-19.30 Hotel Astoria Udine 0422/410488.

CERCASI commessa con esperienza lavorativa conoscenza croato sloveno. Presentarsi lunedì ore 9-11 in via Valdirivo 16/b. (A12075)

CERCHIAMO diplomato/a ragioniera esperienza gestione contabilità su computer. Manoscrivere referenze eventuali lingue straniere dati personali numero telefonico a cassetta n. 23/B Publied 34100 Trieste. (A12059)

CERCO ragazza aiuto banconiera part-time. Presentarsi lunedì piazzale Europa 1 Trieste. Bar interno Università.

FISIOTERAPISTI e infermieri cercansi per coooperativa scrivere a cassetta n. 10/B Publied 34100 Trieste. (A11950)

ISTITUTO privato ricerca automunito per lavoro distribuzione tempo pieno disponibilità immediata stipendio fisso lire 2.500.000. Tel. ore ufficio 634303. (A12184)

ISTITUTO privato ricerca signora max 25 automunita tempo pieno disponibilità immediata stipendio fisso lire 2.000.000. Tel. ore ufficio 634303. (A12184)

LAUREATA economia indirizzo marketing ricerca società informatica per collaborazione a termine inviare curriculum a cassetta n. 9/B Publied 34100 Trieste. (A11945)

SOCIETA' import-export cerca impiegata con esperienza computer, contabilità, conoscenza commerciale di inglese inzialmente part-time. Tel. 0481/536210-1. (B908)

SOCIETA' internazionale offre guadagno superiore alla media, fondo pensione, assicurazione e carriera, ad automuniti volonterosi e dinamici minimo 23enni. Si richiede 4 ore al dì per attività da svolgere su appuntamento in zona di residenza. Per informazioni telefonare lunedì ore 19-20 tel. 0481/390106 massima serietà. (B897)

SOCIETA' operante settore pubblicità cerca produttori/ici, collaboratori/ici, hostess. Telefonare 040/364813 - 0336/526380. (A099)

Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. riparazioni idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040-384374. (A11762)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè veneziane pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A12057)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine soffitte eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A12080)

Continua in 34.a pagina

MA SUI MERCATI RESTANO EVIDENTI I DANNI DEL MERCOLEDI' NERO

Piazza Affari recupera un po'

La speculazione indubbiamente esiste, ma è un albero che cresce sui terreni adatti

Il problema di fondo resta la credibilità della manovra economica. E' stata la Fed ad evitare guai più grossi, vendendo marchi e yen per non far indebolire il dollaro

ROMA — L'ondata di piena è passata sui mercati del mercoledì «nero» e non ha provocato gli sconquassi che si potevano temere con una lira che appariva impegnata a stabilire un record negativo dopo l'altro nei confronti delle altre monete. Ma i danni restano evidenti all'analisi del giorno dopo. Piazza Affari recupera soltanto marginalmente (un trend del tutto naturale con il livello a cui erano scesi i prezzi), i titoli di Stato faticano a tornare alle quote della scorsa settimana, la lira rientra sulle rilevazioni Bankitalia di martedì che però erano già in netta perdita rispetto a quelle di prima del ponte delle festività. La speculazione, si dice. E ci si dimentica che la speculazione esiste certamente ma è un albero che cresce soltanto nei terreni adatti. Se è vero, come risulta dalle cifre e non dalle parole (o dalle inchieste le quali di norma lasciano il tempo che trovano), che la crescita produttiva è robusta, che l'inflazione «tiene», che la bilancia commerciale fornisce dati addirittura insperati, il problema di fondo resta la credibilità del governo e della sua politica economica.

Se la situazione ha bloccato i rischi più grossi il merito è soprattutto dell'azione della Federal Reserve che è intervenuta sui mercati vendendo marchi e yen anche per dare un segnale che gli States non sono disposti a lasciare comunque deprezzare il dollaro.

L'efficacia dell'azione della Fed è stata riconosciuta dalla stessa Bundesbank che aveva già dato i primi segnali visibili nella serata di mercoledì a New York con un «biglietto verde» in netta ripresa. Il dollaro ha segnato alla rilevazione di Bankitalia una quota attorno alle 1.555 lire (in rialzo di quasi 18 punti) che si è «trasferita» sui cambi con le altre valute riconducendo la nostra moneta a livelli più ragionevoli. Anche se la tendenza si era già attenuata verso la chiusura con un marco attorno a quota 1.027 e il franco svizzero oltre 1.228.

Silvio Berlusconi

Il recupero del dollaro, se attualmente giova alla lira, ha anche un risvolto negativo in quanto l'azione della Fed appare anticipatrice del fatto che l'Istituto si sta preparando ad alzare i tassi di interesse a breve dopo le elezioni di «medio termine» della prossima settimana. Lo scopo non è soltanto quello di fugare i timori inflazionistici che sono alla base dell'aumento dei rendimenti dei Buoni del Tesoro Usa a lungo termine (e che hanno trovato un riscontro nel «Libro beige» secondo il quale c'è una continua espansione dell'economia, ma anche il tentativo delle imprese manifatturiere di trasferire sui prezzi al dettaglio l'aumento di quelli delle materie prime).

Uno scopo non soltanto laterale di un rialzo del tasso di riferimento - che potrebbe passare al 5,50% - è proprio quello di rafforzare il «biglietto verde» anche perchè un dollaro forte, e questa è la tesi del segetario al Tesoro Lloyd Bentsen, serve pure a tener bassa l'inflazione.

L'operazione della Fed costituisce comunque un rischio per la congiuntura italiana in quanto rischia di innescare una reazione a catena sul fronte dei tassi: in prima fila è la Gran Bretagna per la quale si va ipotizzando da qualche settimana un nuovo ritocco all'insù (dopo quello di settembre) del tasso d'intervento.

Esattamente il contrario interessa al nostro Paese che ha bisogno di tassi in calo per alimentare gli investimenti e, soprattutto, per non vedere lievitare i costi del debito pubblico.

IL MINISTRO MARONI SUI «RUMORS» IN BORSA

«Un'inchiesta sugli "assassini" che attentano all' economia»

TORINO — Il nome dell'assassino non vuole dirlo subito. Anche perché, ammette, non lo sa. Presente a Torino per un incontro sull'ordine pubblico, il vicepresidente del Consiglio Roberto Maroni un segreto è però disposto a svelarlo: sulle speculazioni in Borsa, da considerarsi veri e propri «attentati all'economia nazionale», è stata da tempo aperta un'inchiesta.

Un'inchiesta che sta seguendo piste interessanti e che qualche luce comincia a gettarla sugli ambienti dai quali partono le scosse di terremoto fatali per l'azienda Italia. «Ne parlo soltanto adesso perchè solo ieri si è verificato il secondo episodio - spiega. E aggiunge che rivelare l'esistenza di un «giallo» e di una squadra di detective pronti a risolverlo ora, dopo la frana seguita alle false voci di dimissioni del Presidente del consiglio, significa dimostrare che il governo non sta con le mani in mano.

Per Maroni quelle che si sono verificate la scorsa estate e alle fatidiche 4 del pomeriggio dell'altro ieri «sono speculazioni orchestrate e assecondate dall'irrequietezza delle vicende politiche, ma non determinate da queste ultime». Il risultato in tutti i casi è sempre lo stesso: «Ogni volta vanno in fumo migliaia di miliardi». E fa sorridere chi, prosegue Maroni, «accusa Bossi di fare i dietrofront perchè gioca in Borsa». Vietato scherzare su una vicenda tanto pericolosa. Vietato soprattutto minimizzare.

«Qui non si tratta di

un piccolo rapinatore o di uno scippatore - dice il ministro dell'Interno - In questa storia sono coinvolti i grandi circuiti della finanza internazionale». Quanto ai «colpevoli», Maroni precisa che ci vorrà tempo. Ed è lui, questa volta, ad alleggerire i toni: «Come in tutte le inchieste che si rispettano ci vuole un po' di suspence e un po' di giallo. Non si può scoprire subito il nome dell'assassino». Nessun elemento, per ora. Ma, assicura il responsabile del Viminale, non appena questi elementi ci saranno ne darà conto alla magistratura. E' una curiosità personale, ma anche politica, quella che Maroni intende togliersi. Come cittadino e come primo responsabile dell'ordine pubblico.

Una squadra di detective risolverà il giallo

L'impegno dei prossimi mesi non sarà solo combattere la criminalità organizzata, ma far luce sugli intrecci sempre più inquietanti fra economia e malaffare.

«In passato - spiega - ho già avuto modo di parlare di economia criminale, o anche di criminalità economica. E mettevo in guardia sul suo tentativo di travasare i proventi illeciti nel circuito lecito dell'economia.

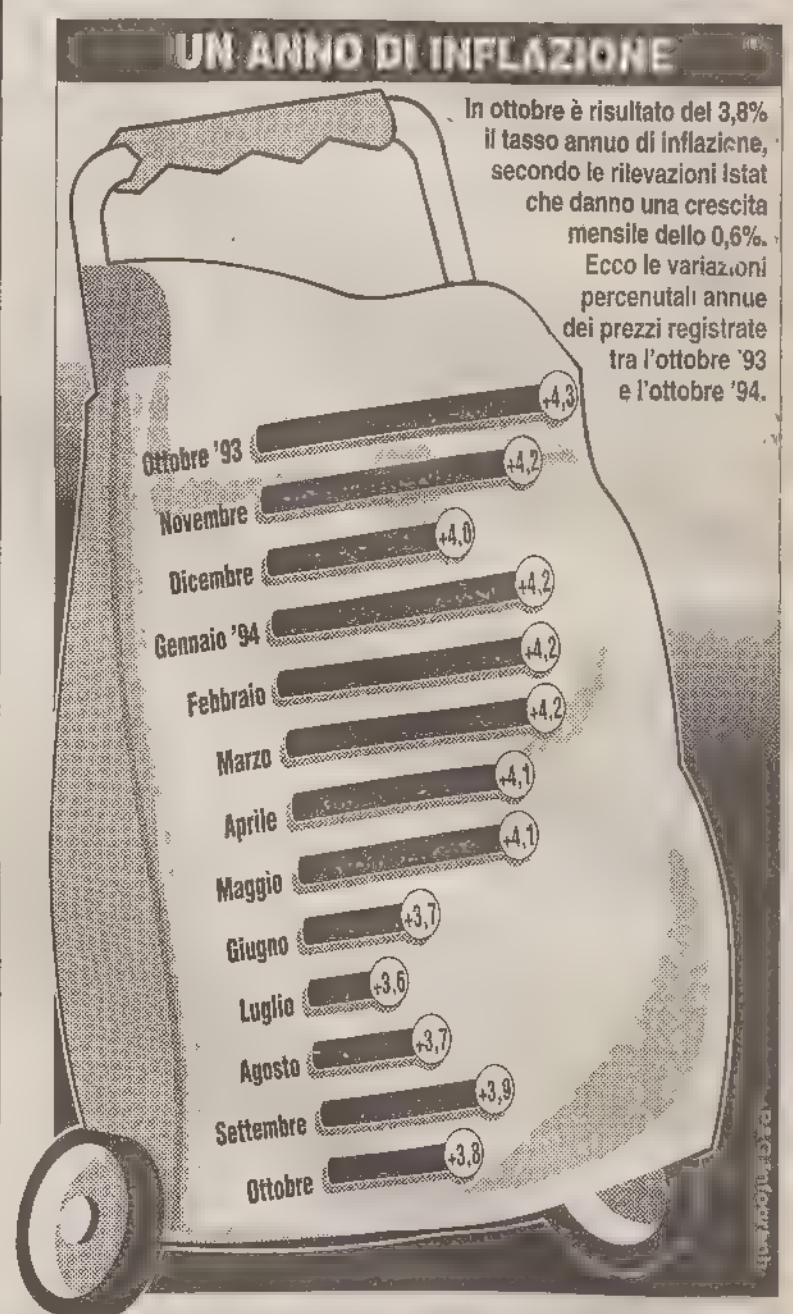
«Ribadisco quell'idea. Il crimine organizzato sta cercando nuovi canali di riciclaggio e investimento. Parlare oggi di sicurezza pubblica non vuol dire fare riferimento soltanto alla mafia».

Ieri, come riferiamo qui a fianco, è tornata una relativa calma a piazza Affari dopo il nervosismo causato ieri dalle false voci.

L'attenzione è rimasta quasi esclusivamente puntata sui titoli del settore bancario, sempre più in fermento dopo l'annuncio dell'offerta della Comit per il Banco Ambroveneto. La tendenza del mercato è migliorata nel corso della seduta che, in avvio, evidenziava ancora debolezza. Più distese le contrattazioni anche sul mercato valutario dove la lira ha recuperato un po' del terreno perso contro il marco, grazie e soprattutto per l'intervento della Fed.

L'ultimo indice Mibtel ha segnato un aumento dello 0,79 per cento, tornando sopra quota 10 mila (10.035); il Mib30 ha recuperato l'1,01 per cento; il Mib ha chiuso in calo dello 0,20 per cento quota 1.010 (più 10 per cento dall'inizio dell'anno).

DATI DI OTTOBRE

I prezzi sono stabili Scambi con estero: è sempre un boom

ROMA — Un po' più calda di quanto avevano lasciato sperare le città campione ma sostanzialmente stabile, l'inflazione in ottobre. L'incremento mensile è stato dello 0,6% (a settembre la variazione era stata dello 0,3%, a ottobre '93 dello 0,7%), quello tendenziale, cioè riferito a ottobre '93, del 3,8%. I dati delle nove città indicavano +3,7%. In ogni caso un minimo miglioramento c'è stato, visto che a settembre il tendenziale era risultato al 3,9%.

L'incremento mensile più consistente ha riguardato le abitazioni (+1,98%) per la rilevazione trimestrale degli affitti. Sopra alla media anche abbigliamento (+0,8%) che sconta il ritocco autunnale dei listini, e alimentazione (+0,7%) per l'aumento dei prezzi di numerosi prodotti.

L'obiettivo del governo per la fine dell'anno, cioè fra due mesi, è un'inflazione media al 3,5%. Ora più che mai, dunque, bisogna tenere alta la guardia, così come appena alcuni giorni fa aveva ripetuto il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Tanto più che quasi ogni giorno si moltiplicano i segnali di conferma dell'espansione economica. Un dato positivo ieri è venuto dal fronte dell'interscambio commerciale: nei primi otto mesi dell'anno si è raggiunto un saldo attivo di 24 mila 994 miliardi. E' un gran miglioramento rispetto allo stesso periodo del '93, quando si ebbe un surplus di 18 mila 129 miliardi. Grazie anche alla crisi della lira le esportazioni sono cresciute del 15,5%, ma, complice una domanda interna che sta ricominciando a tirare, anche le importazioni sono cresciute, del 12,7%.

E positivo, secondo un'indagine dell'Isco tra alcune imprese manifatturiere, è anche il quadro generale delle attività industriali che si presenta all'inizio dell'autunno.

LA RELAZIONE DI PREDIERI

Verso una conclusione la liquidazione dell'Efim

ROMA — Si comincia ad intravedere la fine della liquidazione dell'Efim a due anni e mezzo di distanza dal luglio '92, quando il governo Amato decise di abolire il disastrato ente a partecipazione statale che aveva 15.600 miliardi di debiti e che in soli sei mesi ne aveva accumulati altri 600 miliardi.

Secondo quanto si legge nella relazione trimestrale che il Commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri, ha illustrato ai senatori della Commissione Industria, su 108 società ne sono state cedute 54 (23 del gruppo Siv, 27 del settore difesa, più l' Oto Breda Sud, l' Ittica Ugento e le attività delle società Reggiane Omi, Metallotecnica Veneta, Oto Trasm); 9 società sono state poste in liquidazione coatta amministrativa, 12 sono già in liquidazione volontaria e per 16 sono in corso le trattative di vendita.

Sul fronte finanziario, per i debiti a breve termine il Tesoro ha emesso obbligazioni per 2171 miliardi, 1.345 miliardi sono destinati ai crediti a medio-lungo termine ed un' anticipazione di 1.000 miliardi è stata data per gli acconti alle piccole imprese. La liquidazione vanta, inoltre, crediti verso l'Erario per 610 miliardi di cui 93 trasferiti a Finmeccanica a seguito della cessione delle aziende del settore difesa.

Predieri nella relazione sottolinea che dei «non meno di 9.000 miliardi» destinati alla liquidazione, 1.000 sono stati indirizzati alla legge Prodi e altri 1.000 per gli interventi nel settore della difesa. La Liquidazione dell'Ente - secondo Predieri - farà fronte anche al pagamento dei debiti di quelle società come Alumix, Aviofer e Istituto ricerche Breda non controllate al 100%, mentre la Finanziaria '93 ha messo a disposizione 5.000 miliardi di cui 3.000 per gli aumenti di capitale della difesa e 1.500 per il settore dell'alluminio. Per quest'ultimo comparto, Predieri, sottolinea che «bisogna distinguere fra risorse che devono essere destinate al pagamento dei debiti pregressi e quelle per la realizzazione del piano di riassetto, condizionato all'approvazione da parte della Comunità europea».

IMPORTANTE COMMESSA E ACCORDO CON ENEL

Ansaldo verso gli Emirati

GENOVA — Ansaldo, azienda Finmeccanica (gruppo IRI), attraverso la controllata Ansaldo Energia, si è aggiudicata un importante ordine del valore di 115 miliardi di lire per la riabilitazione della centrale di Al Ain negli Emirati Arabi Uniti. L' ordine è stato ottenuto dall' Unità Business Service di Ansaldo Energia a seguito di una gara internazionale cui hanno partecipato i principali competitori internazionali quali Abb, Alethom e Babook Lentjco. La centrale di Al Ain, situata a circa 150 km da Abu Dabi, è attualmente la seconda per importanza in esercizio nel Paese dopo quella di Umm Al Na e sviluppa una potenza di circa 480 Mw. Essa è costituita da 16 unità, costituite da turbina a vapore e turbina a gas, per complessivi 387 Mw e da 8 unità diesel per complessivi 92 Mw, di costruzione Warstsilia e Sulzer.

L'Enel e l'Ansaldo Energia hanno intanto sottoscritto due accordi di collaborazione per la ricerca, lo sviluppo e la commercializzazione di tecnologie innovative nel campo della combustione pulita. Lo rende noto l'Enel, sottolineando che le intese riguardano, in particolare, lo sviluppo e la realizzazione di bruciatori a bassa produzione di ossidi d'azoto per caldaie frontali, alimentate ad olio combustibile, gas e carbone e lo sviluppo e l'applicazione della tecnologia «reburning» su caldaie a olio combustibile con bruciatori frontali, per ridurre in caldaia la formazione di ossidi d'azoto.

CONFERMATA LA FUSIONE A BOLOGNA

Rolo: «Questa Opa non esiste»

Il ministro Dini considera legittime le grandi manovre architettate dal Credit anche su Ambroveneto

ROMA — «Sono operazioni del tutto legittime, destinate al rafforzamento delle aziende di credito sul mercato; noi possiamo solo osservare. Anzi è auspicabile che l'eccessiva frammentazione tuttora esistente venga ridotta»: non si scompone, il ministro del Tesoro Lamberto Dini, di fronte alla grandi manovre che da mercoledì agitano l'universo delle banche italiane. E comunque smentisce l'ipotesi di una «galassia del nord» orchestrata da Mediobanca. Un'ipotesi che al contrario preoccupa molti esponenti del mondo politico e sindacale.

C'è anche chi teme, come i Popolari che hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri del Tesoro, dell'Industria e del Bilancio, che la riorganizzazione delle grandi banche comporti la distruzione delle banche locali. Una lapidaria battuta, invece, dal presidente della Finivest Fedele Confalonieri: «le banche sono sacre, ma pensi se accadesse qualcosa del genere nel settore audiovisivo».

Ieri si sono recati in Banca d'Italia, per illustrare le rispettive operazioni in atto, i vertici del Credito italiano, che nei giorni scorsi aveva lanciato un'Opa (Offerta pubblica di acquisto) nei confronti del Credito romagnolo e che l'altro ieri è stato spiazzato dall'annunciata fusione tra il Rolo e la Cassa di risparmio di Bologna; e i vertici della Comit, che ha fatto un'offerta («non ostile») ai maggiori azionisti dell'Ambroveneto. A Bologna, nel frattempo, ha parlato il presidente del Rolo Emilio Ottolenghi. «Non c'è nessuna Opa sul Rolo», ha detto, «almeno finchè non la vedrò sul giornale. Ora stiamo lavorando alla fusione fra Rolo e Carisbo». Parole che probabilmente faranno irritare il presidente del Credito Lucio Rondelli (già mercoledì doveva vedere i vertici del Rolo ma era dovuto tornare a Milano dopo aver saputo della contromossa difensiva della banca bolognese di Carlo De Benedetti), ma che un fondamento di verità ce l'hanno. Infatti non sarebbero ancora giunte le autorizzazioni che renderebbero ufficiale l'Opa.

Dalla conferenza stampa congiunta, a cui ha preso parte, oltre al presidente del Rolo, quello della Carisbo, Gianguido Sacchi Morsiani, è emerso che se nella prima fase successiva alla fusione il principale azionista sarà la Fondazione Carisbo con il 30,66% della holding Gruppo Bancario Credito Romagnolo-Caer, nella prima metà del '95 questa quota scenderà al 20%. Il rimanente 10,66% sarà distribuito fra gli azionisti della Carisbo Spa tramite un concambio di azioni.

Il nuovo Gruppo bancario, che sarebbe il decimo in Italia, dovrebbe operare esclusivamente con aziende di piccole e medie dimensioni e moltissimo con le famiglie. «In questo senso», ha detto Ottolenghi, «saremo la più grande realtà nazionale». La prospettiva piacerà agli azionisti (l'assemblea straordinaria Rolo è convocata per il 19 dicembre), di questo Ottolenghi è sicuro: «il nostro è un azionariato fortemente legato al territorio e alla banca». Con la fusione si realizzerebbe un'attività di 58 mila miliardi, una raccolta di 72 mila 800 miliardi, impieghi per 33 mila 500 miliardi, un patrimonio netto di 4 mila 100 Miliardi e 550 sportelli.

Il nuovo Gruppo sarebbe in grado di effettuare investimenti per 2 mila miliardi.

Le agenzie internazionali di rating hanno intanto puntato i riflettori sulle banche italiane dopo il susseguirsi di operazioni che hanno messo in fermento il settore. Così, il Credito Romagnolo, che già la settimana scorsa era stato posto sotto esame dall'Ibca assieme al Credit, è sotto la sorveglianza anche della Standard and Poor's. Il 'creditwatch' riguarda la valutazione a/a1 attribuita ai certificati di deposito del Rolo, con «implicazioni in via di sviluppo, cioè il rating potrebbe essere alzato e abbassato». La decisione è stata presa a fronte della progettata fusione tra il gruppo bancario Credito Romagnolo e la Caer.

DOPO L'INCHIESTA

Un «range» portuale nell'Alto Adriatico? Solo a parole...

Commento di
Massimo Greco

Dopo le tre puntate, dedicate in giugno alla situazione portuale di Trieste, abbiamo ritenuto che potesse essere interessante ampliare al bacino alto-adriatico il raggio di interesse e di informazione sulle condizioni gestionali e commerciali degli scali marittimi, scegliendo nell'arco geografico che da Trieste scende verso la Romagna 4 significativi campioni: Monfalcone, Porto Nogaro, Venezia, Ravenna. Un'«esplorazione» fatalmente incompleta - è rimasta fuori Chioggia, per esempio - che contiamo comunque di integrare e di aggiornare.

Nelle tre mezze pagine, nelle quali abbiamo cercato di compendiare il mosaico di problemi e di interessi nell'Adriatico settentrionale, abbiamo volutamente lasciato da parte un argomento specifico, giudicando opportuno affrontarlo in «separata sede»: ci riferiamo al tema, spesso richiamato e dibattuto, del «range» portuale alto-adriatico, nell'ambito del quale si dovrebbero evitare *guerre tra poveri* e dovrebbe invece trovare posto quella necessaria collaborazione necessaria ad attirare sugli scali che lo compongono quei flussi di traffico che, alla faccia della convenienza geografica, «fuggono» verso altri lidi nazionali o - peggio - nord-europei.

Ebbene, da questo punto di vista, durante il nostro breve tour dall'Isonzo al Po, non abbiamo avvertito una particolare sensibilità riguardo la realistica - e sottolineiamo *realistica* - prospettiva di qualche forma di integrazione e di collaborazione tra porti che lavorano nel limitato spazio di 300 chilometri. Ancora una volta - un po' come accade con il *radioso* avvenire che attende ineluttabilmente Trieste ... - un conto sono le aspirazioni e le dichiarazioni convegnistiche, un conto è il quadro concreto ed effettuale delle vicende. Vuoi la nervosa particolarità del momento (privatizzazione, trasformazione delle Compagnie, esuberi occupazionali, riassetto delle strutture amministrative), vuoi una antica - e ancora attuale - storia di campanili e di concorrenze, ma difficilmente le strategie di «range», aldilà di qualche vaga annotazione di maniera, rientrano nelle preoccupazioni di coloro che a vario titolo operano nei porti.

La percezione della perifericità adriatica è naturalmente vivissima; le declamazioni sull'importanza del versante marittimo orientale, soprattutto dopo lo «scongelamento» delle relazioni internazionali Est-Ovest, non trovano rispondenza in termini di movimento-merci; il Tirreno continua a essere politicamente e commercialmente più quotato. Ci pare sintomatico che Venezia e Ravenna già si preparino - per quanto concerne il trasporto container - a fungere da stazioni feeder per le grandi «piattaforme» centro-mediterranee come Gioia Tauro e Malta.

Ma i porti alto-adriatici non dimenticano i frequenti e radicati motivi di frizione. Trieste? Ma di che si lamenta? - dicono i vicini -. In vent'anni ha ottenuto dalla Regione 230 miliardi, gode delle agevolazioni del credito doganale, vi funzionano istituti chiaramente lesivi di una lecita concorrenza (vedi il Fondo incremento traffici). Ma anche Monfalcone attinge al Fondo Gorizia, protestano a Porto Nogaro. E che dire del confronto tra Venezia e Ravenna? I romagnoli contestano al porto lagunare le trascorse, presunte *blindature* politiche, e non capiscono per quale ragione si debbano scommettere risorse per potenziare uno scalo ospitato da una Laguna che anela alla salvaguardia ecologica.

Dimenticavamo: di Capodistria e di Fiume pochi se ne sono ricordati.

IL VERTICE DELLA GIUNTA REGIONALE HA INCONTRATO FIORI

«Una porta a Nord-Est»

Politica dei trasporti: il ministro ha garantito l'appoggio del governo

Fiori sarà a Trieste il 25 novembre. Nel corso della prossima settimana vedrà l'assessore Degano. Lega Nord: «Non scordiamo il Lloyd»

TRIESTE — Perchè il «protocollo Borghini» sulla politica trasportistica in regione - e a Trieste in particolare - non rimanga lettera morta; perchè venga riconosciuto - e non solo formalmente - il ruolo internazionale del porto di Trieste; perchè il governo dedichi la massima attenzione possibile a un comparto di essenziale importanza per l'economia del Friuli-Venezia Giulia.

A Roma ieri mattina, nel corso di un colloquio durato una quarantina di minuti, Alessandra **Guerra** e Roberto **Antonione**, rispettivamente presidente e vice-presidente della Giunta regionale, hanno affrontato con il ministro **Fiori** i temi più generali che riguardano porti e trasporti in regione e che attengono gli indirizzi programmaticidell'Amministrazione regionale in materia di intermodalità; gli argomenti «tecnici» saranno invece discussi durante la prossima settimana durante un incontro tra lo stesso Fiori e l'assessore regionale **Degano**.

Fiori ha comunque garantito la completa disponibilità governativa per far sì che il Friuli-Venezia Giulia sia «fondamentale punto di partenza per i rapporti tra Italia ed Europa centro-orientale». Il ministro ha inoltre preannunciato che sarà a Trieste il 25 novembre per partecipare a un convegno. A fine mese Fiori sarà forse in grado di anticipare i punti più significativi del provvedimento legislativo - in corso di stesura al ministero - che apporterà modifiche alla 84/94. Secondo alcune indiscrezioni, il tessuto della legge non dovrebbe essere stravolto e le principali innovazioni contenute nella legge (privatizzazione delle banchine, creazione delle *authority*, trasformazione delle Compagnie) non subiranno alterazioni. Qualche novità, forse, potrà esserci nella formulazione delle «terne» all'interno delle quali il minstro è chiamato a scegliere il presidente dell'autorità portuale: per i porti di interesse nazionale e internazionale sembra si stia studiando la possibilità di attribuire maggiore peso alle Regioni.

Uno dei predecessori di Degano all'assessorato ai trasporti, il leghista Paolo **Polidori**, insiste intanto affinchè, durante il previsto incontro della prossima settimana, Degano non perda di vista un'altra delle tipiche ricorrenze giuliane, il **Lloyd Triestino**. E sono tre i passaggi principali evidenziati dall'esponente della Lega nord: controbattere ogni tentativo Finmare di accorpare la compagnia o di creare una «spa» unificando Lloyd e Italia; strappare al governo un impegno preciso per la privatizzazione del Lloyd; ottenere la nomina di un amministratore delegato, possibilmente «triestino», che vigili sulle «cattive intenzioni» della capogruppo genovese.

Infine, nel quadro degli incontri avuti ieri a Roma, la presidente Guerra si è vista con esponenti nazionali delle organizzazioni sindacali del settore trasporti. Si è parlato delle relazioni sindacali all'interno delle **Autovie Venete**, deterioratesi, specialmente dopo il licenziamento di un sindacalista. La Guerra ha demandato al nuovo presidente di Autovie, Baldassi, l'impostazione di rapporti meno conflittuali.

ma.gr.

I DATI DEL PORDENONESE

Ripresa, primi segnali di un processo lento e difficile

PORDENONE — È lenta e difficile, ma è pur sempre una ripresa. Sono in sintesi i concetti espressi ieri mattina alla Camera di commercio di Pordenone nel corso della presentazione di uno studio al quale hanno assistito tutti i rappresentanti delle categorie produttive.

Il primo dato sul quale si è voluto puntare positivamente il dito è il calo della percentuale della disoccupazione, passata dal 5,72 al 4,97 per cento. Parallelamente aumenta anche il numero delle aziende attive che tocca quota 17.526 con un picco positivo pari a 200 unità.

Segnali che non rappresentano particolari impennate ma che sicuramente interrompono il trand negativo degli ultimi mesi facendo sperare in una rapida ripresa.

Ma passiamo ai diversi settori. Quello industriale marcia spedito, con un aumento del fatturato sia sul versante di import sia delle esportazioni. Positivo anche il resoconto delle ore lavorate che crescono del 40 per cento con l'ovvia conseguenza per gli impianti, sfruttati per un 30 per cento in più.

Stabile, rispetto ai valori precedenti, invece, il settore commerciale, con un aumento sensibile del volume di vendita. Stesso dicasi per i servizi, stabili per quanto attiene il fatturato.

Si adeguano al trand anche le comunicazioni con l'eccezione, però, dei prezzi di vendita che crescono seppur in maniera contenuta.

Discorso differente, invece, per l'edilizia che tiene dopo un periodo di caduta libera, anche se sono nelle previsioni degli operatori aumenti del costo del lavoro e delle materie prime, fattori indubbiamente negativi a meno che non vi siano all'orizzonte impennate nelle occasioni di lavoro.

Massimo Boni

ROSSIGNOLO PRESENTA IL NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO, ERWIN SCHINDELE

La Seleco ristruttura e punta al rilancio

La cura dimagrante riguarderà soprattutto i manager: «La fase critica è finita, ma i conti dovranno tornare»

Dall'inviato
Piercarlo Fiumanò

PORDENONE — L'anno, per la Seleco, la società di elettronica di Pordenone, era iniziato con gli operai incatenati ai binari ferroviari, in un clima di forte tensione, lo spettro del fallimento, il conflitto in corso con la Rel, la finanziaria di Stato per l'elettronica che aveva deciso di non ripianare i debiti. Nei sette mesi successivi la scena cambia. Dopo un aumento di capitale per 45 miliardi, concluso nell'agosto scorso, muta anche la compagine azionaria.

Si attua così un piano di risanamento finanziario disegnato intorno alla Sofin di Gianmario Rossignolo (42,64% pari ad una ventina di miliardi), alla finanziaria regionale Friulia (28,89%, circa 13 miliardi), ad un pool di tredici istituti bancari (23,33%, 7 miliardi) e a una quota riservata ai dipendenti (circa 700). Arrivano i nuovi vertici: del vecchio consiglio d'amministrazionerestano soltanto Riccardo Viziale e Marcello Piga. Il nuovo presidente della Seleco è Mario Bortolussi, al vertice della Credit holding Italia Spa e vicepresidente del Credito italiano bank di Francoforte. Lo affianca Hans Werthen, socio di Gianmario Rossignolo ed ex presidente della Electrolux.

Ieri mattina, in una sala del quartier generale Zanussi a Pordenone (ma solo perchè più comodo - si sottolinea) questa nuova Seleco dal management rinnovato, molto europeo, molto nordico, presenta il suo nuovo amministratore delegato. Si tratta di Maximilian Erwin Schindele, 61 anni, nato a Lindau Bodensee, laurea in ingegneria elettronica, con esperienze alla Siemens, alla Saba e per 25 anni alla Grundig dove ricopre a lungo la carica di amministratore delegato per l'Italia. Schiendele approda quindi in Telefunken e poi in una società di Imperia (la *Imperial electronics*) che abbandona dopo qualche tempo per mettersi «sul mercato».

Rossignolo, azionista di maggioranza, appare soddisfatto per lo scampato pericolo ma quasi indignato per la lunga serie di «boicottaggi», intralci, polemiche, confusioni «sulla pelle degli azionisti e del management» in una lunga, alterna e sofferta vicenda che ha coinvolto la sorte di 1.400 dipendenti. L'anno cruciale è il 1993 quando «ci convocavano regolarmente a Roma di sabato mattina» con il risultato che l'azienda «è stata massacrata ulteriormente». Rossignolo avverte: «Le aziende non si possono gestire sulla pubblica piazza. Il periodo consociativo, di compromissione con il mondo politico è invece oggi definitivamente alle spalle».

Il risanamento si impernia oggi su altre basi: «L'arrivo di Schindele chiude una fase transitoria e apre il rilancio dell'azienda. Non si potrà più vivere di nuove ricapitalizzazioni o di contributi statali. I conti dovranno tornare». La Seleco - per Rossignolo - ha le carte in regole per diventare il quarto *player* a livello europeo nel settore dell'elettronica di consumo: «Un milione di televisori rappresenta la base dalla quale ripartire per il definitivo rilancio dell'azienda». I mezzi ci sono.

Il piano di risanamento finanziario della Seleco (oltre alla ricapitalizzazione) ha assicurato alla società mezzi freschi per oltre 185 miliardi fra nuove linee di credito e consolidamento di vecchi debiti. Il bilancio '93 si era chiuso con una perdita di quasi 80 miliardi. L'ultimo esercizio, durante il quale è stato liquidato il gruppo spagnolo Elbe, si è chiuso con un risultato netto negativo di 77,4 miliardi a fronte di un utile di 400 milioni nel '92.

L'azionista di maggioranza non è certo disposto a perdere altre risorse in una azienda dove ha «ricacciato» altri 20 miliardi. Rossignolo è convinto che le potenzialità ci siano: «La Seleco è l'unica azienda italiana in grado di sopravvivere nel settore per capacità tecniche e di mercato e quindi progettando, producendo, vendendo ed esportando». Sarà però necessaria «una fase di pesante ristrutturazione». Il concetto è ammorbidito da Schindele che esclude tagli consistenti ma nella sostanza preannuncia un notevole ridimensionamento che riguarderà soprattutto i manager: «Non ci sarà una fase di svendita, nè di riduzione traumatica» - sottolinea ancora Rossignolo che auspica nella sostanza un periodo di calma dopo che della Seleco «si è parlato troppo, creando confusione».

Schindele ascolta, parla dell'industria europea come di un mercato nel quale la Seleco riuscirà a ritagliarsi una sua leadership. Avverte che le tecnologie cambiano tanto velocemente che progetti come quello per l'alta definizione (nel quale la Seleco «ha investito parecchi soldi») rischiano oggi di diventare obsoleti.

RAIUNO

6.45 TG1 - FLASH
7.00 TG1 MATTINA (8 - 9 - 10)
7.30 TG1 FLASH (8,30 - 9,30)
9.35 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
10.05 POIROT E IL CASO AMANDA. Film. Con T. Randall, A. Ekberg.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 WEEK END
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Muro Serio.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.10 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 LE INCHIESTE DI ENZO BIAGI
23.00 TG1
23.10 LINEA BLU - METEOMARE
23.15 CONDOMINIO. Film. Con Carlo Delle Piane, Ottavia Piccolo.
0.05 TG1 NOTTE
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
1.05 UNO PIU' UNO ANCORA
1.20 DSE SAPERE. Documenti.
1.50 DOC MUSIC CLUB
2.00 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE'
3.05 CONCERTO DELLA BANDA DEI CARABINIERI

RAIDUE

7.10 QUANTE STORIE!
8.00 LE AVVENTURE DI BLACK STALLION. Telefilm. "Buio totale"
8.30 LASSIE. Telefilm. "La pietra"
8.50 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN. Telefilm. "Gioiello provvidenziale"
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.20 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.20 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
17.00 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI. PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 EFFETTO VIDEO 8. PROFESSIONE REPORTER
0.20 DSE L'ALTRA EDICOLA
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 CIAO MASCHIO. Film. Con Gerard Depardieu, Marcello Mastroianni.
2.05 TG2

RAITRE

7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE ARCIPELAGO INDONESIA. Documenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE ARTISTI ALLO SPECCHIO. Documenti.
11.00 DSE ANNIVERSARI. Documenti.
11.45 DSE DIZIONARIO. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.15 TGS DERBY
15.20 BILIARDO
16.30 DSE L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.45 TG3 SPORT
18.55 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.15 FUORI ORARIO
3.00 TG3
3.30 UNA CARTOLINA MUSICALE
3.35 I FIDANZATI. Film.
4.50 UNA CARTOLINA MUSICALE

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 1918. Film (drammatico '85). Di Ken Harrison. Con Matthew Broderick, William C. Roberts.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.45 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Documenti.
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 HOMEFRONT. Scenegg.
21.20 MATLOCK. Telefilm.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
16.30 ZORRO
17.00 POWER RANGERS. Telefilm.
17.00 INSUPERABILI X-MEN
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Iachetti e Ezio Greggio.
20.40 PAPERISSIMA. Con Marco Columbro e Lorella Cuccarini.
23.00 GOMMAPIUMA
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

9.15 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Gallarini.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.10 TALK RADIO
17.45 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 LA MIA PEGGIORE NEMICA. Film (drammatico '92). Di Katt Shea Ruben. Con Drew Barrymore, Tom Skerrit.
22.30 CIAK
23.00 JAMMIN'
23.45 PLAYBOY SHOW
0.30 STUDIO SPORT
1.10 BAYWATCH. Telefilm.
2.00 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.

RETE 4

8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 MADDALENA. Telenovela.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
11.50 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.45 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.35 TOPAZIO. Telenovela.
16.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 PERLA NERA. Telenovela.
22.30 AIRPORT '77. Film. Con Jack Lemmon, James Stewart.
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 MEDICINE A CONFRONTO
2.25 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
2.50 TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL ROMANTICISMO. Documenti.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.25 CARTONI ANIMATI
16.00 DAN AUGUST. Telefilm.
16.50 DENARO DI PLASTICA. Documenti.
17.10 SPAZIO APERTO
18.15 BUIO IN SALA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 LE STRABILIANTI AVVENTURE DI SUPERASSO. Film.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.50 BUIO IN SALA
23.45 SPAZIO APERTO
0.10 LA PAGINA ECONIMICA
0.15 FATTI E COMMENTI
0.45 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 MERIDIANI
17.15 PAGINE APERTE
17.35 LO STAO DELLE COSE. CULTURA
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 L'UNIVERSO E'... NEL CUORE DI ATLANTIDE. Documenti.
20.00 EURONEWS
20.30 INCONTRI CON LA STORIA
21.30 JUKE BOX
22.15 TUTTOGGI
22.30 JUKE BOX

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 CARTONI ANIMATI
12.15 LE DUE SIGNORE GRENVILLE. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 LA RIVOLTA. Film.
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 CARTONI ANIMATI
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 LE MEMORIE DI EVA RIKER. Film (thriller '80). Di Walter Graumar. Con Natalie Wood, Robert Foxworth.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

7.35 ENDON
9.30 MATCH MUSIC
9.50 HAGEN. Telefilm.
10.00 VIDEO SHOPPING
11.15 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
13.50 TELESDRINDULE
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 LUCI NELLA NOTTE
18.15 MAXIVETRINA
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.00 PIANETA ARTIGIANATO
20.30 CASA MOSCA
22.30 PER FORTUNA E' VENERDI'...
23.00 LA STORIA DEGLI USA. Documenti.
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 TELESDRINDULE
0.05 VIDEO SHOPPING
0.30 MATCH MUSIC
1.00 MUSICA ITALIANA
2.20 IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE. Film (drammatico). Di Tay Garnett. Con Lana Turner, John Garfield.
3.20 SALOME'. Film. Di Carmelo Bene. Con Carmelo Bene, Veruschka.
5.20 TELEFRIULINOTTE

TELE+3

7.00 I TRE DIAVOLI. Film (drammatico '35). Di Nicolas Farkas. Con Annabella, Jean Gabin.
9.00 I TRE DIAVOLI. Film.
11.00 I TRE DIAVOLI. Film.
13.00 I TRE DIAVOLI. Film.
15.00 I TRE DIAVOLI. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 I TRE DIAVOLI. Film.
19.00 I TRE DIAVOLI. Film.
21.00 I TRE DIAVOLI. Film.
23.00 I TRE DIAVOLI. Film.
1.00 I TRE DIAVOLI. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 SUPERMAN. Telefilm.
22.30 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 UNA STORIA AMERICANA. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 TUTTI IN RITIRO
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata; 6.23: Grr Italia; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 11.07: Grr L'ammazzatempo; 11.30: Grr Spazio aperto; 11.45: Grr Previsioni weekend; 12.00: Pomeridiana; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.44: Uomini e camion; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10: parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Il ritorno del commissario Ferro; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina; 6.00: Ouverture; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Grr Scuola; 14.00: Viaggio al termine della notte; 14.20: Scatola sonora; 14.30: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto jazz; 23.30: Viaggio al termine della notte; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai;

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diagonali culturali: Parliamo di letteratura (replica); 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «I sogni di Pierino», di Vera Poljsak; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Intrattenimento musicale: Pot pourrì; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Intrattenimento musicale: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non stop. Ogni venerdì e sabato, alle 12.30, va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acega», il filo diretto tra i dirigenti e funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELECOMANDO

RAIUNO

Belli gli scivoloni di «Numero Uno»

Rubrica di

Giorgio Placereani

Sospetto confermato: la puntata inaugurale di «Numero Uno» poco aveva a che fare col programma vero e proprio, quale l'abbiamo visto questo martedì su Raiuno: una gara a eliminazione (un particolare francamente sgradevole è la musichetta derisoria che accompagna e beffeggia gli eliminati) fra concorrenti che fanno lo stesso lavoro, martedì sette segretarie. Qui sorge il problema. Quando vediamo come prima prova una gara di copiatura veloce senza errori, con tutta la buona volontà di Pippo Baudo per vivacizzare, è la promozione delle comuni prove di ufficio a spettacolo televisivo (e inquadrate in modo assolutamente esterno): non troppo trascinante sul piano dell'interesse, a parte quel tanto che è sempre prodotto dal meccanismo darwiniano delle eliminazioni.

La prova di dettatura con una benda sugli occhi si fa ricordare in primo luogo per l'antipatia dell'ospite Massimo Ghini, invitato per dettare un testo manzoniano: infantilmente sadico (è lì per farsi ammirare, e vuole che sia chiaro), legge veloce, distorce il ritmo, gode a confondere le ragazze (bendate!) con improvvise accelerazioni o rallentamenti. «Medice cura te ipsum», poi, perché questo grande attore che tanto si ringalluzzisce a dettare difficile, trovando nel testo «a seconda» lo pronuncia «asseconda». Bella dizione.

Uno dei computer che misurano gli errori delle segretarie va in tilt: solo qui il fiacco spettacolino si fa divertente, a vedere Baudo, prima impegnato a menare il can per l'aia in attesa della riparazione, poi incavolato come un lupo quando il guaio peggiora; ma chi più di tutti dovrebbe prender cappello è la poveretta che deve ripetere la prova non una ma due volte (peggio che ai concorsi statali). Anche la prova di ortografia risulta alquanto caotica, fra sottolineature e croci (giureremmo che nella correzione un paio di errori sono sfuggiti).

Un vago vento di follia aleggiava anche sulla prova di «efficienza», con domande/risposte passabilmente deliranti, scritte all'impronta per tirare avanti lo spettacolo. Per esempio: c'è un invito misterioso per il capo, e la segretaria deve scegliere come bisogna presentarsi: con una torta gelata, con fiori o un liquore? I fiori, scopriamo, non vanno bene, perché, spiega Baudo, «se è al ristorante...»?. Si vince rispondendo: con un liquore. Ora, a parte l'assurdità dell'invito-mistero (noi suggeriremmo: con una pistola), il capo si presenta al ristorante col liquore? Magari lo apre lì sul tavolo, risparmiando sul conto? Fose pure Chez Maxim, lo prendono per i piedi e lo buttano fuori, e se è inverno, lo ficcano in un barile di acqua gelida, come nella comica di Stanlio e Ollio «Below Zero».

Come meriti propri, non involontari, «Numero Uno» si è sollevato con l'ottimo balletto di Roberto Croce dedicato a Boccasile («Signorina Grandi Firme»): graziosissima la trovata delle copertine che si animano, nella bella scenografia storica; ove per la verità si sente come uno strappo il costume della sempre brava Corinne, una minigonna con lo spacco, deliziosa, ma non molto anni Trenta.

Lo show ha trovato altri buoni momenti con gli ospiti Renzo Arbore, ancor più estroverso del solito, e Gianfranco D'Angelo, che ha offerto su Sandra Milo un paio di cattiverie da prenderne nota. Comunque, quando uno spettacolo si fa notare soprattutto per i suoi scivoloni, c'è qualcosa che non va.

TELEVISIONE

I FILM

Ragazzine pestifere

Su Italia 1 c'è «La mia peggiore nemica»

Drew Barrymore è la ragazzina bella e dannata di «La mia peggiore nemica», in onda su Italia 1.

Soltanto una la «prima tv» da segnalare in una serata cinematografica finalmente dominata, in orari diversi, dal cinema italiano: **«La mia peggiore nemica»** (1992) di Katt Shea Ruben (Italia 1, ore 20.30). Un ruolo da bella e dannata per la prosperosa Drew Barrymore. Adolescente bella e forte soggioga la compagna di scuola Sylvie, ricca e bruttina, e si installa nella sua casa. Sedurrà il capofamiglia e provocherà la morte della madre.

«Condominio» (1992) di Felice Farina (Raiuno, ore 23.25). Cinema neorealista coni sapori degli anni '90 per uno dei migliori e meno valorizzati fra i nostri giovani autori. Storia di un uomo «piccolo piccolo», il ragionier Carlo Delle Piane che si installa nel condominio di Via Pescaglia, alla Magliana (Roma) e si prova ad amministrare i rissosi condomini. Fra Ottavia Piccolo, Roberto Citran, Antonio Lubrano spicca il «cammeo» di Ciccio Ingrassia.

«Ciao maschio» (1978) di Marco Ferreri (Raidue, ore 0.40). Apologo sul futuro del mondo, in stile personalissimo, per l'elettricista Gerard Depardieu, il barbone Marcello Mastroianni e lo scimmione Cornelius.

«I fidanzati» (1963) di Ermanno Olmi (Raitre, ore 3.35). Uno dei primi e dei migliori tra i film «realisti» del regista lombardo.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Sandra Milo, Alberto Bevilacqua, il poeta Dario Bellezza e il poeta erotico Giorgio Weiss saranno tra gli ospiti della puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show».

Al «talk show» interverranno anche l'annunciatrice televisiva Annamaria Gambineri, la modella Dong Mei; Dodo D'Hambourg, spogliarellista degli anni '50; Tito Cadeo, torinese, affetto da diabete; Lella Ravasi Bellocchio, analista di scuola junghiana; l'attrice Florence Guerin.

Telequattro, ore 18.15

Balletto e cinema a «Buio in sala»

Nel menu della puntata di «Buio in sala», il programma condotto da Rodolfo Fellini su Telequattro, ci sono balletto e cinema. Verrà presentata la stagione del Centro Servizi e Spettacoli di Udine, la rassegna «Sognando a occhi aperti» del Teatro di via dei Fabbri. Parlerà, poi, Fausta Mazzucchelli, direttrice del corpo di ballo del Teatro Verdi.

Canale 5, ore 20.40

Teo Teocoli ospite di «Paperissima»

Teo Teocoli sarà ospite di «Paperissima», il varietà con Lorella Cuccarini e Marco Columbro in onda su Canale 5. Teocoli porterà in studio i filmati di alcuni errori da lui commessi registrando «Scherzi a parte» e «Mai dire gol».

Antonio Ricci, autore del programma, ha inoltre preparato le immagini di papere e infortuni di altri personaggi della tv: Marisa Laurito, Gerry Scotti, Valeria Marini, Pamela Prati, Mike Bongiorno. Ci sarà spazio anche per gli errori di telegiornalisti Rai e Fininvest e per gli errori di registrazione di celebri serie americane, come i «Robinson» e «Quincy». Si ride anche con la fiction «made in Italy».

Columbro illustrerà gli errori nelle riprese del telefilm «Papà prende moglie». Seguiranno, le papere nel teleromanzo «Passioni», con protagonisti Giorgio Albertazzi, Gigi Proietti e Virna Lisi.

Canale 5, ore 23

Maroni e la Di Rosa a «Gommapiuma»

Ha l'aspetto del ministro degli interni Roberto Maroni, il nuovo pupazzo che entra tra i vip del programma satirico Gommapiuma». In questa puntata si vedranno i «sosia» di gomma di Funari, immobilizzato su una sedia a rotelle; di Pippo Baudo; di Gianfranco Miglio che si ritrova in Svizzera insieme a Mina; di Donatella Di Rosa in veste monacale; di Rocco Buttiglione che, vestito da donna, si «offre» a Massimo D'Alema e al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Italia 1, ore 23

A «Jammin'» l'ultimo video di Kurt Cobain

L'ultimo video realizzato dai Nirvana e da Kurt Cobain prima del suo suicidio andrà in onda in anteprima-esclusiva a «Jammin'», il rotocalco musicale di Italia 1.

In scaletta, un servizio su Edoardo Bennato; un'inchiesta sulla musica tekno e interviste a Ivano Fossati e Carlo Mazzacurati, autore delle musiche e regista del film «Il toro».

TV / VIDEO

Collana di fiabe classiche da gustare in «cassetta»

MILANO — Libri in Tv. Ma non è il solito tentativo di convertire i telespettatori in lettori. Si tratta, invece, di una nuova iniziativa della Dami Editore, casa editrice specializzata da oltre vent'anni in libri per bambini, e del Gruppo 80, che da quindici anni si occupa di produzione di pupazzi per la televisione. Da questa collaborazione è nata una collezione di tredici videocassette da 30 minuti ciascuna, che ripropongono in chiave moderna le fiabe classiche, animate da pupazzi.

Perchè sono nate le «videofiabe»? Dalla constatazione che oggi i genitori sono sempre più sensibili alla qualità dei programmi tv, troppo spesso carichi di violenza e privi di valori etici. In questo senso, le videofiabe piacciono ai bambini e rassicurano i genitori, all'insegna del «guardare meno la televisione, ma guardarla meglio»:

I titoli finora pubblicati sono tre: «Cappuccetto Rosso», «Tre porcellini», «Gatto con gli stivali». Seguiranno: «Brutto anatroccolo», «Bella e la Bestia», «Pesciolino d'oro», «Pinocchio», «Cenerentola», «Biancaneve», «Fagiolo magico», «Soldatino di piombo» e «Aladino».

Tutte fiabe classiche, che da sempre fanno sognare i bambini, che non si stancano di sentirsele raccontare, ma in questo caso anche un invito alla lettura per il bambino, perchè a ogni videocassetta è abbinato un libro illustrato (il tutto per 19.800 lire). I video saranno trasmessi da Telepiù in dicembre e in futuro saranno disponibili anche su Compact Disc Interattivo.

TV / LONDRA

Lo sceneggiato da Dickens potrà finire bene o male

LONDRA — Finale tragico o da soap opera? Il fantasma di Charles Dickens si deve essere insinuato tra il regista e lo sceneggiatore della versione televisiva del suo romanzo «Martin Chuzzlewit», facendoli litigare prima dell'ultimo ciak.

Lo sceneggiatore, il noto romanziere David Lodge, voleva una storia a lieto fine con tanto di triplo matrimonio prima dei titoli di coda, mentre il regista Pedr James preferiva un epilogo drammatico con il protagonista che recitava un monologo sulla vanità dell'amore umano.

Vista l'impossibilità di mettere d'accordo i contendenti, le due conclusioni - entrambe diverse da quella originale scritta da Dickens - sono state girate e la Bbc le manderà in onda, dal 7 novembre, una sulla prima rete e l'altra sulla seconda. Così gli spettatori potranno scegliere quella che preferiscono.

CONCERTO: MONFALCONE

Stanza delle fantasie

Tra immaginazione e libertà il nuovo applaudito tour di Gino Paoli

Servizio di
Sergio Cimarosti

MONFALCONE — Ascoltando il concerto di Gino Paoli viene la voglia di mandare al diavolo gli «animali» che tutti i giorni fiatano vicino a noi: i coccodrilli che piangono dopo averti sbranato, le iene vili e crudeli, i cani attaccati all'osso. È meglio scappare dalle gabbie soffocanti, rinnegare il catechismo televisivo, fuggire lontano dalla città, vivere in una casa costruita su un albero di melo, con la porta sempre socchiusa e i fiori sul balcone. Oppure aspettare, noi piccole scimmie e piccoli uomini, l'arrivo liberatorio del vecchio amico King Kong; penserà lui a scuotere un po' i grattacieli dove vivono i presidenti, dove il sorriso non è mai gratis.

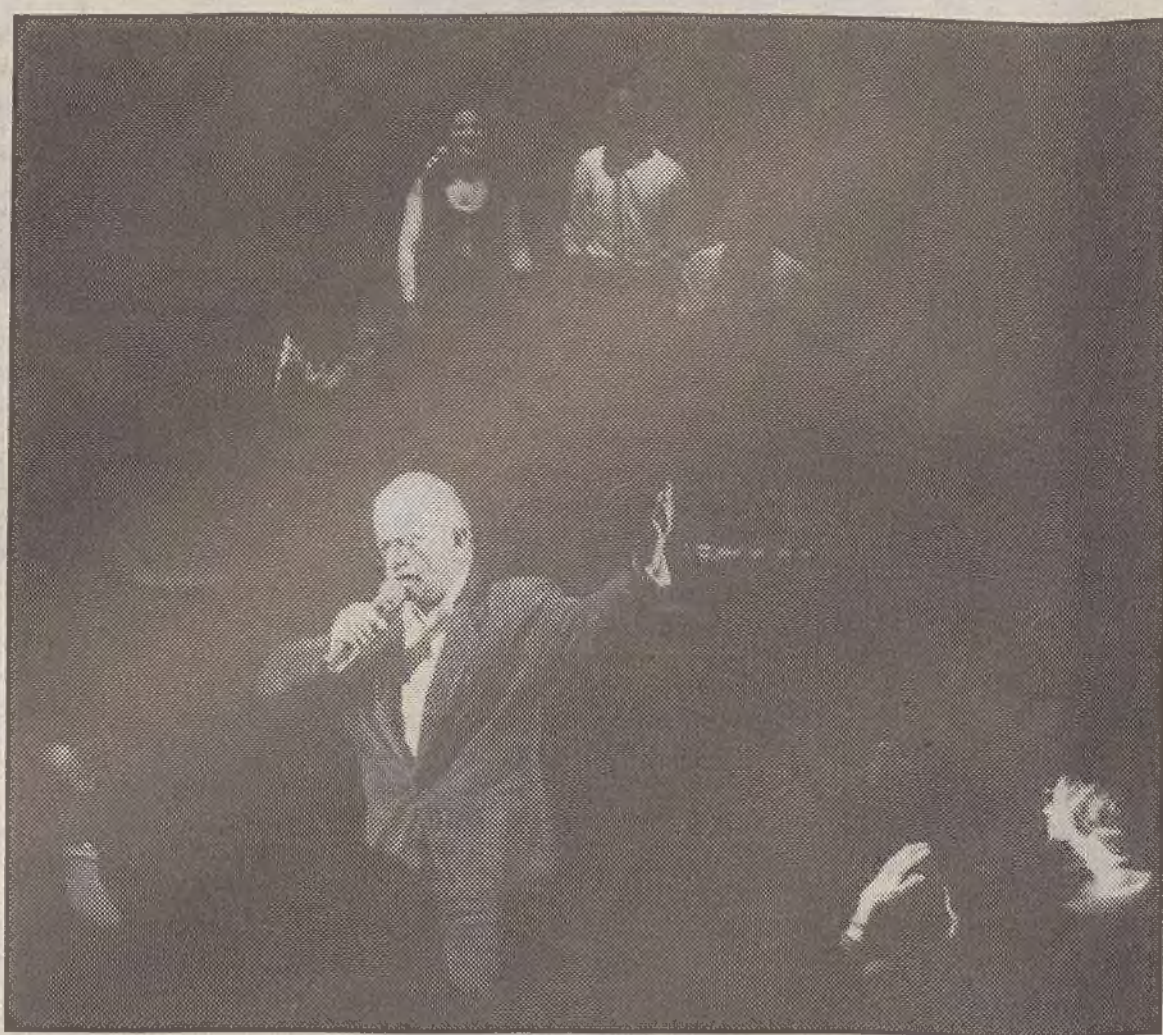
È questo lo zoo cantato da Paoli nello spettacolo ideato per la sua nuova tournée, l'altra sera inaugurata con i fiocchi al Teatro Comunale di Monfalcone.

Tra i nuovi successi e classici irrinunciabili, il cantautore genovese (oh pardon, volevamo dire monfalconese) prende per mano gli ascoltatoriconducendoli nelle stanze della fantasia. Li coglie alle spalle, comparendo all'inizio del concerto in mezzo alla platea; egli vuole stare a contatto con il pubblico, quasi non gli bastasse «toccarlo» con le parole, e per tutta la sera scende di continuo in sala, accarezzato dalle belle luci e da qualche spruzzata di fumo. Non solo. Alcuni fortunati spettatori si raccolgono intorno al teatrino che costituisce la scenografia dell'«allestimento» (ideato dallo stesso Paoli e dalla regista Velia Mantegazza) e dividono lo spazio con la band musicale.

La cercata confidenza è fatta di confessioni, consigli, riflessioni. Uno come lui (che sa fare davvero un'unica cosa: «scrivere canzoni») non può che regalare una manciata di note e di versi. Mestiere strano e inutile ma avventura continua di libertà e fantasia. «Il buon senso, l'ironia e il dubbio»: ecco le «virtù» velate di malinconia che devono aiutarci a vivere, ancor più necessarie in questi nostri giorni che sembrano aver dimenticato l'incanto dell'immaginazione, lo stato di grazia dei bambini, la forza dell'amore.

Esistenzialismo di seconda mano, ingenua retorica dei sentimenti? Decidete voi se credergli o no. Nell'aria resta la seduzione di quella sua voce sgraziata, straordinaria nella dimensione cameristica con l'accompagnamento del piano o della chitarra («Il cielo in una stanza» ma anche l'innesto di «Sapore di sale» su «Sassi»), e poi capace di scattare energica sul repertorio più fresco (i pezzi dell'album «King Kong»), pieno di ritmiche esotiche che mettono in luce gli arrangiamenti del pianista Adriano Pennino.

I musicisti procedono precisi e senza sbavature, con timbriche calde e trasparenti, amplificate (finalmente!) senza violenza. Sono tutti in forma: Aldo Mercurio al basso, il batterista Vittorio Riva, il tastierista Dario Picone, i coristi Timothy Martin e Angela Biancaniello. Particolarmente efficace il fraseggio del chitarrista Maurizio Fiordiliso.

Serata, dunque, piena d'affetto e d'intesa. Soprattutto per aver visto un Gino Paoli vibrante nell'opporsi al livellamento dell'individuo, desideroso di mostrare i colori del suo cielo, felice di disegnare «elefanti blu». L'applauso corale della gente sembra dirgli: «Ora è già tardi ma è presto se tu te ne vai... ».

Gino Paoli, nella foto di Tiziano Neppi, durante il recital al Comunale di Monfalcone, con cui ha iniziato il tour che lo porterà in 14 città italiane.

TEATRO: ROMA

Corrotti d'altri tempi

Aretino attualizzato da «Pupi e Fresedde»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Pietro Aretino e il gruppo «Pupi e Fresedde», un incontro avvenuto complici le celebrazioni per il quinto centenario della morte dello scrittore (nel '92), culminante in un convegno e nella rappresentazione della prima versione della «Cortigiana», di dieci anni anteriore a quella normalmente (ma neanche tanto spesso) frequentata. Una «ur-Cortigiana» più slabbrata drammaturgicamente, ma assai più velenosa «nei detti», più concentrata su un bozzettismo di personaggi minimi che vanno a comporre un affresco feroce sulla società che ruota intorno alla corte Vaticana e che fa definire Roma al giovane e ingenuo protagonista, «coda mundi».

Al Teatro Ateneo si vede in questi giorni la ripresa dello spettacolo allestito per le manifestazioni del '92, dopo un certo battage pubblicitario incentrato sulla versione «attualizzata» che Angelo Savelli realizza per il suo storico gruppo. Il sottobosco traffichino di una Roma già allora corrotta dal gioco della politica sembrava un terreno assai fertile per il tipo di teatralità molto presente e quotidiana di questo regista, ma duole dire che il processo di attualizzazione sembra limitarsi a una vernice esteriore fatta di costumi a cavallo tra gli anni '50 e '60 e di una fisicità molto quotidiana colorita di risvolti farseschi.

Le corrispondenze, le consonanze tra ieri e oggi mediate attraverso lo spirito libero e caustico di uno straordinario uomo di cultura sembrano rimanere confinate al mondo cartaceo dell'accademia (l'intero progetto è firmato da Laura Caretti, docente universitaria), dove senz'altro risultano congruenti. Una volta trasportate sul palcoscenico rimangono un po' estranee al gioco scenico che sembra del tutto indipendente da cotanto testo e riesce solo a intralciare lo svolgimento logico, peraltro affidato ad attori affiatati.

TEATRO: TRIESTE

La «Locanda» chiude e lascia il posto ai «Chiassetti» di Goldoni

TRIESTE - Cambio della guardia al Teatro Cristallo. Questa sera si concludono le repliche dello spettacolo che ha aperto la stagione della Contrada, **«Locanda Grande»** di Carpinteri & Faraguna, mentre da domani, alle 20.30, andrà in scena nella sala di via del Ghirlandaio il primo degli spettacoli ospiti, **«Chi la fa l'aspetta o sia I chiassetti del carneval»** di Carlo Goldoni, presentato (con repliche fino al 13 novembre) dalla compagnia del Teatro Stabile del Veneto per la regia di Giuseppe Emiliani e interpretato, fra gli altri, da Antonio Salines, Sara Bertelà, Nino Bignamini, Giorgio Bertan e Donatella Ceccarello.

Dopo un mese di repliche, gli applauditi protagonisti di «Locanda Grande» - Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio, Lidia Braico, Maria Grazia Plos, Riccardo Canali, Paola Boinesi e Liliana Guastini - non avranno il tempo di riposarsi. Da domani, infatti, lo spettacolo diretto da Francesco Macedonio effettuerà una tournée in regione e in Istria: fino a domenica sarà all'auditorium di Grado, il 7 e 8 novembre alla Casa di Cultura di Gorizia, il 10 novembre (alle 19.30) in quella di Buie, l'11 novembre alla Casa delle Rimembranze di Pisino, il 12 alla Casa di cultura di Isola, il 13 novembre al teatro Ivan Zajc di Fiume. La tournée di «Locanda Grande» si concluderà il 18 novembre, alle 20.45, al Palamostre di Udine.

CINEMA / RECENSIONE

Esplodi, amore mio

Sesso, soldi e dinamite nello «Specialista»

LO SPECIALISTA
Regia di Luis Llosa
Interpreti: Sharon Stone, Sylvester Stallone. Usa, 1994.

Recensione di
Paolo Lughi

Miami si staglia contro il cielo terso della Florida come un'incongrua foresta, fatta di grattacieli nuovi di zecca e palmizi mossi dal vento torrido, che si affacciano sulle limpide macchie blu delle piscine. Gli «specialisti», della dinamite, del crimine, del corpo, del sesso, girano in candidi vestiti leggeri, auto scoperte, impenetrabili occhiali da sole. E in questa città inondata da una luce fortissima, si svolge una storia classicamente «noir», affondata nel tradimento e nel sospetto, dove il confine fra il bene e il male, fra un passato di rimorsi e un presente di vendette, è quanto mai indefinito e ingannevole.

«Sly» e Sharon, accoppiata furba ma incandescente di muscoli e curve, covano maliziosamente erotismo in un thriller lento ma confortevole, di buona atmosfera, rovinato abbastanza dai dialoghi stracchi e da quel tipico strafare hollywoodiano di esplosioni e cataclismi, qui sfoggiati senza l'ironia di «True Lies».

Ma è bella e tesa la storia d'amore fra Stallone e la Stone, quasi tutta giocata a distanza, sussurrata al telefono, intravista con voyeurismi e pedinamenti hitchcockiani. Un rapporto più caldo così, che nell'unico amplesso muscolare e patinato sotto la doccia.

La vicenda: lei ha una vendetta da compiere, eliminare padre e figlio mafiosi (Rod Steiger ed Eric Roberts), che tanti anni prima le avevano ucciso il babbo davanti ai suoi occhi di ragazzina. Così si fa corteggiare dal figlio del boss, e intanto trama il duplice omicidio con lo «specialista» Stallone, geniale artificiere con un passato torbido alla Cia (e lui a sua volta è perseguitato da un infernale ex collega, il bravissimo James Woods).

Naturalmente Sharon oscilla ancora fra tripli giochi e romanticismo. Il suo personaggio sa un po' di routine, ma ogni volta sembra sempre più bella. Stallone non è male come tranquillo culturista «zen» di ordigni e muscoli esplosivi. Se la cava abbastanza bene il regista peruviano Luis Llosa (cognato del celebre Mario Vargas Llosa), ex critico con un passato nelle produzioni a basso costo di Roger Corman, che anima lo stile del film con citazioni e ombreggiature, ma che si lascia prendere la mano dal chiasso miliardario degli effetti speciali obbligati.

Dalla recente ossessione di Hollywood per i maniaci dell'esplosivo (da «Blown Away» a «Speed»), si può dedurre forse l'onda lunga dello shock emotivo per l'attentato alle «torri gemelle» di New York, per le nuove paure terroristiche dopo il crollo dell'Urss.

CINEMA

Due episodi di un film per l'Europa a Pordenone

PORDENONE - Due episodi di un film per l'Europa verranno proiettati questa sera, alle 21.15, al Teatro Verdi di Pordenone. Si tratta di «Effetto Doppler» del pordenonese Guglielmo Zanette e di «S.O.T.» dello svedese Mikke Vallin, che ha vinto il Festival di Goteborg l'anno scorso. Queste storie formeranno, insieme a una terza, un lungometraggio che verrà distribuito nei cinema europei.

«Effetto Doppler» è stato girato, tra agosto e settembre del 1993, interamente in Friuli, con un cast composto quasi completamente da artisti di Pordenone. Rappresenterà l'Italia al Festival del «Cinema italiano in Francia» ad Annecy, in dicembre.

MUSICA: TRIESTE

Spagna, vortice di emozioni con il pianista Quagliata

Servizio di
Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Un pianista straordinario, dal temperamento esuberante ed eccezionalmente estroverso, ha intrattenuto il pubblico di «Trieste prima» lunedì sera alla chiesa luterana. Con garbo, signorilità, ricchezza di colori e grande emozione Humberto Quagliata si è esibito in un programma che voleva, assai intelligentemente, fornire all'ascoltatore un'esaustiva panoramica sulla musica spagnola per pianoforte del XX secolo; un repertorio scarsamente conosciuto in Italia e che, seppur a piccole dosi, si è avuta la possibilità almeno di «intravvedere» grazie all'impegno intellettualmente encomiabile del direttore artistico della rassegna, Giampaolo Coral.

Tecnicamente, Quagliata è prodigioso: forza, diteggiatura impeccabile, gioco efficientissimo e ricco del pedale, ma soprattutto emozione, partecipazione intima con la pagina scritta che viene letteralmente portata in vita dalle mani elegantissime del pianista uruguaiano. L'emozione è la cifra stilistica primaria di questo esecutore e anche, a desumere dal programma presentato, della musica spagnola, che se ne infischia allegramente delle lezioni strutturaliste e timbrico-sperimentali di un'avanguardia geograficamente (e culturalmente) stanziatasi nelle regioni centroeuropee; ciò che domina in queste pagine è il sole, la luce, la vivace arsura degli scontri coloristici dei paesaggi iberici.

Pur utilizzando il lessico contemporaneo, De Pablo e Prieto – per esempio – lo rivestono di nuove significazioni, facendo piazza pulita del grigiore asettico dell'avanguardia centroeuropea e dandogli un calore, una passione che soltanto un mediterraneo può creare in maniera così mirabile, facendo potentemente respirare un linguaggio troppe volte avvilito in sterili stagnazioni formalistiche.

Dal modalismo arcaicizzante di Manuel De Falla, attraverso il lirico intimismo di Federico Mompou, le esuberanze inventive di Luis De Pablo e Claudio Prieto, la ricerca timbrica e ritmica — notevolissima nell'ultima delle *«Quatro Cartas»* (1986) presentate — di Tomas Marco, lo spiritoso e inquietante gioco di Delfín Calomé, fino all'enigmatica e interlocutoria *«Sonata 1990»* di Daniel Stefani (che simboleggia quasi la spaurita, allucinata impotenza della musica contemporanea di fronte a un futuro dell'arte totalmente imperscrutabile), tutto un mondo di emozioni si è aperto nei cuori degli ascoltatori presenti; e l'applauso che ne è risultato (coronato da due piacevolissimi fuori programma) l'ha detta più lunga di tante parole.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1994. Recital del pianista Jean-Luis Steuerman. Oggi ore **20.30** (turno A) e domenica 6 novembre ore **18** (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)» - Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11**. Domenica 6 novembre concerto del pianista Corrado Rollero. Musiche di Donatoni e van Beethoven. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 18-21). Ingresso lire 10.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «Trieste prima - Incontri internazionali di musica contemporanea» - Lunedì 7 novembre ore **18**, Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27: concerto del fisarmonicista Corrado Rojaz. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 18-21). Ingresso lire 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Medea» di Franz Grillparzer, traduzione di Claudio Magris, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo. In abbonamento: spettacolo 1. Turno libero. Durata 2 ore e 30 minuti. **Ultime 3 rappresentazioni.**

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Medea» e per «Edoardo II» di C. Marlowe, regia di Giancarlo Cobelli, dall'8 al 13 novembre. Spettacolo 6G (giallo), presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19) tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Locanda grande» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Ultima replica.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Domani alle ore **20.30** il Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni (Venezia) presenta: «Chi la fa l'aspetta o sia i chiassetti del carneval» di Carlo Goldoni. Con Antonio Salines e Sara Bertelà. Regia di Giuseppe Emiliani.

TEATRO MIELA - Oggi riposo.

TEATRO DEI SALESIANI - Via dell'Istria 53. Oggi, alle ore **20.30**, «La Barcaccia» presenta la commedia «Sfrati, amor e... gelosia», 3 atti in dialetto di Carlo Fortuna per la regia dell'autore. **Replica straordinaria.** Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio, ingresso da via Battera.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo.

ARISTON. Ore **17, 19.40, 22.15:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise, Sally Field. Dalla Mostra di Venezia il film-fenomeno dell'anno. 3.a settimana di travolgente successo a Trieste.

SALA AZZURRA. Ore **15.45, 17.45, 19.45, 21.45:** Leone d'oro alla Mostra di Venezia: «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Un film pluripremiato, una splendida opera prima, una storia attuale sullo sfondo di un conflitto ignorato.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Quattro matrimoni e un funerale» con Hugh Grant e Andie Mac Dowell. Cinque buone ragioni per rimanere single nel divertentissimo film di Mike Newell.

MIGNON. Solo per adulti: **16** ult. **22** «Dolce perversione» con Angelica Bella, la star più richiesta sul 144.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone. L'accoppiata più esplosiva: Rambo + Basic Instinct. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Inviati molto speciali» con Julia Roberts e Nick Nolte. Un thriller movimentato, una commedia divertentissima! Amore, suspense, risate! Questo è il film che vi farà impazzire!!! Dolby digital.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.40, 17.15, 19, 20.30, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate! Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **17, 19.30, 22:** «True Lies», di James Cameron con Arnold Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis, Charlton Heston. Divertentissimo, devastante, intelligente. Successo di pubblico e critica al Festival di Venezia. Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Wolf - La belva è fuori», un grande successo con Jack Nicholson e Michelle Pfeiffer.

LUMIERE FICE. 16.10, 18.15, 20.15, 22.15: «Il postino» di Michael Radford con Massimo Troisi, Philippe Noiret, Maria Grazia Cucinotta. Il più grande successo dell'anno.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **18, 20, 22:** «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski, con Rade Serbedzija, Gregoire Colin. Leone d'oro Venezia 1994. Prossimo film: «Wyatt Earp» di Lawrence Kasdan.

TEATRO COMUNALE. Martedì 8 novembre ore **20.30** concerto del Coro di voci bianche «Vesna» di Mosca diretto dal m.o Alexander Ponomarev. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste, Discotex - Udine.

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 9 e giovedì 10 novembre ore **20.30** il Teatro Stabile Abruzzese presenta: «La donna del mare» di Henrik Ibsen. Regia di Beppe Navello con Lina Sastri, Sergio Reggi. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Forrest Gump» con Tom Hanks.

VITTORIA. 17.30, 19.45, 22: «Wolf» con J. Nicholson, M. Pfeiffer.

Continuaz. dalla 28.a pagina

8 Istruzione

DIFFICOLTà scolastiche? Insegnante esperto assiste accuratamente medie inferiori, superiori. Telefono 040/948554. (A12099)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A. AFFITTASI appartamento moderno arredato 650.000. Tris, via Udine 3, tel. 040/369940. (A12098)

BAIAMONTI affittasi ammobiliato non residenti sei mesi. Altro Roiano due camere salone cucina bagno non residenti. B.G. 040/272500. (D00)

GORIZIA affittasi appartamento due camere soggiorno cucina telefonare 0481/22026 ore serali. (B898)

RABINO 040/351380 affittasi zona fiera magazzino ampia metratura ottime condizioni con passo carraio. (A00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE artigianali commerciali industriali privati finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/433994/424186. (S00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente, 0422-825333. (S 00)

A. AZIENDE privati finanziamenti rapidi 10.000.000/400.000.000. Tel. 045/8069104. (S20345)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C025)

MUGGIA - S. Barbara locale affari 400 mq più magazzino con licenza bar - superalcolici ristorante prezzo intressante. Trattative d'ufficio B.G. 040/272500. (D00)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041/91/544475. (G00)

VENDESI licenza tabacchino con rivendita giornali ampio lavoro adiacenze stazione centrale. Tel. 040/771072-370346.

VENDESI piccola boutique centrale avviatissima. Tel. 040/370834. (A12089)

21 Case-ville-terreni
acquisti

ACQUISTO privatamente rustico ristrutturabile provincia Trieste. Telefonare 040/637962 dopo le 21.

ACQUISTO villa o appartamento grande con giardino centro o Barcola. Inviare offerte a cassetta n. 20/B Publied 34100 Trieste. (A12029)

URGENTEMENTE cerchiamo appartamentino camera, cucina, bagno, per nostro cliente. EUROCASA 040/638440. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.G. APPARTAMENTO panoramico moderno 3 stanze cucina bagno vendesi. Tris, via Udine 3, tel. 040/369940. (A12098)

A.G. VILLA altipiano su tre livelli con ampio parco alberato vendesi. TRIS, via Udine 3, tel. 040/369940. (A12088)

AGENZIA "3i" 295763 Monteaperta (Taipana) casa indipendente, primo ingresso, ampio salone, studio, 3 camere, scoperto, ... 155.000.000!!! (S00)

AMMINISTRAZIONE stabili vende Santi Martiri salone doppio due stanze stanzetta doppio ingresso doppi servizi vista golfo. Tel. 040/630703. (A12054)

B.G. 040/272500 Barcola nuovi ingressi una/due stanze salone cucina bagni riscaldamento autonomo aria condizionata portoncini blindati, 315.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 Chiampore costruende villette vista golfo con giardino vendita diretta/no provvigione 390.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 Muggia bellissimo attico recente tre stanze salone cucina bagni ripostiglio terrazzone quattro lati.

B.G. 040/272500 Muggia ottimo bicamere soggiorno cucina bagno ripostiglio balconi giardinetto. (D00)

B.G. 040/272500 Muggia recente villa signorile 250 mq taverna garage giardino vista golfo. (D00)

B.G. 040/272500 Muggia stupendo rifinitissimo ultimo piano con mansarda 160 mq 300.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 Scala Santa villa panoramica quattro stanze salone cucina dispensa bagni cantina giardino. (D00)

BIBIONE Mare: vendo appartamento 4 posti 59.000.000 e villetta, 2 camere, giardino recintato 125.000.000. 0431/430429-439515. (A099)

CAMPO BELVEDERE epoca, ottimo, 143 mq, salone, tre matrimoniali, cucina abitabile, bagni, ripostiglio, soffitta, autometano, 156.000.000. EUROCASA 040/638440. (A00)

CARLO ALBERTO attico panoramico prestigioso soleggiato circa 170 mq più ampia mansarda. 040/638537 Gamma. (A12069)

CASABELLA CARPINETO panoramico ultimo piano con mansarda. Atrio salone, tre camere, cucina abitabile, doppi servizi, terrazze. Posto auto coperto. 170 mq, 340.000.000. 040/639139. (A00)

CASABELLA COMMERCIALE splendido ultimo in prestigioso palazzo con ascensore. Cucinone, matrimoniale, salone doppio di 45 mq bagno, soffitta. 265.000.000. 040/639139. (A00)

CASABELLA GRETTA appartamento panoramico cucina salotto due camere bagno, terrazzo cantina. In ottime condizioni. 210.000.000. 040/639139. (A00)

CASABELLA PERUGINO soggiorno, cucina abitabile, tre camere, bagno, soffitta, termoautonomo. Perfette condizioni. 140.000.000. 040/639139. (A00)

CASABELLA PIAZZA SANSOVINO stabile recente, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, poggioli. Piano alto. 130.000.000. 040/639139. (A00)

CASETTA indipendente con giardino progetto di ampliamento zona Università vendesi. Telefono 040/812417. (A12086)

CERVIGNAGNO AGENZIA ITALIA 0431/31882 zona residenziale villa con ampio giardino. (C00)

CERVIGNANO AGENZIA ITALIA 0431/31882 cucina soggiorno tre camere terrazzo. (C00)

CERVIGNANO vicinanze Agenzia ITALIA 0431/31882 casa indipendente sei vani piccolo orto. (C00)

CMT - GEOM. GERZEL 040/310990 Tesa, soggiorno cucinino stanza bagno, riscaldamento, ascensore. (A00)

CMT - GEOM. GERZEL 040/310990 Emo, piano alto, ascensore, soggiorno, cucinino senza bagno, poggiolo. (A00)

CMT - GEOM. GERZEL 040/310990 Franca, atrio soggiorno cucina stanza stanzetta, servizi separati, ripostiglio, poggiolo. (A00)

CMT - GEOM. GERZEL 040/310990 Montebello, palazzina recente, atrio soggiorno, cucina stanza ripostiglio, bagno, terrazzo. (D00)

CMT - GREBLO DUINO ville ampia metratura, su tre livelli, finiture signorili, giardino proprio, informazioni più dettagliate presso nostri uffici. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO FOSSALON DI GRADO villetta accostata recente su due livelli, ottime rifiniture, 3 stanze, saloncino, cucina, doppi servizi, tavernetta, garage, cantina. Lire 200.000.000. Tel. 0431/85707. (A00)

CMT - GREBLO GRADO CENTRO appartamenti signorili primingressi, da 40 mq a 100 mq, terrazza, autometano, ascensore, box auto, possibilità permute parziali con appartamenti a Trieste o Grado. 0431/85707. (A00)

CMT - GREBLO GRADO Parco delle Rose, appartamento primingresso, pronta consegna, 2 stanze, soggiorno, angolo cottura, doccia-wc, terrazza 20 mq. Tel. 0431-85707.

CMT - GREBLO S. GIOVANNI locale 25 mq possiblità box auto, lire 45.000.000. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO VIA ROMAGNA appartamento nel verde, salone, cucina abitabile, 2 stanze matrimonali, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, terrazzo, autometano, cantina, posto auto. Tel. 362486.

CMT - GREBLO ZONA ROMAGNA splendido appartamento panoramico ultimo piano su due livelli, signorile, 4 stanze, grande salone, cucina abitabile, doppi servizi, terrazza, 5 poggioli, box auto, cantina, autometano. Informazioni esclusivamente presso nostri uffici. Tel. 362486. (A00)

CMT - GREBLO locale zona GIULIA possibilità box auto, lire 42.000.000, altro da 150 mq con passo carraio lire 150.000.000. Tel. 362486.

CMT - GREBLO via Benussi ultimo piano senza ascensore, appartamento 76 mq, prezzo interessante. Tel. 362486. (A00)

GIULIA Immobiliare 040/351450 Rossetti adiacenze tinello cucinotto camera bagno cantina riscaldamento autonomo 50 mq 60.000.000.

GIULIA Immobiliare 040/351450 via San Nicolò libero ultimo piano tre stanze cucina servizio soffitta riscaldamento autonomo. (A12102)

GRADISCA casa rurale accostata su due livelli 4000 mq terreno. Bm Services 0481/93700. (B00)

GRADISCA casa rurale accostata, su due livelli 4.000 mq terreno. BMSERVICES 0481/93700. (B00)

GRADO Agenzia ITALIA 0431/82384 zona Terme tre camere soggiorno due terrazze. (C00)

GRADO Agenzia ITALIA 0431/83384 zona Terme due camere soggiorno giardino.

GRIGNANO panoramicissimo appartamento in villa grande terrazza vista mare terreno proprio 040/661228. (A12015)

LONGERA recentissimo in palazzina, ultimo piano e mansarda lussuosamente ristrutturati, salone, caminetto, due camere, cucina abitabile, bagni, poggiolo, autometano, 250.000.000. EUROCASA 040/638440. (A00)

MONFALCONE CENTRO splendidi primi ingressi in palazzina due piani, composizione standard: salone, due matrimoniali, cucina abitabile, due bagni, ripostiglio, soffitta, garage, 190.000.000. EUROCASA 040/638440. (A00)

MUGGIA - appartamento in casetta - vista mare 188.000.000 Scheriani Taccardi tel. 040/635170 0360/217152. (D00)

MUGGIA S. Barbara seminuovo appartamento soggiorno tre stanze doppi servizi giardino box 040/661228. (A12012)

PROFESSIONE CASA 638408 Carpineto libero cucinino salone matrimoniale bagno balcone 140.000.000. (A12066)

PROFESSIONE CASA 638408 Chiampore saloncino cucina due camere bagno cantina giardino box. 310.000.000. (A12066)

PROFESSIONE CASA 638408 Commerciale (Amendola) prestigioso salone due camere doppi servizi terrazza cantina garage 415.000.000. (A12066)

PROFESSIONE CASA 638408 Romagna prestigioso splendida vista, saloncino, due camere, cucina, terrazza, cantina, box 350.000.000. (A12066)

PROFESSIONE CASA 638408 S. Giovanni, luminosissimo saloncino, cucina, camera, cameretta, bagno, terrazza, cantina 165.000.000. (A12066)

PROFESSIONE CASA 638408 S. Giusto primingresso, salone, camera, cameretta, cucina, doppi servizi, cantina, garage, poggiolo 250.000.000. (A12066)

PROFESSIONE CASA 638408 S. Nicolò ufficio ingresso quattro stanze termoautonomo, ristrutturato 290.000.000. (A12066)

PROFESSIONE CASA 638408 Università libero cucinino doppi servizi saloncino due matrimoniali balconi 157.000.000. (A12066)

PROFESSIONE CASA 638408 Vigneti libero termoautonomo cucinino saloncino matrimoniale bagno terrazza cantina garage 150.000.000. (A12066)

RABINO 040/351380 Paraggi corso Italia soggiorno più angolo cottura camera bagno terrazzo termoautonomo Lit. 135.000.000. (A00)

RABINO 040/351380 Turistico Marina Julia ultimo piano con ascensore e vista totale golfo soggiorno con angolo cottura due camere bagno terrazzo posto auto di proprietà piscina e giardino condominiali Lit. 92.000.000. (A00)

SAN GIACOMO ottimo, atrio, matrimoniale, cucina abitabile, bagnetto, 59.000.000. EUROCASA 040/638440. (A00)

SCAGLIONI panoramicissimo attico con mansarda salone tre camere soggiorno cucina tripli servizi ampie terrazze (50 mq) cantina 490.000.000. Faro 040/639639. (A00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 Giuliani primingresso cucina soggiorno camera bagno autometano ottimo prezzo. (A00)

UFFICI varie superfici via San Francesco Trieste privato vende telefonare 0481/531006. (A11967)

VERGA OTTIMA CASETTA due piani, soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, 125.000.000. EUROCASA 040/638440. (A00)

VILLA con grande giardino zona Gabrovizza vendesi. Valutiamo condizioni pagamento. Telefonare 948211. (A12052)

CMT - GREBLO GRADO ingresso principale spiaggia, attico con mansarda, 3 stanze, salone, tripli servizi, 3 terrazze, autometano, possibilità box auto. Tel. 0431-85707. (A00)

24 Smarrimenti

SMARRITO grosso cane nero terranova zona Prosecco stazione - Gabrovizza e circondario. Risponde al nome di Zoll. Telefonare al C.I. Alpe Adria - 225005. Ricompensa.

27 Diversi

EGREGI signori, uomini d'affari! Se vi trovate a Ljubljana e desiderate un po' di rilassamento dopo una giornata faticosa, visitateci! Informazioni Salone di massaggio Sayonara, tel. 00386/61-1291319. Ogni giorno dalle 10 alle 22.

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA a licitazione privata

L'Azienda Consorziale Trasporti di Trieste indice una gara a licitazione privata condizionata per l'aggiudicazione dell'appalto delle seguenti opere:

«Lavori vari connessi alla manutenzione degli impianti dell'A.C.T. nel territorio servito e del binario della trenovia Trieste-Villa Opicina (Lotto XI)».

IMPORTO BASE D'ASTA: Lire 500.000.000.

Iscrizione all'Anc: cat. II per lire 300 milioni, cat. IX a) per lire 150 milioni.

La gara verrà effettuata con il metodo di cui all'art. 1, lettera a), della Legge 2.2.1973 n.14.

I concorrenti possono presentare offerta ai sensi degli artt. 22 e seguenti del D. Legisl. n. 406/1991.

Le imprese interessate a partecipare alla gara potranno presentare richiesta d'invito su carta legale, indirizzata all'A.C.T. — Ripartizione Lavori - via D. D'Alviano n.15 - 34144 Trieste, ove è visibile l'avviso integrale di gara — entro le ore 12 del giorno 25 novembre 1994.

La richiesta d'invito a gara non è vincolante per l'Amministrazione.

Trieste, 31 ottobre 1994

IL DIRETTORE GENERALE VICARIO
(dott. Fulvio Cimarosti)

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER APPALTO DI SERVIZI

(Direttiva Cee n. 93/38, cat. n. 14 All. XVI A, CPC 874, 82201, 82206)

1) *Ente aggiudicatore:* Consorzio per l'Aeroporto Friuli-Venezia Giulia - Aeroporto Ronchi dei Legionari - via Aquileia 46, 34077 Ronchi dei Legionari (Go), Italia, tel. 0481/773219-272, fax 0481/474150.
2) *Luogo di esecuzione:* Aeroporto di Ronchi dei Legionari, con prestazioni da effettuarsi anche in concomitanza dei lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'aerostazione.
3) *Oggetto:* Affidamento del servizio di pulizia del complesso costituente le aerostazioni, relative pertinenze e altri aree e locali per complessivi iniziali mq 10.162.
4) *Importo presunto:* 1.000.000.000 complessivo per il triennio.
5) *Durata contratto:* Tre anni con decorrenza 1.o gennaio 1995.
6) *Luogo e indirizzo cui richiedere il bando di gara e il disciplinare d'appalto:* Vedi punto 1).
7) *Termine ultimo di ricezione delle offerte:* Ore 13 del 16 dicembre 1994. L'offerta dovrà essere presentata a pena di esclusione alle condizioni e con le modalità previste dal bando di gara integrale inviato, per la sua pubblicazione, all'Ufficio Pubblicazioni CEE in data 24 ottobre 1994.
8) *Data, ora e luogo di apertura delle offerte:* 19.12.1994, ore 15, presso la palazzina uffici dell'Ente Aggiudicatore.
9) *Criterio di aggiudicazione:* Procedura aperta - Prezzo più basso.

Ronchi dei Legionari, 31 ottobre 1994

IL SEGRETARIO GENERALE (dott. Lorenzo Oggianu) — IL PRESIDENTE (Mario Dino Marocco)

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Istituto Regionale Formazione Professionale
ESTRATTO DI AVVISO DI GARE

1) ISTITUTO REGIONALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE (I.R.F.O.P.) - Scala dei Cappuccini n. 1 - 34100 - TRIESTE (fax n. 040/775792) - Informazioni n. 040/3772822).
2) N. 5 GARE DI LICITAZIONE PRIVATA PER I SEGUENTI SERVIZI:
   - **Servizio di pulizia** - *Sede C.R.F.P. di Gradisca / Polivalente - Via Bressani*
   - **Servizio di pulizia** - *Sede C.R.F.P. di Pordenone / Settore Commercio e Servizi - Viale Martelli n. 26 - Condominio Panorama*
   - **Servizio di pulizia** - *Sede di Paluzza / Convitto - Piazza XXI-XXII Luglio*
   - **Servizio di sorveglianza e ronda** - *Sede C.R.F.P. e Direzione di Trieste - Scala dei Cappuccini n. 1*
   - **Servizio di sorveglianza e ronda** - *Sede C.R.F.P. di Trieste / Settore Industria e Artigianato - Piazzale Valmaura n. 9*
3) DURATA CONTRATTO PREVISTA: anni 1 prorogabile secondo modalità Capitolato Speciale d'Appalto.
4) DOMANDE DI PARTECIPAZIONE: entro le ore 16 del giorno **15.11.1994**. Le domande di partecipazione non sono vincolanti per l'I.R.F.o.P.
5) MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE: al prezzo più basso.
6) AVVISO DI GARA: spedito per pubblicazione su Bollettino Ufficiale Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia il **28 ottobre 1994**.
7) Bandi di gara affissi agli Albi delle Sedi sopraccitate.

Trieste, 4 novembre 1994

IL PRESIDENTE
(dott. Alberto TOMAT)